GUERIN SPORTIVO 24

il giornale del tempo libero

PLAY sport & MUSICA

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXV - **N. 24** (138) - **15-21 GIUGNO 1977** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

BEARZOT « IL GAUCHO »

Siamo già in Argentina

Uno sposo Novellino

Bernardini ha lasciato la Nazionale per la «Samp»

Cucci a pagina 3

Piccola guida al calciomercato

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e **Gianni Castellani**
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Sudamerica), **Carlo Ricono** (Gran Bretagna), **M. Martin de Sà** (Portogallo), **« Don Balon »** (Spagna), **« Onze »** (Francia), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est). **Murat Oktem** (Turchia), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10168400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Española de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA $ 2; Venezuela Bs 12.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

INDICE

Anno LXV - **Numero 24** (138)
15-21 giugno 1977

Siamo già in Argentina: grazie Fuffo

di **Italo Cucci**

HELSINKI ci ha restituito — esattamente un anno dopo — quella fiducia che gli Stati Uniti ci avevano tolto con le disastrose vicende del torneo del Bicentenario. Sono — queste — le smentite che ci giungono più gradite. Perché se è vero che fino a qualche mese fa in questa Nazionale avevamo sperato moltissimo, è altrettanto vero che, oggi, la speranza che poggiava sull'irrazionale è diventata serena fiducia suggerita da fatti concreti. L'ultimo in ordine di tempo, appunto, il « fatto » di Helsinki, la prova vincente e convincente di questa Nazionale « bloccata » sugli uomini più forti del Campionato, vale a dire bianconeri e granata, e sugli illustri « ospiti » Facchetti e Antognoni. E' bello — soprattutto — che dopo Helsinki si siano chetate anche le idiote polemiche tenute in piedi più per consentire ai giornali esercitazioni logorroiche che per reali necessità. Noi siamo infatti convinti che quando esistano motivi destinati a turbare il clima del Club Italia, questi vadano denunciati apertamente e apertamente eliminati. Ma non si possono definire « casi » polemici i tentennamenti di Fulvio Bernardini né le prove di Antognoni.

BERNARDINI dopo lunghi tentennamenti ha deciso di lasciare la Nazionale rassegnando le dimissioni dall'incarico di Direttore Tecnico e scegliendo — a quanto pare — la vita di club, vale a dire la Sampdoria. Con un anno e più di ritardo l'amico Fuffo ha risposto affermativamente all'appello che gli avevamo lanciato in più d'una occasione, e la sua decisione, se da una parte ci amareggia perché il calcio azzurro ha perduto il suo autentico cervello, dall'altra parte ci rallegra perché abbiamo sempre provato fastidio nel registrare la convivenza di un uomo di classe come Fulvio con i tanti buzzurri, cafoni e arrivisti di cui il mondo del calcio (giocato, parlato, scritto) è pieno, ancorché la maggior parte di codesti rozzi mantenuti della pedata s'atteggi a mammasantissima. Carraro ha accettato le dimissioni di Bernardini e lo ha ringraziato per l'ottimo lavoro svolto in favore del Club Italia. Bene, qualcuno ironizzerà su questi ringraziamenti di Carraro: e tuttavia è giusto rammentare — sempre che non si sia in perfetta malafede — quale coraggio abbia avuto il dottor Fulvio nel momento in cui (era l'agosto del 1974) accettò la grave responsabilità di guidare la Nazionale, la famosa patata bollente del dopo-Stoccarda che illustri personaggi avevano schivato. Ed è giusto rammentare il coraggio ch'ebbe quando iniziò una lunga, faticosa, snervante ricerca del tempo perduto, allontanando dalla Nazionale prima i due gemelli della discordia, Rivera e Mazzola, e quindi selezionando tutte le forze nuove giungendo, un po' alla volta, a dare alla squadra quell'ossatura che oggi le permette di guardare con una certa sicurezza al futuro. Vogliamo essere sereni e obiettivi? Diciamo che Bernardini e Bearzot hanno realizzato una buona staffetta, e il primo ha consegnato al secondo il testimone giusto in tempo per dirgli: « Il posto in Argentina te l'ho garantito; adesso al resto pensaci tu ». In realtà, non ci penserà solo Bearzot, che certo ha ancora qualcosa da imparare: vicino a lui ci sarà Carraro, ch'era il più silenzioso ma certo il più forte passeggero della « troika azzurra ». A Fulvio diciamo un « grazie » di cuore per avere risollevato le sorti del calcio azzurro e ricostruito le speranze in un futuro migliore, portando in Nazionale la sua saggezza, di pater-familias, la sua classe di uomo, la sua intelligenza di tecnico e nuovi giocatori di cui oggi andiamo orgogliosi.

ANTOGNONI è uno di questi giocatori. Lo hanno capito anche coloro ch'erano più tetragoni a comprenderne l'importante messaggio tecnico. Il giocatore della Fiorentina ha ampiamente dimostrato d'essere l'uomo giusto per questa Nazionale che vuole e deve imitare il modulo tattico della Juventus. Nostra Signora dello Scudetto ha confermato che si può vincere — e come — anche senza il genio in cabina di regia. Giancarlo Antognoni è sicuramente un fuoriclasse, e tuttavia dei fuoriclasse non possiede la spocchia, né il virtuosismo fine a se stesso, né l'egoismo sfrenato; è un talento naturale messo opportunamente al servizio di questo « collettivo »: non ha il tocco in più ma il tocco perfetto per gli uomini-gol. Molti l'hanno capito oggi. Noi, molto modestamente, ce ne accorgemmo il 20 novembre del 1974 quando a Rotterdam, nella partita che l'Olanda ci rubò, iniziò la sua splendida carriera in azzurro dimostrando quella grinta, quel coraggio e quello spirito di squadra che mancarono ad altri fini dicitori. E anche di questo diciamo grazie a Bernardini.

L'ARGENTINA, a questo punto, non è soltanto vicina, come la più parte della critica s'è sprecata a gridare. Oggi possiamo dire che ci siamo già, nella terra dei Mondiali. Un po' alla volta, fra paure e indecisioni, abbiamo percorso quasi tutta la strada che ci separa da Buenos Aires, riducendo al minimo anche i rischi delle svolte pericolose. Cosa possiamo rischiare ancora? Poco e tanto: dipenderà dalla pazienza con cui Enzo Bearzot, il « gaucho », saprà respingere le sollecitazioni campanilistiche (fai giocar Tizio; no, fai giocar Caio; ti raccomando Sempronio) e comunque tutti i suggerimenti che gli verranno dai « padrini » malamente celati dietro le pagine dei giornali. Come giustamente è stato detto nella nostra inchiesta sulla stampa sportiva, non esistono più i giornalisti che vanno in camera del citì a dettargli la formazione; ma ci son sempre quelli che tentano di proporgliela dalle colonne del giornale. Lasciamoli lavorare in pace, invece, i nostri tecnici e giocatori: sappiamo che sanno sbagliare, ma tutti gli errori che hanno commesso ci hanno portato a un passo **dall'Argentina.** Il nostro dovere, d'ora in poi, sarà quello di vigilare affinché la ricchezza accumulata nella già lunga stagione di Bernardini e Bearzot non venga dilapidata. Ma siamo abbastanza tranquilli: Carraro vigilerà insieme a noi ☐

LEGGETE

POSTA E RISPOSTA

di **Italo Cucci**

Classificomania

☐ **Egregio signor Cucci, chi le scrive è la stessa persona che vi inviò nell'ottobre scorso un'analisi e una classifica delle squadre di club europee e delle rispettive nazioni, basandosi sulle ultime 6 stagioni di coppe. In seguito voi pubblicaste questi risultati statistici nel « Guerin Sportivo » numero 44, della qual cosa non finirò mai di ringraziarvi. Il motivo che mi spinge a riscriverle è molto semplice: in questi 7 mesi ho elaborato un sistema simile ma più veritiero, dai risultati più affidabili, e ho pensato di inviarvi i risultati derivanti dalle nuove analisi, aggiungendo ai risultati delle 6 stagioni già descritte quelli della stagione testé conclusa, aggiornando in questo modo le classifiche. Passo ora a spiegarle il nuovo procedimento da me adottato:**

1) le squadre classificate dopo le due finaliste non le ho messe in ordine basandomi, come avevo fatto precedentemente, sulla differenza fra gol fatti e gol subiti, ma nel seguente ordine: la squadra perdente con la prima classificata, perdente in semifinale, l'ho inserita al terzo posto, e quella perdente con la seconda classificata al quarto posto; passando poi ai quarti di finale, la squadra che nei quarti aveva perso la prima diventa quinta, quella perdente con la seconda diventa sesta e così via fino ai sedicesimi di finale o ai trentaduesimi. In questo modo non si da più importanza alla capacità o meno dell'attacco di una squadra, ma la sua posizione deriva dalla posizione della squadra che l'ha eliminata. Posso fare un esempio con la Coppa Campioni appena conclusa, la cui classifica finale col mio metodo è la seguente: 1. LIVERPOOL, 2. BORUSSIA M., 3. ZURIGO, 4. DINAMO KIEV, 5. S. ETIENNE, 6. C. BRUGES, 7. DINAMO DRESDA, 8. BAYERN M. e via di seguito. Chiaro?

2) ho ritenuto di aumentare il divario di punti fra i vari turni di coppa, in modo che la scala dei punti per la C. Campioni e per la C. Coppe è la seguente: 1) punti 80; 2) punti 74; 3) punti 69; 4) punti 66; poi di seguito per i vari turni: eliminate quarti 60-58-56-54; eliminate ottavi: 49-47-45-43-41-39-37-35; eliminate sedicesimi: 30-28-26-24-22-20-18-16-14-12-10-9-8-7-6-5. Per la Coppa Uefa i punti sono i seguenti: 1) punti 85; 2) punti 81; 3) punti 75; 4) punti 72, poi di seguito: per i quarti dal 69 al 66; per gli ottavi dal 62 el 55; per i sedicesimi dal 50 al 35 e per i trentaduesimi dal 30 al 3, mentre le ultime quattro hanno 2 punti.

3) il terzo cambiamento riguarda la valutazione delle reti. Sempre considerando la differenza fra gol fatti e gol subiti (i gol fatti fuori o subiti in casa valgono il doppio), per ogni puntogol in più di differenza ho attribuito 0,25 punti normali, cioè un quarto di punto. Così facendo le capacità realizzative sono sì tenute in considerazione, ma meno di prima, perché per ottenere un punto in più in classifica occorre fare quattro gol in più di quanti se n'è subiti. Ovviamente, così facendo, nei punteggi finali sono inseriti anche i dati centesimali. Alla luce di questa nuova valutazione del punteggio, ho riesaminato le sei stagioni già descritte l'anno scorso e vi ho aggiunto i risultati dell'ultima stagione. Alla fine ho compilato quattro classifiche, tutte egualmente importanti, che ora vi spiegherò:

la prima è quella che riguarda la classifica generale totale dei punteggi ottenuti dalle squadre di club, classifica limitata ai primi 100 posti e che non tiene conto del numero di concorsi ai quali i club hanno partecipato;

la seconda riguarda tutte le 333 squadre prese in esame e l'ho ottenuta dividendo i loro punteggi totali per il numero di concorsi ai quali hanno partecipato, ottenendo così un punteggio medio a concorso che può dare un'idea della potenzialità di una squadra, e da questa classifica verranno fuori dei nomi poco conosciuti di squadre che hanno fatto magari una sola apparizione però altamente positiva (è il caso dello Stuttgart);

la terza classifica è quella generale per Nazioni senza tener conto del numero di squadre di ogni Nazione, e la quarta risulta dai punteggi totali delle Nazioni divisi per il numero di squadre che hanno concorso a formarli, in modo da ottenere un indice di qualità per Nazioni. Spero che questo mio lavoro sia di vostro interesse.

Massimo D'Alessio - Venezia

CLASSIFICA REGOLARITA' PER SQUADRE DI CLUB
(le prime 50)
1. Tottenham Hotspur p. 86,58; 2. Stuttgart 81,75; 3. West Ham Utd 76,00; 4. Milan 73,95; 5. Bayern Monaco 73,04; 6. Queens Park Rangers 72,75; 7. Amsterdam 72,25; 8. Twente Enschede 71,31; 9. Borussia Möncheng 69,54; 10. Sachsenring Zwikau 68,25; 11. Liverpool 68,14 12. Dinamo Kiev 66,60; 13. Arsenal Londra 65,13; 14. Leeds United 65,05 15. Juventus 64,54; 16. Schactjor Donetz 64,25; 17. Psv Eindhoven 62,95; 18. Chelsea 62,63; 19. Pecsi Dozsa 61,50; 20. Mtk Budapest 61,25; 21. Crevna Zvzda Belg. 60,93; 22. Roma 60,75; 23 Ajax Amsterdam 60,64; 24. Beroe Stara 60,25; 25 Colonia 60,07; 26. Bursaspor 59,25; 27. Schalke 04 58,75; 28. Las Palmas 58,75; 29. Slask Wroclaw 58,62 30. Inter Bratislava 58,50; 31. Fortuna Düsseldorf 57,50; 32. Vitoria Setubal 57,05; 33. Ararat Erevan 56,92; 34. Hamburger Sv; 35. Beveren Waas 56,25; 36. Kaiserslautern 56,00; 37. Derby County 55,63; 38. Dinamo Dresda 54,86; 39. Saint Johnstone 54,85; 40. Real Madrid 53,14; 41. Borac Banja Luka 53,00; 42 Magdeburgo 52,75; 43. Wrexham 51,75; 44. Banik Ostrawa 51,58; 45. Sparta Rotterdam 50,75; 46. Dinamo Berlin Est 50,42; 47. Club Brugeois 50,38; 48. Sparta Praga 50,16; 49. Eintracht Frank. 50,00; 50. Atletic Madrid 49,85.

CLASSIFICA GENERALE PER NAZIONI
1. Germania Ovest p. 2594,75; 2. Inghilterra 2450,75; 3. Italia 1810,25; 4. Olanda 1724,50; 5. Spagna 1641,00; 6. Belgio 1375,00; 7. Jugoslavia 1335,75; 8. Germania Est 1343,25; 9. Portogallo 1292,00; 10. Scozia 1247,00; 11. Ungheria 1235,25; 12. U.R.S.S. 1194,50; 13. Polonia 1046,25; 14. Cecoslovacchia 936,50; 15. Romania 888,50; 16. Francia 885,00; 17. Austria 835,50; 18. Grecia 791,75; 19. Bulgaria 771,75; 20. Svizzera 731,25; 21. Svezia 703,75; 22. Turchia 650,25; 23. Danimarca 478,25; 24 Norvegia 411,25; 25. Irlanda Nord 387,00; 26. Irlanda 379,00; 27. Finlandia 327,25; 28. Islanda 270,50; 29. Cipro 264,50; 30. Lussemburgo 252,50; 31. Galles 247,50; 32. Malta 216,25.

CLASSIFICA PUNTEGGI MEDI PER NAZIONI
1. Olanda p. 191,61; 2. Germania Ovest 185,34; 3. Germania Est 167,91; 4. Italia 164,57; 5. Spagna 149,18; 6. Jugoslavia 135,58; 7. Portogallo 129,20; 8. Inghilterra 128,99; 9. Belgio 125,00; 10. Scozia 124,70; 11. Galles 123,75; 12. Ungheria 112,30; 13. U.R.S.S. 108,59; 14. Grecia 98,97; 15. Polonia 95,11; 16. Svizzera 91,41; 17. Austria 83,55; 18. Svezia 78,19; 19. Bulgaria 77,18; 20. Cecoslovacchia 21. Turchia 65,03; 22. Francia 63,21; 23. Romania 59,23; 24. Irlanda Nord 48,38; 25. Irlanda 42,11; 26. Finlandia 36,36; 27. Lussemburgo 36,07; 28. Islanda 33,81; 29. Cipro 33,06; 30. Norvegia 31,63; 31. Malta 30,89; 32. Danimarca 29,89.

CLASSIFICA GENERALE PER SQUADRE DI CLUB
1. Bayern Monaco p. 511,25; 2. Borussia Möncheng. 486,75; 3. Liverpool 477,00; 4. Juventus 451,75; 5. Crvena Zvezda Belg. 426,50; 6. Ajaz Amsterdam 424,50; 7. Colonia 420,50; 8. Dinamo Dresda 384,00; 9. Real Madrid 372,00; 10. Milan 11. Atletic Madrid 349,00; 12. Fejienoord Rott. 339,25; 13, Barcellona 339,25; 14. Anderlecht Brux. 338,75; 15. Benca Lisbona 334,25; 16 Dinamo Kiev 333,00; 17. Leeds United 325,25; 18. Ujpesti Dozsa 324,50; 19. Celtic Glasgow 322,50; 20. PSV Eindhoven 314,75; 21. Club Brugeois 302,25; 22. Karl Zeiss Jena 294,75; 23. Twente Enschede 285,25; 24. Vitoria Setubal 285,25; 25. Hamburger SV 284,25; 26. Ferencvaros Bud. 279,00; 27. Hajduk Sjlit 268,75; 28. Hibernian Edimb. 267,50; 29. Magdeburgo 263,75; 30. Cska Soaa 262,75; 31. Tottenham Hotspur 259,75; 32. Sporting Lisbona 241,50; 33. Dinamo Bucarest 229,25; 34. Ruch Chorzow 225,25; 35. Honved Budapest 224,75; 36. Derby County 222,50; 37. Rangers Glasgow 221,75; 38. Zurigo 215,50; 39. Rapid Wien 215,00; 40. Aek Atene 211,75; 41. Saint Etienne 210,50; 42. Rwd Molenbeeck 209,75; 43. Grasshoppers Zurigo 202,50; 44. Malmoe FF 201,50; 45. Spartak Mosca 194,25; 46. FC Do Porto 191,50; 47. Levski Spartak Sofia 190,25; 48. Internazionale Milano 189,00; 49. Standard Liegi 188,75; 50. Basilea 184,75; 51. Dundee United 184,25; 52. Atletico Bilbao 183,75; 53. Legia Varsavia 182,25; 54. Spartak Trnava 180.00; 55. Aararat Erevan 170,75; 56. Olympique Mars. 170,00; 57. Dinamo Zagabria 168,50; 58. Paok Salonicco 168,25; 59. Torino 168,00; 60. Napoli 165,50; 61. Slovan Bratislava 165,00; 62. Fenerbahce Istambul 163,25; 63. Banik Ostrawa 154,75; 64. Dinamo Berlino est 151,25; 65. Sparta Praga 150,50; 66. Eintracht Frank. 150,00 67. Rapid Bucarest 147,75; 68. Ipswich Town 147,00; 69. Olympiakos Pireo 146,00; 70. OFK Beograd 145,50; 71. Fiorentina 145,00; 72 Nantes 144,25; 73 Cardiff City 144,00; 74. Eskisehirspor 142.50; 75. Aatvidabergs 139,75; 76. Austria Wien 139,75; 77. Dinamo Mosca 138,00; 78. Galatasaray 136,00; 79. Wolverhampton 135,50; 80. Aberden 133,50; 81. Gornik Zabrze 132,25; 82. Den Haag 130,50; 83, Arsenal Londra 130,25; 84; Panathinaikos Atene 129,50; 85. Dinamo Tiflis 128,75; 86. Oesters Vaxjoe 128,00; 87. Hertha Berlino 127,00; 88. Chelsea 125,25; 89. Beroe Stara 120,00; 90. Schalke 04 117,50; 91. Slask Wroclaw 117,25; 92. Steaua Bucarest 116,50; 93. Olympique Lyon 116,25; 94. Fortuna Düsseldorf 115,00; 95. Keflavik 113,75; 96. Kaiserslautern 112,00; 97. Ut Arad 11,25; 98. Zeljeznicar Sar. 109,50; 99. Lazio 109,50; 100. Wrexham 103,50.

No comment.

RISPOSTE IN BREVE

☐ **COSIMO PRICOLO - Codogno (Milano).** Il programma della finale di Coppa dei Campioni è stato pubblicato a cura della FIGC alla quale potrai chiederlo (Via Allegri - Roma).

☐ **STEFANO MACCIONI - Lucca.** Puoi abbonarti al « Rossoblù » inviando L. 6.000 all'Editoriale Il Borgo - Via dell'Industria 6 - S. Lazzaro (BO)

☐ **MARCELLO FAVRETTO (Paderno Dugnano - Milano) e NANDO TERRANOVA (Roma):** amici miei, allora non mi avete capito, nè avete compreso il motivo della mia risposta risentita a HdB, paracadutista ed eroe del nostro tempo. Comprendo benissimo quel che mi dite, e vi sono vicino: ma non ammetto che un lettore mi indirizzi una lettera per polemizzare con un morto. Chi vuol stare al mondo e combatterne le deviazioni, deve almeno sapere quel che succede, stare ai tempi, non vivere nelle nuvole, anche se è paracadutista.

☐ **MARCO CERETTI - Brescia** - Il « Guerino » sarà reperibile in Tunisia durante il Torneo mondiale Juniores.

☐ **ANTONIO RAGONE - Nocera Inferiore (Salerno)** - Stiamo dibattendo da tempo il tema della violenza negli stadi e appena la FISSC vorrà cercheremo di arrivare alle conclusioni. Anche Campana è stato sollecitato a raccomandare — a nome del Sindacato — un comportamento più serio da parte dei calciatori, spesso fermentatori di disordini.

☐ **GIORGIO BEVEGNI - Genova.** Chissà: verrà giorno in cui parleremo anche delle bocce. Dipende dalla sensibilità degli appassionati e della Federazione. Intanto, ti annuncio la pubblicazione di un bellissimo numero unico « Bocce d'Italia », che presto sarà diffuso fra tutti i bocciofili d'Italia.

☐ **UMBERTO MOSCA - Torino.** L'Almanacco « mondiale » che ci chiedi (e che tanti ci chiedono) è in preparazione. Il libro di Brera (« Storia critica del calcio italiano ») devi chiederlo all'editore Bompiani, Milano.

☐ **NELLO MIMMOTTI di Jesi,** tifoso rossonero, propone ai tifosi milanisti (che presume siano almeno un milione) di versare 10.000 lire a testa (totale 10 miliardi) per comperare al Milan Novellino, Pruzzo « e qualcos'altro ». Se ti sente Rivera... In fondo, il « golden boy » aveva lanciato l'idea dell'azionariato popolare...

☐ **SERGIO CRIACO - Genova.** Per le foto, devi accontentarti di quelle pubblicate sul giornale. Che non sono poche, come dice Zanetti.

☐ **CIRO LUBRANO - Procida (Napoli).** Il volume che chiedi è in preparazione. A fine giugno uscirà un meraviglioso supplemento a colori (« EXTRA '77 ») dedicato al campionato appena concluso e alla Juventus ottantenne. Eccetera. Si, il resto è una sorpresa.

☐ **ENRICO DI MATTEO - Pescara** - Nell'annuciare i premi « Guerin d'oro » di quest'anno, abbiamo precisato che l'arbitro Michelotti è risultato il migliore (non solo per noi, ma sulla base dei voti dei quattro quotidiani sportivi) nonostante alcune tempeste polemiche. Ne prenda atto, come abbiamo fatto noi, senza interferire.

☐ **LINO BARRESI - Lugano.** Troverai « EXTRA '77 », un anno di serie A a colori, in tutte le edicole e fine giugno. In caso contrario, potrai chiederlo a noi al momento opportuno.

☐ **TRE SPORTIVI DEMOCRATICI - Roma.** Ricapitoliamo: tre sportivi democratici, anonimi e coglioni.

☐ **GIUSEPPE PIZZUTI - S. Benedetto in Guarano (Cosenza).** Ho gradito moltissimo la tua lettera e sarei felice di ricevere il materiale di cui mi parli. Non so se mi sarà possibile aiutarti a pubblicarlo, ma ti prometto tutto il mio interessamento da... conterraneo.

☐ **GIANLUCA ISOZIO - Livorno.** Alla squadra della tua città, per tornare grande, manca, a mio avviso, solo una cosa: trovare quel giocatore determinante intorno al quale poter ricostruire uno squadrone. E d'altra parte queste condizioni sembrano impossibili a realizzarsi se è vero che società grandi e piccole delle serie inferiori sono costrette a cedere i loro campioni, appena li trovano, per sanare i bilanci. Ci vorrebbe, in sostanza, più fortuna, ma anche più coraggio (o incoscienza ,fai tu).

☐ **LUISA - Brescia.** Abbiamo sommessamente cominciato a parlare del calcio femminile e presto gli dedicheremo un ampio servizio. Posso annunciarti che Guido Zucchi in persona, il fotografo che ogni settimana segue i grandi avvenmenti del calcio... maschilista, immortalerà le gesta delle calciatrici.

☐**FABIO FABBRI - Prato.** Credo che l'indirizzo di « Miroir du Cyclisme » sia lo stesso di « Miroir du Football »: Edizioni Miroir Sprint - Rue de Pyramides, 10 - 75001 Parigi.

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Ho debuttato in prima squadra a 18 anni. Ero un ragazzo con poca barba e molti sogni.

Mi ricordo quel giorno, eccome! Ero molto emozionato, anche perché si giocava in trasferta all'Olimpico. Mi sembrava di essere così piccolo in mezzo a quello stadio così grande e con tanta gente. Ma allora ero un ragazzo. Di tempo ne è passato, ma non credo di essere cambiato molto. Le stesse emozioni, forse un po' diverse, le provo ancora oggi. Eppure di partite ne ho giocate tante, ma l'emozione non è una cosa a cui si fa del tutto l'abitudine. Soprattutto quando ti capita di segnare un gol. Allora ti esplode qualcosa dentro che è difficile descrivere. Il mio primo gol, poi...! Penso che non lo dimenticherò mai, ma come tutti gli altri d'altronde. Solo che avevo 18 anni. È allora che ho preso una strana abitudine, che hanno molti giocatori, e che mi è rimasta. Per sembrare più "duro", non mi radevo mai il giorno della partita. Così il lunedì avevo la barba di due giorni. Allora non era un gran problema, oggi un po' di più. Ma penso di averlo risolto bene. I giorni normali uso una spuma normale, perché non ho una barba molto dura. Il lunedì invece uso il tipo per barbe difficili e mi trovo molto bene. Dopotutto la Vidal me le regala tutte e due, sono ottime, perché non dovrei approfittarne?

Giacinto Facchetti Capitano della Nazionale.

PUBLICALCIO

Crema e Spuma Vidal.
Emollienti e idratanti.

Crema e Spuma Vidal.
Speciali
per barbe difficili.

VIDAL
SPUMA PER BARBA

VIDAL
SPUMA PER BARBA
SPECIALE
PER BARBE
DIFFICILI

Linea per barba Vidal: esclusivamente in confezioni giganti. Non a caso.

VIDAL

Leo Burnett 4-76

La vittoria degli azzurri sulla Finlandia non solo ci ha portato più vicini all'Argentina '78 ma è servita a rasserenare del tutto il Club Italia. Ora anche i feroci nemici di Antognoni e Bernardini sono disposti ad ammettere i loro meriti. Ma soprattutto si è visto che Juve e Toro quando vestono l'azzurro sono una squadra sola

Fratelli d'Italia

di **Elio Domeniconi** - Fotografie di **Walfrido Chiarini-Olympia**

HELSINKI - La Germania è ormai lontana, l'Argentina diventa sempre più vicina. Dopo il disastro di Monaco '74 l'allora presidente della Federcalcio Franchi decise di ricominciare tutto da capo. Chiuse il ciclo di Valcareggi, chiamò Bernardini e gli dette carta bianca. « Scegliti i collaboratori che vuoi », gli disse. Ma Bernardini si rifiutò di fare piazza pulita, rispose che gli andavano bene anche Bearzot e Vicini, i gregari della precedente gestione. E cominciò a lavorare.
Ci voleva un pazzo o un sentimentale, per prendere le redini della Nazionale dopo la vergogna di Stoccarda e alla vigilia di un Campionato d'Europa che ci vedeva nel girone della favolosa Olanda di Cruijff e della Polonia-rivelazione. Ma Fulvio, che è nato in un'altra epoca e ha sempre vivo il senso della patria (anche di quella calcistica) e del lavoro, accettò con entusiasmo l'incarico che gli competeva da tempo. Fece una superpasserella di tutti i giocatori della nuova generazione, non trascurò nessuno, e a poco a poco, andando per tentativi, come fanno gli scienziati, ha costruito la squadra giusta. Quella che ci porterà alle finali dei Campionati del Mondo. Quella che ha vinto tutte e tre le partite delle eliminatorie, in Lussemburgo, a Roma contro l'Inghilterra e adesso in Finlandia. E' brillante anche la nostra differenza-reti. Probabilmente si potrà andare a Wembley senza l'assillo del pareggio a tutti i costi, potremmo anche permetterci una sconfitta onorevole e ci qualificheremmo per l'Argentina lo stesso.

I FINLANDESI ci hanno garantito che siamo più forti degli inglesi. Il portiere Enckelman, ha detto testualmente: **« L'Italia è due volte meglio dell'Inghilterra. E questa squadra è cento volte meglio di quella che aveva vinto su rigore a Helsinki due anni fa ».** Allora avevamo stentato, ora abbiamo dominato. Ma quella era ancora la Nazionale degli esperimenti, questa è il frutto di un lavoro che dura da tre anni. I giudizi della critica nell'insieme sono stati positivi anche se come al solito discordanti. Gianni Brera

(« Il Giorno ») ad esempio ha bocciato ben tre giocatori: Causio con 5 meno meno, Graziani con 5 meno e Bettega con 5 più (e inoltre ha dato appena 6 di stima a Claudio Sala che secondo i più è stato invece l'uomo-chiave perché ha dato una svolta alla partita nella ripresa). Ben diversi invece i giudizi di « Tuttosport ». Secondo Pier Cesare Baretti, Bettega ha meritato il 7, Graziani 6,5 e Causio la sufficienza. Il quotidiano sportivo torinese non ha bocciato nessuno, ha dato la sufficienza a tutti, anche a Mozzini (6,5) che secondo il CT della Finlandia Ryktonen è stato invece il punto debole della nostra formazione ed ha avuto 5 anche sul « Corriere della Sera » (Roberto Milazzo) assieme a Causio. « Stadio » (Gino Franchetti) ha dato 5 a Causio e anche a Graziani, mentre il « Corriere dello Sport » (Ezio De Cesari) ha esaltato tutti. Sul « Messaggero » di Roma l'unico degli azzurri a meritare i rimbrotti è stato Zoff. Nelle pagelle di Gianni Melidoni è il portiere-saracinesca il solo a non avere la sufficienza (5) mentre invece Zoff ha preso 6,5 da critici autorevoli come Giorgio Mottana (« Gazzetta dello Sport ») e Brera. Ma il pomo della discordia ancora una volta è risultato Antognoni. Nel ritiro del Garda, confidandosi con Lino Cascioli, Bernardini aveva detto che l'unico vero contrasto tra lui e Bearzot era stato Antognoni. E a Raffaello Paloscia de « La Nazione », Antognoni ha dichiarato: **« Se sono in Nazionale, lo devo a Bernardini »**. Bernardini, invitato d'onore al matrimonio di Antognoni, mentre al « Jacky O » non figurava invece Bearzot. Però negli spogliatoi di Helsinki, Bearzot ha lealmente ammesso che Antognoni era stato il migliore in campo (e questo è stato anche il giudizio di Don Revie, il CT inglese ormai rassegnato ad essere eliminato dall'Italia). A chi muoveva qualche riserva, ripeteva con una foga che sembrava sincera: **« Ma voi volete sempre lo spetta-**

L'Italia, dunque, pare aver intrapreso definitivamente la strada per Baires. In obbligo di vittoria per tenere la testa del gruppo 2 (e di gol per rimontare la differenza reti nei confronti dell'Inghilterra) gli azzurri hanno stentato all'inizio messi in difficoltà dal podismo delle «renne» di Rytkonen, poi nella ripresa hanno ritrovato gioco e idee ed alla fine, grazie a Gentile, Bettega e Benetti (sopra) **il tabellone luminoso dell'Olimpya Stadion ha illuminato un rassicurante 3-0 D'obbligo, infine, la foto ricordo** (a fianco) **dei protagonisti:** In piedi, da sinistra: **Mozzini, Zoff, Facchetti, Gentile, Bettega, Benetti.** Accosciati: **Tardelli, Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni**

FINLANDIA - ITALIA 0-3

Finlandia: Enkelman; Heikkinen, Vintila, Tolsa, Ranta; Jantunen, Suomalainen, Toivola; Rissanen, Heiskanen, Paatelainen

Italia: Zoff; Tardelli, Gentile; Benetti, Mozzini, Facchetti; Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega

ARBITRO: Helies (Francia)
MARCATORI: 1. tempo 0-1: Gentile all'8'; 2. tempo 0-2: Bettega all'11, Benetti al 37'
SOSTITUZ.: Claudio Sala per Causio al 46', Nieminen per Toivola al 53', Warva per Heiskanen al 75'

Fratelli d'Italia

segue

colo, non vi siete accorti che Antognoni si è sacrificato continuamente per la squadra, secondo me è stato perfetto». In tribuna-stampa Ezio De Cesari si è esaltato al passaggio-gol di Antognoni che ha inventato il gol di Bettega, quello della sicurezza. Gridava estasiato: **«Certe cose si vedono tre volte in tutta la vita: ricordatevelo!».** Il partito degli anti-Antognoni comincia ad assottigliarsi: Gianfranco Giubilo del «Tempo», che prima l'aveva linciato spesso e volentieri, ha riveduto il giudizio e gli ha dato 7. Ottimo l'ha giudicato anche un altro ex-contestatore, Aldo Biscardi, su «Paese Sera»; il «Corriere dello Sport» e la «Gazzetta dello Sport» gli hanno dato 7,5; 8 è stato il voto di «Stadio», 6,5 quello di «Tuttosport». Ma Brera si è limitato alla sufficienza e Antognoni ha avuto finalmente 6 anche sul «Corriere della Sera» (forse perché Gianni De Felice, uno dei suoi avversari, è rimasto a Milano indisposto). Nella battaglia contro il gioiello della Fiorentina, in passato si era distinto anche Giovanni Arpino. Il celebre scrittore non l'ha osannato nemmeno stavolta, ha avanzato riserve dicendo che **«non fa vedere la tenacia che è tipica della Nazionale alla piemontese»** e ha notato **«alcune miopie tattiche»**, però, bontà sua, ha ammesso che Antognoni **«opera bei cross»** e **«spende tutto quanto ha in corpo».**

LA NAZIONALE italiana per fortuna sa dimostrarsi superiore anche a certa critica. Vivendo accanto agli azzurri ci si accorge che mai come adesso si può parlare di «Club Italia», di famiglia. Perché propiziasse il suo stellone, la Federcalcio aveva invitato a Helsinki anche Ferruccio Valcareggi. E il CT dei messicani, si è commosso vedendo veramente uno spirito da «fratelli d'Italia». Gli anziani dicevano che sembrava di essere tornati ai tempi di Vittorio Pozzo. Eppure si è cercato in tutti i modi di continuare il derby anche in Nazionale, di mettere i giocatori del Torino contro quelli della Juventus e viceversa. Ma ancora una volta i giocatori si sono dimostrati più intelligenti di certi critici: forse è servita anche la presenza vicino a Graziani e compagni dell'allenatore del Torino Radice e la prossima volta, in questo clima di leale collaborazione, ci auguriamo di vedere anche Trapattoni. Causio, che pure è stato escluso nella ripresa, alla fine della partita è stato il primo ad andare a stringere la mano a Sala, che aveva preso il suo posto. Graziani ha collaborato con il gemello

segue a pagina 13

Fatti e personaggi della vittoriosa trasferta in Finlandia. Sopra, **Bearzot preoccupato per l'iniziale confusione degli azzurri. A fianco** (a sinistra) **Carraro saluta alla maniera degli autonomi** e (a destra) **le presentazioni d'apertura tra Toivola, l'arbitro Helies e Facchetti.** Sotto, **infine, una carrellata in tribuna: il tandem** (a sinistra) **Vicini-Bernardini** (con Mazzone alle spalle) e, a destra, **«Uccio» Valcareggi**

FotoSabe

FotoSabe

Il punto

di **Helenio Herrera**

Il bianconero e il granata, dotati di grande classe, possono benissimo coesistere e formare con Antognoni un triangolo vincente

DON REVIE

BEARZOT E CARRARO

L'AVVOCATO PRISCO E CARRARO

Causio & Sala? Inseparabili

(e forse anche Bernardini - Bearzot)

L'ITALIA, battendo per tre a zero la Finlandia ad Helsinki, ha raggiunto il suo obiettivo. Ora ha lo stesso punteggio degli inglesi con una partita in meno e, soprattutto, ha un quoziente reti superiore. E' più che probabile che adesso la qualificazione per i Mondiali in Argentina si giochi a Wembley, ma dopo questa vittoria in Finlandia, il pronostico è nettamente a favore dell'Italia. Anche se perdessero gli azzurri, le due nazionali arriverebbero allo stesso punteggio, ma l'Italia che riceverà la Finlandia e il Lussemburgo, potrà facilmente aumentare il suo bottino di gol in maniera tale da renderlo irraggiungibile ai britannici. Soprattutto in considerazione del fatto che l'ultima partita del girone si giocherà in Italia col Lussemburgo e a quella data si sapranno esattamente quanti gol ci vogliono per aprire le porte dell'Argentina. Tutto questo, senza contare che l'Italia potrebbe anche battere l'Inghilterra di Don Revie. Fatte queste premesse, c'è da dire che la partita Finlandia-Italia non è stata bella. Soprattutto nel primo tempo, perché solo la fortuna ha messo lo zampino nel gol di Gentile che ci ha fatti passare in vantaggio. Gli avversari erano assolutamente nulli nella nostra area, soprattutto per quanto riguarda i tiri, perché non hanno saputo tradurre in gol due o tre chiare e belle occasioni di rete.

NEL SECONDO TEMPO, però, le cose sono andate diversamente. L'Italia ha arrotondato il suo bottino ed ha finito per meritare il punteggio della vittoria. Questa vittoria, anche senza essere bella, ci dice quanto sia in progresso il calcio italiano. La selezione che va in campo è buona e sarà capace di grandi imprese. Uno o due anni fa, la nazionale azzurra che appariva sempre stanca, mal costruita e mai con i migliori in campo, avrebbe sicuramente perso o a malapena sarebbe riuscita a pareggiare. Adesso, gli elementi di classe che si muovono e lo stile di gioco da loro esplicato, fanno sì che i gol possano venire in ogni momento e scaturire da uno qualsiasi di questi nomi: Graziani, Bettega, Causio, Benetti, Gentile, Tardelli, e Antognoni. Possono segnare o si procurano i gol l'uno con l'altro, con passaggi o con cross a favore delle belle teste di prima fila, Bettega e Graziani. Il che accade anche se non si è fatto un gran gioco collettivo.
Molti si sono meravigliati di vedere che il secondo tempo è stato migliore del primo. Ci si aspettava invece che la condizione fisica dei finlandesi ci facesse soffrire. Ma non è stato così. Alla forma fisica più fresca della squadra di Helsinki, gli azzurri hanno risposto e fatto da contrappunto con una tecnica superiore. Ma nel secondo tempo, quando la loro forma è calata per lo sforzo prodotto per tentare il tutto per tutto, la tecnica e la classe degli italiani si sono imposte, senza bisogno di cambiare marcia. Ed è proprio così che è successo: l'Italia ha terminato in bellezza. Nutre ora grandi speranze per il futuro e per la stagione internazionale che l'attende. Ora può gustarsi un periodo meritatissimo di riposo.

QUALCHE CRITICA: Tardelli, abituato a giocare mezz'ala, ha giocato come terzino e soprattutto sulla sinistra, dove non è abituato a muoversi. E' forte, esuberante e dunque riesce a cavarsela ovunque. Contro una squadra più forte e un avversario più smaliziato, questo sbaglio per i cambi di automatismo ci sarebbe potuto costare caro. E' ricominciata la commedia della impossibilità di coesistenza fra Claudio Sala e Causio che hanno giocato un tempo ciascuno per non contaminarsi. Poiché è la classe che conta maggiormente nel calcio, non si capisce come non si facciano giocare insieme. Sono i brocchi che non devono giocare. La partita con la Finlandia era la più adatta per farli coabitare, togliendo magari Zaccarelli, molto volonteroso, ma limitato nella classe. Basterebbe dare a Causio e a Claudio Sala il giusto gioco e la giusta posizione di base, perché tutto filasse alla perfezione. Posizione giusta però non solo a Causio e a Sala, ma anche ad Antognoni. Sala lo cercava senza tregua, perché è uno dei pochi elementi capaci di duettare con lui. E così è venuto il secondo gol. Con Causio in campo si sarebbe assistito a un trio di superclasse capace di elaborare un gioco redditizio, elegante, che avrebbe dato prestigio all'Italia. Tutte le nazioni ce l'avrebbero invidiato. Speriamo che nella partita di ritorno in Italia con il Lussemburgo e con la Finlandia si veda in azione questo trio ben addestrato. Evidentemente sempre con Graziani e Bettega in punta. Anche i problemi del posto e della posizione di Tardelli devono essere risolti. I giocatori italiani non hanno deluso, ma nessuno ha entusiasmato. Una menzione speciale merita Gentile per la sua grinta e per il suo importante gol. Anche il gol di Bettega, ottenuto piazzando con la testa il pallone nell'angolo opposto a quello dove lo attendeva il portiere (che è stato così colto di contropiede), è stato molto bello come esempio di exploit tecnico individuale. Si è visto poco gioco d'assieme nel complesso e la più bella sequenza è stata quella sul terzo gol con il passaggio in profondità di Graziani a Benetti e col bel tiro di sinistro di quest'ultimo. Cosa strana, Zoff ha fatto qualche sbaglio nelle uscite e c'è stato un malinteso anche con Benetti che sarebbe potuto costarci molto caro. Ci hanno pensato però i finlandesi a far sì che questi sbagli non rimanessero altro che un ricordo. I finlandesi hanno giocato bene soprattutto nel primo tempo quando hanno dominato e parevano capaci di farci una brutta sorpresa. Ma si fermavano appena arrivavano nell'area italiana. I loro tiri a gol poi, facevano sorridere.

E ADESSO PARLIAMO un poco di Bernardini e Bearzot. Dopo molti errori, durante il loro comando si sono visti anche dei buoni risultati, soprattutto la bella vittoria sull'Inghilterra che ci porterà sicuramente in Argentina, ma si sono anche viste delle sconfitte ad esempio con l'Inghilterra 3 a 2, con il Brasile 4 a 1 durante la tournée in America dell'anno scorso. Poi la ragione ha prevalso sullo sperimentalismo e poco a poco è stata messa in piedi una bellissima selezione. Questa, se bene allenata, e con quel pizzico di fortuna che sempre ci vuole, potrà dare all'Italia notevoli soddisfazioni. Bearzot, che è privo di curriculum sportivo per essere alla guida d'una nazionale di grande calibro come quella azzurra, ha avuto però l'intelligenza, lui che è senza esperienze personali, di seguire i consigli di coloro che ne avevano più di lui. Ha fatto quello che si sarebbe dovuto fare prima, e cioè prendere come base un club, il migliore che ci sia in circolazione, rinforzandolo negli inevitabili punti deboli con qualche superclasse pescato da altri club. I risultati sono venuti subito, come i risultati vennero quando la base della Nazionale era formata all'ottanta per cento dall'Inter, allora la migliore formazione italiana. Bearzot si è anche adattato alle circostanze del momento attingendo non solo alla base di un club, ma ai due club di rilievo che stanno sullo stesso standing. Bearzot ha finalmente capito che il regista non esiste più perché è regista a turno l'uomo che ha il pallone, sia esso Causio, Antognoni, Benetti, Tardelli, Gentile o qualche altro.

SOLO ANTOGNONI e Facchetti hanno trovato posto fra gli azzurri: l'uno per la classe e visione del gioco, potenza di tiro e dinamismo, Facchetti per la grande esperienza internazionale, per il ruolo di capitano e di guida per i giovani e per il prestigio mondiale che ha e magari anche per i consigli sempre azzeccati che dà a tutti. Ora si dice che Bernardini potrebbe andarsene: che farebbe Bearzot da solo? La squadra è ormai lanciata. Se ben preparata, agli inizi dell'anno venturo dovrebbe battere l'Inghilterra, perché Don Revie sta continuando la farsa dei mille cambiamenti alla Bernardini. Don Revie, invece, dovrebbe prendere il Liverpool al completo, rinforzandolo con uno o due elementi. Continua invece ad assemblare strane formazioni e naturalmente anche varie sconfitte. Speriamo che perseveri nell'errore almeno fino al novembre prossimo.

>>>

La situazione per Baires

Soltanto l'Ungheria ha già vinto il suo girone ma non è ancora qualificata: dovrà infatti incontrare la perdente del « Triangular » tra Brasile, Perù e Bolivia cui contendere l'ultimo posto in palio per la fase finale per la quale sono già ammesse di diritto Argentina e Germania Ovest

EUROPA

Gruppo 1

PARTITE DISPUTATE

Cipro-Danimarca	**1-5**
Portogallo-Polonia	**0-2**
Polonia-Cipro	**5-0**
Danimarca-Cipro	**5-0**
Portogallo-Danimarca	**1-0**
Cipro-Portogallo	**1-2**
Danimarca-Polonia	**1-2**
Cipro-Polonia	**1-3**

CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	F	S
Polonia	8	4	4	0	0	12	2
Danimarca	4	4	2	0	2	11	4
Portogallo	4	3	2	0	1	3	3
Cipro	0	5	0	0	5	3	20

PARTITE DA DISPUTARE

21 settembre	**Polonia-Danimarca**
29 ottobre	**Polonia-Portogallo**
16 novembre	**Portogallo-Cipro**

Gruppo 2

PARTITE DISPUTATE

13 giugno '76	**Finlandia-Inghilterra 1-4**
22 settembre '76	**Finlandia-Lussemburgo 7-1**
13 ottobre '76	**Inghilterra-Finlandia 2-1**
16 ottobre '76	**Lussemburgo-Italia 1-4**
17 novembre '76	**Italia-Inghilterra 2-0**
30 marzo '77	**Inghilterra-Lussemb. 5-0**
26 maggio '77	**Lussemb.-Finlandia 0-1**
8 giugno '77	**Finlandia-Italia 0-3**

CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	F	S
ITALIA	6	3	2	0	0	9	1
Inghilterra	6	4	3	0	1	11	4
Finlandia	4	5	2	0	3	10	10
Lussemburgo	0	4	0	0	4	2	17

PARTITE DA DISPUTARE

12 ottobre '77	**Lussemburgo-Inghilterra**
15 ottobre '77	**ITALIA-Finlandia**
16 novembre '77	**Inghilterra-ITALIA**
3 dicembre '77	**ITALIA-Lussemburgo**

Gruppo 3

PARTITE DISPUTATE

Turchia-Malta	**4-0**
Germania Est-Turchia	**1-1**
Malta-Austria	**0-1**
Malta-Germania Est	**0-1**
Austria-Turchia	**1-0**
Austria-Malta	**9-0**

CLAFFIFICA	P.ti	G	V	N	P	F	S
Austria	6	3	3	0	0	11	0
Germania Est	3	2	1	1	0	2	1
Turchia	3	3	1	1	1	5	2
Malta	0	4	0	0	4	0	15

PARTITE DA DISPUTARE

24 settembre	**Austria-Germania Est**
17 ottobre	**Germania Est-Austria**
29 ottobre	**Germania Est-Malta**
30 ottobre	**Turchia-Austria**
16 novembre	**Turchia-Germania-Est**
27 novembre	**Malta-Turchia**

Gruppo 4

PARTITE DISPUTATE

Islanda-Belgio	**0-1**
Islanda-Olanda	**0-1**
Olanda-Irlanda del Nord	**2-2**
Belgio-Irlanda del Nord	**2-0**
Belgio-Olanda	**0-2**

CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	F	S
Olanda	5	3	2	1	0	5	2
Belgio	4	3	2	0	1	3	2
Irlanda Nord	1	2	0	1	1	2	4
Islanda	0	2	0	0	2	0	2

PARTITE DA DISPUTARE

11 giugno	**Islanda-Irlanda Nord**
31 agosto	**Olanda-Islanda**
4 settembre	**Belgio-Islanda**
21 settembre	**Irlanda Nord-Islanda**
12 ottobre	**Irlanda Nord-Olanda**
26 ottobre	**Olanda-Belgio**
16 novembre	**Irlanda Nord-Belgio**

Gruppo 5

PARTITE DISPUTATE

Bulgaria-Francia	**2-2**
Francia-Eire	**2-0**
Eire-Francia	**1-0**
Bulgaria-Eire	**2-1**

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Bulgaria	3	2	1	1	0	4	3
Francia	3	3	1	1	1	4	3
Eire	2	3	1	0	2	2	4

PARTITE DA DISPUTARE

12 ottobre	**Eire-Bulgaria**
16 novembre	**Francia-Bulgaria**

Gruppo 6

PARTITE DISPUTATE

Svezia-Norvegia	**2-0**
Norvegia-Svizzera	**1-0**
Svizzera-Svezia	**1-2**
Svezia-Svizzera	**2-1**

CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	F	S
Svezia	6	3	3	0	0	6	2
Norvegia	2	2	1	0	1	1	2
Svizzera	0	3	0	0	3	2	5

PARTITE DA DISPUTARE

7 settembre	**Norvegia-Svezia**
30 ottobre	**Svizzera-Norvegia**

Gruppo 7

PARTITE DISPUTATE

Cecoslovacchia-Scozia	**2-0**
Scozia-Galles	**1-0**
Galles-Cecoslovacchia	**3-0**

CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	F	S
Galles	2	2	1	0	1	3	1
Cecoslovacchia	2	2	1	0	1	2	3
Scozia	2	2	1	0	1	1	2

PARTITE DA DISPUTARE

21 settembre	**Scozia-Cecoslovacchia**
12 ottobre	**Galles-Scozia**
16 novembre	**Cecoslovacchia-Galles**

Gruppo 8

PARTITE DISPUTATE

Spagna-Jugoslavia	**1-0**
Romania-Spagna	**1-0**
Jugoslavia-Romania	**0-2**

CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	F	S
Romania	4	2	2	0	0	3	0
Spagna	2	2	1	0	1	1	1
Jugoslavia	0	2	0	0	2	0	3

PARTITE DA DISPUTARE

26 ottobre	**Spagna-Romania**
13 novembre	**Romania-Jugoslavia**
30 novembre	**Jugoslavia-Spagna**

GRAZIANI (FotoAnsa)

Con la vittoria sui finlandesi prende, dunque, consistenza la speranza degli azzurri di qualificarsi per Baires. Adesso guidano la classifica a pari punti con gli inglesi (e con miglior differenza-reti) ed una partita in meno

DOPO-GOL GENTILE (FotoAnsa)

Gruppo 9

PARTITE DISPUTATE

Grecia-Ungheria	**1-1**
URSS-Grecia	**2-0**
Ungheria-URSS	**2-1**
Grecia-URSS	**1-0**
URSS-Ungheria	**2-0**
Ungheria-Grecia	**3-0**

CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	F	S
Ungheria	5	4	2	1	1	6	4
URSS	4	4	2	0	2	5	3
Grecia	3	4	1	1	2	2	6

L'Ungheria, pur vincendo il proprio gruppo, non ha ancora acquisito il diritto di partecipare ai mondiali in Argentina. Dovrà infatti incontrare la terza classificata di un girone a tre fra Brasile, Perù e Bolivia.

AFRICA

GRUPPO 1: (Libia e Algeria) qualificata: Algeria.
GRUPPO 2: (Marocco e Tunisia) qualificata: Tunisia.
GRUPPO 3: (Ghana e Guinea) qualificata: Guinea.
GRUPPO 4: (Senegal e Togo) qualificata: Togo.
GRUPPO 5: (Zaire e Repubblica Centrafrica) qualificata: Zaire.
GRUPPO 6: (Sierra Leone e Nigeria) qualificata: Nigeria.
GRUPPO 7: (Congo e Camerum) qualificato: Congo.
GRUPPO 8: (Alto Volta e Costa d'Avorio) qualificata: Costa d'Avorio.
GRUPPO 9: (Egitto ed Etiopia) qualificato: Egitto.
GRUPPO 10: (Sudan e Kenia) qualificato: Kenia per forfait Sudan.
GRUPPO 11: (Uganda e Tanzania) qualificata: Uganda per forfait Tanzania.
GRUPPO 12: (Zambia e Malawi) qualificata: Zambia.

Successivamente si sono affrontate Tunisia e Algeria (qualificata Tunisia); Togo - Guinea (qualificata Guinea); Zaire - Nigeria (qualificata Nigeria); Costa d'Avorio - Togo (qualificata Costa d'Avorio); Kenia - Egitto (qualificato Egitto); Uganda - Zambia (qualificata Zambia).
Sono quindi stati effettuati gli accoppiamenti: Guinea - Tunisia: Costa d'Avorio - Nigeria; Egitto - Zambia che si incontreranno direttamente in partite di andata e ritorno entro il 31 luglio. Le tre vincenti faranno un ulteriore girone che designerà la squadra finalista in Argentina.

AMERICA DEL SUD

GRUPPO 1: (Brasile - Paraguay - Colombia): qualificato: Brasile.
GRUPPO 2: (Uruguay - Bolivia - Venezuela) qualificato: Bolivia.
GRUPPO 3: (Cile - Perù - Ecuador) qualificato: Perù.

Brasile, Bolivia e Perù hanno acquisito il diritto di disputare la fase successiva che si giocherà il 10, 12 e 14 luglio. Le prime due andranno in Argentina, la terza dovrà affrontare l'Ungheria vincitrice del gruppo 9 europeo. Chi uscirà vittorioso da questa partita farà parte delle sedici finaliste.

AMERICA DEL NORD

GRUPPO 1: (Canada - Messico - Stati Uniti) qualificate: Messico e Canada.
GRUPPO 2: (Guatemala - Honduras - San Salvador - Costarica - Panama) qualificate: Guatemala e San Salvador.
GRUPPO 3: (Antille Olandesi - Barbados - Cuba - Guaiana - Haiti - Giamaica - Surinam - Trinidad - Repubblica Dominicana) qualificate: Haiti e Surinam.

Messico, Canada, Guatemala, San Salvador, Haiti e Surinam si affronteranno ai primi di ottobre in un unico girone che designerà la squadra finalista per l'Argentina.

ASIA - OCEANIA

GRUPPO 1: (Hong Kong - Indonesia - Malaisia - Tailanda - Singapore) qualificato: Hong Kong.
GRUPPO 2: (Israele - Giappone - Corea del Nord - Corea del Sud) qualificato: Corea del Sud.
GURPPO 3: (Iran - Irak - Arabia Saudita e Siria) qualificata: Iran.
GRUPPO 4: (Bahrein - Kuwait - Emirati Arabi e Catar) qualificata: Kuwait.
GRUPPO 5: (Australia - Nuova Zelanda e Formosa) qualificata: Australia.

Hong Kong, Corea del Sud, Iran, Kuwait ed Australia disputeranno un torneo per qualificare una squadra per la fase finale in Argentina.

GOL MANCATO DA PAATELAINEN

Dei finlandesi si diceva che le loro armi migliore erano la preparazione atletica e il fondo. Però il secondo tempo azzurro ha dimostrato il contrario: il raddoppio di Bettega ci ha trasformato in maratoneti

DINO ZOFF

La vittoria di Helsinki ha praticamente aperto agli azzurri la porta per Baires. Da quando la Nazionale è stata affidata a Bernardini & Bearzot, il bilancio è estremamente positivo: delle 24 partite giocate complessivamente ne ha vinte 14, pareggiate 4 e perse 6. Ha segnato 50 gol, subiti 22

L'Italia da Stoccarda a oggi

JUGOSLAVIA-ITALIA 1-0
28 settembre 1974 - Stadion Dinamo, Zagabria
Marcatore: Surjak

OLANDA-ITALIA 3-1
20 novembre 1974 - Stadion Feyenoord, Rotterdam
Marcatori: Boninsegna, Resenbrink, Cruijff (2)

ITALIA-BULGARIA 0-0
29 dicembre 1974 - « Luigi Ferraris » Marassi, Genova

ITALIA-NORVEGIA 4-1
19 febbraio 1975 - Stadio Comunale, Firenze
Marcatori: Graziani, Chinaglia, Savoldi, Cordova, Fuglseth su rigore

ITALIA-STATI UNITI 10-0
2 aprile 1975 - Stadio Olimpico, Roma
Marcatori: Rocca (2), Cordova, Chinaglia (3), Savoldi (2), Graziani (2)

ITALIA-POLONIA 0-0
19 aprile 1975 - Stadio Olimpico, Roma

FINLANDIA-ITALIA 0-1
5 giugno 1975 - Olympiastadion, Helsinki
Marcatore: Chinaglia su rigore

UNIONE SOVIETICA-ITALIA 1-0
8 giugno 1975 - Stadio Lenin, Mosca
Marcatore: Konkov

ITALIA-FINLANDIA 0-0
27 settembre 1975 - Stadio Olimpico, Roma

ITALIA-POLONIA 0-0
26 ottobre 1975 - Stadion Dziesieciolecia, Varsavia

ITALIA-OLANDA 1-0
23 novembre 1975 - Stadio Olimpico, Roma
Marcatore: Capello

ITALIA-GRECIA 3-2
30 dicembre 1975 - Stadio Comunale, Firenze
Marcatori: Pulici (2) Savoldi su rigore, Kritikopulos e Sarafis

ITALIA-PORTOGALLO 3-1
22 aprile 1976 - Stadio Comunale, Torino
Marcatori: Antognoni, Graziani, Pulici, Fraguito

STATI UNITI-ITALIA 0-4
26 maggio 1976 - Robert Kennedy Stadium, Washington
Marcatori: Capello, Pulici su rigore, Graziani, Rocca

INGHILTERRA-ITALIA 3-2
28 maggio 1976 - Yankee Stadium, New York
Marcatori: Graziani (2), Channon, (2) Thompson

BRASILE-ITALIA 4-1
31 maggio 1976 - Yale University, New Haven
Marcatori: Capello, Gil (2), Roberto, Zico

ITALIA-ROMANIA 4-2
5 giugno 1976 - San Siro, Milano
Marcatori: Graziani, Antognoni, Bettega (2), Lucescu, Georgescu

DANIMARCA-ITALIA 0-1
22 settembre 1976 - Stadio di Copenaghen
Marcatore: Pulici

ITALIA-JUGOSLAVIA 3-0
25 settembre - Stadio Olimpico, Roma
Marcatori: Bettega (2), autorete di Peruzovic

LUSSEMBURGO-ITALIA 1-4
16 ottobre 1976 - Stade Municipal, Lussemburgo
Marcatori: Graziani, Bettega (2), Antognoni, Braun

ITALIA-INGHILTERRA 2-0
17 novembre 1976 - Stadio Olimpico, Roma
Marcatori: Bettega (2)

PORTOGALLO-ITALIA 2-1
22 dicembre 1976 - Estàdio Nacional, Lisbona
Marcatori: Nenè (2), Bettega

BELGIO-ITALIA 1-2
26 gennaio 1977 - Heysel Stade, Bruxelles
Marcatori: Graziani, autorete di Meeuws, Piot

ITALIA-FEIJENOORD 3-1
31 maggio 1977 - Stadio Bentegodi - Verona
Marcatori: Pulici (3), Schneider

ITALIA-FINLANDIA 3-0
8 giugno 1977 - Olympiastadion, Helsinki
Marcatori: Gentile, Bettega, Benetti

Italia imbattuta in casa

	IN CASA	FUORI	CAMPO N.	TOT.
PARTITE GIOCATE	11	10	3	24
PARTITE VINTE	8	5	1	14
PARTITE PERSE	—	4	2	6
PARTITE NULLE	3	1	—	4
RETI FATTE	30	13	7	50
RETI SUBITE	6	9	7	22
AUTORETI A FAVORE	1	1	—	2
AUTORETI A SFAVORE	—	—	—	0
RIGORI A FAVORE	1	1	1	3
RIGORI A SFAVORE	1	—	—	1

I marcatori del Gruppo 2

5 gol: Bettega; **3 gol:** Channon, Keegan, Heiskanen E.; **2 gol:** Rissanen; **1 gol:** Paatelainen, Heiskanen A., Makinen, Nieminen, Heikkinen, Pearson, Tueart, Royle, Francis, Kennedy, Zender, Braun, Graziani, Antognoni, Gentile, Benetti.

Dopo Stoccarda, azzurro per azzurro

Zoff presenze 25 (gol subiti 22); **Antognoni** presenze 23 (gol 3); **Rocca** 20 (3); **Graziani** 19 (10); **Facchetti** 18; **Benetti** 17 (1); **Causio** 17; **Capello** 16 (3); **Bellugi** 13; **Bettega** 12 (11); **Tardelli** 12; **Gentile** 11 (1); **Pulici Paolo** 11 (4); **Pecci** 7; **Cuccureddu** 7; **Savoldi** 6 (4); **Scirea** 6; **Roggi** 6; **Sala Claudio** 6; **Chinaglia** 5 (5); **Cordova** 5 (2); **Zaccarelli** 5; **Morini Francesco** 4; **Zecchini** 3; **Re Cecconi** 3; **Boninsegna** 3; **Orlandini** 3; **Morini Giorgio** 3; **Damiani** 2; **Anastasi** 2; **Furino** 2; **Martini** 2.

Con una presenza: **Caso, Prati, Juliano, Maldera, Santarini, Chiarugi, Guerini, Bini, Castellini, Albertosi, Esposito, Sala Patrizio.**

I precedenti con Inghilterra, Finlandia e Lussemburgo

INGHILTERRA - ITALIA

13 maggio 1933 - Roma: **Italia-Inghilterra 1-1**
14 novembre 1934 - Londra: **Inghilterra-Italia 3-2**
12 maggio 1939 - Milano: **Italia-Inghilterra 2-2**
16 maggio 1948 - Torino: **Italia-Inghilterra 0-4**
30 novembre 1949 - Londra: **Inghilterra-Italia 2-0**
18 maggio 1952 - Firenze: **Italia-Inghilterra 1-1**
6 maggio 1959 - Londra: **Inghilterra-Italia 2-2**
24 maggio 1961 - Roma: **Italia-Inghilterra 2-3**
14 giugno 1973 - Torino: **Italia-Inghilterra 2-0**
14 novembre 1973 - Londra: **Inghilterra-Italia 0-1**
28 maggio 1976 - New York: **Inghilterra-Italia 3-2**
17 novembre 1976 - Roma: **Italia-Inghilterra 2-0**
Vittorie dell'Italia: 3. Vittorie dell'Inghilterra: 5. Pareggi: 4.
Gol - Inghilterra: 21 (fatti),, 17 (subiti). **Gol** - Italia: 17 (fatti), 21 (subiti)

ITALIA - LUSSEMBURGO

29 maggio 1924 - Parigi: **Italia-Lussemburgo 2-0**
7 ottobre 1972 - Lussemburgo: **Lussemburgo-Italia 0-4**
31 marzo 1973 - Genova: **Italia-Lussemburgo 5-0**
16 ottobre 1976 - Lussemburgo: **Lussemburgo-Italia 1-4**
Vittorie dell'Italia: 4. Vittorie del Lussemburgo: 0. Pareggi: 0
Gol - Italia: 15 (fatti), 1 (subiti). **Gol** - Lussemburgo: 1 (fatti), 15 (subiti)

ITALIA - FINLANDIA

28 giugno 1912 - Stoccolma: **Finlandia-Italia 3-2**
20 luglio 1939 - Helsinki: **Finlandia-Italia 2-3**
4 novembre 1964 - Genova: **Italia-Finlandia 6-1**
23 giugno 1965 - Helsinki: **Finlandia-Italia 0-2**
5 giugno 1975 - Helsinki: **Finlandia-Italia 0-1**
27 settembre 1975 - Roma: **Italia-Finlandia 0-0**
8 giugno 1977 - Helsinki: **Finlandia-Italia 0-3**
Vittorie dell'Italia: 5. Vittorie della Finlandia: 1. Pareggi: 1
Gol - Italia: 17 (fatti), 6 (subiti). **Gol** - Finlandia 6 (fatti), 17 (subiti)

E' uscito « I giorni tascabili », un nuovo libro di Sergio Zavoli. Ne abbiamo tratto un «giorno» dedicato al calcio, in particolare alla Nazionale

sergio zavoli — i giorni tascabili — minerva italica

I giovani vedono azzurro?

Una verità sconcertante trova conferma ogni volta che si celebra il mito della « nazionale »: i grandi appuntamenti televisivi dividono in due clan gli adulti e i giovani, separandoli nettamente. Lo spettacolo, quanto più aumenta la sua forza d'impatto, tanto più determina una fruizione differenziata, con rituali ben distinti. Sembra accertata l'impossibilità di goderlo insieme.

C'è, da parte dei due clan, un diverso consumo ideologico dell'evento; per questo non è reciprocamente sopportabile il rapporto che l'uno o l'altro stabilisce con la rappresentazione televisiva. I giovani imputano agli adulti di amare le immagini e le soluzioni consolatorie; dicono che i genitori, ormai incapaci di esprimere virtù, ne difendono i vecchi modelli, quasi sempre retorici e viscerali. Durante i mondiali mi sono sentito dire: « Gli adulti riservano al calcio azzurro il massimo della loro partecipazione, e sa perché? Perché lo inzuppano nei loro « valori », lo vivono in una specie di transfert individuale e collettivo, dal piccolo complesso d'inferiorità personale a quello, enorme, di superiorità nazionale. Il calcio è qualcosa che, se tutto va bene, li risarcisce e li vendica senza chiedere loro il minimo sforzo, anzi rappresentandoli, recitando la loro parte, spesso ripagandoli di tante cose. A noi non servono queste mediazioni: al calcio, se ci piace, chiediamo soltanto che esprima ciò che è, e non più di tanto. Azzurro o no che sia, non ci legano ad esso nessuna frustrazione e nessun orgoglio ». Li ho visti seguire in TV alcune partite, in verità non avvincenti, della nostra nazionale. Privi di rabbia e di gioia, consumavano le immagini come un lecca-lecca. Quel non essere pregiudizialmente né al di qua né al di là della linea che divide il campo di giuoco, e quindi quella mancanza di complicità che rendeva del tutto indolore l'andamento dell'incontro, mi parvero qualcosa di cui dover vagamente temere, come di fronte alle cose innaturali. Eppure c'era in essi qualcosa che me li faceva anche amare, forse l'estraneità pacata, la pazienza indecifrabile. La partita era un rito concreto di cui occuparsi con distacco. Seguivo quel misurato guardare e quella capacità di silenzio ripensando a tutte le loro laconiche ragioni per vivere, a dove porta il modo tutto loro di stare e non stare con noi.

Al fischio finale, noi a recriminare sui come e i perché, a prendercela, a inveire, a non volerne più sapere o a minacciare per una prossima volta; loro già presi da altre cose, già separati da ciò che non riesce a farsi amare, già fuori, già in quei loro branchi che si muovono come obbedendo a misteriosi segnali, con gli enigmi delle migrazioni.

Le immagini televisive che fanno soffrire molti di noi, passano col loro sfuggente messaggio e non lasciano traccia nel clan dei ragazzi. Un modo di reagire alla delusione? Per i ragazzi polacchi, olandesi, tedeschi, mi dicevo, sarà tutto diverso. Invece no. In un albergo di Baja Sardinia invaso da turisti stranieri, ho assistito a una finale di coppa ed è successa la stessa cosa misteriosa: i figli sottolineavano con misura ciò che eccitava i padri, si indicavano senza sbracciarsi questa o quell'azione di giuoco, storcevano la bocca per il goal subito e sorridevano, soddisfatti, per le reti segnate. Alla fine ci fu un boato. Il fischio dell'arbitro vide levarsi, unanime, il clan degli adulti esauditi. Avevano le braccia al cielo, come nei cori. I ragazzi si alzarono anch'essi e pescando con le cannucce nel fondo delle bottiglie andarono fuori; nella piazzetta già parlavano d'altro.

SERGIO ZAVOLI

Da « I giorni tascabili » Edizioni MINERVA ITALICA pagine 264, Lire 4.900

la moviola

di **Paolo Samarelli**

FINLANDIA - ITALIA 0-3

FINLANDIA-ITALIA 0-1. **Sono passati appena 8' e l'Italia passa in vantaggio: perfetto cross di Causio e incornata vincente di Gentile che segna così il suo primo gol con la maglia azzurra**

FINLANDIA-ITALIA 0-2. **Il cronometro dei secondi 45' è già scattato con la novità di Sala al posto di Causio. L'Italia è adesso più vivace e Bettega sull'invito di Antognoni raddoppia in tuffo**

FINLANDIA-ITALIA 0-3. **Gli azzurri arrotondano con Benetti, smarcato alla grande da Graziani. Con questo successo, il quoziente reti è a posto e la qualificazione per l'Argentina non è più una chimera**

Nazionale double-face, dunque. Con un primo tempo chiuso in vantaggio di una rete (Gentile all' 8'), ma tanta confusione ed errori incredibili che hanno posto i tranquilli finlandesi nelle condizioni (poi sbagliate clamorosamente) di pareggiare e — addirittura — di passare in vantaggio. Nella ripresa, comunque, Bearzot ha sostituito Causio con Claudio Sala (a fianco) e la manovra azzurra ha ritrovato ordine e concretezza, dando la possibilità ad Antognoni (sotto, fra due avversari) di riscattare un primo tempo negativo. Infine, Graziani (sotto mentre salta Toivola): il centravanti granata si è mosso con volontà e decisione ma gli è mancato purtroppo l'avallo del gol

Fratelli d'Italia

segue da pagina 8

Bettega come fa nel Torino con Pulici. Ho voluto vivere la partita vicino ai giocatori, sono andato in campo con la macchina fotografica, per poter sentire in presa diretta i loro commenti: vi posso assicurare che non c'erano da una parte i giocatori della Juventus e dall'altra quelli del Torino, con il trapianto di Facchetti e di Antognoni. In campo si è vista una squadra sola, amalgamata nello spirito oltre che nel gioco. E questo è il merito principale di Bernardini.
Per alcuni, questa di Helsinki avrebbe dovuto essere la partita dell'addio di Bernardini. « La Stampa » aveva pubblicato clamorose indiscrezioni (sic) secondo le quali a fine mese la Figc non avrebbe rinnovato il contratto al venerando Direttore delle squadre nazionali, e alla vigilia aveva parlato di « **Bernardini, ultimo atto** ». Ma quando all'aeroporto della capitale finlandese, prima del ritorno in patria, lo zelante cronista Bruno Bernardi è andato a chiedere conferma dell'esonero di Bernardini, al presidente della Figc, il dott. Franco Carraro gli ha risposto seccato e con tono energico: « **Questo sarebbe il suo desiderio ma non è certo quello del consiglio federale** ». Poi ha spiegato al « Guerino » che le voci pubblicate dal quotidiano della

segue a pagina 16

Fratelli d'Italia

SUOMI - ITALIA
FINLAND - ITALIEN

8 MIN GENTILE 0-1

L'Italia soffre di personalismi, di ricercatezze inutili e la manovra corale risulta sterile. I finlandesi danno così l'impressione di poter contenere agevolmente i proclami di vittoria degli azzurri (grazie ad un gioco monotono infarcito di podismo e di buona volontà), ma all'8' l'Italia trova il suo primo gol. Sulla fascia sinistra scende Causio che crossa in area finlandese: Gentile non manca l'appuntamento, conclude di testa e il portiere Enkelman non riesce a far altro che respingere malamente contro il palo della porta e nella sua rete. E' stato il gol che ha sbloccato l'incontro

SUOMI - ITALIA
FINLAND - ITALIEN
0 2
8 MIN GENTILE 0-1
56 MIN BETTEGA 0-2

Nella ripresa, Bearzot toglie uno spento e abulico Causio e fa entrare Claudio Sala. Le manovre azzurre ritrovano incisività e all'11' arriva il gol di Bettega che raddoppia quello di Gentile. L'azione parte dal granata che serve Antognoni, passo doppio del viola che si libera di due finlandesi e cross teso per la destra: Bettega si tuffa e raddoppia. Enkelman è inginocchiato, Graziani esulta e per l'Italia è la fine dalla « grande paura »: grazie alla rete di « Bobby-gol » gli azzurri riprendono quota. Nelle ultime cinque partite in azzurro, Bettega ha segnato 7 reti

SUOMI - ITALIA
FINLAND - ITALIEN
0 3
8 MIN GENTILE 0-1
56 MIN BETTEGA 0-2
82 MIN BENETTI 0-3

Il « tris » azzurro trova il suo rifinitore ideale in Romeo Benetti. Va a segno all'82' con un gol magistrale, perfetto per esecuzione e tempismo. L'azione nasce da un dialogo Graziani-Sala, pallonetto in avanti, Benetti (a sinistra) stoppa di destro e il portiere Enkelman si prepara alla parata sulla sua sinistra ma l'azzurro (al centro) cambia piede e, di sinistro, spiazza il finlandese con mira perfetta. Enkelman capitola per la terza volta, mentre Benetti e Bettega corrono verso il centro dell'area (a destra). Il gol di Benetti, inoltre, è importante ai fini della classifica del girone eliminatorio perché ci mette davanti agli inglesi nella differenza-reti

Fratelli d'Italia

segue da pagina 13

Fiat non hanno il minimo fondamento: « **Noi stigmatizziamo le società perché cambiano troppo spesso i loro tecnici** — ha detto Carraro — **e poi dovremmo dare proprio noi il cattivo esempio? E' come se fossimo a metà di un campionato che sta andando molto bene, perché dovremmo cambiare? E' vero che Bernardini ha il contratto annuale come Bearzot e Vicini ma per noi si tratta di una semplice formalità. Il contratto per la stagione 1977-'78 è già pronto in Federazione, Bernardini non ha che da andare a firmarlo. La Figc è sempre stata coerente. già nel luglio del '74 era previsto che dopo un certo periodo, Bernardini, che pur resta il direttore delle squadre nazionali, sarebbe stato affiancato da Bearzot. La formula ha funzionato. Proprio adesso Bearzot mi ha ripetuto che**

FotoSabe

Chiusura d'obbligo con Dino Zoff, impegnato in respinta di pugno su uno dei rari attacchi avversari. Contro i finlandesi, tuttavia, ha corso almeno tre grossi pericoli

è contento di avere al suo fianco Bernardini, perché mai dovremmo cambiare? Cambieremmo solo se Bernardini decidesse di accettare le offerte della Sampdoria. Ma io mi auguro di no ».

BERNARDINI è stato applaudito a Helsinki e al rientro a Caselle è sembrato commosso. nei giorni scorsi aveva annunciato il proposito di ritirarsi perché pensava di avere pochi amici. Si è invece accorto del contrario e difficilmente accetterà di trasferirsi alla Sampdoria (anche perché non ha molta fiducia, diciamo la verità sino in fondo, nella programmazione di Lolli Ghetti). Quando il sorteggio ci incluse nel girone dell'Inghilterra, furono in molti a pensare a una sicura eliminazione, e quasi tutti temevano anche la Finlandia che ci aveva imposto il pareggio a Roma. Bernardini, con la sua saggezza, ha dimostrato che lavorando con serietà, entusiasmo e soprattutto lealtà, non si deve aver paura di nessuno. L'Italia è ormai a un passo dalla qualificazione, l'operazione dagli Appennini alle Ande non è più un sogno ma una realtà.

Elio Domeniconi

I vincitori del puzzle «azzurro»

(riservato ai soci del Guerin Club)

NAZIONALE 1 - SOLUZIONE: mancavano i volti di **Bellugi, Gentile e Rocca.**
Ecco la formazione completa della Nazionale 1. In piedi da sinistra: **Benetti, Zoff, Antognoni, Bellugi, Gentile, Causio.**
Accosciati da sinistra: **Capello, Facchetti Pulici, Savoldi, Rocca**

NAZIONALE 2 - SOLUZIONE: mancavano i volti di **Tardelli, Cuccureddu** e **Graziani.**
Ecco la formazione completa della Nazionale 2.
In piedi da sinistra: **Facchetti, Bettega, Causio, Zoff, Benetti.**
Accosciati da sinistra: **Capello, Tardelli, Antognoni, Cuccureddu, Gentile, Graziani**

Ed ecco i 50 vincitori dei puzzle calcistici offerti da Malipiero Editore (Ozzano Emilia · Bologna)

1. Luca Faggioli - Bologna; 2. Afro Bonacini - Reggio Emilia; 3. Duilio Calarco - Via Alessio Valore, 301/bis - Messina; 4. Daniele Scaramelli - Via Castelfidardo, 1 - 56015 Riglione (Pisa); 5. Antonino Ingrassia - Via Collegio, 17 - Campobello di Mazara (TP); 6. Carlo Capezzuto - Via Cavalli di Bronzo, 50 - S. Giorgio (NA); 7. Romeo Pertici - Via S. Sebastiano, 6 - Montopoli V.A. (PI); 8. Fernando Covino - Via Tommasi, 7 - Pesaro; 9. Giovanni Sarti - Via Luigi Vestri, 7 - Bologna; 10. Giovanni Sarraino - Via Grifo, 21 - Termini Imerese (PA); 11. Cristina Pasini - 41020 Montagnana di Modena; 12. Emanuele Tortosa - Via Campo Marte, 26 - Brescia; 13. Quirino Valentini - V.le della Vittoria, 21 - Civitavecchia (Roma); 14. Roberto Corrà - 32030 Cesio Maggiore (BL); 15. Carlo Pallavicino - Via Curtatone, 2 - 50123 Firenze; 16. Piero Spighi - Via dei Pilastri, 25 - Firenze; 17. Chicco Bonazzi - Via Ponchielli, 30 - 20052 Monza (MI); 18. Mauro Beghini - Via Ponte di Sotto - Filattiera (MS); 19. Franco di Donato - Via Emiliana, 37 - Sarzana (SP); 20. Roberto Marega - Via F. Veneziani, 30 - Trieste; 21. Stefano Petrella - Via Napoli, 42 - Genova; 22. Consuelo Papini - Via Mario Ulivelli, 12 - Firenze; 23. Franco Olivieri - Via Rosario, 63 - Loreto (AN); 24. Roberto Rossi - Via XXV Aprile, 31/b - Pieve Ligure (GE); 25. Antonio Dell'Albani - Largo Fondaco, 2 - Avola (SR); 26. Massimo Farina - Via Capra, 34 - Piacenza; 27. Crialesi Francesco - Via E. Praga, 47/b - 00137 Roma; 28. Paolo Fiori - Via Carlo Alberto, 45 - 07100 Sassari; 29. Pasquale Colaceci - Viale Roma, 1 - 03012 Anaghi (FR); 30. Farnco Dalmasso - Via S. Martino, 81 - 10094 Giaveno (TO); 31. Roberto Mascitti - Via Verdi, 19 - Savignano S.R. (FO); 32. Luigi Malavasi - Via Berzuini, 6 - Sermide (MN); 33. Stefano Stea - Via Zanotti, 18 - Bologna; 34. Adriano Rovatti - Via Cugini, 7 - Reggio Emilia; 35. Giovanni Zamboni - Via Mad. Neve, 11 - 42020 S. Maurizio (RE); 36. Claudio Maruotti - Via Annia Regilia, 125 - Roma; 37. Danilo Callegari - Via A. De Gasperi, 13 - 22053 Lecco (CO); 38. Rodolfo Funari - Via D. Alighieri, 68 - S. Quirico D'Orcia (SI); 39. Luigi Alcise - Via Monte San Michele, 13 - Cosenza; 40. Salvatore De Martino - Via Monte Cervialto, 165 - Roma; 41. Franco D'Ambrosio - Via Domiziana - Mondragone (CE); 42. Vincenzo Sanna - Via Fiorillo, 2/c - Torre del Greco (NA); 43. Michele Landi - Via Lame, 28 - Bologna; 44. Fabrizio Bergami - Via delle Casse, 4 - Bologna; 45. Rosario Gangi - Via Bernini, 45 - Napoli; 46. Antonio Di Tommaso - Via Giulio Romano, 15 - Roma; 47. Pierluigi Lazzarini - Via Valerio Flacco, 1 - Roma; 48. Giuseppe Scozzafava - Via C. Rolando 25/3 - Sampierdarena (GE); 49. Stefano Brizzi - Casa Nazzetto - 43010 Ragazzola (Parma); 50. Giulio De Angelis - V.le Maino, 31 - Milano.

I giornali sportivi

Gualtiero Zanetti ha aperto un dibattito sulla stampa sportiva. E' vero che c'è la crisi? E' vero che i giornalisti sono cambiati, in peggio? E' vero che i fogli sportivi sono troppi? Cominciano da questa settimana a rispondere le firme più note: sono di turno Adalberto Bortolotti (direttore di « Stadio »), Pier Cesare Baretti (vicedirettore di « Tuttosport »), Ezio De Cesari (vicedirettore del « Corriere dello Sport ») e Gianni De Felice (inviato speciale del « Corriere della Sera »)

INCHIESTA

I solisti e il coro

a cura di **Elio Domeniconi**

Pier Cesare Baretti

Facciamo il pezzo non facciamo la guerra

1) Zanetti dice che tra le nuove leve dei giornalisti sportivi non ci sono più personaggi. Sei d'accordo?

R. Probabilmente sì. Ma i personaggi del giornalismo sportivo eroico spesso venivano elevati al rango di personaggi dalla modesta preparazione della gente che li leggeva. Trovo perfettamente logico che in una società tesa a realizzarsi in maniera più responsabile (e quindi più preparata) ci sia sempre meno spazio per i miti di qualsiasi tipo. Tra i colleghi della vecchia generazione con i quali ho lavorato, ce n'erano di validissimi, ma con altrettanta franchezza devo dire che i « personaggi » inconsistenti, al di là della loro facciata magari imponente, erano assai numerosi. Penso che col passare del tempo si sia deteriorato più lo stile personale che lo stile giornalistico. In generale, del resto, la società d'oggi ha meno classe della società di ieri: si è impoverita di fuori ma si è arricchita dentro.

2) Zanetti dice anche che i giornalisti di oggi amano solo la vita comoda, i bei viaggi, i grandi alberghi. Che cosa rispondi?

R. Il giornalista, come chiunque altro, ha il diritto di amare la vita comoda e di conquistarsela lavorando. I grandi alberghi e i grandi viaggi fanno parte del circuito professionale. L'importante è che il giornalista gestisca con onestà la sua nota spese.

3) Però è vero che mentre prima c'erano i clan, oggi c'è solo l'unione tra giornalisti di uno stesso quotidiano, in modo che (sottolinea Zanetti) vedono tutti la stessa cosa, mentre lui li sguinzagliava su tutti i fronti. Come la pensi?

R. E' vero. Oggi non esiste più la guerra spietata sulla notizia e il concetto di clan è stato sostituito con quello del « pool ». Personalmente adoro il clan a livello di intesa tra i colleghi della stessa testata (noi di « Tuttosport » d'abitudine ceniamo quasi sempre insieme), ma non vedo il clan come la chiave del successo. La notizia resta alla base di tutto, ma la qualità di un giornale deve essere assicurata in primo luogo dalla qualità dei giornalisti, dalla loro personalità, dalla loro cultura, dalla loro voglia di lavorare individuale, dal loro aggiornamento professionale, dalla conoscenza delle lingue eccetera.

4) Come è cambiato, secondo te, il giornalismo sportivo di oggi rispetto al giornalismo sportivo di ieri?

R. Il giornalista sportivo è cambiato in meglio in quanto è migliorata la qualità media ma nello stesso tempo è peggiorato in quanto la mentalità impiegatizia molto spesso soffoca l'iniziativa individuale.

5) Cosa devono fare i giornalisti sportivi per fronteggiare la concorrenza dei quotidiani politici che diventa sempre più agguerrita?

R. Il costante approfondimento della specializzazione dovrebbe essere garanzia più che sufficiente per la « tenuta » dei giornali sportivi.

Ezio De Cesari

È giunto per noi il momento del collettivo

1) Gualtiero Zanetti ha dichiarato al « Guerino » che oggi sono scomparsi i personaggi non solo nello sport ma anche nel giornalismo sportivo. Sei d'accordo con lui? E, secondo te, perché i personaggi sono scomparsi?

R. I tempi cambiano e diventa sempre più difficile emergere a certi livelli in quanto la media di oggi è superiore a quella di ieri. Credo che un personaggio come Giampaolo Ormezzano, ad esempio, avrebbe fatto furore negli anni '50-'60 ed oggi invece è criticato e discusso. Per giunta, abbiamo anche capito che il lavoro d'équipe, il cosiddetto « colletivo » che tanto invochiamo anche nel calcio, è in grado di garantire un rendimento superiore all'occasionale « acuto » di qualche vedetta e perciò anche il più qualificato solista è ormai inevitabilmente costretto a rispettare le regole e la disciplina del gioco d'assieme. C'è anche da tener presente che i « vecchi » campionissimi, i Brera, i Ghirelli, i Palumbo, gli Zanetti, (citati in rigoroso ordine alfabetico), non hanno ancora mollato e che fra i più giovani ci sono giornalisti di eccezionali qualità — i Tosatti, i Baretti, i Pistilli, tanto per ricordare i nomi che più mi sono vicini e cari — che hanno soltanto bisogno di completare la carriera per raggiungere i vertici di tanti illustri predecessori.

2) Tu sei stato legato al clan di Brera e Zanetti, quello dei difensivisti. Perché, a tuo avviso, oggi nel giornalismo non ci sono più le rivalità di un tempo?

R. Rispondo con una domanda: e se fosse un segno di maggiore civiltà?

3) Allora molti si erano stupiti che tu, pur lavorando in un giornale del Centro-Sud, dove il giornalismo faceva spesso leva sul sentimento più che sulla tattica, avessi aderito allo schieramento, diciamo, « nordista » accusato per giunta di catenaccio. Quale era stato il motivo che ti aveva fatto rinnegare il clan partenopeo offensivista di Ghirelli e Palumbo?

R. I motivi sono parecchi. Il primo è che la linea Brera-Zanetti era la più aderente alle mie convinzioni tecnico-tattiche sul gioco del calcio. La seconda è che, da buon livornese, magari inconsciamente, ma direi fatalmente e inevitabilmente, sono portato più verso le abitudini, le tradizioni, la cultura, in una parola verso le cose e le idee del Nord. La terza, non meno importante, è l'affetto — qualcosa più della stima, dell'amicizia, della simpatia — che mi ha sempre legato a Gualtiero Zanetti fin da quando era semplice corrispondente da Roma della « Gazzetta dello Sport »: forse sarei rimasto dalla sua parte anche se l'avessi pensata in maniera diversa, magari evitando le discussioni e le polemiche, lo confesso a distanza di tanti anni.

4) Secondo te il giornalismo di oggi è migliore o peggiore di quello di ieri?

R. Tutto cambia e progredisce. La televisione, poi, ci ha costretto a fare, in pochi anni, un salto più lungo di quanto non era stato fatto dall'inizio del secolo. Forse siamo rimasti un po' indietro rispetto alle esigenze del pubblico. Ma è sufficiente paragonare il giornalismo di oggi, anzi... di domattina, anche con quello dei più felici anni '60 per renderci conto dei progressi compiuti.

5) Qual è a tuo avviso, il futuro del giornalismo sportivo e dei quotidiani in particolare?

R. Bisogna distinguere tra giornalismo sportivo e giornali sportivi. Specie per quest'ultimi una maggior specializzazione è ormai indispensabile perché è inammissibile che ci siano dei giornalisti sportivi — e ci sono — che ne sanno meno

»»»

I giornali sportivi

segue

del tifoso qualunque. La scuola dovrebbe essere rappresentata dai giornali sportivi che, però, proprio per reggere la spietata concorrenza dei quotidiani politici, invece di specializzarsi sempre più, si sono dati al... varietà, nell'illusione di resistere a livelli di vendita che sono stati raggiunti, è vero, ma che francamente mi sembrano di difficile conservazione.

Adalberto Bortolotti

Giornalisti e lettori sono maturati insieme

1) Come giudichi il giornalismo dei direttori «giovani leoni» rispetto a quello dei direttori della vecchia guardia?

R. - E' un giornalismo diverso perché sono diversi i tempi. E' finito, per sempre (e lo dico, magari, con una certa malinconia) il giornalismo dei cantori, delle prime donne, delle grandi firme. Il giornale — anche quello sportivo — non è più la passerella prestigiosa di grandi predicatori che tuonano dal loro inaccessibile pulpito: ma è il prodotto di un lavoro collettivo. Forse più grigio, ma certo più rispondente alle mutate esigenze. I direttori giovani non hanno fatto altro che adeguarsi a questa evoluzione naturale.

2) Sei d'accordo con Zanetti che oggi il giornalismo sportivo è in decadenza perché, come già succede nei vari campi dello sport, mancano i personaggi?

R. - Dovrei rifarmi, in parte, alla risposta precedente. Non credo che si possa parlare di decadenza. Il livello medio del giornalismo sportivo è straordinariamente cresciuto, rispetto al passato. Un po' come accade nel calcio, dove non ci sono più i Piola o i Meazza (ingigantiti anche dai ricordi, oltreché dalle qualità intrinseche) ma in compenso tutti sanno effettuare perfettamente lo stop o il cross al centro. La scomparsa dei grandi personaggi è una conseguenza dell'evoluzione, ma i giornali sportivi hanno acquisito una maturità un tempo sconosciuta, si rivolgono ad un pubblico che non accetta più supinamente l'istigazione al divismo, o l'allettamento fazioso, ma esige la trattazione di argomenti più seri. Lo sport (e i giornali sportivi) sono usciti dal guscio, dall'isolamento, partecipano alla realtà quotidiana, anche sociale e politica, con sempre più spiccata coscienza. Non lo reputo un sintomo di decadenza, tutt'altro.

3) Non pensi siano che quattro quotidiani sportivi per l'Italia siano troppi? Perché «Stadio» si fonde con il «Corriere dello Sport»? Non credi che «Stadio» avrebbe potuto avere una sua precisa fisionomia nell'Emilia-Romagna se non avesse voluto darsi una struttura nazionale? Come può, Bologna, imporsi in tutt'Italia?

R. - Penso che quattro quotidiani sportivi non siano un fatto negativo, ma un sinonimo di vitalità. Semmai è l'altro giornalismo, quello cosiddetto impegnato, ad avere gravi colpe sulla coscienza: se fossero fatti meglio, se parlassero un linguaggio più semplice e accessibile, non avrebbero provocato un così diffuso interesse del lettore verso la stampa sportiva. E' nello spazio lasciato libero che i giornali sportivi si sono inseriti e con ottimi risultati. Del resto, poiché fra poco tempo i giornali sportivi in Italia diventeranno tre, molti falsi censori tireranno un sospiro di sollievo e penseranno che il Paese abbia fatto un sostanzioso passo in avanti verso la maturità. «Stadio» si fonde col «Corriere dello Sport» perché così è stato deciso a livello editoriale. L'operazione — discutibile certo, ma interessante — andrà valutata nei risultati. Non è stata certo determinata da una crisi di vendite, perché posso pubblicamente esibire la dimostrazione che sotto questo profilo «Stadio» sta attraversando uno dei suoi momenti più floridi: il primo mese dell'aumento di prezzo ha registrato un incremento di vendite in tutte le piazze principali e non credo che molti giornali possano dire altrettanto. Ma se l'Editore perde l'interesse specifico a gestire un quotidiano sportivo, cerca nuove strade e questo è per l'appunto il caso nostro. Una fisionomia più regionale di «Stadio» non avrebbe certo modificato la situazione. D'altra parte l'Editore che sta acquistando «Stadio» è stato indotto all'operazione perché fermamente convinto della sua vitalità. Se l'impostazione fosse stata errata, il giornale non sarebbe vissuto trentadue anni, dando un notevole contributo alla formazione di giornalisti sportivi fra i più apprezzati e contesi e allargando costantemente la cerchia dei propri lettori. Dopo la fusione, peraltro, «Stadio» continuerà ad essere presente, fedele ai principi che l'hanno sempre ispirato.

4) Tu facevi parte del clan Bardelli. Come mai, secondo te, oggi non c'è più rivalità nel giornalismo sportivo?

R. - Bardelli è stato un maestro indimenticabile, sotto molti profili. I suoi erano altri tempi, la rivalità era il pane quotidiano che nutriva le gustose dispute delle primedonne del giornalismo. Sono i tempi che condizionano i personaggi e non viceversa; lo insegna anche la storia.

5) Quale sarà, secondo te, il futuro del giornalismo sportivo e in particolare quello dei quotidiani che devono cercare di opporsi ai quotidiani politici che danno uno spazio sempre maggiore allo sport?

R. - Non credo che i pericoli vengano dalla concorrenza, né degli altri giornali, né della televisione. Può darsi che il numero dei quotidiani sportivi sia destinato ad assottigliarsi ulteriormente, ma non diminuirà certamente la schiera dei lettori, perché il quotidiano sportivo specializzato è insostituibile.

Gianni de Felice

Il futuro del nostro mestiere ha l'antenna

1) Zanetti dice che tra i giornalisti delle nuove leve non ci sono personaggi. Secondo te è vero e perché?

R. - Certo. E' verissimo. Non ci sono personaggi: ci sono semplicemente giornalisti. Che è molto meglio. Non faccio differenze fra singoli, ma fra generazioni. La generazione precedente alla nostra è stata quella che io definisco «dei letterati». Essa è venuta dopo il pionierismo dei giornalisti sportivi che, salvo pochissime eccezioni, sapevano tutto dello sport e magari poco della grammatica o della sintassi. Con le loro frasi ben costruite, con la loro cultura, con la loro vena, i Palumbo, i Brera, i Ghirelli, i Bardelli, hanno allargato l'area dell'interesse per lo sport — questo è il loro straordinario merito — inducendo anche la borghesia e i colti a soffermarsi sulle pagine sportive. Ma erano le punte emergenti da una media complessivamente modesta sul piano, come dire? linguistico. Oggi, nella generazione attuale, c'è un evidente livellamento sul piano culturale, è difficile trovare a un certo gradino lo sgrammaticato; dunque è anche più difficile diventare punta emergente. D'altro canto, perché un giornalista dovrebbe essere personaggio? Il giornalista deve o dovrebbe essere soltanto l'umile servitore del lettore.

2) E' vero che i giornalisti di oggi non sono più chiusi in clan perché hanno un ideale comune: la vita comoda?

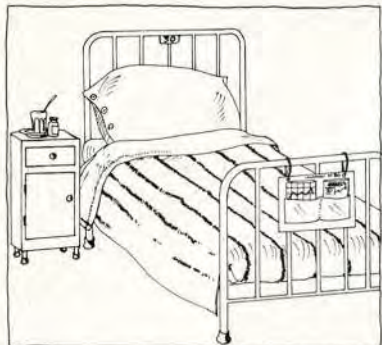
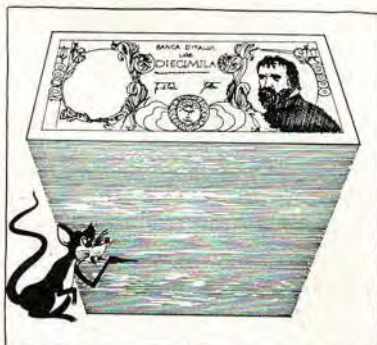
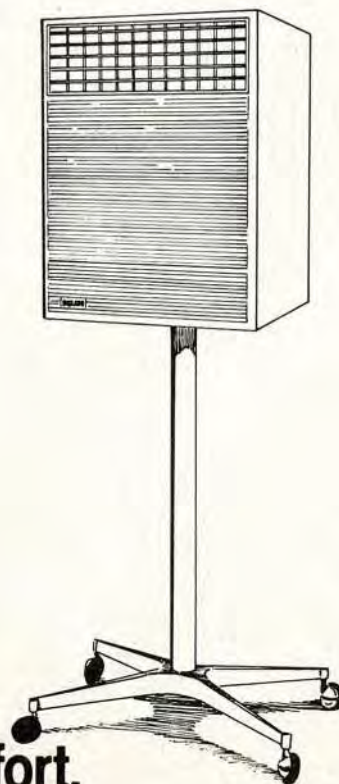
R. - I clan, se vogliamo, esistono ancora. Ma sono più sfumati, più mobili. Si formano e si modificano, com'è naturale, per affinità di tesi o per amicizie personali o per convenienze editoriali. Quanto alla vita comoda, bisogna intendersi. E' vita comoda lavorare seriamente ma senza attentare al lavoro — cioè al pane — di un collega? E' vita comoda lavorare con coscienza e scrupolo, ma senza scannarsi fra colleghi? La concorrenza professionale esiste anche fra gli avvocati, per esempio: ma in questa categoria non mi risulta siano tanto frequenti i casi di cannibalismo, di cui talvolta si vantavano certi nostri colleghi più anziani.

3) In cosa è cambiato il giornalismo sportivo di oggi rispetto a quello di ieri?

R. - Innanzi tutto, il giornalista sportivo italiano di oggi si pone nella posizione di testimone dei fatti e non di protagonista o di ispiratore dei fatti, come accadeva una volta. Da almeno un decennio non c'è nessun giornalista sportivo che va nella camera di un commissario tecnico a imporgli la formazione della Nazionale: in questo decennio abbiamo vinto, mi pare, un titolo europeo e conquistato un secondo posto mondiale. I giornalisti della nuova generazione non pretendono — salvo le solite poche eccezioni — di imporre l'elezione di un dirigente, la scelta di un allenatore, la vendita di un giocatore. E' una conquista del giornalismo, questa. Perché si tratta, a mio avviso, di una più corretta interpretazione della professione. In secondo luogo, il giornalismo sportivo di oggi è più razionale e meno emotivo: in ciò aderisce a una cresciuta maturità dell'opinione pubblica italiana. Oggi i lettori non si fanno incantare tanto facilmente, come vent'anni fa. Infine, mi sembra che vi sia più tecnica giornalistica. L'amico Zanetti ha dichiarato di non aver mai scritto un articolo senza una notizia, però ha dimenticato di aggiungere che per uno snobbistico vezzo, sotto la sua direzione la **Gazzetta dello Sport** ha pubblicato le migliori notizie... senza titolo («Senza Titolo» era una rubrica di Zanetti particolarmente seguita - n.d.R.). Il che mi scusi Gualtiero, mi è sempre parso la negazione della tecnica giornalistica.

4) Come vedi il futuro dei giornali sportivi? In Italia ci sono quattro quotidiani sportivi, come giudichi questo fenomeno?

R. - Il fenomeno dei quattro quotidiani sportivi lo giudico semplicemente alla luce di due semplici considerazioni. Prima: l'Italia è troppo lunga per avere un solo quotidiano sportivo nazionale (almeno fino all'era della teletrasmissione delle pagine). Seconda: più che dimostrare una pretesa sottocultura degli italiani, la presenza di quattro giornali sportivi dimostra la straordinaria bravura di coloro che li hanno inventati, affermati e che continuano a farli con ammirevole talento. I quotidiani sportivi potrebbero costituire un esempio di inventiva, di genialità, di coscienza professionale e di oculata amministrazione per tanti quotidiani politici, fatti malissimo. Quanto al futuro, il discorso è semplice. La carta come supporto per la diffusione delle notizie diventa ogni anno più anti-economica: la cellulosa scarseggia e bisogna trasportarla, con notevoli spese di personale, carburante e automezzi, bisogna trasportare le bobine dalle cartiere ai giornali e le copie stampate dalle tipografie ai 23 mila giornalai italiani. Perciò l'informazione stampata si avvia secondo me a un inevitabile declino, sportiva o no che sia. Credo che essa verrà sostituita dall'informazione radiofonica privata e dalle televisioni private. In quella direzione sono i futuri posti di lavoro dei giornalisti italiani. Ricordiamocene in tempo.

2 continua

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

DINAMITE, TU GIOCHERAI CENTRAVANTI. POLI E JEFF INVECE SULLE ALI...
OKAY
NEL FRATTEMPO ANCHE GLI AVVERSARI PREPARANO LA TATTICA...
DOBBIAMO FERMARE QUEI TRE. CAPITO?
AD OGNI COSTO?
SÌ, ANCHE A COSTO DI PLACCARLI, CHIARO?

AL TRAMONTO LA GRANDE PARTITA TRA I CARIBE JUNIOR E GLI ATLANTIC COAST STA PER INIZIARE
OGGI ASSISTEREMO AD UNA PARTITA SENSAZIONALE. I CARIBE JUNIOR SCENDONO IN CAMPO CON TRE DEI PIÙ GRANDI NOMI DEL CALCIO MONDIALE: DINAMITE, JEFF E POLI

GLI UOMINI SONO IN CAMPO E L'ECCITAZIONE, PER IL PIÙ IMPORTANTE INCONTRO DELL'ANNO, È IMMENSA...!
GUARDA CHE SOLE FIAMMEGGIANTE!
IL TRAMONTO NON AVVERRÀ PRIMA DELLE VENTI E TRENTA E QUINDI FARÀ ANCORA UN CALDO CANE!

L'ARBITRO DÀ IL FISCHIO D'INIZIO...
PRRRRRR!
TUA!
JEFF STA PER INTERCETTARE LA PALLA...
OUCH!

CONTINUARE! IL FALLO NON ERA INTENZIONALE!
STAI BENE, AMICO!
FA UN PO' MALE, MA PASSERÀ!
QUESTI SONO DECISI A TUTTO PUR DI VINCERE!
DOVREMO STARE MOLTO ATTENTI, MA NON CI TIREREMO INDIETRO. O SÌ?

UN GIOCATORE AVVERSARIO APPROFITTA DELL'INDECISIONE PER RAGGIUNGERE L'AREA DEI CARIBE
G-O-O-A-A-L!
SUGLI SPALTI NASCE UN TAFFERUGLIO...
ATLANTIC! ATLANTIC!
CARIBE! CARIBE!

RIASSUNTO. La squadra di Dick è stata costretta ad un atterraggio forzato all'aeroporto di Santa Eufemia mentre era in volo per il Golfo Persico. Nessun guasto ai motori, però la fermata fuori programma è stata organizzata da mister Ortega, presidente dei Caribe Junior, la squadra che, insieme a quella degli Atlantic Coast, entusiasma gli abitanti di Santa Eufemia. Un entusiasmo addirittura violento, ulteriormente esasperato dal fatto che nessuna delle due compagini riesce mai a superare l'altra e tutti i campionati finiscono alla pari. Per evitare disordini mr. Ortega chiede aiuto agli Spartans: vuole cioè far giocare insieme ai suoi calciatori Dick, Jeff e Poli. L'allenatore Fumarolo è fuori di sè, perché questa sosta potrebbe compromettere la forma dei suoi giocatori in vista del campionato arabo. Non così la vede il suo presidente, mister Pucci, che è allettato dall'offerta di Ortega: 200 mila dollari per una sola partita più 50 mila ad ognuno dei tre moschettieri. Dick, Jeff e Poli indossano così la maglia dei Caribe per disputare la finale di Santa Eufemia.

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

ESCLUSIVO

Il « mago » è tornato in Francia e ha esaminato per noi l'evoluzione del calcio dei « coqs ». L'impressione che ne ha tratto è che al di là delle Alpi hanno finalmente infilato la strada giusta con gli stranieri maestri dei giovani. Ma bisogna lavorare. Ecco come

Prima che il «gallo» canti

Foto Michel Barrault (Onze)

Una formazione del Nantes neo-campione di Francia. Il primo in piedi da sinistra è l'argentino Barga e il penultimo accosciato, sempre da sinistra, è il plurinazionale Michel

PARIGI - Il calcio francese è in netta ascesa; pare che nessuno riesca a fermarlo e Bobby Charlton addirittura lo vede fra i favoriti in Argentina. Molte sono le prove della sua ottima salute, primo fra tutti il successo che il St. Etienne ha conosciuto già l'anno scorso quando è arrivato alla finale di Coppa dei Campioni. In finalissima, è stato battuto dal grande Bayern di Beckenbauer, per il rotto della cuffia: un misero e immeritato uno a zero. Poco prima, aveva rimontato i due gol dell'andata alla terribile Dynamo di Kiev, quella di Blokin, passandola con uno sconvolgente tre a zero. Quest'anno la squadra del St. Etienne (una cittadina della Francia centrale, tipo Terni) dopo una serie di exploits, sempre nella Coppa Europa, è stata piegata, per un soffio però, dal Liverpool.

Il progresso del calcio francese è stato seguito anche in Italia perché tutti hanno ammirato in televisione il suo straordinario gioco d'assieme a tutto campo, gli schemi intelligenti e veloci e l'impegno di tutti i giocatori che appaiono sempre in gran forma. Anche la Nazionale francese è in grande progresso: si sente molto più sicura dell'Italia di partecipare alle fasi finali della Coppa del Mondo in Argentina. Nel suo girone, in Bulgaria, ha pareggiato 2-2; ha battuto l'Eire a Parigi 2-0 ma ha poi perso a Belfast 1-0.

« LES COQS DE FRANCE », cioè i « galletti » come affettuosamente vengono chiamati i giocatori della Nazionale, hanno schiacciato il Borussia di Moenchengladbach, all'inizio dell'anno, poi un mese fa hanno battuto la Germania. Mayer, Vogts, Beckenbauer, Bonhof, Stielicke, Heynckes e così via 1-0. Che il progresso della Francia abbia radici profonde, lo dimostra il fatto che anche la nazionale B aveva battuto poche ore prima la Germania B. Chi non ricorda la brutta figura che la Nazionale italiana ha fatto l'anno scorso a Nizza?

Anche il numero di spettatori paganti negli stadi francesi è aumentato: dai tremila ai diecimila di qualche anno fa si è arrivati ai quindici-quarantacinquemila di oggi. Gli incassi sono in proporzione.

A CHE E' DOVUTO questo prodigioso rinnovamento? In primo luogo, all'arrivo in Francia di numerosi giocatori stranieri di grande classe. Ci sono jugoslavi, argentini, polacchi, portoghesi e svariati brasiliani e africani e questi giocatori hanno portato al bolso calcio francese di qualche tempo fa, un tocco di classe, e molto entusiasmo oltre a uno spettacolo veramente superiore. In conseguenza di ciò, il pubblico ha cominciato a riempire gli stadi. Gli incassi si sono gonfiati. I club hanno cominciato a lavorare in profondità sui giocatori francesi e soprattutto sui giovani che sono quelli che attualmente

»»

Prima che il «gallo» canti

segue

stanno portando alle stelle il calcio d'Oltr'Alpe. Il giocatore francese ha fatto tesoro della serietà degli stranieri, dei loro allenamenti intensi e della devozione al mestiere di calciatore. Si è anche copiata la loro tecnica sopraffina, dato che i maestri venuti dall'estero, erano quasi tutti internazionali. Siccome la razza francese è intelligente e ricettiva, si sono subito visti i frutti. Sotto forma di un esercito di giocatori di grande classe che hanno portato la nazionale sulla cresta dell'onda. Il St. Etienne di un anno fa, non è un caso unico prova ne sia che nel campionato vinto dal Nantes con largo anticipo, è al quinto posto. Ma c'è di più: la gioventù, che prima snobbava il mestiere di calciatore per lo scarso reddito e i pochi successi al punto che doveva sempre ripiegare sul doppio lavoro per sbarcare il lunario, ora è attratta poderosamente dal calcio per la sicurezza del futuro che dà questo mestiere: mutua e pensione per invalidità o fine carriera, infatti, sono una conquista ormai raggiunta. Poi i guadagni, anche se non sono favolosi, sono ottimi e garantiti. I « footballeurs » si sono gettati a capofitto negli allenamenti e vogliono imparare tutto del loro mestiere con passione, sicurezza te pubblicitarie sulle magliette dei calciatori.

RADIO LUSSEMBURGO, ad esempio, patrocina la squadra del Paris Saint Germain; Radio-Europa 1, si è accaparrata addirittura due club: i neo campioni del Nantes e il Lens. Il St. Etienne, da parte sua, è sovvenzionato da una grande industria, la Manufrance che, fra le altre cose, fabbrica anche maglie e articoli per calciatori. E così tutti i club di serie A e B. Ce n'è per tutti i gusti: acque minerali tipo Perrier, banche, agenzie di viaggio, industrie di mobili o di prêt à porter, ecc.

SOVVENZIONI MUNICIPALI e pubblicità industriale vogliono però che il bilancio di ogni club sia, severamente controllato, per evitare quello che succede in altri paesi, cioè che il denaro passi per mani strane e vi si appicchi. Qui non ci sono intermediari: le finanze sono sane; i club non sono società per azioni come in Italia, ma solo società sportive senza fini di lucro. Niente presidenti inamovibili, solo perché detengono il 51 per cento delle azioni. C'è votazione tra soci per il rinnovo o la riconferma dei dirigenti ogni due anni e questo costringe il direttivo ad essere serio e a lavorare solo nell'interesse del club, altrimenti

Platini (sopra con la maglia bianca) **e Dahleb** (a fianco) **sono tra i migliori calciatori francesi d'oggi. Per loro impazziscono rispettivamente i tifosi del Nancy e del Paris S.G.**

YVAN CURKOVIC (ST. ETIENNE)

OSWALDO PIAZZA (ST. ETIENNE)

JOSIP KATALINSKI (NIZZA)

HUMBERTO COELHO (PARIS S.G.)

HECTOR YAZALDE (MARSIGLIA)

ROBERT GADOCHA (NANTES)

e con una voglia matta di arrivare al successo. Anche le famiglie, prima ostili al mestiere di calciatore, spingono ora i loro figli a intraprendere questa professione. Il boom del calcio è scoppiato. Ora tutti fanno la corte a questo sport, una volta negletto e disprezzato: i Comuni, consci della pubblicità che procura una squadra, avidi delle tasse sullo spettacolo, interessati al turismo di massa che scatena il tifo, si sono decisi a sovvenzionare i club di professionisti. Ma non è tutto: le piccole e medie industrie hanno capito che la pubblicità che può fare il calcio è d'oro. E la Federazione, senza tanti moralismi fuori tempo, ha permesso che si appongano scrit-

rischia di essere messo in minoranza e di scomparire.

In Francia non vi sono follie e trasferimenti a colpi di miliardi: nessun asso francese o straniero è stato pagato più di 150 milioni di lire, una cifra record che è stata spesa solo per un superman.

IL CAMPIONATO di serie A si disputa fra venti club e nella serie B ci sono due gruppi di diciotto squadre ciascuno. Alcuni di questi club sono molto noti come il Paris F.C., il Tolosa, il Cannes, l'Aiaccio, il Monaco, lo Strasburgo, il Dunkerque, il Boulogne, l'Amiens, il Rouen, il Tolone e l'Avignone. Milita in B, adesso anche il vecchio e glorioso Red Star di Parigi che è stato il mio club quando giocavo a calcio. Con lui vinsi Coppa di Francia e campionato. In genere, si gioca secondo il 4-3-3, con due ali di ruolo e un centravanti. In questo modo il gioco è più largo e più vario; si vedono anche più manovre e ne guadagnano lo spettacolo e i gol. In una giornata, si sono segnati un massimo di trentasette gol e un minimo di venti, cioè più del doppio che in Italia.

In Francia non esiste totocalcio, quindi le partite si possono disputare anche a metà settimana o il sabato; non c'è nemmeno il vincolo dei giocatori, ma vige solo il contratto a tempo (tre anni, per esempio). Il giocatore, al termine di questo periodo, è libero di cambiare club: i trasferimenti si possono fare anche mentre dura il contratto, ma sempre col consenso del giocatore. Il contratto può anche essere rinnovato o prolungato prima della scadenza stessa, purché vi sia il suo beneplacito. Non esiste il « mercato degli schiavi » tipo Gallia e i rari trasferimenti da club a club si svolgono in maniera molto civile, senza intermediari e col consenso dei giocatori.

LA PAGA di un calciatore varia a seconda della sua quotazione: va dalle 800 mila lire ai due milioni al mese più i premi partita. Gli allenatori che lavorano sodo incassano più o meno il doppio. Facciamo ora una panoramica sui giocatori stranieri che militano in Francia. Ogni club di A o B può possederne quanti ne vuole, ma ne potrà schierare solo due alla volta. Quasi tutti gli stranieri, come vi ho detto, sono nazionali dei paesi di origine. E solo due brasiliani Jairzinho e Paulo Cesar dopo una stagione in Francia, alla fine del contratto se ne sono tornati in patria.

PORTIERI. Gli jugoslavi che hanno sempre avuto una scuola incomparabile di portieri, hanno monopolizzato il campionato

Foto Georges Beutter (Onze)

francese. Ci sono Pantelic nel Paris Saint Germain, Kurkovic nel St. Etienne ed anche il suo secondo, Dugalic. Poi in Corsica, nel Bastia, ha piantato le tende Petrovic.

DIFENSORI. Fra tutti, primeggia il famoso argentino Piazza che è stato già prenotato in patria per i campionati del mondo. E' uno stopper formidabile. Attacca ed è durissimo e pieno di brio. Poi, fra gli altri, l'uruguaiano Murica che gioca nel Lens e lo jugoslavo Laslo Seles, del Sochaux che è patrocinato dalle automobili Peugeot.

LIBERI. Sono numerosi e in grande auge. Piazzatisi in questo posto strategico, non solo salvano la squadra in pericolo, ma dirigono perfettamente sia la difesa sia il centrocampo o l'attacco. Fra loro citiamo il celebre nazionale jugoslavo Katalinski del Nizza, che possiede un fisico alla Facchetti e che attacca e segna. Poi ci sono un cileno nel Laval, Prieto; Heidkamp, un tedesco, nel Lilla; Mihajlovic, uno slavo nel Lione; Bargas, un nazionale argentino nel Nantes; Laraignée, un altro argentino nel Reims; Correa, un argentino nel Monaco; Wadi, un nazionale polacco nel Valenciennes.

CENTROCAMPO. Si fa forte dell'apporto di vari fuoriclasse: Humberto, portoghese, sta nel Paris Saint Germain; Vattuada, uruguaiano, nel Bordeaux; Spiegel, un israeliano nel Lione; Rora e Boskhovic, due jugoslavi, nel Nancy il primo e nell'Angers il secondo. Quindi il fuoriclasse argentino Alonso del River Plate di Buenos Aires nel Marsiglia. Poi ci sono ancora Ivazic, uno jugoslavo; Domarski, un polacco; Marcos, Zywica e Chazaretta, argentini; Plinio brasiliano e Osim jugoslavo.

CENTRAVANTI. Non si possono citare tutti. I migliori sono Bianchi, argentino del Reims che è uno dei più pericolosi « bombardieri » di tutto il calcio europeo; Jazalde, argentino che viene dallo Sporting di Lisbona; il polacco Marx; l'argentino Curione, il danese Holmstroem e lo jugoslavo Byekovic. Pokou invece viene dalla Costa d'Avorio. Infine ricordiamo il superstar Dahleb, un algerino. E' il cocco dei parigini: di ritorno in Algeria, dopo una breve vacanza, è stato accolto come un capo di stato, con scorta della polizia, macchina scoperta e lancio di fiori.

ALI. Mentre le ali stanno scomparendo in Italia, in Francia e in Europa spuntano come funghi. Citiamo Gadocha il famoso polacco; Dzajic, nazionale jugoslavo dalla classe incomparabile; i brasiliani Louisino e Toko e poi ancora Diallo del Ciad e gli jugoslavi Jankovic e Turudija e infine lo svizzero Jeandupeu. Tutti giocatori di ottima qualità, hanno quasi tutti rappresentato molte volte le loro nazioni di origine. Molti fra di loro li abbiamo potuti ammirare anche alla televisione negli ultimi campionati del mondo o nella finale della Coppa Europea delle Nazioni. Sono atleti che farebbero impazzire i nostri stadi. La selezione che vi propongo farebbe sensazione: Kurkovic; Bargas, Piazza, Katalinski, Janovic; Marx, Curione, Bachleb; Rocheteau, Bianchi, Jashik.

Non dimentichiamoci però dei francesi che sono in piena ascesa anche perché il loro selezionatore Hidalgo, che ha preso il posto di Kovacs, ha ringiovanito molto la nazionale che ha meno di ventiquattro anni in media. Hidalgo ha creato una dinamica nuova e uno spirito offensivo magnifico, oltre che un'ambizione mai vista prima. I risultati che si stanno raggiungendo sono ottimi: Platini del Nancy oggi è il miglior giocatore francese, una specie di Mazzola ventenne. Si sussurra che sia già stato opzionato sulla parola del Real Madrid. Nel St. Etienne brillano gli assi Rocheteau, Bathenay, Lopez, Larqué. Nel Lyon c'è Lacombe; nel Nantes, ci sono Rio, Michel, Bertrand; nel Nancy, con Platini, c'è anche Rouyer, che ha segnato i gol con la Germania. Nel Metz, ci sono Battiston e Rey; nel Nizza, Baratelli; nel Marsiglia il negro Tresor. Alcuni giovanissimi quali Amisse, Baronchelli, Barthelemy, Zenier, Sahnoun, ecc., sono seguiti e covati con gli occhi. Questa la formazione che ha battuto la Germania: Rey; Battistoni, Rio, Lopez, Janvion; Synaeghel, Bathenay, Platini; Rouier, Lacombe, Amisse.

MICHEL PLATINI (NANCY)

MARIUS TRESOR (MARSIGLIA)

DOMINIQUE ROCHETEAU (ST. ETIENNE)

DOMINIQUE BATHENAY (ST. ETIENNE)

Foto Georges Beutter (Onze)

Saggia politica dei giovani

OGNI CLUB dispone di un vivaio attivissimo dove si stanno fermando quei giovani che dovranno prendere, poco alla volta, il posto degli stranieri, via via che scadono i loro contratti o che desiderano tornare in patria. Ogni club, inoltre, conta su numerosi allenatori specializzati nella formazione dei giovani: costoro fanno qualcosa che rovescia le tradizionali posizioni e che chiamano allenamenti « à la carte » nei quali, cioè, sono gli allenatori ad essere a disposizione continua dei ragazzi. Tutti i giorni li aspettano dalle sedici alle ventuno e i giovani possono così, nei ritagli di tempo, dopo gli studi, trovare sempre qualcuno disposto ad allenarli. E' un'ottima trovata che tiene conto anche che in una metropoli i tempi di trasporto sono lunghissimi.

E' un lavoro accurato, molto produttivo, perché si allenano piccoli gruppi o addirittura i singoli, ma in profondità. La Federazione li vede di buon occhio e aiuta con i fatti lo sviluppo dei giovani. S'è inoltre organizzato un campionato per ragazzi dagli otto ai dodici anni con squadre di sette giocatori che giocano sulla larghezza del campo in modo di far muovere quattro squadre alla volta. I giovani, messi su un terreno di dimensioni ridotte, toccano più spesso il pallone, progrediscono molto e si innamo- »»

Prima che il «gallo» canti

segue

rano ogni volta di più del calcio. La Federazione e i club hanno anche inventato un test per individuare subito i giovani di avvenire e che mi è parso molto efficace. Si mettono quattro palloni ai quattro angoli della grande area: un ragazzo parte con un pallone dalla linea di fondo e tira nella porta vuota con il piede destro. Poi corre verso il secondo pallone e fa lo stesso. Poi corre dall'altra parte e tira con il piede sinistro gli altri due palloni. Per fare il test si tiene conto del tempo impiegato, dei palloni entrati e dei rimbalzi che hanno fatto perché spinti con poca forza. Pare l'uovo di Colombo, ma è molto efficace per valutare la velocità, la potenza, l'efficacia del giocatore e la qualità della sua tecnica con ambedue i piedi. Evidentemente l'allenamento che farà per prepararsi a questo test, gli sarà molto utile poi nella pratica del calcio.

LA POLITICA dei giovani è molto caldeggiata a tutti i livelli e a prova di ciò cito un esempio: il Nantes che ha vinto il campionato, lascia in panchina il famoso nazionale polacco Gadocha, pur di provare un calciatore bravo, ma acerbo che però rappresenta l'avvenire del club. Anche le altre società seguono la politica del futuro cercando di immettere nel vivo della squadra i più promettenti anche se hanno solo sedici o diciassette anni. Li fanno allenare con la prima squadra e i ragazzi continuano il loro regolare corso di studi anche se stanno sotto le ali del club che li tiene a pensione. Godono però di un contratto modesto che tuttavia diventerà più consistente appena giocheranno una vera partita in prima squadra. Stando così le cose, pare che il calcio francese sia definitivamente lanciato verso la vetta. Si dovrà fare i conti con lui in più di una occasione.

Le buone idee non mancano: sono i francesi che hanno creato e lanciato la Coppa d'Europa dei club; le scuole per allenatori sono nate in Francia e sul loro modello sono state plasmate tutte le scuole di allenatori del mondo, Italia inclusa.

Alla Francia sono mancati sempre i buoni giocatori, cioè la materia prima: adesso però la scuola dei maestri stranieri e un'intelligente politica calcistica hanno risolto questo problema. Il calcio francese è una bella realtà, prova ne sia che la stampa se ne sta occupando assiduamente. I giornali specializzati spuntano come funghi: prima c'era solo l'Equipe, un quotidiano sportivo e il settimanale France Football. Adesso, in edicola, si trovano decine di nuove pubblicazioni. Tra di esse ricordiamo Mondial Football, Football Magazine, Football Supporter, Onze, But, poi Miroir de Football. Senza contare poi che anche i quotidiani celebri come Figaro, Le Monde e France Soir, che prima snobbavano il calcio, danno grande risalto alla pagina sportiva, così come tutti gli altri quotidiani.

UNA FORTE SPINTA è stata fornita dalla creazione di un grande club a Parigi: quattro anni fa è nato il Paris Saint Germain che gioca nello stadio gioiello nuovo fiammante che si chiama Parco dei Principi.

E' certamente il club che fa gli incassi più invidiati ed è anche il club che conta su un maggior numero di tifosi, 40 mila in media.

Da tempo, Parigi non aveva una grande squadra e al calcio francese mancava quel faro potente di prestigio che rappresenta la capitale in tutte le sue manifestazioni. I club della capitale, in effetti, erano ben poco seguiti: la popolazione parigina è ora molto composita e di parigini « veri » ce ne sono pochi per cui il tifo risulta annacquato perché la gente, calata dalle varie regioni della capitale, rimane sempre legata al club del paese d'origine.

Il Paris Saint Germain ha capovolto la situazione, ha puntato sul tifo e l'entusiasmo dei nuovi immigrati stranieri, portando il portoghese Humberto, i nord africani Dahleb e Meanaoud e lo jugoslavo Pantelic (portiere). Sono anche venuti altri due africani ora naturalizzati, Tokoto e M'Pele. Infine provengono dalle attuali lontane colonie francesi La Porte, Badé e Lokhli. Il Paris Saint Germain, grazie anche ai giovani del vivaio, è diventato un simbolo ed ha coinvolto molti strati della popolazione parigina. Ora è allenato da Vasovic che è il bravissimo ex libero dell'Ajax, quando vinse la prima Coppa d'Europa nel '71. Buona parte dei successi del Paris Saint Germain è dovuto al fatto che ha saputo portare nel calcio parigino un'ondata nuova: i dirigenti preferiscono però tener lontani i giocatori dall'aria della metropoli. La vita di questo club scorre calma fra gli splendidi alberi della foresta di Saint Germain, lontana almeno 70 chilometri dai tentacoli della capitale.

Helenio Herrera

OLIVIER RONYER (NANCY) — PATRICK BATTISTON (METZ) — ANDRE' REY (METZ) — BERNARD LACOMBE (LIONE) — DOMINIQUE BARATELLI (NIZZA) — CHRISTIAN SYNAEGHEL (ST. ETIENNE)

Negli Stati Uniti, il « soccer » cerca di sfondare con ogni mezzo: qualche progresso, per la verità, è stato compiuto ma è troppo poco. Quello che ancora gli manca è la popolarità tra gli « indigeni »

Luci e girls, d'accordo. Ma il calcio?

NEW YORK. Le recenti partite disputate da Lazio e Roma nel Nord-America hanno riportato d'attualità anche in Italia il calcio statunitense, il cosiddetto « soccer ». La Lazio ha giocato anche a Bufalo, la città che ora è sede dell'ex-giocatore di basket della Brina Rieti, l'oriundo Toni Gennari. In occasione di questi incontri si sono avute interessanti « scoperte » a proposito del calcio-USA.

Uno spettatore europeo che giunga a contatto con il calcio americano (il « soccer », per l'appunto) scopre d'acchito molte novità. La squadra più famosa degli Stati Uniti — il Cosmos di Chinaglia, Pelé e Beckenbauer — non si è soltanto rivolta, per « sfondare », alle grandi stelle europee, ma ha anche e soprattutto fatto affidamento sull'elettronica. Al « Giants Stadium » vi sono due immensi tabelloni luminosi, sui quali — quando la squadra attacca — compare a caratteri cubitali la scritta «C-H-A A-A-A-R-G-E», che è un invito alla folla per ripetere in coro l'incitamento. Quando viene battuto un corner, sui medesimi tabelloni viene spiegato, anche con disegni, che si tratta di un calcio d'angolo, per evitare che qualcuno possa confondersi e pensare ad un'azione del baseball, tutto basato su angoli. Quando attaccano gli avversari, sui tabelloni appare la scritta: « D-E-E-E-F-E-N-S-E », altro invito al pubblico per scandire in coro un'esortazione ai beniamini in difesa. Quando non succede nulla, la scritta dice « Go Cosmos » (Forza Cosmos) e allora il pubblico si ricorda di incitare i propri atleti. Poi ci sono le « majorettes », ventotto splendide ragazze che prima dell'incontro e nell'intervallo intrattengono il pubblico. Durante la gara sono invece le « cheer-leaders » che ad ogni azione di Giorgione o di Kaiser Franz danno il « la » ai battimani. Sebbene nel calcio non vi sia il cronometraggio ufficiale, sul tabellone appare anche il correre del tempo in secondi e decimi di secondo. Il giocatori portano sulle spalle la scritta del loro nome, ma un annunciatore ad ogni buon conto ne ripete i nomi non appena ciascuno di essi riceve la palla.

Lo stadio è molto ocnfortevole. Gli ascensori portano la folla ai piani più alti. I biglietti vanno da 500 lire a diecimila. Si vede molto bene anche nei posti da tremila lire. Lo stadio può contenere 76.500 spettatori, gran parte dei quali in posti al coperto.

Tutto attorno al campo, che non è protetto da alcuna rete né da alcuna inferiata, vi sono gli « stands » che distribuiscono panini, cioccolata, gelati e bibite. Tutta roba piuttosto cara: una birra, mille lire. Il programma della partita costa altrettanto, ma è un fascicolo di cento pagine a cinque colori. Comprende naturalmente il regolamento del gioco e il dizionario per i termini più usati. Gli inservienti si spostano ai bordi del campo su speciali vetturette elettriche (come quelle che erano in funzione a Montreal per le Olimpiadi) e vestono divise blu-rosse. Per tornare in città, c'è un servizio speciale di autobus: il biglietto è salato, millesei-cento lire per mezz'ora di viaggio fino a Manhattan. Il calcio in USA fa indubbiamente progressi: a Dallas, per esempio, c'è stato il primo « tutto esaurito » (21182 spettatori) quando la squadra ha sconfitto 3-1 gli imbattuti « Tornados ». E Los Angeles ha vissuto una buona giornata di calcio quando il « super-cannoniere » Steven David ha « distrutto » Chicago.

Renato Tinti

Il progetto del nuovo stadio di Newark, a forma di... « padella ». Al... manico arriva il terminal del metro che scarica sui « tappeti mobili » gli spettatori. Può ospitare 90.000 persone

Trapattoni «Guerin d'Oro»

Semplice ma aggressivo, ambizioso e preparato, Giovanni Trapattoni ha sorpreso tutti. Ad immagine e somiglianza di una Juventus plurititolata

Cuore di zebra

di **Roberto Marandola**

TORINO. Al pari di Gigi Radice, Trapattoni, al suo primo anno di milizia all'ombra della Mole, centra il traguardo « scudetto » e come il « granata » riceverà il « Seminatore d'Oro ». Un anno di record per il biondo « Gioan » che ha trasformato una buona Juventus in una grande squadra. Con giuste dosi di Gerovital ha ridato freschezza e smalto a Benetti e Boninsegna che con la vittoria del loro « primo » scudetto e della Coppa Uefa hanno schiaffeggiato severamente Rivera e Fraizzoli.

Con un intuito tattico eccezionale ha inventato Tardelli mezz'ala, a dispetto dei più sapienti calciofili. Doveva (secondo alcuni) venire a Torino a fare il « secondo » a Boniperti, ma anche in questo caso i maligni sono rimasti delusi. In realtà, tutto quello che è avvenuto nella Juventus neo-campione, sul piano tecnico-tattico-decisionale lo si deve esclusivamente a lui, libero da qualsiasi ingerenza presidenziale. Il tutto per smentire certe illazioni di Gianni Rivera che durante una colazione di lavoro a Milanello, presenti pochi giornalisti, avrebbe detto a Duina: **«... Del resto, Trapattoni è stato lui a volersene andare. Poteva restare benissimo a fare "il secondo" a Marchioro come lo aveva fatto a Giagnoni: invece ha preferito fare il "secondo" a Boniperti... ».**

In proposito puntualizza il « Trap »: **« Avevo parlato chiaro al Milan: in quelle condizioni non sarei rimasto. Era giusto che mi facessi le ossa a mie spese: la fortuna mi ha aiutato e sono giunto alla Juventus dove ho trovato chiarezza di idee e di programmi ».** Inadatto al compromesso, cordiale ed autorevole Trapattoni ha sfruttato « l'ambiente-Juventus » come pochi avrebbero saputo fare. Lealtà, fiducia e responsabilizzazione: questi i cardini del suo rapporto con i giocatori che lo considerano un fratello maggiore, ma al tempo stesso lo rispettano e lo temono. **« Una squadra perfetta** — sostiene oggi il mister — **professionalmente ineccepibile. Un complesso che mi ha dato la soddisfazione più grande della mia vita. Vincere una coppa europea ed un campionato a quel modo significa che l'ambiente è responsabile, che ha lavorato con serietà e carattere. I ragazzi han reagito all'amara sconfitta dello scorso anno con una carica eccezionale. Tutto qui il segreto del nostro successo: un successo voluto da tutti noi e meritato. Meritato perché la Juventus ha fatto qualcosa in più oltre ad un punto, del Torino. Non dimentichiamo gli impegni in campo internazionale. Quindi scudetto e Coppa meritatissimi... ».**

Chiusa la parentesi « Trionfo », al « Trap » interessa la Juve '77-'78, dove Morini dovrebbe « saltare » a favore di Manfredonia, giovane di gran talento alla corte di Lenzini. Mentre Pruzzo verrà « ibernato » ancora per un anno e a Torino tornerà Paolo Rossi che gol ne ha fatti più di Pruzzo, come alternativa a Boninsegna. **« Un Boninsegna dalle sette vite** — spiega Trapattoni — **che è ringiovanito dopo il suo primo scudetto. Pazzie non se ne faranno e Rossi potrebbe essere un'alternativa validissima. Il Genoa vuole per Pruzzo, Fanna e Cabrini? Manco a pensarci! E perché dovremmo sfaldare la Juve del futuro? ».**

Un « Trap », dunque, che punta sui giovani e con i quali tenterà la scalata al 18. scudetto, con schemi nuovi ma soprattutto con l'umiltà di uomo capace, equilibrato ed onesto. Le stesse doti, cioè, per cui il nostro giornale gli ha assegnato il « Guerin d' Oro » quale miglior allenatore del campionato 1976-'77. **« Un riconoscimento che mi lusinga** — ha commentato Trap — **visto che lavoro a certi livelli solo da un paio d'anni. L'accolgo con soddisfazione e spero di riuscire a lavorare sempre con serietà ed entusiasmo e di meritarmi anche il prossimo anno il vostro trofeo ».**

Si chiude una stagione, la prossima è alle soglie. Domanda d'obbligo: è più soddisfatta la Juventus di Trapattoni oppure Trapattoni della Juventus? A Boniperti l'ardua sentenza...

Dopo la panchina rossonera, il « Trap » ha trovato nella Juventus l'ambiente e la squadra ideale per le sue teorie e con intuito eccezionale (smentendo famosi calciofili) ha inventato Tardelli mezz'ala. Ma soprattutto ha smentito chi lo vedeva sulla panchina bianconera solamente in veste di « uomo di paglia » di Boniperti

Cosa dicono di lui

ALBERTO FASANO (Gazzetta del Popolo) - **«Sapevo delle intenzioni di Boniperti e mi sono subito associato con entusiasmo per la candidatura Trapattoni. L'ho seguito come calciatore e tecnico e per serietà, competenza e stile si è rivelato l'uomo adatto a guidare la Juventus 76-77 e anche quella degli anni futuri ».**

BRUNO BERNARDI (La Stampa) - **«Trapattoni si è adattato con gran facilità all'ambiente giornalistico torinese e anche quando avrebbe potuto parlare, reagire, ha saputo disciplinarsi senza creare delle polemiche nocive all'ambiente. Come preparatore è perfetto e dalla panchina ha dimostrato di "vederci"; Tardelli, come mezz'ala, è stata la sua più bella invenzione ».**

FRANCO COSTA (Stampa Sera) - **«Semplice ma aggressivo, ambizioso e preparato, Trapattoni deve aver sorpreso perfino il suo amico Radice. La squadra è fatta da lui e ha sempre dimostrato di essere padrone della situazione. Rispetta tutti e nessuno. La trasformazione di Tardelli a mezz'ala e il recupero psicologico di Gentile sono i fatti determinanti di una stagione esaltante ».**

ROBERTO BECCANTINI (Tuttosport) - **« Un amico prima di tutto con giocatori e giornalisti. Un uomo che tiene in alta considerazione i rapporti umani, sempre disponibile a qualsiasi situazione, in ogni momento.**

UGO SARTORIO (Ansa-Torino) - **«Un ragazzo che ha saputo creare una atmosfera diversa in una Juventus frastornata dopo la perdita dello scudetto dello scorso anno. Ha creato uno spirito di squadra eccezionale che in campo i giocatori sentono in modo particolare ».**

ANGELO CAROLI (Stampa sera) - **«Ho conosciuto Giovanni quando giocavo nella Juventus: un ragazzo eccezionale. Come allenatore mi ha colpito a Bruges con il Milan. La squadra rossonera era nel caos, Duina, Rivera, Rocco, Buticchi alimentavano una polemica dopo l'altra. Ebbene, in quella circostanza ho capito di che pasta era fatto Trapattoni: in tanto caos era l'unico a pensare alle cose calcistiche ».**

ENRICO HEIMAN (Gazzetta dello Sport) - **«Trapattoni ha mostrato soprattutto una dote rara per un allenatore di calcio: la disponibilità. Non si è mai negato al contrario di altri suoi colleghi anche quando gli sarebbe stato facile sfuggire. Qualsiasi riferimento tecnico è superfluo ».**

RICCARDO ROSSOTTO (Corriere dello Sport) - **« Boniperti, ancora una volta, ha azzeccato la carta vincente. Un uomo diplomatico, corretto, serio, gran lavoratore come lo stile-Juventus richiedeva. Il suo capolavoro? La trasformazione di Tardelli ed il recupero psicologico di Gentile ».**

Un gruppo di angeli in vena di giocare, la luna adoperata come pallone, un infortunato sul campo e un paio di meravigliose ali di seta bianca e di velluto nero. Così è nata la Juventus nella favola scritta da una nostra lettrice

La leggenda della Juventus

di **Ada Contino Giordano**

GLI ANGIOLETTI sdraiati sulle stelle dell'Orsa Maggiore si dondolavano pigramente. Era la loro giornata di riposo.
Ne fanno di maratone, dietro gli uomini, specialmente con i tempi che corrono... Avevano sulle spalle il peso di una settimana di intenso lavoro, eppure non sembravano stanchi.
« *Tutti a nanna!* », aveva intimato bonariamente San Pietro, sospingendoli verso le loro culle. Ed ora erano lì, sdraiati, le braccia ripiegate sotto la testa, le gambe accavallate; qualche piedino si agitava con ritmo uguale tradendo un po' di impazienza.
« *Uffa! Quest'ozio non mi piace. Le ore non passano mai!* », sbottò ad un tratto Zebrino, che non aveva voglia di dormire.
Bisbigli prima cauti e somessi, poi sempre più in crescendo si propagarono per il gruppo.
« *Tacete!* — intervenne l'angelo sorvegliante portandosi l'indice alle labbra — *Il Bambino Gesù sta riposando. Ha avuto una giornata molto faticosa laggiù sulla Terra per distogliere uno dei soliti testoni dalla sua idea fissa di scatenare un'altra guerra* ».
Ma Zebrino puntò i piedi: « *Io voglio fare qualcosa!* ».
« *Spolvera la stella polare!* », lo zittì il santo sorvegliante.
« *No, io voglio giocare!* ».
« *E gioca! Incolla sull'album tutte quelle belle figurine tanto di moda oggi* ».
« *Mi sporco le dita; e poi, incollare non mi diverte* ».
« *Non ti diverte? E perché le collezioni allora? Non sono forse la gioia di tutti i bambini? Guarda laggiù...* ».

In un angolo della Terra un gruppo di monelli si contendevano una figurina di Merckx a suon di pugni e di parolacce. L'angioletto distolse lo sguardo e continuò la sua cantilena:

« *Io voglio giocare... Io voglio giocare...* ».
« *E va bene, smettila! Giocate pure, ma cercatevi un posto adatto e lontano* ».
Zebrino era come sempre pieno di idee e non se lo fece ripetere.

« *Ragazzi* — annunciò — *andremo nel campo dei Gigli a tre miglia da qui* ».
« *Bene, bene!* », approvarono tutti.

« *E poi là che faremo?* » chiese Cuorgentile, perplesso.

« *Già... che faremo?* — Zebrino si mordicchiava le unghie — *Ecco, ho trovato. La luna stasera, così nascosta dalle nuvole, non può sorridere ai terrestri ed illuminare i loro sogni d'amore...* ».
« *Importunare vuoi dire...* », celiò Maliziosetto.

« *Come sei noioso, illuminare, importunare fa lo stesso. Stavo dicendo che stasera la luna ai terrestri non serve* ».

« *Ebbene?* ».

« *Ecco: la prendiamo noi* ».

« *Per farne cosa?* ».

« *Per giocare, no?* ».

« *E come?* ».

« *Oh bella, come?... A palla!* ».

« *Benissimo!* », applaudirono tutti e approvarono all'unanimità per alzata di ala avviandosi al Campo dei Gigli con grande schiamazzo ed entusiasmo, invano redarguiti dall'angelo sorvegliante. Solo Manidoro, carezzandosi le bellissime dita affusolate, considerò gravemente: « *La luna è pesante, come faremo per lanciarla?* ».
« *Ma che mani!* — lo rassicurò Zebrino — *la faremo rotolare sul campo spingendola con i piedi. E ce la contenderemo divisi in due squadre* ».

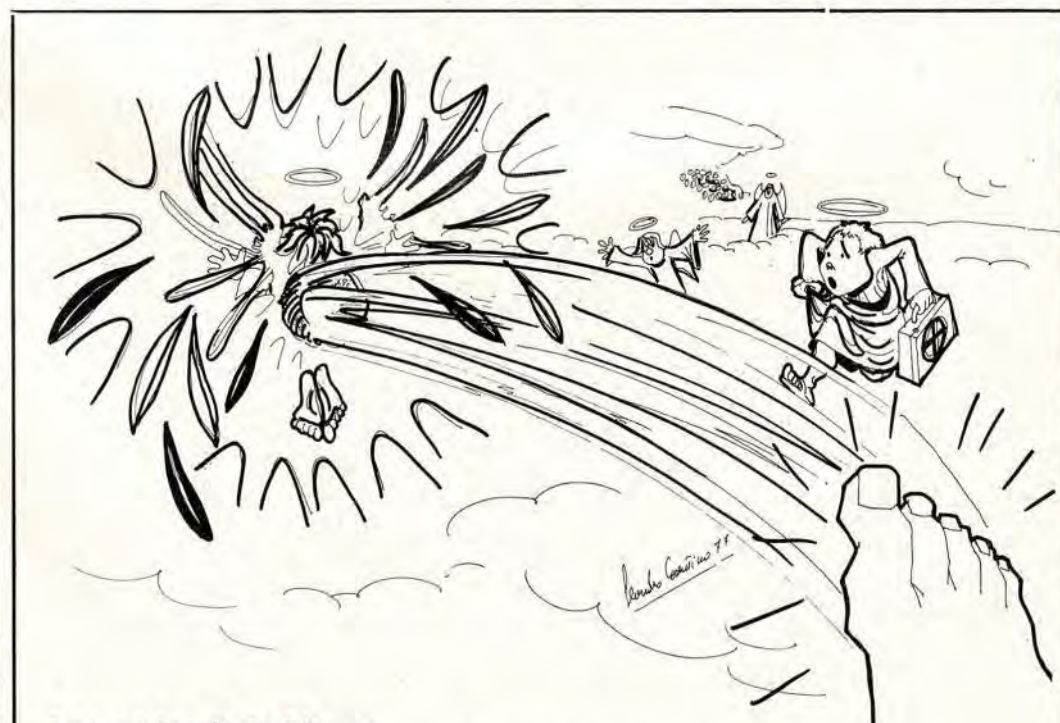
L'idea piacque a tutti. Altra approvazione per alzata di ala; fracasso, euforia. Fu così che nacque in paradiso il gioco del calcio. In breve tutto lo Stato Maggiore con un nutrito seguito di Santi e di Beati fu ai bordi del campo. Grida, incitamenti, entusiasmo, applausi caldi e vibranti. Al tutto faceva da controcanto lo strombettare dei Serafini e dei Cherubini.

E' un bel dire: « Bisogna avere la dignità del proprio rango... ». Come si fa a controllarsi quando si vedono angeli, ormai completamente galvanizzati, partire a razzo e buttarsi come panzer sulla luna, dimenticando gentilezza, rispetto per gli altri e simili sentimenti celestiali?

Zebrino correva, intercettava, passava, dribblava come un vero asso della pedata. Nessuno riusciva a tenergli dietro. Poi toccò la palla Piedidargento: ahi! ahi!... Quando si hanno i piedi di metallo, anche se prezioso, bisognerebbe essere più cauti nel gioco del calcio... La parabola si concluse proprio alle spalle di Zebrino che in quel momento era voltato. Fu questione di un attimo abbattersi al suolo e rimetterci in blocco undici penne.
« *Un dottore, presto! Un dottore!* ».

San Ciro che, come usava fare sempre, aveva portato con sé la valigetta del pronto soccorso, si precipitò dai bordi del campo e si inginocchiò accanto all'infortunato. Accorse anche il Santo Patrono delle fonti con un secchio di acqua miracolosa per la spugnatura.

Gli angioletti sdraiati sulle stelle dell'Orsa Maggiore si dondolavano pigramente. « Uffa, quest'ozio non mi piace » sbottò Zebrino, che aveva voglia di giocare

Ma Zebrino continuava a giacere a terra, immobile. Per quella sera non si giocò più. Zebrino fu portato nella sua culla sulla stel-

Poi toccò la palla Piedidargento... Per Zebrino fu questione di un attimo abbattersi al suolo e rimetterci in blocco undici penne

lina. Quando aprì gli occhi vide le undici penne ormai inservibili e pianse inconsolabile:

« *Come potrò volare ancora?* ».

« *Manidoro* » azzardò: « *E se provassimo con la colla e col mastice?* ».

« *Ma che dici?* — Zebrino scuoteva tristemente il bel capino — *Non lo sai? E' una legge: le penne che cadono dalle ali degli angeli non ricresceranno mai più. Come potrò volare ancora?* ».

La perdita danneggiava tutto il Paradiso. Zebrino era un messaggero perfetto. Correva tutto il giorno in lungo e in largo per la Terra, sempre pronto a portare aiuto a tutti gli uomini; sempre indaffarato in mille delicate commissioni da sbrigare. Era simpatico e allegro e il suo sorriso riusciva sempre a conquistare gli animi, anche quelli dei peccatori. Gli piaceva parlare con gli abitanti della Terra e curiosare fra le loro malefatte. Quando incontrava un bambino poi, era capace di indugiare con lui fino a notte alta, noncurante delle sculacciate che al suo ritorno, per il ritardo, San Pietro gli avrebbe somministrato, anche se intenerito, dopo avergli sollevato l'orlo posteriore del sottanone. Possedeva un formidabile cuore d'oro, malgrado talvolta amasse tiranneggiare i suoi fratellini; ma il suo vero vanto erano state sempre le sue ali splendide. Un paio d'ali come non si erano mai viste in Paradiso, a penne alternate di seta bianca e di velluto nero.

I singhiozzi dell'angelo arrivarono fino a Gesù: « *Oh, ma chi è che piange quassù?* ». Si stropicciò gli occhi e corse a vedere.

Le undici penne strappate giacevano malinconicamente ancora lì, ai piedi della culla di Zebrino. Il dramma dell'angelo prediletto gli toccò il cuore: « *Neanch'io posso ridarti la tua ala; lo sai, è una legge; ma non piangere, guarda...* ».

Raccolse le penne spezzate, praticò un forellino in una nuvola e le lasciò cadere giù, verso la Terra.

Danzavano scendendo, come farfalle festose. Oh! Ora non sembravano più farfalle... ma certo, sì, si stavano trasformando e assumevano sembianze umane finché undici fanciulli toccarono il suolo, tutti insieme in un certo campo, in una certa via Filadelfia. Com'erano belli! E tutti vestiti alla stessa maniera: calzoncini bianchi e magliette a strisce bianche e nere, come le ali di Zebrino. E tutti avevano il suo musetto allegro e birichino e la sua gioia di vivere e il suo desiderio di giocare.

L'angelo ferito, chino sulla nuvola, guardava stupito. La commozione per quel dono gli attanagliò il petto. Una lacrima gli rotolò sulla guancia, attraversò il foro che il Bambino Gesù aveva praticato, cadde proprio dov'erano quei ragazzi. Appena toccato il suolo, si trasformò in un fiammante pallone di cuoio. Gli undici fanciulli, festosi, gli corsero intorno e cominciarono a calciarlo. Era nata la squadra della Juventus.

« *Te l'affido* », disse il Bambino Gesù a Zebrino.

La luna, mortificata per essere stata la causa sia pure involontaria del dolore di un angelo, anch'essa protegge quegli undici simpatici monelli in calzoncini bianchi e maglie a strisce bianco-nere. Indugia su di essi per renderli più splendenti agli occhi di Zebrino. Quando il suo dovere la chiama altrove, si ritira a malincuore; ma, ogni volta che può, lascia un po' d'argento appiccicato sulle undici maglie: è lo scudetto. Allora Zebrino esulta e dimentica la sua mutilazione. Talvolta qualche angelo invidioso (capita anche in Paradiso) riesce a distrarre la luna, allora lo scudetto cade su altre maglie di altro colore.

Ma vi resta solo per poco. □

Undici fanciulli toccarono il suolo, tutti insieme in un certo campo, in una certa via Filadelfia. E tutti vestiti alla stessa maniera; calzoncini bianchi e magliette a strisce bianche e nere, come le ali di Zebrino

SPECIALE

Cremonese in «B»

Ai lombardi sono stati necessari sette campionati in umiltà ed economia di finanze per dimostrare che il calcio non è fatto unicamente per i « ricchi scemi »

Il successo del settimo anno

di **Orio Bartoli**

CLAUDIO PRANDELLI

CREMONA - Stefano Angeleri, 51 anni, allenatore dal 1965 quando sostituì Ettore Puricelli alla guida dell'Atalanta allora in serie A, è al suo secondo successo personale: il primo, infatti, lo centrò nel campionato 1969-'70 portando il Parma in serie D. E' un uomo che ispira simpatia, e modestia ed equilibrio non gli mancano. Ecco la sua diagnosi del successo cremonese.

« L'umiltà e l'armonia? — dice — **La squadra era già buona lo scorso anno. Le mancava soltanto la piena fiducia in se stessa. Per me, quindi, è stato piuttosto agevole portarla su livello di rendimento notevole. Quando si hanno a disposizione giocatori professionalmente seri, generosi, comprensivi, atleti che sanno correre e lottare, ragazzi che sanno ubbidire, i risultati debbono venire** ».

— C'è stato un momento in cui la squadra ha vacillato?

« **Sì! quando siamo incappati in due sconfitte consecutive. La prima, a Treviso, interrompeva una serie di 26 risultati utili consecutivi. La seconda, in casa con la Pro-Patria. Dissero che eravamo finiti. E invece no, la squadra aveva ancora birra. Mi pare lo abbia dimostrato, no?** ».

— Il modulo tattico?

« **Niente preziosismi stilistici, niente gigionerie. Fare le cose nella maniera più semplice e rapida possibile, coprire ogni fettuccia del rettangolo di gioco, sfruttare gli spazi vuoti, far viaggiare molto la palla** ».

LA DIAGNOSI, come si vede, è tecnica e scheletrica, ma ricca, tuttavia, di numerose componenti e i principi sono stati scrupolosamente rispettati. Dai 18 giocatori che hanno portato la squadra al successo, quasi con mentalità industriale.

« **Conduciamo la società di calcio con gli stessi principi che ispirano la nostra attività di industriali** ». Sono parole di Domenico Luzzara, presidente della cremonese. Me le diceva un anno fa, ai primi di giugno, quando ci incontrammo a Tolone dove seguivamo (lui in veste di consigliere della Lega Semiprofessionisti) la Nazionale di serie C. E aggiungeva. « **La cifra destinata all'acquisto giocatori è ridotta all'osso. Quasi irrisoria, dati i tempi. Anziché comprare preferiamo farceli in casa. Stipendi e premi sono decorosi, ma inferiori alla media** (n.d.r massimo 500.000 mensili lo stipendio, 40. mila lire a punto il premio), **evitate tutte le spese inutili, niente lussi. O si fa così o si muore** ».

— Una cremonese che lavora in umiltà allora.

« **Esatto. In umiltà, ma non senza ambizioni. Qualche giovanotto in gamba è già venuto fuori. Donina, Perico, Silva, Moro, Grassi e più recentemente Novellino e Cabrini. Tanto per fare dei nomi. In maturazione ce ne sono altri. Se l'orticello darà quanto promette chissà che questa cremonese...** ».

Lasciò cadere la frase, quasi timoroso di pronunciarla. Lo ritrovai alla vigilia di Natale, a Firenze. « **Visto?** — mi disse — **la squadra va benino. Che ne dice?** ». Gli feci i complimenti. La Cremonese dei « giovani fatti in casa » chiudeva il 1976 appaiata alla grande favorita della vigilia, l'Udinese, in vetta alla classifica. Adesso Luzzara si gode il meritato successo. La sua cremonese è in serie B. Gli ci sono voluti 7 anni di metodico, razionale, lavoro. Sette anni di lavoro per dimostrare che nel calcio si può "arrivare" anche senza essere sceicchi. Bastano buon senso e capacità.

IL GIUDIZIO tecnico. Ovvero, detto della squadra, parliamone in chiave tecnica e affidiamone le diagnosi ad alcuni esperti: Francesco Lamberti, (allenatore del Bolzano), Enzo Benedetti (Albese), Vasco Tagliavini, (Triestina) e Romano Mattè (ex Seregno).

Lamberti: « **E' stata la squadra più forte soprattutto per le qualità tecniche di alcuni suoi elementi, per l'organizzazione e la rapidità di gioco che Angeleri ha saputo creare, per la capacità di allungarsi ed accorciarsi a seconda delle necessità** ».

Benedetti: « **Una squadra giovane fresca, viva, brillante. Una squadra che ha giocato calcio moderno in maniera esemplare: il movimento e la velocità sono state le sue armi migliori** ».

Tagliavini: « **Sfruttamento delle fasce laterali, sincronismi ben registrati, dalle retrovie inserimenti in fase di attacchi tempestivi ed efficaci. Una "macchina" equilibrata, omogenea** ».

Mattè: « **Angeleri ha subito trovato la formazione base ed è andato avanti con quella. Ha fatto assimilare alla squadra schemi semplici, efficaci. Costruttori in grado di attuare calcio veloce, in profondità, punte guizzanti, difensori attenti e precisi. Una gran bella squadra** ».

□

Il cammino delle tre neo-promosse (partite disputate fino al 5 giugno)

CREMONESE

Risultati	Punti
Pro Vercelli-Cremonese 0-0	1
Cremonese-Bolzano 1-0	2
Alessandria-Cremonese 1-0	—
Cremonese-Piacenza 3-1	2
Lecco-Cremonese 0-0	1
Cremonese-Pergocrema 2-1	2
Santangelo-Cremonese 0-0	1
Cremonese-Udinese 1-0	2
Cremonese-Clodiasottomarina 2-0	2
Biellese-Cremonese 0-0	1
Cremonese-Treviso 1-0	2
Pro Patria-Cremonese 1-3	2
Mantova-Cremonese 2-2	1
Cremonese-Albese 1-0	2
Cremonese-Padova 1-0	2
Venezia-Cremonese 0-1	2
Cremonese-Triestina 0-0	1
Juniorcasale-Cremonese 0-0	1
Cremonese-Pro Vercelli 1-0	2
Bolzano-Cremonese 1-1	1
Cremonese-Alessandria 1-1	1
Piacenza-Cremonese 1-1	1
Cremonese-Lecco 1-0	2
Pergocrema-Cremonese 1-2	2
Cremonese-Santangelo 3-0	2
Udinese-Cremonese 1-1	1
Clodiasottomarina-Cremonese 1-2	2
Cremonese-Biellese 2-0	2
Treviso-Cremonese 1-0	—
Cremonese-Mantova 1-1	1
Albese-Cremonese 0-1	2
Cremonese-Seregno 1-0	2
Padova-Cremonese 0-0	1
Cremonese-Venezia 1-0	2
Triestina-Cremonese 0-2	2

PISTOIESE

Risultati	Punti
Anconitana-Pistoiese 2-0	—
Pistoiese-Spezia 0-0	1
Giulianova-Pistoiese 2-2	1
Pistoiese-Grosseto 1-0	2
Siena-Pistoiese 1-1	1
Pistoiese-Massese 3-0	2
Olbia-Pistoiese 1-0	—
Empoli-Pistoiese 0-1	2
Pistoiese-Sangiovannese 2-0	2
Pistoiese-Fano 1-0	2
Viterbese-Pistoiese 1-1	1
Pistoiese-Lucchese 2-0	2
Pisa-Pistoiese 1-2	2
Pistoiese-Arezzo 0-0	1
Parma-Pistoiese 0-0	1
Pistoiese-Teramo 4-1	2
Riccione-Pistoiese 0-4	2
Pistoiese-Livorno 0-0	1
Pistoiese-Anconitana 2-1	2
Spezia-Pistoiese 0-0	1
Pistoiese-Giulianova 1-0	2
Grosseto-Pistoiese 0-0	1
Pistoiese-Siena 2-0	2
Massese-Pistoiese 0-2	2
Pistoiese-Olbia 2-1	2
Pistoiese-Empoli 1-0	2
Sangiovannese-Pistoiese 0-0	1
Fano-Pistoiese 0-2	2
Pistoiese-Viterbese 2-0	2
Pistoiese-Pisa 2-1	2
Arezzo-Pistoiese 1-0	—
Pistoiese-Reggiana 3-1	2
Pistoiese-Parma 1-0	2
Pistoiese-Teramo 1-0	2
Pistoiese-Riccione 0-1	—

BARI

Risultati	Punti
Crotone-Bari 2-3	2
Bari-Pro Vasto 1-0	2
Bari-Salernitana 1-1	1
Cosenza-Bari 0-1	2
Bari-Turris 3-1	2
Barletta-Bari 1-1	1
Bari-Trapani 1-0	2
Siracusa-Bari 2-0	—
Bari-Benevento 0-0	1
Reggina-Bari 0-0	1
Bari-Marsala 1-0	2
Bari-Paganese 1-0	2
Brindisi-Bari 1-1	1
Bari-Sorrento 1-0	2
Bari-Nocerina 1-0	2
Campobasso-Bari 0-2	2
Bari-Alcamo 0-1	—
Messina-Bari 1-1	1
Bari-Crotone 3-2	2
Pro Vasto-Bari 1-1	1
Salernitana-Bari 1-0	—
Bari-Cosenza 4-1	2
Bari-Turris 0-2	—
Bari-Barletta 3-0	2
Trapani-Bari 1-2	2
Bari-Siracusa 2-1	2
Benevento-Bari 1-1	1
Bari-Reggina 1-0	2
Marsala-Bari 1-1	1
Bari-Brindisi 1-0	2
Sorrento-Bari 3-3	1
Bari-Matera 1-0	2
Nocerina-Bari 1-2	2
Bari-Campobasso 0-0	1
Alcamo-Bari 2-1	—

»»

Cremonese 1976 - 77

I « gioielli » di Domenico Luzzara in parata.
Da sinistra, in piedi: **Montanari (mass.), Angeleri (allenat.), Minini, De Gradi, Chigioni, Prandelli, Talami, Bocchio, Barboglio, Maini, Bodini, Mondonico.** Accosciati, sempre da sinistra: **Pianta (vice-all.) Finardi, Cesini, Fancellu, Frediani, Sironi, Cassago, Pardini e D'Aqui**

(FotoOlympia)

Pistoiese in «B»

Voluta, fortissimamente voluta, la serie cadetta è arrivata a Pistoia grazie al quadrunvirato vincente di Melani, Nassi, Bolchi e Mineo. E tanta velocità

Promozione a quattro mani

di **Orio Bartoli**

FotoPuccinelli

BRUNO BOLCHI

PISTOIA. Dalla prima all'ultima giornata una escalation continua, ininterrotta, sulla strada del successo. Più giusto sarebbe dire del trionfo. Perché questa Pistoiese (rifatta in estate da capo a piedi, accreditata solo di pochi e sporadici favori del pronostico) è stata l'autentica mattatrice del girone. Era partita in sordina, mimetizzata dietro una cortina di falsa modestia. Proprio come volevano il suo presidente Melani e lo staff tecnico di cui si era contornato. C'erano stati, è vero, alcuni acquisti come quelli di Vieri, Borgo, Dalle Vedove, Picella, Di Chiara, che non erano passati proprio sotto silenzio. Ma accanto a questi giocatori, già noti, ne erano arrivati altri assai meno celebri: Luzi, Panozzo, La Rocca, Palilla, Colombi. Una buona squadra. Sì. Su questo tutti erano d'accordo. Ma non da primato. E qui i pareri erano discordi anche se la stragrande maggioranza degli esperti faticava assai a dare largo credito di un successo finale.

ALLO START del campionato, un avvio handicap. La Pistoiese perde ad Ancona e sette giorni dopo pareggia in casa con lo Spezia. Quando le prime sette giornate di campionato sono in archivio il Parma è già in fuga insieme alla Lucchese. La Pistoiese relegata nell'anonimato del centroclassifica.
Melani freme. La sua fiducia comincia a vacillare. Ma è proprio dopo il settimo turno, ossia dopo la sconfitta di Olbia che l'undici di Bruno Bolchi comincia la sua lenta, lunga, inarrestabile risalita. Infila sette risultati utili consecutivi. Perde ancora, stavolta a Reggio Emilia, ma è sconfitta che non lascia segno. La marcia riprende spedita. Bisognerà aspettare più di quattro mesi per registrarne un'altra. Intanto, mentre comincia la riscossa della Pistoiese, il Parma comincia a perdere lo smalto delle sue giornate migliori. Al giro di boa è sempre in testa, ma ha l'affanno.

LA PISTOIESE invece sprizza salute da tutti i pori, va a gonfie vele. Non si ferma nemmeno quando Palilla, Gattelli e Paesano, i tre « gatti » della prima linea, sono tutti e tre fuori squadra per infortuni. Bolchi rimedia una formazione diversa, meno spumeggiante, ma ugualmente determinata. Stenta a giocare, ma fa risultati. E' qui che si ha la chiara, netta percezione della vittoria pistoiese. Una vittoria che verrà, ineccepibile, puntuale.
In meno di un anno, dunque, Marcello Melani, il presidente arancione, aveva capito la serie C. Un mondo diverso da quello nel quale aveva precedentemente operato come dirigente di calcio: dilettanti e serie D. Il suo desiderio di arrivare alla serie B era incontenibile. Già nel 1975-'76 ci aveva provato. Ma non fu necessario molto tempo per fargli capire la nuova « musica ». Nell'estate 1976, Melani si adeguò alle necessità. Come primo atto si scelse un direttore sportivo con i fiocchi e controfiocchi, **Claudio Nassi** che aveva sulle spalle due soli anni di esperienza manageriale, ma li aveva fatti a Lucca, una città difficile. Soprattutto per quel pubblico dal palato fino che troppe volte, negli anni precedenti, era stato lusingato e deluso. Due anni che gli erano serviti per affinare ed approfondire le sue conoscenze.

NASSI pensò subito di comporre un'équipe tecnica che potesse lavorare in armonia. Il problema dell'autonomia, a dispetto delle voci maligne, non esisteva. Nassi lo aveva chiarito ben bene nel suo primo colloquio col Presidente. **« Lei** — gli disse — **ha la sua preminente funzione e stia tranquillo che sarà rispettato in tutto e per tutto. Ma le faccende tecniche sono cose nostre ».**
Arrivò Bruno Bolchi, un allenatore giovane, intelligente, preparato, con uno spiccatissimo senso della comunicativa, un notevole tasso di simpatia. L'uomo ad hoc per la situazione. E subito dopo arrivò, Giovanni Mineo, segretario calcistico da una vita. Bolchi e Mineo venivano dalla Sicilia. Bolchi aveva fatto un'esperienza di 12 mesi alla guida del Messina. Mineo era stato più di 20 anni alla segreteria del Catania. In segreteria anche Ottavio Giagnoni cugino di Gustavo.
A questo punto il quadrunvirato Melani-Nassi-Bolchi-Mineo era fatto. Per sapere se ha funzionato e come ha funzionato non c'è niente di meglio che andare a dare un'occhiata alle classifiche. Quelle della prima squadra e quelle delle squadre giovanili. I quattro non solo hanno vinto un campionato. Ma hanno creato i presupposti basilari per un'attività interessantissima nel campo della « produzione ». Il vivaio della Pistoiese (e al riguardo è doveroso citare anche l'oscuro, ma efficientissimo lavoro dell'allenatore in seconda Giuseppe Malavasi) promette di essere una miniera.

MA VEDIAMO la fisionomia tecnico-tattica della neo-promossa. La Pistoiese ha cambiato diverse volte il suo assetto: ora si è trattato di sfumare (piccole sfaccettature dovute a particolari adattamenti tattici conseguenti le caratteristiche dell'avversario), ora si è trattato di modificazioni profonde che incidevano nel vivo, trasformandolo e rovesciandolo, il tessuto connettivo della squadra.
All'inizio ci fu l'immancabile fase sperimentale. Immancabile per una squadra che doveva essere ricostruita. Prova e riprova, non molto per la verità, anzi, assai rapidamente, Bolchi trovò la giusta inquadratura. Poi si trattò di affinare certi schemi. Soprattutto il motivo dominante della squadra: quelle sovrapposizioni laterali improvvise, rapidissime che per tante e tante partite hanno costituito l'arma segreta arancione. Schemi apparentemente semplici una volta assimilati, ma tutt'altro che facili da realizzare. Non fosse altro perché occorrono uomini di eccezionale vigoria atletica, veloci, rapidi, intelligenti.
Una volta realizzato questa specie di machiavello tattico che ha colpito tante e tante difese avversarie, c'è stato da mettere a punto la sincronia dell'intera squadra sulla falsariga di un gioco che aveva una caratteristica basilare: la velocità. Velocità di corsa, di scambi, di passaggio, di smarcamenti. Quando tutto sembrava realizzato al meglio, ecco la malasorte che infligge colpi tremendi all'intera impalcatura. Gli schemi crollano con le assenze di Gattelli, Palilla e Paesano. I ricambi sono validissimi, non c'è il benché minimo dubbio, ma hanno caratteristiche diverse. Così è giocoforza dare una nuova sterzata. La Pistoiese presenta, per la fase finale del campionato, l'ennesima faccia del suo poliedro. Un gioco meno frenetico, meno asfissiante, meno ossessivo, ma più ragionato, più tecnico. E anche stavolta la ciambella riesce col buco.

FORTUNA? Sarebbe davvero fuori luogo pensare alla fortuna per una squadra che una volta raggiunti livelli di gioco validi ed efficaci, deve cambiarli per infortuni. E' giusto invece parlare di abilità da parte di colui che ha tirato le file, Bruno Bolchi, e da parte dei protagonisti. □

FotoPuccinelli

All'inizio era il deserto, poi i primi successi ed oggi il « boom » della promozione con 400 milioni d'incasso. In altri termini, proprio i tifosi toscani sono stati il « dodicesimo in campo »

LIDO VIERI

Pistoiese 1976-77

La Pistoiese « quattromani ». In piedi, da sinistra: **Bolchi (allenatore), Aquaro, Vellutti, Menconi, Di Chiara, Ottonello, Cini, Paesano, Brio, Dalle Vedove e Malavasi (all. in seconda)**. Accosciati, da sinistra: **Picella, Colombi, La Rocca, Vieri, Settini, Agostini, Gattelli, Francioni e Palilla** (FotoOlimpia)

Bari 1976-77

Biancorossi in vetrina. In piedi, da sinistra: **Losi (allenatore), Ferioli, Maldera, Comola, Materazzi, Ambrosi, Frappampina, Vitolo, Agresti, Penzo.** Accosciati da sinistra: **Chiesa (mass.), Sigarini, Florio, Zizzariello, D'Angelo, Scarrone, Raffaele, Sciannimanico, Biloni** (FotoOlympia)

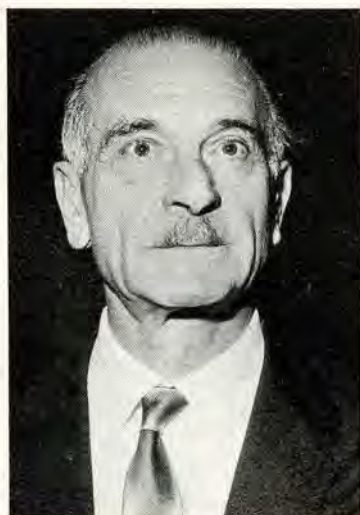
Bari in «B»

I baresi, pur tra luci ed ombre evidentissime, risalgono la china di un passato blasonato e s'allineano nella cadetteria. Con un occhio alla... A del prossimo anno

Un uomo solo al comando

di **Paolo Carbone**

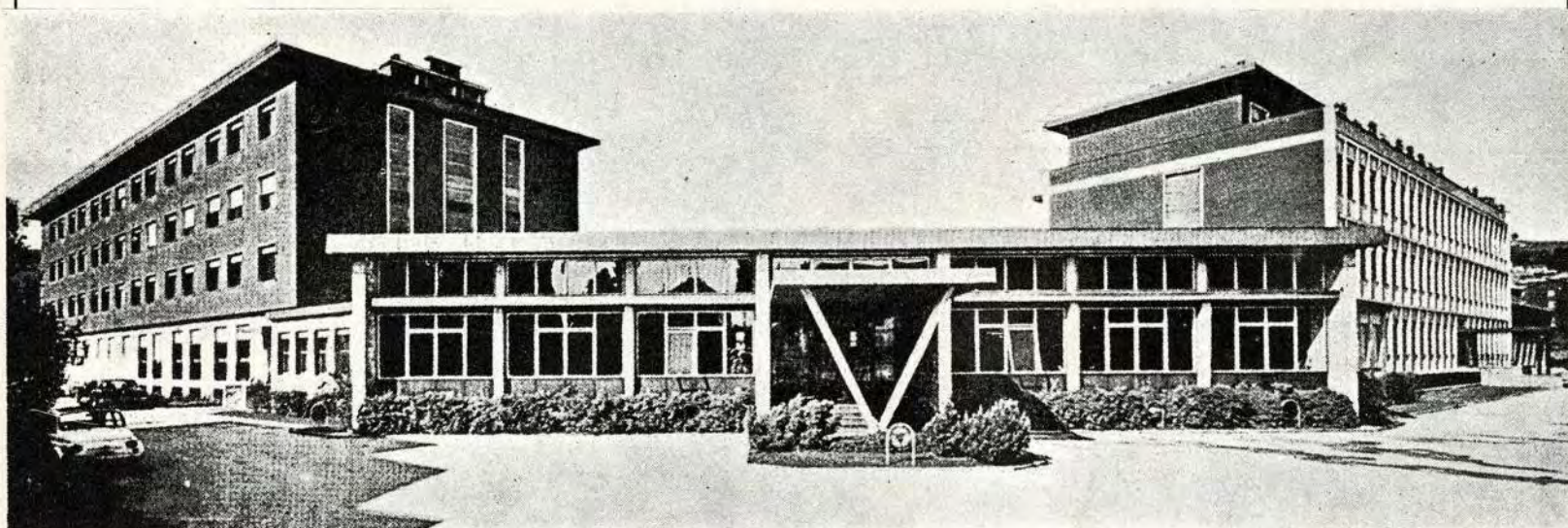
BARI. Serie B, come « Bari ». Serie B, come « Bisex ». Che c' entra, ci si chiederà. Il fatto è che questa squadra, dalla storia ricca di entusiasmi e di vittorie, di delusioni e di sconfitte, di promozioni e di retrocessioni, di contrasti e di paradossi, nasce « bisex » nel vero senso della parola, così come, ad esempio, il Milan è nato maschio e la Fiorentina femmina. Destino? Forse! Lo stesso « Guerin Sportivo » (nell'anno di grazia 1928, quello che segna la nascita del Bari in quanto tale), scrive nei suoi titoli « il » Bari o « la » Bari, proprio come un capo di vestiario che serve al fratello e alla sorella. Più « bisex » di così... E pensare che il bisex è stato scoperto alcuni decenni più tardi, mentre bastava andare a Bari. E da bravo « bisex », il Bari si è sempre comportato, con tutte le conseguenze: la serie A, poi (non richiesta) la serie B. Poi ancora escursioni in serie C e perfino in Quarta Serie. Insomma di tutto: ora leone, ora pecora, ora volpe. Né serve ricordarsi a quali fatiche sono state sottoposte le coronarie dei tifosi. Basti sapere che questi... esperimenti cardiaci sono sempre stati la conseguenza di qualcosa di immutabile. Sono passati i decenni, si sono avvicendati uomini e cose, ma la realtà è sempre rimasta la stessa, riassumibile in un dilemma (scegliete voi quale): ce la fa, non ce la fa; si salva, non si salva. E giù a vendere margherite da sfogliare. In quasi cinquant'anni di storia, quanti campionati il Bari ha giocato senza avere precise richieste da avanzare alla classifica? Quattro? Cinque? Forse sono addirittura troppi, perché ogni volta c'è stato un traguardo, una promozione da ottenere, una retrocessione da evitare, uno spareggio da vincere.

DEL RESTO, se ne parliamo adesso è perché il Bari è reduce dalla sua ennesima risalita, l' undicesima della sua storia, a fronte, naturalmente, di una decina di retrocessioni. E' un Bari in gamba, con una squadra molto quadrata, che ha avuto certamente i momenti di debolezza e di smarrimento (come accade, d'altra parte, quando ci si cimenta su un arco di 38 partite), ma che purtuttavia ha vinto alla grande, specie se consideriamo la difficoltà del raggruppamento meridionale della serie C e il ruolo di « squadra da battere » assegnato dal nome. E' un Bari al quale corre l'obbligo di rivolgere il rituale e caloroso « bentornato », come si fa con un vecchio amico; in fondo, anche se spesso manca all'appello, il posto per lui c'è sempre: per la sua tradizione, per il suo rango, per i campioni che ne hanno difeso la maglia, per i giocatori che adesso lo hanno riportato fra i « professionisti ».
Diciamocelo pure francamente: fa piacere ritrovare il Bari a livello nazionale, a livello, diciamo così, di « Calcio minuto per minuto » e di riprese TV in differita, la domenica pomeriggio. E fa piacere per tanti motivi, a cominciare da quello che ti fa correre con la memoria al passato, a Costantino, a Ferraris IV, a Frossi, a Costagliola, a Moro, al povero Tommaso Maestrelli, a Cavone, alla meravigliosa squadra che puntualmente, ogni anno, metteva nei guai il Torino di Castigliano, di Grezar, di Mazzola e Loik, a quella che superò il terrificante torneo di Quarta Serie del 1953-54, allorquando comparve per la prima volta quello che poi sarebbe stata la bandiera (oltre che capitano) per dieci anni: Mario Mazzoni, oggi « spalla » di Mazzone nella Fiorentina, fino alla squadra del 1958, che risalì in serie A dopo 8 anni, attraverso due allucinanti, ma vittoriosi spareggi giocati contro il Verona, a Bologna ed a Roma, nel mese di luglio (avete letto bene: luglio).

ANGELO DE PALO

STRANAMENTE il Bari di oggi sotto molti aspetti è identico al Bari di una volta, al Bari di sempre; una squadra e una società che non riescono a sottrarsi al sortilegio del paradosso, simile a quello del gioiello incartato nell'involucro del salumiere.
Senza andare lontano, fermiamoci a considerare il momento attuale. Il Bari è tornato in B; ha una squadra, quindi, rivalutata in pieno. Durante la stagione le presenze allo stadio si possono calcolare, grosso modo, in oltre 300 mila spettatori. Gli incassi? Non ne parliamo: siamo sui 700 milioni (leggasi: settecento milioni) complessivi e — si badi bene — per una serie C. Questo totale colloca la società al 10.-11. posto in graduatoria nazionale, cioè fra serie A, B e C. Nella stagione appena conclusa, hanno giocato in prima squadra sette baresi, a conferma di un vivaio a dir poco rigoglioso (la compagine Primavera del Bari è da diversi anni fra le migliori d' Italia e questo da una parte sottoscrive la validità dei tecnici preposti a questo settore esposto a un continuo ricambio a causa dei limiti d'età, dall'altro dice di una sana politica alla base). Insomma, di elementi positivi ce ne sono parecchi. Poi si volta pagina. Leggiamo.

DA TEMPO si dice che è necessario organizzare la società, affidata da 16 anni ad Angelo De Palo, ginecologo, appassionato, dal portafoglio evidentemente robusto, ma solo, incredibilmente solo. Domanda: possibile che Bari ed i baresi non riescano ad esprimere una società di calcio organizzata? Risposta: evidentemente sì, se consideriamo che oggi la realtà è quella. L'ingresso (anzi: il reingresso) nel settore professionistico, in considerazione dei chiari di luna che ci sono in giro, suggerisce l'assunzione di un Direttore Sportivo abile e introdotto. Sembra che in questo senso si stia facendo qualcosa. Speriamo.
Lo stadio. E' vecchio, d'accordo. Inutile sperare in un impianto nuovo. A parte i costi, sarebbe pronto fra chissà quanto tempo. Allora ci si arrangi con quello che c'è, e va bene. Ma l'agibilità dell'impianto attuale pare sia relativa. Perché? C'era l'impianto di illuminazione: adesso manca. Perché? E perché non lo si rimette a posto? Con la Coppa Italia, a Bari può piovere una Juventus, un Torino, un'Inter. Perché precludere incassi migliori garantiti dalle « notturne » feriali? Possibile non si intuisca che un'organizzazione migliore riesce gradita anche a tutte le altre società le cui squadre sono chiamate a giocare a Bari? Se non sono paradossi e contrasti questi, se non sono queste luci e ombre, ci si dica dove dovremmo trovarli. Vogliamo dire che la presenza di un Bari in B o, meglio, in serie A, è ben vista da tutti. Ecco perché, nella festa della promozione è spontaneo, per noi, proporre e suggerire: proprio perché ci fa piacere doverci occupare del Bari meno marginalmente di quanto fino ad oggi, ci ha consentito il campionato di appartenenza.

A BARI sotto diversi aspetti si è già un pezzo avanti e lo abbiamo sottolineato poco fa. La materia prima (in cima all'elenco il pubblico) non manca. Altre risorse sono abbondanti, ma inerti. E' necessario risvegliarle perché sono indispensabili. E' necessario coagularle intorno alla società e alla squadra con un'organizzazione razionale e ad ampio respiro. Non dimentichiamo il fenomeno Monza. Di un centro, cioè, soffocato da Milano e, praticamente, senza stadio, considerata la limitata capienza dell'impianto monzese. Eppure, il Monza, fresco di serie C, ha fatto, quest'anno, quello che ha fatto. Proprio questo esempio, per altro verso, ci riempie di fiducia. In fondo, nel caso del Bari, la « differenza » da coprire per essere allineati con il proprio censo naturale non è sicuramente abissale, tutt'altro. E il Bari non può, né deve fallire questo traguardo che è molto più vicino di quanto non si creda. Con simpatia e allegria salutiamo questo ritorno biancorosso in serie B. Con simpatia e allegria maggiori ne saluteremo l'ingresso in serie A. Sappiamo che l'impresa non è facile, ma che non è impossibile. Per questo non smetteremo di seguire questa squadra che domani, chissà, potremmo ritrovare seduta ad un tavolo molto più importante di quello attuale.
Bentornato, dunque, Bari! E coraggio! □

FotoAnsa

La gioia sul campo di Sigarini & Co: ovvero, al Bari è riuscita anche l'undicesima risalita

a cura di **Alfio Tofanelli**

Il giorno più lungo

ADESSO, DAVVERO, gli spareggi incombono. I confronti diretti del penultimo turno non hanno sortito effetto alcuno. Magari hanno messo nei pasticci il Monza ed il Pescara, sul puro piano teorico, ma la classifica è ancora più che mai « cortissima ». In testa ed in coda quindi, decisione allo sprint. Conteranno i riflessi più o meno freschi, la resistenza all'usura psicologica più che fisica, la determinazione con la quale sarà affrontato l'ultimo turno. Il solo Vicenza potrà giocare le sue carte in relativa tranquillità, sul Lario. Le quattro che stanno dietro ai bianco-rossi avranno di che recriminare su certe occasioni perse per strada. Ogni anno si parla del campionato cadetto come di un torneo irripetibile. Forse, però, mai come quest'anno ci sono stati incertezza, lotta, equilibrio. Analizziamo le protagoniste ai raggi X, puntualizzando quanto è successo finora e quello che potrà accadere domenica prossima, quando scatterà veramente « il giorno più lungo ».

90' TARGATI TERRORE. La vittoria della Ternana a Catania ripropone temi inediti nella spasmodica lotta per la salvezza. Gli etnei sono entrati drammaticamente nella spirale del terrore ed ora sono attesi dalla trasferta di Brescia per il « match-retrocessione ». Improvvisamente proprio il Catania è divenuta la squadra maggiormente indiziata a far fagotto verso la C. Per di più i siciliani non possono contare sulla differenza gol nel caso di un allineamento a quota 31 col Modena (pareggio contro il Monza?), che vanta un buonissimo —8. Il Catania, quindi, dovrebbe vincere. Nel qual caso a retrocedere sarebbe il Brescia, col Modena indiziato numero tre oppure con un allineamento a quota 32 fra Ternana (dovrà battere l'Avellino, ovviamente), lo stesso Modena e l'Avellino.
Chi si è tolto dai pelaghi, frattanto, è stato il Rimini. Paradossalmente, invece, è rientrato nel giochetto delle speranze (ridottissime, ma reali) il Novara che, vincendo a Palermo, potrebbe salvarsi nell'eventuale (ma difficile, se non impossibile) coincidenza di tre sconfitte targate Modena, Brescia e Ternana.

Riepilogo della situazione.

AVELLINO (p. 32); differenza-reti — 9: a Terni
PALERMO (p. 32); differenza-reti —12: col Novara
SPAL (p. 31); differenza-reti — 6: col Pescara
CATANIA (p. 31); differenza-reti —15: a Brescia
MODENA (p. 30); differenza-reti — 8: col Monza
BRESCIA (p. 30); differenza-reti —14: col Catania
TERNANA (p. 30); differenza-reti —15: coll'Avellino
NOVARA (p. 28); differenza-reti —14: a Palermo

Vicenza: basta un punto

G.B. FABBRI

A quota 49 il Vicenza fotografa i suoi indubbi meriti. In fondo ha fatto cammino di testa dalla prima domenica... Miracolosamente i veneti hanno trovato Paolo Rossi come « jolly » di incalcolabile valore. Il che è servito a dar concretezza ad un gioco corale sicuramente valido sul piano puramente spettacolare. Più delle altre il Vicenza ha avvicinato il « plafond » a livello serie A. E allora « Giobatta » tira a secco le reti, sperando di portare a « Giusy » Farina una promozione che era stata programmata con molti punti interrogativi a far da sottofondo. L'ultimo impegno si chiama Como. Visto come viaggia il Como attuale, stanco e sfiduciato, un punto al « Sinigaglia » è alla portata di Rossi e compagni. Sarebbe quello sufficiente per balzare in A senza temere « code » di spareggi che sarebbero sicuramente pericolosi per una squadra che appare spremuta più delle altre.

Monza: a Modena almeno pari

MAGNI

Strano destino, invece, quello del Monza. Dopo aver rappresentato la « matricola - rivelazione » del torneo, la squadra più frizzante, più dinamica, sicuramente più « nuova » anche sul piano tecnico-tattico, ecco i ragazzi di Alfredo Magni trovarsi alle prese con l'ultimo « quiz », in quel di Modena, con l'orgasmo addosso ed una tremenda paura nelle gambe. Una vittoria al « Braglia » scaccerebbe i fantasmi, ma vincere vorrebbe dire condannare il Modena ed è chiaro che i canarini non staranno al gioco. E allora? Allora potrebbe essere un pareggio il risultato ideale per salvare capra e cavoli. Ma un pari vorrebbe quasi certamente dire spareggio per il Monza e per il Modena andare ad affidarsi ad una decisione in chiave di differenza-gol. Francamente il Monza non si meritava un finale simile. Ma tant'è: la regolarità non è bastata alla squadra che pure è apparsa fra le più qualificate della categoria.

Pescara: vincere a Ferrara

CADE'

Perduta la grande occasione sull'Atalanta, ecco Cadè veleggiare verso Pescara con l'obbligo di vincere per forza. Un pareggio collocherebbe il Pescara « solo » a quota 48, che vorrebbe sicuramente dire esclusione dalla A. La jella ha giocato un brutto scherzo ai pescaresi, perché Ferrara non è ancora un campo « tranquillo » dopo la sconfitta spallina a Novara. Anche Suarez deve puntare al risultato pieno per non dover temere pericolosi riagganci a quota 32, in caso di pareggio. Sarà, quindi, per l'Abruzzo, un'altra lunga settimana di passione. Adesso il Pescara piange su qualche punto scioccamente perduto in casa. Ma è pianto accademcio. In realtà, volendo spaccare il capello in quattro, questa squadra non avrebbe niente da rimproverarsi visto che ha già fatto moltissimo, giungendo dove la classifica la esalta, promozione o no.

Atalanta: basteranno due punti?

Come il Cagliari, che vedremo sotto, l'Atalanta deve far due punti nell'impegno casalingo contro l'ormai tranquillissimo Rimini. Il risultato è alla facile portata dei nero-azzurri, pur con tutte le cautele del caso. Del resto l'Atalanta versione casalinga è, solitamente, un rullo compressore.

Cagliari: l'incognita dell'Ascoli

TONEATTO

Il discorso fatto per l'Atalanta va riproposto per il Cagliari. I sardi avranno davanti un Ascoli ormai scarico e pago di quanto ha ottenuto. Con la forma strepitosa che si ritrova, la pattuglia di Toneatto dovrebbe infilare il « risultato-sì » numero undici, cogliendo i venti punti sui 22 disponibili in questa fantastica serie positiva. Per questo finalissimo galoppante e travolgente la formazione isolana meriterebbe la promozione. Ma forse anche a Toneatto occorreranno gli spareggi, per decidere. Pur se la fatica supplementare vedrebbe proprio il Cagliari grande favorito, vista la freschezza della sua marcia ascensionale.

SERIE B

18. GIORNATA RITORNO	
Ascoli-Taranto	0-0
Avellino-Modena	1-1
Catania-Ternana	0-1
L. Vicenza-Samb	2-1
Lecce-Palermo	2-2
Monza-Cagliari	0-0
Novara-Spal	1-0
Pescara-Atalanta	0-0
Rimini-Como	3-1
Varese-Brescia	2-0

PROSSIMO TURNO
Inizio gare ore 17

Atalanta-Rimini
Brescia-Catania
Cagliari-Ascoli
Como-Vicenza
Modena-Monza
Palermo-Novara
Samb-Lecce
Spal-Pescara
Taranto-Varese
Ternana-Avellino

MARCATORI

21 reti: **Rossi** (Vicenza); 16 reti: **Virdis** (Cagliari); 15 reti: **Tosetto** (Monza); 14 reti: **Villa** (Ascoli); 13 reti: **Altobelli** (Brescia); 12 reti: **Bonaldi** (Como).

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S
VICENZA	49	37	17	15	5	— 7	45	29
MONZA	48	37	17	14	6	— 8	45	25
PESCARA	47	37	16	15	6	— 9	44	27
ATALANTA	47	37	18	11	8	— 8	42	26
CAGLIARI	47	37	16	15	6	— 8	42	30
COMO	41	37	12	17	8	—13	35	25
LECCE	39	37	13	13	11	—17	32	28
VARESE	37	37	12	13	12	—19	40	36
ASCOLI	37	37	12	13	12	—19	39	40
TARANTO	36	37	12	12	13	—19	31	30
SAMB.	35	37	8	19	10	—21	23	30
RIMINI	33	37	9	15	13	—23	25	24
AVELLINO	32	37	10	12	15	—24	27	36
PALERMO	32	37	8	16	13	—23	27	39
SPAL	31	37	6	19	12	—24	27	33
CATANIA	31	37	6	19	12	—25	25	40
MODENA	30	37	9	12	16	—25	26	34
BRESCIA	30	37	8	14	15	—25	31	45
TERNANA	30	37	10	10	17	—26	30	45
NOVARA	28	37	7	14	16	—28	32	46

»»

SERIE B

In sintesi la 37. giornata

PESCARA-ATALANTA 0-0

San Rocca

1 **AL 90' ZUCCHINI** ha tentato la botta del cartoccio. Ma Rocca, salvatore della Patria neroazzurra, ha detto «no», sulla linea. Gli faranno un monumento. Caldora ed i suoi ci sono rimasti male. L'Abruzzo deve rimandare ancora la A? Peccato. C'era lo stadio stipato fino all'inverosimile, per decretare il trionfo. Ha invece avuto ragione Rota che allo 0-0 puntava con sicura fiducia.

MONZA-CAGLIARI 0-0

Speranze e delusione

2 **C'ERA QUASI** tutta la serie A a scrutare due possibili rivali future. Virdis esaminato da Roma, Napoli, Milan e Inter. Ha giocato alla grande, «ciccando» una favolosa palla-gol. Monza con Tosetto fuori registro. Aggressione poco lucida. Meglio il Cagliari, quando si è disteso. I sardi hanno dimostrato di meritare la serie A.

VICENZA-SAMB 2-1

Cerilli in cielo

3 **ROSSI DAL** dischetto ha fatto svanire l'incubo, dopo il gol-beffa di Chimenti. E poi, nel finale aspretto ed accaldato (che afa!) è sbucato Cerillino a liftare il sinistro vincente. Il Vicenza, adesso, guarda allo 0-0 di Como. Poi sarà fatta. La serie A è pressoché sicura.

CATANIA-TERNANA 0-1

W Mendoza

4 **LA DISPERAZIONE** e la sua forza. Catania, per la Ternana, era l'ultimissima spiaggia. Oplà! Una vittoria con lo sghiribizzo della volontà. Tiberi va in cielo e abbraccia Mendoza da Udine, autore di un gol storico. E il Catania? Di Bella rincorre la seconda retrocessione consecutiva.

RIMINI-COMO 3-1

Fagni il Grande

5 **RIMINI IN** gran spolvero. Fagni ritrovatissimo e Becchetti vola in Paradiso prima di prendere il largo verso Taranto, a rilevare Seghedoni. Il Como annientato. E' un Como che non esiste più. Festa grossa sull'Adriatico. L'anno prossimo ci sarà il gran «derby» col Cesena. A Rimini lo sognavano da anni...

AVELLINO-MODENA 1-1

Il gol del «Baffo»

6 **COL CALDO** torrido Bellinazzi detto «Baffo» ha ritrovato il gusto del gol. Suo quello fondamentale. Adesso il Modena è tornato a sperare. L'Avellino era sotto «choc» per il tragico incidente che ha ucciso Nobile e Cavalieri.

VARESE-BRESCIA 2-0

Tragedia!

7 **UNA SCONFITTA** tanto secca i bresciani non l'aspettavano. In fondo avevano davanti un Varese che al campionato non chiede altro che le vacanze. Giornata balorda delle «rondinelle». Bisogna liquidare il Catania, ora, per sperare. Altobelli: pensaci tu!

NOVARA-SPAL 1-0

«Nonno» Toschi

8 **GIANNINO TOSCHI** da Porcari ha siglato il quarto risultato utile del Novara in gran rilancio. Troppo tardi, purtroppo. E Tarantola ha quindi ragione di battersi le mani. Suarez, invece, ha un diavolo sulla «pelata». Adesso che ha firmato la riconferma i suoi vogliono buggerarlo?

LECCE-PALERMO 2-2

Magica rincorsa

9 **SULLO 0-2** il Palermo aveva un piede in C. Veneranda lo ha detto ai suoi, nell'intervallo, chiamandoli ad adeguarsi alla triste realtà. La ripresa è stata schioppettante ed ha segnato persino Magistrelli. Così la barca andrà in porto. Ma certo, per Barbera, quanta paura!

ASCOLI-TARANTO 0-0

Tanto per fare

10 **UNA PARTITA** che non interessava a nessuno. Si è parlato, quindi, di allenatori. All'Ascoli verrà Renna, a Lecce potrebbe finire Riccomini, che però è candidato anche presso la Samp.

UN TRAGICO schianto, una morte assurda e improvvisa: Nobile e Cavalieri (21 anni il primo, ventitrè il secondo). La giovane vita spesa per il calcio, Nobile era giunto ad Avellino dalla Nocerina, dopo un campionato eccellente nella squadra allora condotta da Cominato. In lui aveva creduto molto anche il Napoli, tant'è vero che Ferlaino ne aveva acquistato la metà.

NOBILE

CAVALIERI

Cavalieri era per metà della Roma e Anzalone lo aveva dirottato ad Avellino ritenendo utile, per il ragazzo, un campionato in cadetteria, utile per affinarlo nel temperamento. Ai due era toccato spesso l'onore della prima squadra. Su loro contavano molto i dirigenti irpini per operare sul mercato oppure per riconfermarli nella formazione del prossimo avvenire. Non c'è stato tempo. La morte li ha catturati repentinamente, sono morti in uno schianto, senza neppure accorgersene. L'Avellino ha giocato contro il Modena col lutto al braccio e la morte nel cuore. I due ragazzi avevano tanti amici, i compagni li apprezzavano, stimandoli affettuosamente. Domenica prossima, a Terni, i verdi di «Pinella» Baldini cercheranno la sicurezza di rimanere in B nel loro nome. Sicuramente è il modo più degno per onorarli.

Le pagelle della serie B

Ascoli	0	Taranto	0
1 Grassi	6	Trentini	7
2 Perico	6	Giovannone	6
3 Anzivino	6	Capra	6
4 Scorsa	6	Fanti	6
5 Mancini	6	Spanio	7
6 Vivani	6	Nardello	6
7 Salvori	6	Romanzini	5
8 Moro	6	Bosetti	6
9 Villa	7	Gori	6
10 Magherini	5	Selvaggi	6
11 Zandoli	6	Turini	5
12 Brini		Degli Schiavi	
13 Quadri		Cimenti	
14 Morello	6	Intagliata	
All. Riccomini	6	All. Seghedoni	6

Arbitro: G. Panzino di Catanzaro 5.
Sost.: Dal 46' Morello per Moro.

Avellino	1	Modena	1
1 Pinotti	6	Tani	7
2 Schicchi	6	Parlanti	7
3 Cavasin	6	Matricciani	6
4 Trevisan. II	6	Berlotto	6
5 Facco	7	Canestrari	7
6 Reali	7	Piaser	6
7 Trevisan. I	6	Rimbano	6
8 Gritti	7	Pirola	6
9 Ferrara	7	Bellinazzi	7
10 Lombardi	6	Zanon	7
11 Traini	6	Mariani	6
12 Lusuardi		Geromel	
13 Boscolo		Manunza	6
14 Gaito	n.g.	Botteghi	
All. Baldini	6	All. Pinardi	6

Arbitro: Panzino di Catanzaro 4.
Marcatori: 6' Bellinazzi; 73' Trevisanello II.
Sost.: Dal 56' Manunza per Matricciani e dal 71' Gaito per Cavasin.

Catania	0	Ternana	1
1 Petrovic	6	De Luca	6
2 Labrocca	7	Rosa	7
3 De Gennaro	5,5	Cei	6,5
4 Cantone	5	Platto	7
5 Bertini	5,5	Masiello	7
6 Chiavaro	5,5	Casone	6,5
7 Marchesi	5	Pezzato	6
8 Barlassina	4,5	Caccia	6,5
9 Mutti	5	Zanolla	6
10 Panizza	5	Mendoza	7
11 Morra	5	Biagini	6
12 Dal Poggetto		Bianchi	
13 Dall'Oro		Ferrari	n.g.
14 Angelozzi	n.g.	Franzoni	
All. Di Bella	5	All. Andreani	7

Arbitro: Benedetti di Roma 7.
Marcatori: 36' Mendoza.
Sost.: Dal 58' Angelozzi per Cantone; dal 77' Ferrari per Zanolla.

Lecce	2	Palermo	2
1 Nardin	7	Frison	7,5
2 Lorusso	6,5	Longo	5,5
3 Croci	6,5	Vianello	6
4 Mayer	6	Citterio	7
5 Loprieno	6	Di Cicco	6
6 Fava	6,5	Cerantola	6,5
7 Sartori	6,5	Perissinotto	5,5
8 Cannito	6,5	Brignani	6
9 Petta	6,5	Novellini	5,5
10 Biondi	7	Mayo	6,5
11 Montenegro	5,7	Osellame	6,5
12 Vannucci	7	Bravi	
13 Bacilieri	6,5	D'Agostino	
14 Pensabene		Magistrelli	6,5
All. Renna	7	All. Veneranda	6,5

Arbitro: Terpin di Trieste 7.
Marcatori: 29' Montenegro; 36' Petta; 68' Magistrelli; 79' Citterio.
Sost.: Dal 54' Magistrelli per Perissinotto.

Monza	0	Cagliari	0
1 Terraneo	8	Corti	6
2 Vincenzi	6	Lamagni	6
3 Gamba	5	Longobucco	6
4 De Vecchi	4	Casagrande	7
5 Pallavicini	5	Valeri	5
6 Fasoli	6	Roffi	6
7 Tosetto	5	Bellini	6
8 Buriani	6	Quagliozzi	5
9 De Nadai	6	Piras	6
10 Antonelli	4	Brugnera	6,5
11 Sanseverino	5	Virdis	5
12 Reali		Copparoni	
13 Mutti		Ciampoli	
14 Beruatto	6	Graziani	6
All. Magni	6	All. Toneatto	7

Arbitro: Menegali di Roma 7
Sost.: Dal 46' Beruatto per Gamba; dal 60' Graziani per Quagliozzi.
Arbitro: Ciulli di Roma7.

Novara	1	Spal	0
1 Nasuelli	6	Grosso	6
2 Fumagalli	7	Prini	6
3 Lassini	6-	Reggiani	6
4 Veschetti	6	Boldini	6
5 Venturini	6-	Gelli	6
6 Ferrari	8	Mugianesi	7
7 Toschi	6	Gibellini	6
8 Lodetti	7	Masci	6
9 Giannini	5	Paina	5
10 Vriz	5	Jacolino	6
11 Piccinetti	6	Cascella	5
12 Buso		Orazi	
13 Giavardi	6	Pagliari	5
14 Lugnan		Lievore	
All. Calloni	7	All. Suarez	5

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 7.
Marcatori: 10' Toschi.
Sost.: Dal 30' Giavardi per Giannini; dal 68' Pagliari per Cascella.

Pescara	0	Atalanta	0
1 Piloni	6,5	Pizzaballa	6,5
2 Motta	6	Andena	6,5
3 Santucci	7	Mei	6,5
4 Zucchini	6	Mastropasqua	7
5 Andreuzza	6,5	Marchetti	7
6 Galbiati	6,5	Tavola	6,5
7 La Rosa	5	Fanna	6,5
8 Repetto	6	Rocca	6
9 Orazi	6	Scala	6
10 Nobili	7	Festa	6,5
11 Prunecchi	5	Bertuzzo	6
12 Mancini		Cipollini	
13 Mosti		Chiarenza	
14 Di Michele		Percassi	
All. Cadè	7	All. Rota	7

Arbitro: Barbarseco di Cormons 6.
Sost.: Dal 65' Di Michele per la Rosa; dall'88' Percassi per Fanna.

Rimini	3	Como	1
1 Recchi	7	Piotti	[illegible]
2 Agostinelli	7	Tarallo	5
3 Raffaeli	6	Volpati	5
4 Sarti	7	Garbarini	6
5 Grezzani	7	Garbana	5
6 Berlini	6	Guidetti	6
7 Fagni	7	Casaroli	7
8 Russo	7	Correnti	6
9 Sollier	6	Scanziani	6
10 Romano I	7	Raimondi	6
11 Pellizzaro	7	Bonaldi	6
12 Tancredi	6	Pintauro	
13 Romano II		Colaprete	
14 Carnevali	6	Pozzi	6
All. Becchetti	7	All. Bagnoli	6

Arbitro: Barbaresco di Cormons 6.
Marcatori: 8' Pellizzaro; 59' Fagni; 63' Volpati autogol; 76' Casaroli.
Sost.: Pozzi per Tarallo; dal 40' Carnevali per Fagni.

Varese	2	Brescia	0
1 Mascella	7	Cafaro	5
2 Arrighi	6	Podavini	6
3 Pedrazzini	7	Berlanda	5
4 Perego	6	Zanon	5,5
5 Ferrario	6	Cagni	5
6 Dal Fiume	6	Viganò	6
7 Manueli	6	Salmi	7
8 Criscimanni	6	Aristei	3
9 Ramella	6,5	Fiorini	5
10 Ciceri	6	Biancardi	5
11 Franceschelli	6	Altobelli	5
12 Della Corna		Garzelli	
13 Cuccurnia	n.g.	Ghio	5
14 Gaudino		Bussalino	
All. Maroso	6	All. Bicicli	5

Arbitro: Lapi di Firenze 7.
Marcatori: 64' Pedrazzini; 68' Ramella su rigore.
Sost.: Al 77' Cucurnia per Criscimanni; al 59' Ghio per Fiorini.

Vicenza	2	Samb	1
1 Galli	7	Pigino	6,5
2 Lelj	6	Catto	6
3 Prestanti	6	Govoni	6
4 Donina	5	Martelli	6,5
5 Dolci	3	Agretti	5,5
6 Carrera	7	Berta	6
7 Cerilli	8	Giani	5
8 Salvi	5,5	Catania	6,5
9 Rossi	7	Chimenti	6
10 Faloppa	5	Odorizzi	6,5
11 Filippi	7	Trevisan	5
12 Sulfaro		Pozzani	6,5
13 Verza	5,5	Buccilli	
14 Albanese		Prosperi	n.g.
All. G.B. Fabbri	7	All. Tribuiani	6

Arbitro: Prati di Parma 4,5.
Marcatori: 13' Chimenti; 31' Rossi su rigore; 85' Cerilli.
Sost.: Al 57' Verza per Donina; al 33' Pozzani per Pigino e al 77' Prosperi per Chimenti.

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene il parametro delle classifiche.

I MIGLIORI della serie B in dirittura d'arrivo. Tra una settimana saremo in grado di comunicare ai nostri lettori i vincitori del Guerin d'argento da assegnarsi al miglior arbitro ed al miglior giocatore della serie cadetta.

PER ORA sono in testa il romano Massimo Ciulli tra i fischietti e il pescarese Nobili tra i giocatori. Né l'uno né l'altro però hanno il successo matematico. Ciulli potrebbe essere superato proprio allo sprint da uno dei suoi più immediati inseguitori; la stessa cosa dicasi per Nobili. Comunque altri sette giorni e conosceremo il quadro completo di coloro che verranno premiati nella grande festa che stiamo organizzando, per il 9 luglio, alla Bussola di Sergio Bernardini in Versilia.

A PROPOSITO di classifiche dei migliori c'è da segnalare le molte lettere o comunicazioni telefoniche che ci pervengono dai lettori. Prendiamo accuratamente nota di tutte quante e poiché, per lo più, si tratta di reclami, andiamo a controllare. Non abbiamo il dono dell'infallibilità. Così ci è capitato per alcune settimane di omettere dalla graduatoria il portiere del Como William Vecchi. Un banale errore di calcolo. Gli avevamo tolto sei punti anziché aggiungerli. Ora abbiamo rimediato. Chiediamo scusa al bravo Vecchi, un giocatore che stimiamo molto, e gli restituiamo quanto dovuto.

SERIE B

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI GAZZ. SPORT	PUNTI STADIO	PUNTI TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 Ciulli	81	80	161	12	6,708
2 Reggiani	60	58	118	9	6,555
3 Prati	79	78	157	12	6,541
4 Vannucchi	88	81	169	13	6,500
5 Mattei	89	92	181	14	6,464
6 Lo Bello	71	71	142	11	6,454
7 Trinchieri	72	70	142	11	6,454
8 Pieri	89	90	179	14	6,392
9 Falasca	81	81	162	13	6,360
10 Benedetti	81	81	162	13	6,230

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

Ruolo	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio e Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Vecchi (Como)	640	32	6,666
	Piloni (Pescara)	730	37	6,576
	Galli (Vicenza)	725	37	6,531
	Nardin (Lecce)	719	37	6,477
TERZINI	Mei (Atalanta)	640	33	6,464
	Agostinelli (Rimini)	637	33	6,434
	Magnocavallo (Varese)	557	29	6,402
	Marangon (Vicenza)	572	30	6,355
	Andena (Atalanta)	684	36	6,333
	Pezzella (Lecce)	567	30	6,299
LIBERI	Galbiati (Pescara)	727	37	6,549
	Marchetti (Atalanta)	624	32	6,500
	Carrera (Vicenza)	581	30	6,455
	Nardello (Taranto)	663	35	6,314
STOPPER	Spanio (Taranto)	660	34	6,470
	Andreuzza (Pescara)	655	34	6,421
	Canestrari (Modena)	639	34	6,264
	Agretti (Samb.)	518	28	6,166
TORNANTI	Gori (Taranto)	636	32	6,624
	Filippi (Vicenza)	707	36	6,546
	Fanna (Atalanta)	646	33	6,525
	Tosetto (Monza)	665	34	6,519
CENTROCAMPISTI	Nobili (Pescara)	644	32	6,708
	Zucchini (Pescara)	677	34	6,637
	Tavola (Atalanta)	668	34	6,584
	De Vecchi (Monza)	651	33	6,575
	Rocca (Atalanta)	702	36	6,500
	Brugnera (Cagliari)	681	35	6,486
	Mastropasqua (Atalanta)	562	29	6,458
	Lombardi (Avellino)	677	35	6,447
	Romanzini (Taranto)	673	35	6,409
	Capra (Taranto)	673	35	6,409
ATTACCANTI	Rossi P. (Vicenza)	698	35	6,647
	Altobelli (Brescia)	627	33	6,333
	Virdis (Cagliari)	602	32	6,271
	Jacovone (Taranto)	506	27	6,246
	Sanseverino (Monza)	523	28	6,226
	Chimenti (Samb.)	572	31	6,150
	Bertuzzo (Atalanta)	680	37	6,126
	Loddi (Lecce)	493	27	6,086

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Nobili	6,708	11 Galli	6,531
2 Vecchi	6,666	12 Fanna	6,525
3 Rossi P.	6,647	13 Tosetto	6,519
4 Zucchini	6,637	14 Marchetti	6,500
5 Gori	6,624	15 Rocca	6,500
6 Tavola	6,584	16 Brugnera	6,486
7 Piloni	6,576	17 Nardin	6,477
8 De Vecchi	6,575	18 Spanio	6,470
9 Galbiati	6,549	19 Mei	6,464
10 Filippi	6,546	20 Mastropasqua	6,458

L'intervista al campione

Cari superamici del « **Guerin Club** », continua l'intervista al campione « **Vorrei sapere da...** ».
La cosa è abbastanza semplice: si tratta di porre alcune domande al campione che vi proponiamo, il quale fra tutte sceglierà le migliori e risponderà attraverso il nostro giornale.
L'intervista scelta, oltre ad essere pubblicata verrà premiata con un magnifico dono della **Valsport**

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A: **GUERIN SPORTIVO - VIA DELL'INDUSTRIA, 6 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA**

GUERIN SPORTIVO

Vorrei sapere da...

ENRICO ALBERTOSI

NOME E COGNOME, INDIRIZZO COMPLETO E NUMERO TESSERA DEL CLUB

SERIE C

a cura di Orio Bartoli

A Harakiri dell'Albese in casa
Alla Biellese basta il pari

B Anconitana non batte il Grosseto
Empoli salvo per differenza reti

C L'Alcamo pareggia a Crotone
Retrocede a quota record: 36 punti

Senza appendici

TUTTO DECISO. Da alcune settimane si conoscevano i nomi delle tre squadre da promuovere (Cremonese, Pistoiese, Bari) e quelli di 4 delle 9 squadre da retrocedere (Venezia, Clodiasottomarina, Cosenza, Messina). C'erano ancora 5 nodi da sciogliere. L'ultima giornata ha risolto tutto: Albese, Sangiovannese, Viterbese, Anconitana ed Alcamo andranno in serie D.

C'ERA il rischio di dover ricorrere agli spareggi per avere la lista completa delle squadre da retrocedere. Così non è stato. Nel girone A l'Ablese si è fatta infilzare in casa dalla Pro Vercelli ed è rimasta isolata al terzultimo posto; nel girone B in fondo alla classifica è rimasta isolata la Sangiovannese. Nel viaggio che porta alla D gli faranno compagnia Viterbese ed Anconitana condannata per differenza reti. Differenza reti anche al sud per conoscere il nome della terza squadra da retrocedere. E' toccato all'Alcamo.

NELL'ULTIMA giornata, com'era prevedibile, non sono mancati i risultati a sorpresa. La sconfitta interna dell'Albese, le vittorie esterne di Massese, Empoli, Sorrento e Nocerina.

Alba al buio

A **PEGGIO** di così non poteva finire per l'Albese. Quando mancavano sette giornate al termine la giovane compagine dei langaroli sembrava aver raggiunto la zona della tranquillità. Quattro punti di vantaggio sulla terzultima classificata costituivano un margine notevole. Da allora sulla squadra di Alba è calato il buio più profondo. Nelle rimanenti sette partite tre pareggi e quattro sconfitte. L'ultima domenica scorsa, in casa, con la Pro Vercelli.

DELLE SUE DISTRAZIONI hanno approfittato Pro Patria, Biellese, Seregno, Pro Vercelli, Biellese, Pergocrema e Padova. Tutte squadre che alla trentunesima giornata gli stavano dietro.

PADOVA e Pro Vercelli si erano tirate fuori dai pasticci con un certo anticipo. Le altre erano rimaste tra color che son sospesi sino all'ultimo turno, ma negli ultimi 90 minuti del campionato è stata l'Albese ad autocondannarsi.

ALLA BIELLESE infatti è bastato uno striminzito pareggio col Mantova, in campo neutro, per evitare dispiaceri. Il Seregno, che rispetto ai langaroli aveva una miglior differenza reti, si è messo al sicuro da ogni dispiacere battendo, sia pure di stretta misura, il Piacenza. La Pro Patria è andata a vincere a Chioggia. Il Santangelo ha sparato a raffica nella porta del Padova sconfiggendolo per 5 a 3. In nessuna gara di tutte le 1140 di questo campionato si erano mai visti tanti gol.

PER QUANTO riguarda l'alta classifica una Cremonese in abiti turistici si è fatta battere in casa da quel Casale che fino in fondo ha onorato la sua meritata fama di squadra rivelazione; l'Udinese le ha suonate al Pergocrema, il Lecco alla Triestina, mentre il Treviso è stato costretto al pareggio interno da un Bolzano che chiude così come aveva cominciato: in bellezza.

Massese strepitosa

B **NEL GIOCO** delle previsioni grossi rischi li correvano Sangiovannese, Viterbese, Massese, Empoli. Un po' meno l'Anconitana impegnata tra le mura amiche con un Grosseto ormai salvo.

SANGIOVANNESE e Viterbese, la prima sconfitta a Siena, la seconda maramalda contro un Pisa imbottito di riserve, non sono sfuggite al loro destino.

HA INVECE fatto clamore la retrocessione dell'Anconitana. I dorici, come abbiamo detto, giocavano in casa contro una squadra ormai priva di particolari stimoli, mentre Massese ed Empoli facevano visita a due campi tutt'altro che facili: rispettivamente Parma e Teramo.

IL RISULTATO più sorprendente viene da Parma. Sia per il valore della squadra di casa, sia per il fatto che gli « aquilotti » apuani non avevano mai ottenuto un successo esterno. A conferma del loro felicissimo momento gli uomini di Balleri (13 punti nelle precedenti nove gare) hanno compiuto l'ennesima prodezza: 2 a 1 ai biancocrociati. Un successo che vuol dire salvezza.

IN EXTREMIS si è salvato l'Empoli. La squadra di Giorgi ha vinto a Teramo e si è portata a quota 34. Allo stesso livello sono arrivate Viterbese e Anconitana.

LA CAPOLISTA Pistoiese ha pareggiato sul campo del Livorno e fa registrare il maggior vantaggio sulla seconda classificata (il Parma): otto punti. Al terzo posto il sorprendente Spezia.

L'Alcamo torna in D

C **VIAGGIO** di andata e ritorno per l'Alcamo. Promosso lo scorso anno, torna subito indietro. Una retrocessione che sembrava scontata al giro di boa, scongiurata due mesi dopo nel corso dei quali i siciliani avevano fatto registrare una rimonta strepitosa, inevitabile proprio sulla fettuccia di arrivo.

GIRONE A

ULTIMA GIORNATA: **Albanese-Pro Vercelli 0-1; Alessandria-Venezia 3-1; Biellese-Mantova 0-0; S. Angelo-Padova 5-3; Cremonese-Casale 1-3; Lecco-Triestina 3-1; Clodia-Pro Patria 0-1; Seregno-Piacenza 1-0; Treviso-Bolzano 0-0; Udinese-Pergocrema 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
CREMONESE	**55**	38	21	13	4	42	18
UDINESE	**51**	38	19	13	6	51	28
TREVISO	**48**	38	17	14	7	39	20
LECCO	**44**	38	17	10	11	43	29
CASALE	**43**	38	15	13	10	41	32
BOLZANO	**41**	38	14	13	11	38	34
ALESSANDRIA	**41**	38	14	13	11	37	33
TRIESTINA	**39**	38	11	17	10	43	33
PRO VERCELLI	**38**	38	12	14	12	35	36
S. ANGELO	**37**	38	12	13	13	31	37
MANTOVA	**36**	38	9	18	11	31	33
PIACENZA	**36**	38	10	16	12	36	39
PADOVA	**36**	38	10	16	12	32	37
PRO PATRIA	**36**	38	12	12	14	34	41
PERGOCREMA	**35**	38	11	13	14	29	35
SEREGNO	**35**	38	10	15	13	31	37
BIELLESE	**34**	38	10	14	14	31	34
ALBESE	**33**	38	10	13	15	20	33
CLODIA	**24**	38	8	8	22	26	48
VENEZIA	**18**	38	6	6	26	25	58

Cremonese promossa in B. Retrocedono in D: **Albese, Clodia e Venezia.**

GIRONE B

ULTIMA GIORNATA: **Anconitana-Grosseto 1-1; Arezzo-Reggiana 1-2; Fano Giulianova 0-0; Livorno-Pistoiese 0-0; Parma-Massese 1-2; Riccione-Lucchese 1-0; Siena-Sangiovannese 1-0; Spezia-Olbia 1-1; Teramo-Empoli 1-2; Viterbese-Pisa 3-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISTOIESE	**54**	38	21	12	5	45	16
PARMA	**46**	38	16	14	8	46	33
SPEZIA	**42**	38	11	20	7	34	23
LUCCHESE	**40**	38	14	12	12	31	28
PISA	**40**	38	15	10	13	38	36
REGGIANA	**39**	38	13	13	12	35	22
GIULIANOVA	**39**	38	14	11	13	39	40
SIENA	**38**	38	10	18	10	28	28
AREZZO	**38**	38	7	24	7	26	28
OLBIA	**37**	38	10	17	11	32	36
FANO	**36**	38	11	14	15	33	35
TERAMO	**36**	38	11	14	13	33	37
RICCIONE	**36**	38	10	16	12	32	38
GROSSETO	**36**	38	9	18	11	27	40
LIVORNO	**35**	38	9	17	12	32	37
MASSESE	**35**	38	9	17	12	34	45
EMPOLI	**34**	38	12	10	12	39	38
VITERBESE	**34**	38	7	20	11	34	37
ANCONITANA	**34**	38	10	14	14	34	39
SANGIOVANNESE	**31**	38	7	17	14	25	31

Pistoiese promossa in B. Retrocedono in D: **Viterbese, Anconitana, Sangiovannese.**

GIRONE C

ULTIMA GIORNATA: **Bari-Messina 2-0; Barletta-Matera 2-0; Brindisi-Cosenza 0-0; Benevento-Nocerina 0-1; Crotone-Alcamo 0-0; Paganese-Marsala 0-0; Reggina-Pro Vasto 3-1; Siracusa-Sorrento 0-1; Trapani-Salernitana 3-1; Turris-Campobasso 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	**54**	38	21	12	5	51	28
PAGANESE	**48**	38	14	20	4	30	18
REGGINA	**42**	38	15	12	11	39	27
CROTONE	**42**	38	16	10	12	37	35
TRAPANI	**39**	38	14	11	13	36	30
SALERNITANA	**38**	38	12	14	12	31	26
BENEVENTO	**38**	38	15	8	15	30	28
SIRACUSA	**38**	38	12	14	12	30	30
TURRIS	**38**	38	13	12	13	38	34
BRINDISI	**37**	38	10	17	11	29	28
NOCERINA	**37**	38	11	15	12	27	26
BARLETTA	**37**	38	11	15	12	35	39
MATERA	**36**	38	14	8	16	34	32
MARSALA	**36**	38	9	18	11	33	36
SORRENTO	**36**	38	10	16	12	23	26
CAMPOBASSO	**36**	38	11	14	13	26	30
PRO VASTO	**36**	38	10	16	12	27	32
ALCAMO	**36**	38	12	12	14	29	40
MESSINA	**28**	38	8	12	18	22	38
COSENZA	**28**	38	7	14	17	26	48

Bari promosso in B. Retrocedono in D: **Cosenza, Messina e Alcamo.**

IL DESTINO dell'Alcamo è stato segnato, come quello della Viterbese e dell'Anconitana nel girone B, dalla differenza reti. I bianconeri di Carlo Matteucci avevano un compito difficilissimo da affrontare. Dovevano far visita al Crotone, una squadra che ci teneva molto a finire in bellezza. Sul campo si sono guadagnati un meritatissimo pareggio, ma non è stato sufficiente.

IL SORRENTO, vincendo a Siracusa, ha rosicchiato quel punticino che lo isolava al terzultimo posto della classifica. Del gruppo a quota 35 Barletta e Nocerina si mettevano al sicuro superando col massimo profitto i loro impegni.

SI FORMAVA così un gruppo di 6 squadre a 36 punti. La decisione col solito meccanismo della differenza reti e l'Alcamo, che ha fatto registrare la peggiore (meno 11) è stato relegato al terzultimo posto. Da quando la serie C si disputa su tre gironi non era mai accaduto di veder retrocedere una squadra con 36 punti.

IL BARI ha chiuso la sua eclatante stagione con un successo abbastanza agevole sul Messina; la Paganese, come abbiamo visto, ha pareggiato in casa, ma il suo secondo posto non correva pericoli; la Reggina, vittoriosa sul Vasto, affiancava il Crotone in terza posizione.

MERCATO: E' di scena il Sud

NOTEVOLE attività sul calcio-mercato delle società del Sud. Il centravanti di manovra **GRECO** della Turris è passato insieme al compagno di squadra **Pari**, difensore, al Torino. In cambio la società campana ha ricevuto denari e due giovani: **Blanchero**, laterale e **Cantarutti**, attaccante.

FAVARO

PIANCA

RECAGNI

ROBOTTI

« PEL DI CAROTA », ossia l'interno della Reggina **Elvy Pianca** può considerarsi del Perugia. Si tratta di un giocatore di grande talento. Un po' scapestrato, soggetto a qualche impennata non troppo protocollare sia nei confronti degli avversari che degli arbitri, ma di calcio, è maestro.

BAGNI (Cattolica) centravanti. Anche lui, uno dei più interessanti giovani della serie D è passato al Perugia. « Baffo » Ramaccioni, Direttore sportivo della squadra umbra, in fatto di giovani talenti calcistici ha l'occhio lungo. Vedrà confermata la sua fama?

FAVARO portiere di riserva del Napoli interessa alla Salernitana. **Fiore**, numero uno della Nocerina, lo sostituirà sulla panchina partenopea.

DI SOMMA libero pescarese, spodestato dal giovane Galbiati, dovrebbe andare alla Salernitana. Dalla Salernitana dovrebbero andarsene, destinazione la neo promossa Pro Cavese, **Abbondanza** e **Tinaglia.**

TRENTINI portiere del Taranto interessa alla Reggina; **Del Pelo**, attaccante del Brindisi, al Cagliari; **Conte**, punta di diamante del Barletta, piace alla Sambenedettese e alla Ternana.

LUCCHESE. E' la società del girone centrale che si agita più delle altre. Il d.s. Anconetani ha già provveduto al riscatto di Nobile (100 milioni) con la Juventus, di **Gaiardi** col Lecco. Ha già acquistato l'attaccante **Novelli**, in comproprietà per 120 milioni, dall'Arezzo e cerca di acquistare l'attaccante **D'Urso** dal Bolzano. In cantiere lo scambio con la Ternana del giovane libero **Dariol** con **Platto.**

IL PISA tratta gli acquisti dell'interno **Speggiorin** (Spezia), **Franceschi** (Spezia) o **Stefanello** (Reggiana) per il ruolo di stopper, del portiere **Settini** (Pistoiese).

IN TEMA di allenatori **Giorgis** andrà all'Udinese, **Bruno** è stato confermato dal Teramo, **Tagliavini** dalla Triestina, **Recagni** potrebbe andare al Grosseto se **Enzo Robotti** deciderà di tentare la sorte in altri lidi (la società maremmana gli ha proposto un contratto biennale). La Reggiana affiderà la squadra a **Mammi** ora impegnato nel supercorso di Coverciano; **Santin** dovrebbe andare alla Turris. **Gianni Corelli** che ha guidato il Crotone è in predicato di passare alla Sambenedettese, **Lamberti** rimarrà al Bolzano.

CRONACA

I° raduno dei club girone B

INIZIATIVA deamicisiana del club « Forza Alma » di Fano. Per domenica prossima è stato organizzato un convegno dei rappresentanti di tutti i club sportivi fiancheggiatori delle squadre che hanno partecipato al girone B della serie C. Una iniziativa intesa a consolidare lo spirito di amicizia e di sportività tra i sostenitori delle varie squadre. Al convegno sono stati invitati anche qualificati rappresentanti del mondo sportivo nazionali e giornalisti specializzati nella serie C. Si parlerà anche della ristrutturazione dei campionati.

FRAPPAMPINA E LONGHI

I «Guerini» della C

ANGELO FRAPPAMPINA (Bari) terzino, 20 anni. Buona tecnica di base, notevole potenza atletica, intelligente interpretazione di ruolo di difensore moderno. E' il « Guerin di bronzo » per la serie C stagione 1976-'77.

FRAPPAMPINA il miglior giocatore, **Carlo Longhi**, ingegnere elettronico, 33 anni, romano, il miglior arbitro. Con i suoi collaboratori Belladonna e Mulas, ha diretto, in categoria, le tre super-partite: Udinese-Cremonese, Paganese-Bari, Pistoiese-Parma.

LONGHI e Frappampina riceveranno il « Guerin di bronzo » sabato 9 luglio alla Bussola di Sergio Bernardini in Versilia, insieme a **Claudio Sala** e **Alberto Michelotti** (rispettivamente miglior giocatore e miglior arbitro della serie A) e a Giovanni Trapattoni premiato come miglior allenatore della stagione. Resta solo da conoscere i nomi dei premiati per la serie B. Lo sapremo tra 7 giorni.

QUANTO alla serie C comunque c'è da aggiungere che riceveranno un premio speciale altre tre giocatori: **Prandelli** (Cremonese), **Baldoni** (Pisa), **Casari** (Crotone).

La classifica finale del Guerin di Bronzo

Con 23 punti: **Frappampina** (Bari), **La Rocca** (Pistoiese); **Prandelli** (Cremonese), **Paolinelli** (Sangiovannese).

Con 22 punti: **Renzi** (Teramo), **Moscatelli** (Spezia), **Casari** (Crotone), **Stanzione** (Paganese), **Fedi** (Turris), **Nobile** (Lucchese), **Marocchino** (Casale), **Pasinato** (Treviso), **Trainini** (Triestina), **Baldoni** (Pisa), **Speggiorin** (Spezia), **Canetti** (Cosenza), **Natale** (Crotone), **Frigerio** (Alessandria), **Greco** (Turris).

Con 21 punti: **Rottoli** (Padova), **Piagnarelli** (Fano), **Meola** (Sorrento), **Zanini** (Triestina), **Zandonà** (Biellese), **Carloni** (Campobasso), **Sanguin** (Padova), **Mazzoleri** (Pergocrema), **Donati** (Empoli), **Borgo** (Pistoiese), **Umile** (Marsala), **Favero** (Messina), **D'Urso** (Bolzano), **Zandegù** (Lecco), **Cavagnetto** (Pro Vercelli), **Frutti** (Santangelo), **Banella** (Trapani), **Ciardella** (Olbia).

CANNONIERI: Motta (Casale) il più bravo

UN'ALTRA doppietta del casalese Motta (quinta stagionale) ed il primato assoluto nella graduatoria mercatori di tutta la serie C, è suo: 20 gol. Con la doppietta dell'ultimo turno ha sventato l'assalto del vercellese Cavagnetto e Pellegrini entrambi a 18 gol. Ecco la classifica generale dei marcatori limitatamente ai giocatori che hanno segnato almeno 10 gol:

20 gol: MOTTA (Casale).

18 gol: Cavagnetto (Pro Vercelli), Pellegrini (Udinese).

15 gol: Nicolini (Cremonese), Pulitelli (Teramo).

14 gol: D'Urso (Bolzano), Galli (Anconitana), Beccati Empoli).

13 gol: Marullo e Frigerio (Alessandria), Dri (Triestina), Basili (Udinese), Gualandri (Giulianova), Penzo (Bari), Gravante (Crotone), Pianca (Reggina), Labellarte (Siracusa).

12 gol: Borzoni (Parma), Gattelli (Pistoiese), Mujesan (Salernitana).

11 gol: Bercellino (Biellese), Gottardo (Piacenza), De Bernardi (Treviso), Andreis (Triestina), Graziani (Livorno), De Rosa (Massese), Bagatti (Olbia), Rizzati (Parma), Barbana (Pisa), Bilardi (Barletta), Picat Re (Matera), Rizzati (Parma).

10 gol: Zandegù (Lecco), Berardi (Anconitana), Turella (Parma), Luteriani (Riccione), Rakar (Viterbese), Chimenti (Matera), Messina (Trapani), Rossi (Turris).

I NUMERI

Curiosità spicciole

RISERVANDOCI di analizzare più profondamente nelle prossime settimane l'aspetto statistico del campionato, diamo qui alcune curiosità spicciole.

La Paganese è la squadra che ha perso meno di ogni altra: solo 4 sconfitte. Udinese e Bari sono quelle che hanno segnato di più: 51 gol ciascuna. La Pistoiese è quella che ha subito meno reti: 16. Il Messina è quella che ne ha segnati di meno: 22 e il Venezia quella che ne ha subito di più: 58.

Solo 4 campi imbattuti: Treviso, Giulianova, Grosseto e Reggina.

A proposito del Giulianova c'è da dire che nelle sue 19 partite interne ha sempre segnato almeno un gol mentre in trasferta solo 4 volte è andata a bersaglio. Ma quest'ultimo non è un record: ha fatto peggio il Benevento che fuori casa ha segnato solo 3 volte. Sui campi esterni la difesa più ermetica è stata quella della Paganese: 7 reti passive.

AVVISO

I parenti di PATRIZIA MATARESE desiderano farle sapere (attraverso il « Guerin Sportivo » di cui è fedele lettrice) che sono molto preoccupati per la sua prolungata assenza da casa. Patrizia è pregata di mettersi in contatto con la madre che attende ansiosa sue notizie.

COPPA ITALIA

GIRONE A

Spal-Bologna	0-2
Bologna-Spal	3-0
Milan-Napoli	3-1

CLASSIFICA							
Bologna	4	2	2	0	0	5	0
Milan	2	1	1	0	0	3	1
Napoli	0	1	0	0	1	1	3
Spal	0	2	0	0	2	0	5

(Napoli e Milan una partita in meno)

GIRONE B

Vicenza-Lecce	3-0
Lecce-Vicenza	1-2
Juventus-Inter	0-1

CLASSIFICA							
Vicenza	4	2	2	0	0	5	1
Inter	2	1	1	0	0	1	0
Juventus	0	1	0	0	1	0	1
Lecce	0	2	0	0	2	1	5

(Inter e Juventus una partita in meno)

PROSSIMI TURNI. Domenica 19 giugno: Napoli-Milan (a Bari); Inter-Juventus. **Mercoledì 22 giugno:** Bologna-Napoli; Milan-Spal; Juventus-Vicenza; Lecce-Inter.

MARCATORI. 2 reti: Albese (Vicenza), Calloni (Milan); **1 rete:** Simonato (Vicenza), Nanni (Bologna), Chiodi (Bologna), Braglia (Milan). **Autoreti:** Lievore (Spal), Turone (Milan), Gentile (Juventus) 1.

ALBO D'ORO

1922	VADO
1935-36	TORINO
1936-37	GENOA
1937-38	JUVENTUS
1938-39	AMBROSIANA-INTER
1939-40	FIORENTINA
1940-41	VENEZIA
1941-42	JUVENTUS
1942-43	TORINO
1957-58	LAZIO
1958-59	JUVENTUS
1959-60	JUVENTUS
1960-61	FIORENTINA
1961-62	NAPOLI
1962-63	ATALANTA
1963-64	ROMA
1964-65	JUVENTUS
1965-66	FIORENTINA
1966-67	MILAN
1967-68	TORINO
1968-69	ROMA
1969-70	BOLOGNA
1970-71	TORINO
1971-72	MILAN
1972-73	MILAN
1973-74	BOLOGNA
1974-75	FIORENTINA
1975-76	NAPOLI

Graduatoria complessiva:

5 coppe: Juventus

4 coppe: Fiorentina e Torino

3 coppe: Milan

2 coppe: Bologna, Napoli e Roma

1 coppa: Atalanta, Genoa, Inter (Ambrosiana), Lazio, Vado, Venezia.

FotoAnsa

MILAN-NAPOLI: 3-1. **Il Milan si gioca in Coppa Italia il riscatto di una stagione ricca di polemiche e frena un Napoli inconsistente (sopra, un tiro di La Palma) graziandolo di un'autorete**

JUVENTUS-INTER: 0-1. **La « Signora » si presenta fresca di scudetto (ma senza Bettega e con Capuzzo centravanti) tenta qualche affondo (sopra, ci prova Marchetti) poi, al 75', Gentile fa harakiri**

MILAN-NAPOLI: 3-1 (1-0)

Milan: Albertosi; Sabadini, Maldera; Morini, Bet, Turone; Gorin, Bigon, Calloni, Rivera, Braglia. **Allenatore:** Zagatti.

Napoli: Carmignani; La Palma, Vavassori (Pogliana dal 60'); Burgnich, Catellani, Orlandini (Speggiorin dal 60'); Massa, Esposito, Savoldi, Vinazzani, Chiarugi. **Allenatore:** Rivellino

Arbitro: Riccardo Lattanzi, di Roma

Marcatori: Calloni su rigore al 44'; Braglia al 53', autorete di Turone al 79', Calloni all'84'

Note: espulso Maldera per scorrettezze; ammoniti Massa e Turone

SPAL-BOLOGNA: 0-2 (0-0)

Anticipo giocato giovedì 9 giugno

Spal: Orazi; Di Benedetto, Fiorucci (Malatrasi dal 77'); Lauro, Lievore, Massi; Gibellini (Canato dal 77'), Cacciatori, Pagliari, Manfrin, Cascella. **Allenatore:** Suarez

Bologna: Mancini; Roversi, Cresci; Cereser, Garuti, Maselli; Nanni, Paris, Clerici, Massimelli (Pozzato dal 46'), Grop (Mastalli dal 73'). **Allenatore:** Cervellati

Arbitro: Mascia, di Milano

Marcatori: Paris su rigore al 77', Nanni su rigore all'84'.

Note: ammoniti Grop, Cacciatori e Pagliari

JUVENTUS-INTER: 0-1 (0-0)

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Spinosi, Scirea (Serena dal 16'); Causio, Marchetti, Capuzzo, Benetti, Gori. **Allenatore:** Trapattoni

Inter: Bordon; Canuti, Fedele; Oriali, Gasparini, Facchetti; Pavone, Marini, Anastasi, Mazzola, Bertini. **Allenatore:** Chiappella

Arbitro: Menicucci, di Roma

Marcatori: autorete di Gentile al 75'

Note: hanno esordito Luigi Capuzzo (19 anni) e Plinio Serena (18 anni). Ammoniti: Cuccureddu, Furino, Marini e Fedele

LECCE-VICENZA 1-2 (1-1)

Anticipo giocato mercoledì 8 giugno

Lecce: Vannucci; Lo Russo, Bacilieri; Mayer, Loprieno, Pezzella; Sartori (Biagetti dal 72'), Cannito, Pensabene, Biondi (Fava dal 58'), Montenegro. **Allenatore:** Renna

Vicenza: Sulfaro; Lelj, Prestanti; Donina, Dolci, Gemo; Marchiori (Paolo Rossi dal 46'), Verza, Aldo Rossi, Briaschi, Bastianello. **Allenatore:** Cinesinho

Arbitro: Patrussi, di Arezzo

Marcatori: Aldo Rossi al 22', Montenegro al 41', Aldo Rossi al 77'

Note: incidenti a Loprieno e Sulfaro sul finale; ammoniti Lo Russo e Briaschi.

La classifica del « Guerino »

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, 4 punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; 0 punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (1 punto per quelli segnati in casa e 2 per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

Classifica della giornata. Ha vinto lo **Juniorcasale** con 14 punti. Seguono, a 11, **Sant'Angelo, Empoli, Massese e Reggiana;** a 10 **Viterbese;** a 9 **Rimini, Ternana, Pro Patria, Pro Vercelli, Lecco, Alessandria, Nocerina, Reggina, Trapani e Sorrento.**

Classifica comparata. Per il terzo posto l'ha spuntata il **Bari**, davanti all'**Udinese** e alla **Cremonese.** La nostra classifica ha ora un assetto quasi definitivo: solo **Vicenza, Monza, Pescara, Atalanta** e **Cagliari** possono cambiare qualcosa, ma solo dal settimo posto in giù. Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Juventus** (1) 7,83; 2. **Torino** (2) 7,70; 3. **Bari** (3) 6,07; 4. **Udinese** (5) 6; 5. **Cremonese** (3) 5,89; 6. **Pistoiese** (6) 5,78; 7. **Vicenza** (7) 5,43; 8. **Fiorentina** (10) 5,26; 9. **Parma** (8) 5,21; 10. **Monza** (9) 5,18; 11. **Pescara** (11) 5,16; 12. **Inter** (13) 5,13; 13. **Treviso** (12) 5,10; 14. **Juniorcasale** (16) 5,07; 15. **Atalanta** (14) 5.

Seguono: **Cagliari** 4,94; **Lecco** 4,92; **Napoli** 4,66; **Reggina** 4,55; **Lazio** 4,53; **Paganese** 4,52; **Como** 4,51; **Triestina** 4,50; **Genoa** 4,40; **Bolzano** 4,39; **Pisa** 4,36; **Varese** 4,35; **Spezia** 4,34; **Alessandria** 4,31; **Crotone** 4,28; **Perugia** 4,13; **Reggiana e Trapani** 4,07; **Pro Vercelli** e **Turris** 4,05; **Piacenza** 4,02; **Ascoli** e **Lucchese** 4; **Mantova e Empoli** 3,97; **Foggia** 3,96; **Teramo** 3,89; **Padova e Siracusa** 3,86; **Fano** 3,84; **Milan** 3.83; **Giulianova** 3,82; **Barletta** e **Brindisi** 3,78; **Bologna** e **Matera** 3,76; **Salernitana** 3,73; **Lecce** 3,72; **Siena** 3,71; **Sant'Angelo, Olbia e Seregno** 3,68; **Pro Patria, Anconitana e Viterbese** 3,65; **Roma, Verona** e **Livorno** 3,60; **Grosseto, Riccione** e **Pro Vasto** 3,57; **Teramo** 3,56; **Benevento** e **Marsala** 3,55; **Massese** e **Nocerina** 3,52; **Arezzo** 3,50; **Biellese** e **Alcamo** 3,47; **Pergocrema** 3,44; **Sampdoria** e **Brescia** 3,40; **Ternana** 3,37; **Campobasso** 3,36; **Palermo** e **Rimini** 3,32; **Albese** 3,31; **Avellino** 3,24; **Sambenedettese** e **Sorrento** 3,18; **Spal** 3,16; **Novara** 3,08; **Catania** e **Sangiovannese** 3,05; **Catanzaro** 3,03; **Cosenza** 2,76; **Modena** 2,67; **Clodia** 2.63; **Messina** 2,60; **Cesena** 2,46; **Venezia** 2.02.

GUERIN chi?

fica finale. Fra sette giorni il nome di un nostro lettore (chissà che non sia proprio il vostro) sarà definitivamente legato a quello del primo premio. Vi chiediamo ancora un po' di pazienza, una dote che (abbiamo visto) non è certo mancata ai nostri amici più affezionati. E se, nonostante gli scongiuri, la speranza di qualcuno di voi andrà delusa non prendetevela troppo, avete giocato su pronostici dello sport e, da veri sportivi, non dimenticherete proprio all'ultimo momento le regole del gioco. □

Antonio Matacera, qui con Muraro, è stato uno dei nostri concorrenti più bravi, ma anche più sfortunati: la distanza e le Poste gli hanno impedito di far giungere in tempo le sue schede

AMICI, trattenete il fiato! Stiamo per comunicarvi i nomi degli ultimi sei vincitori dei premi messi in palio dal nostro concorso. Sono i tre concorrenti che si sono aggiudicati i premi settimanali della scheda numero 15 e i tre primi classificati alla fine del terzo mese di « Guerin Chi? ».
Il sorteggio effettuato fra i giocatori che avevano azzeccato tutti i pronostici della quindicesima scheda ha favorito **Lorenzo Giuseppe Iachello** (via Wildt 18 - Milano) che vince una splendida borsa DIADORA; **Domenico Santonastaso** (via Libertà 12 - Cormano - MI) che vince una confezione di prodotti DERMATROPHINE-Linea Uomo; e **Aldo Medana** (via Kant 3 - Milano). Festa grande per la Lombardia, dunque, che ha fatto l'en-plein.

ANCHE per la classifica mensile (la terza) è stato necessario ricorrere al sorteggio: due concorrenti erano piazzati in testa a pari punti, seguiti da un altro ex-aequo per il terzo e il quarto posto. **Marco Balboni** (via Alighieri 11 - Cento) ha avuto la meglio su Di Gesaro ed ha vinto un paio di cinture di sicurezza KLIPPAN automatiche «Tipo 74» con arrotolatore. **Angelo Di Gesaro** (via Dominici 8 - Palermo) si è aggiudicato il secondo premio, una coppia di cinture di sicurezza KLIPPAN «Tipo Klippan 2000» statiche con braccio rigido. Per il terzo premio, conteso fra Roberto Magli ed Eugenio di Jorio, la sorte ha favorito **Roberto Magli** (via Fornasini 10 - Poggio Renatico - FE) che vince, quindi, una coppia di cinture di sicurezza KLIPPAN «Tipo Monza».

COSA MANCA a questo elenco? Il nome del super-vincitore, naturalmente: il « terribile indovino » che è riuscito a tener testa a tutti gli altri concorrenti e che sarà premiato, per la sua bravura e per la sua costanza, con una fantastica moto LAVERDA 125 ENDURO. Infine quelli degli altri 9 partecipanti al ns. concorso che si sono classificati dal secondo al decimo posto, ai quali verrà consegnato un pacco dono contenente articoli sportivi. Che cosa aspettiamo ad annunciarli? E' presto detto: fra le ultime cartoline arrivate manca proprio quella di uno dei dieci finalisti e vogliamo essere sicuri che l'assenza di questo concorrente non sia dovuta a ritardi postali. Un dubbio e una suspence che saranno chiariti presto: non perdetevi il prossimo numero del Guerino, perché potrete finalmente leggere i risultati della classi-

Totocalcio: tentiamo il 13 con la cabala

a cura di **Paolo Carbone** — Concorso n. 42 del 19 giugno 1977

I precedenti si riferiscono solo alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Il periodo è indicato di volta in volta. Il bilancio riporta, nell'ordine, vittorie della squadra di casa, pareggi e vittorie di chi gioca in trasferta.

NAPOLI-MILAN (Coppa Italia)
Situazione: nell'andata risveglio del Milan. Ora potrebbe svegliarsi il Napoli.
Cabala: da tempo l'1 fa da padrone. X assente da sei settimane.

INTER-JUVENTUS (Coppa Italia)
Situazione: l'Inter, nonostante tutto, è poca cosa. Se nella Juve rientra qualcuno...
Cabala: in fondo, la via di mezzo ci pare la migliore.

ATALANTA-RIMINI
Situazione: ai bergamaschi serve vincere. Il Rimini è salvo.
Precedenti (dopoguerra): nessuno.
Andata: Rimini-Atalanta 0-0.
Cabala: due soli segni 1 negli ultimi 6 concorsi.

BRESCIA-CATANIA
Situazione: è uno spareggio per la salvezza.
Precedenti (dopoguerra): 16 (1 in A, 16 in B). Bilancio: 9-5-2.
Curiosità: il Catania ha pareggiato le due ultime partite a Brescia, ma su quel campo non vince da 20 anni.
Andata: Catania-Brescia 1-1.
Cabala: un solo 1 negli ultimi nove concorsi.

CAGLIARI-ASCOLI
Situazione: vale lo stesso discorso di Atalanta-Rimini, con i sardi — però — da promuovere.
Precedenti (dopoguerra): 4 (2 in A, 2 in C). Bilancio: 3-1-0.
Curiosità: l'Ascoli in Sardegna è riuscito a segnare solo una rete.
Andata: Ascoli-Cagliari 1-1.
Cabala: da un mese s'alternano 1 e 2. Ora tocca all'1.

COMO-LANEROSSI
Situazione: ai veneti serve un punto e tutto sommato, possono prenderlo.
Precedenti (dopoguerra): 3 in B. Bilancio: 1-2-0.
Curiosità: per questa gara tradizione ricca di reti. Nelle tre partite di Como ne sono state segnate ben 14.
Andata: Lanerossi-Como 2-0.
Cabala: accanto all'X, buona anche la soluzione del 2.

MODENA-MONZA
Situazione: altro scontro feroce. Gli emiliani per non uscire, i lombardi per salire.
Precedenti (dopoguerra): 17, in B. Bilancio: 7-8-2.
Curiosità: in casa, il Modena solo 2 volte non ha segnato.
Andata: Monza-Modena 1-0.
Cabala: nessun pronostico, tutti i pronostici.

PALERMO-NOVARA
Situazione: ai siciliani basta non perdere. Pensiamo che possano perdere.
Precedenti (dopoguerra): 17 (6 in A, 11 in B). Bilancio: 10-7-0.
Curiosità: le ultime tre partite in Sicilia sono finite pari.
Andata: NovaraPalermo 1-1.
Cabala: siamo a due segni X consecutivi.

SAMBENEDETTESE-LECCE
Situazione: festival della tranquillità.
Precedenti (dopoguerra): 6, in C. Bilancio: 4-2-0.
Curiosità: marchigiani sempre in goal contro i salentini.
Andata: Lecce-Sambenedettese 1-0.
Cabala: i segni 1 consecutivi sono già quattro. Potrebbe anche uscire l'X.

SPAL-PESCARA
Situazione: tutto come Modena-Monza
Precedenti (dopoguerra): 3, in B. Bilancio: 2-1-0.
Curiosità: in casa, la Spal ha segnato 11 reti al Pescara.
Andata: Pescara-Spal 3-1.
Cabala: tutto come sopra.

'I ARANTO-VARESE
Situazione: due squadre senza problemi.
Precedenti (dopoguerra): 4, in B. Bilancio: 2-2-0.
Curiosità: in Puglia s'alternano pareggio e vittoria tarantina. Stavolta tocca al pareggio.
Andata: Varese-Taranto 0-0.
Cabala: un solo 1 nell'ultimo mese. Puntiamo sui pugliesi.

TERNANA-AVELLINO
Situazione: gli umbri devono vincere per forza. Ai campioni basta non perdere.
Precedenti (dopoguerra): 3 (1 in C, 2 in B). Bilancio: 2-1-0.
Curiosità: la successione di risultati è stata 2-0, 3-1, 0-0.
Andata: Avellino-Ternana 0-1.
Cabala: da ultimo, segno 1 molto scarso. L'X, però, non lo buttiamo.

LECCO-SANGIOVANNESE
Situazione: lombardi più forti sulla carta.
Precedenti (ultimi 20 anni): nessuno. E' una finale di Coppa. Da ricordare che è valido nella schedina il risultato conseguito dopo 90 minuti (e non dopo gli eventuali tempi supplementari).
Cabala: ci regoliamo di conseguenza.

Totocalcio

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Concorso n. 41 del 12-6-1977

Milan-Napoli	1
Juventus-Inter	2
Ascoli-Taranto	X
Avellino-Modena	X
Catania-Ternana	2
L.R. Vicneza-Sambenedettese	1
Lecce-Palermo	X
Monza-Cagliari	X
Novara-Spal	1
Pescara-Atalanta	X
Rimini-Como	1
Varese-Brescia	1
Reggina-Pro Vasto	1

Monte premi L. 863.142.124

Ai 18 vincitori con 13 punti lire 23.976.100

Ai 750 vincitori con 12 punti lire 583.200

LA SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA

Partite del 19-6-1977

N.	Squadra 1ª Squadra 2ª	Concorso 42			
1	Napoli Milan	X			
2	Inter Juventus	X			
3	Atalanta Rimini	1			
4	Brescia Catania	1	X		
5	Cagliari Ascoli	1			
6	Como L.R.Vicenza	X	2		
7	Modena Monza	1	X	2	
8	Palermo Novara	1			
9	Sambenedettese Lecce	1	X		
10	Spal Pescara	1	X	2	
11	Taranto Varese	1			
12	Ternana Avellino	1	X		
13	Lecco Sangiovannese	1			

IL NOSTRO SISTEMA VARIANTI: 4 « doppie » e 2 « triple ». **SVILUPPO INTERO:** 144 colonne per lire 25.200. **SVILUPPO RIDOTTO:** 20 colonne per L. 3.500.

Nello scorso campionato, il Giudice Sportivo ha elargito ammende per un totale di quasi ottantun milioni, quasi quattordici di meno rispetto alla stagione 1975-'76: la maturazione dell'ambiente calcistico continua

IL LIBRO NERO DI BARBE'

rilevamenti statistici a cura di **Daniele Pratesi**

BARBE'

CONSUETO (ed inevitabile) appuntamento annuale con il « Libro Nero » dell'avvocato Barbè, il « Giustiziere della Federcalcio » la cui attività è stata piuttosto intensa anche nella passata stagione. Senza tanti preamboli passiamo ad esaminare le cifre in nostro possesso per conoscere i protagonisti delle varie graduatorie dei « cattivoni ».
Tra i club troviamo al vertice il **Verona** che, con la ragguardevole cifra di L. 8.795.000, ha vinto lo... scudetto delle società che hanno dovuto maggiormente pagare i bollenti spiriti dei propri sostenitori. Una nota particolare di merito spetta ai tifosi del **Milan** che, malgrado le ripetute e cocenti delusioni, si sono comportati civilmente, tanto che Duina ha dovuto sborsare solo L. 2.850.000, contro i sette milioni e mezzo del campionato 1975-76. Delle tre squadre retrocesse la più tartassata è risultata il **Catanzaro** con L. 6.500.000 a cui bisogna aggiungere tre giornate di squalifica del campo di gioco. Il Cesena ultimo della classe in campionato, si è ripetuto anche nella nostra classifica con L. 1.050.000: magra soddisfazione per il presidente Manuzzi!

OCCUPIAMOCI ora delle sanzioni a carico dei giocatori. Il « recordman » stagionale in fatto di pene pecuniarie è il veronese **Zigoni** con L. 1.360.000. E' da notare che ben 1.300.000 sono il frutto di dichiarazioni non regolamentari alla stampa. Il focoso giocatore veneto non è nuovo a queste « performances », infatti nelle ultime due stagioni ha totalizzato qualcosa come L. 2.314.000 di multa, per non parlare di altri atti di intolleranza culminanti, come vedremo in seguito, in espulsioni e squalifiche. Dietro Zigoni, troviamo **Juliano** a quota 1.165.000 ed il solito **Chiarugi** con 570.000.
Ricordiamo che le multe vengono pagate personalmente dai giocatori eccetto quelle per gioco scorretto (testimonianza dell'impegno profuso in campo) a cui provvede, invece, la società.
In fatto i squalifiche troviamo in testa una coppia formata dal romanista **Maggiora** (chi non ricorda il suo fallaccio di reazione su Paolo Pulici?) e dall'onnipresente **Zigoni,** entrambi a quota 6 giornate. Subito dietro due sampdoriani: **Valente** e **Bresciani** con 5 turni. E' doveroso soffermarsi su Gianfranco Zigoni, il giocatore più multato e squalificato della stagione, che con i suoi atteggiamenti spesso provocatori, a volte può spingere i sostenitori veronesi a reazioni imprevedibili ed incontrollabili nei confronti dei direttori di gara. A conferma di ciò stà il fatto che la

L'escalation del Verona

Cambio al vertice della « classifica nera » delle Società più multate: l'anno scorso toccò alla Roma con 11.500.000, quest'anno la capolista è il Verona che — pur mantenendosi al di sotto del tetto giallorosso — ha toccato quota 8.795.000. Tra le più calme, invece, troviamo le emiliane-romagnole (Bologna e Cesena, insieme hanno totalizzato appena due milioni) mentre il Milan — dai 7.375.000 del 1976 — è sceso (nonostante le delusioni e le polemiche) a 2.850.000. Infine, tra le tre squadre retrocesse la più tartassata è risultata la squadra di Ceravolo approdata a 6.500.000 a cui bisogna aggiungere tre giornate di squalifica del campo di gioco.

AMMENDE SOCIETA'

VERONA (Garonzi)	L. 8.975.000
FOGGIA (Fesce)	7.900.000
CATANZARO (Ceravolo)	6.500.000
PERUGIA (D'Attoma)	6.400.000
LAZIO (Lenzini)	5.250.000
INTER (Fraizzoli)	5.185.000
SAMPDORIA (Lori Ghetti)	4.315.000
ROMA (Anzalone)	3.915.000
JUVENTUS (Boniperti)	3.720.000
NAPOLI (Ferlaino)	3.400.000
MILAN (Duina)	2.850.000
TORINO (Pianelli)	2.300.000
GENOA (Fossati)	2.150.000
FIORENTINA (Ugolini)	1.925.000
BOLOGNA (Conti)	1.080.000
CESENA (Manuzzi)	1.050.000
TOTALE	L. 66.735.000

Vinicio ha raddoppiato

Pure i tecnici hanno contribuito ad arricchire le casse federali (il totale dello scorso campionato di 2.125.000 è stato arrotondato a 2.735.000) ed in testa troviamo l'habitué Luis Vinicio (altrimenti detto « sangue caliente »): dalle 800.000 del 1976 è passato addirittura ad un milione e 550.000. Eugenio Bersellini (ora sulla panchina dell'Inter) è migliorato dalla passata stagione di 25.000 lire ma si è aggiudicato il secondo posto con un totale di 300.000 lire, precedendo nell'ordine Di Marzio e Marchioro.

VINICIO

BERSELLINI

AMMENDE ALLENATORI

VINICIO (Lazio)	L. 1.550.000
BERSELLINI (Sampdoria)	300.000
DI MARZIO (Catanzaro)	200.000
MARCHIORO (Milan)	200.000
PESAOLA (Napoli)	150.000
RADICE (Torino)	130.000
CASTAGNER (Perugia)	75.000
CERVELLATI (Bologna)	50.000
CHIAPPELLA (Inter)	50.000
TRAPATTONI (Juventus)	30.000
TOTALE	L. 2.735.000

La metamorfosi di Zigoni

La novità del 1977 riguarda il balzo in testa (nel precedente « libro nero » i capolisti erano difensori) di due attaccanti: Zigoni e Bresciani, squalificati rispettivamente per 6 e 5 turni. Ed il curioso è che proprio l'eroe-negativo dell'ultimo campionato, il veronese Zigoni, nella pagella dello scorso anno aveva guadagnato la palma del più tranquillo avendo totalizzato in tutto l'arco del campionato soltanto due giornate di squalifica. Adesso il suo posto è stato diviso ex-aequo tra sette giocatori: Bedin, Braca, Bruschini, Catellani, Clerici, Mozzini e Novellino. A proposito di Maggiora, gli erano state comminate 6 giornate (per il fallo commesso su Paolo Pulici) poi ridotte a 4. In totale le squalifiche sono raddoppiate.

SQUALIFICHE GIOCATORI

	TURNI		TURNI
Zigoni (Verona)	6	**Amenta** (Perugia)	3
Bresciani (Samp.)	5	**Bedin** (Sampdoria)	2
Valente (Sampdoria)	5	**Braca** (Catanzaro)	2
Maggiora (Roma)	4	**Bruschini** (Foggia)	2
Juliano (Napoli)	4	**Catellani** (Napoli)	2
La Palma (Napoli)	4	**Clerici** (Bologna)	2
Sperotto (Catanzaro)	4	**Mozzini** (Torino)	2
Bruscolotti (Napoli)	3	**Novellino** (Perugia)	2
Chiarugi (Napoli)	3	**Petrini** (Verona)	2
Chinellato (Roma)	3	**Rivera** (Milan)	2
Negrisolo (Verona)	3	**Rognoni** (Cesena)	2
Silipo (Catanzaro)	3		

Seguono 27 giocatori con un turno di squalifica che portano il totale generale a 98 giornate.

società scaligera è stata la più sanzionata dal Giudice Sportivo. Per concludere passiamo ai tecnici che hanno anch'essi concretamente contribuito ad arricchire le casse federali. Tra i più indisciplinati troviamo, ancora una volta, **Vinicio** (L. 1.550.000) e quindi **Bersellini** (L. 300.000). La nota più curiosa riguarda il vice allenatore della Sampdoria, **Armando Onesti** che, sceso in panchina in sostituzione dello squalificato Bersellini, non ha voluto essere da meno del suo più illustre collega, e si è buscato due turni per proteste. Chi ben comincia....

I NOSTRI rilevamenti statistici si esauriscono qui. Confrontando queste cifre con quelle dell'anno precedente è possibile riscontrare che, mentre le ammende alle società sono sensibilmente calate, le squalifiche ai giocatori si sono quasi raddoppiate. Il pubblico che settimanalmente affolla i nostri stadi dimostra di aver acquisito una sensibile maturità, comprendendo che il gioco del calcio è, appunto, un gioco, ed anche la sconfitta più bruciante deve essere accettata come l'ineluttabile realtà di una vicenda competitiva, senza creare pretesti per violenze e drammi. I tesserati, invece, dovrebbero rendersi conto che la loro collaborazione ed il loro esempio sono fondamentali per arrivare ad un campionato senza odio e sangue.

Come è già stato più volte detto, il mondo del calcio deve necessariamente trovare in sé i rimedi per arginare quella crisi che minaccia la fortuna del gioco stesso. Solo così questa rubrica annuale potrà divenire solo un lontano ricordo sepolto nell'archivio delle storie passate. □

Un bel tacer non fu mai scritto

Curiosa storia, questa del Verona di Saverio Garonzi. Dopo il record per le ammende alla società, gli fa buona compagnia «Zigogo», idolo locale e protagonista di infuocate polemiche (bottiglietta inclusa, nella partita con la Juventus). Il centravanti scaligero, infatti, è stato multato per la bellezza di un milione e 360.000 lire: ed il bello è che soltanto 60.000 lire sono frutto di falli di gioco ed il restante 1.300.000 gli è stato affibbiato per dichiarazioni alla stampa. Appena un gradino più sotto, il napoletano Juliano con 1.165.000.

ZIGONI

AMMENDE GIOCATORI: TOTALE L. 11.312.000

BOLOGNA	
CLERICI	L. 150.000
ROVERSI	150.000
CHIODI	56.000
PARIS	40.000
BATTISODO	30.000
MASELLI	30.000
NANNI	24.000
MASSIMELLI	16.000

CATANZARO	
MALDERA	L. 125.000
BRACA	120.000
BOCCOLINI	110.000
SILIPO	99.000
PALANCA	60.000
NICOLINI	50.000
PELLIZZARO	50.000
IMPROTA	30.000
BANELLI	16.000

CESENA	
DE PONTI	L. 116.000
BITTOLO	64.000
MARIANI	50.000
ODDI	50.000
BEATRICE	24.000
BONCI	24.000
ROGNONI	24.000
CERA	16.000
FRUSTALUPI	16.000
LOMBARDO	16.000

FIORENTINA	
ANTOGNONI	L. 190.000
GALDIOLO	110.000
CASARSA	90.000
TENDI	50.000
GOLA	40.000

FOGGIA	
PIRAZZINI	L. 175.000
DEL NERI	64.000
BERGAMASCHI	46.000
BORDON	50.000
GENTILE	24.000
LODETTI	16.000

GENOA	
DAMIANI	L. 105.000
ARCOLEO	76.000
GHETTI	76.000
URBAN	50.000
RIZZO	30.000
MATTEONI	24.000
ONOFRI	24.000
GIRARDI	16.000
OGLIARI	16.000

INTERNAZIONALE	
CANUTI	L. 61.000
GASPARINI	60.000
LIBERA	46.000
MAZZOLA	35.000
FACCHETTI	30.000
ANASTASI	24.000
FEDELE	16.000
MARINI	16.000

JUVENTUS	
BONINSEGNA	L. 120.000
TARDELLI	54.000
FURINO	50.000
BENETTI	30.000
BETTEGA	30.000
CAUSIO	16.000
ALESSANDRELLI	15.000
GORI	15.000
SPINOSI	15.000

LAZIO	
WILSON	L. 175.000
ROSSI	104.000
CORDOVA	90.000
GARLASCHELLI	80.000
AMMONIACI	75.000
D'AMICO	54.000
GIORDANO	46.000
MARTINI	30.000
MANFREDONIA	24.000
BADIANI	16.000
AGOSTINELLI	8.000

MILAN	
RIVERA (200.000 per dichiarazioni non regolamentari alla stampa)	L. 325.000
GORIN (per dichiarazioni alla stampa)	L. 200.000
CALLONI	L. 110.000
TURONE	96.000
BET	60.000
MORINI	60.000
CAPELLO	46.000
VINCENZI	46.000
BIGON	30.000
MALDERA	30.000
BIASIOLO	24.000
SABADINI	24.000

NAPOLI	
JULIANO (1.000.000 per dichiarazioni alla stampa)	L. 1.165.000
CHIARUGI (500.000 per dichiarazioni alla stampa)	L. 570.000
BRUSCOLOTTI	L. 160.000
BURGNICH	100.000
CATELLANI	76.000
VINAZZANI	76.000
MASSA	70.000
SAVOLDI	70.000
VAVASSORI	54.000
ESPOSITO	16.000

PERUGIA	
FROSIO	L. 144.000
NAPPI	130.000
VANNINI	119.000
NOVELLINO	90.000
PIN	90.000
CURI	40.000
NICCOLAI	30.000
CECCARINI	20.000
BERNI	16.000
SCARPA	16.000

ROMA	
SANTARINI	L. 69.000
CONTI	56.000
DE SISTI	50.000
MUSIELLO	16.000

SAMPDORIA	
VALENTE	L. 110.000
SALTUTTI	90.000
BEDIN	80.000
LIPPI	80.000
BRESCIANI	50.000
DE GIORGIS	50.000
ARNUZZO	30.000
DI VINCENZO	30.000
SAVOLDI II	16.000

VERONA	
ZIGONI (1.300.000 per dichiarazioni alla stampa)	L. 1.360.000
NEGRISOLO	L. 135.000
LOGOZZO	116.000
MASCETTI	80.000
FIASCHI	54.000
LUPPI	50.000
PETRINI	50.000
FRANZOT	24.000
GUIDOLIN	16.000

TORINO	
GRAZIANI	L. 105.000
PULICI	80.000
C. SALA	74.000
BUTTI	30.000
F. GORIN	24.000
P. SALA	16.000
CAZZANIGA	15.000
GARRITANO	10.000

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Onesti, Evangelisti, Carraro, Campana, Griffi, Franchi colti nell'intimità del telefono

Il pallone corre sul filo

SONO VENUTO in possesso (non chiedetemi come) di una ventina di registrazioni telefoniche d'argomento calcistico. Le ho fatte trascrivere da velocissime dattilografe. Il materiale è molto interessante, ma commetterei una imperdonabile scorrettezza se pubblicassi le trascrizioni integrali delle conversazioni intercettate da uno spregiudicato Tom Ponzi del calcio. Posso fare un'eccezione per alcuni brani, i più innocenti, che non possono compromettere nessuno degli illustri personaggi la cui voce squittisce dai nastri:

REGISTRAZIONE N. 7

Intercettazione effettuata sull'apparecchio del Presidente del CONI Giulio Onesti, al Foro Italico.

TELEFONISTA: Avvocato, Le passo l'onorevole Andreotti...

ONESTI: **Digli di richiamarmi più tardi... digli che sto parlando con l'onorevole Berlinguer...**

TELEFONISTA: L'onorevole Andreotti chiamerà più tardi... ho in linea l'onorevole Craxi...

ONESTI: **Digli di richiamare più tardi... digli che sto parlando con l'onorevole Berlinguer...**

TELEFONISTA: L'onorevole Craxi richiamerà più tardi... ho in linea l'onorevole Evangelisti...

ONESTI: **Bene, bene! Passamelo, passamelo!**

EVANGELISTI: Mi ha detto Andreotti che hai parlato con Berlinguer... Che cosa ti ha detto? Stai attento! Quello è un tipo che non si lascia incantare... E' un tipo che va diritto alla meta...

ONESTI: **E qual è la sua meta sportiva?**

EVANGELISTI: Eliminare il CONI... Lo considera un ente inutile...

ONESTI: **Bisogna impedirglielo!**

EVANGELISTI: E come si fa? Oggi, in Italia, chi comanda è lui...

ONESTI: **Mi rivolgerò alla Corte Costituzionale... al Presidente della Repubblica...**

EVANGELISTI: E perché non fai un referendum... o un digiuno... a Pannella?

ONESTI: **Non scherzare, Franco, io voglio salvare lo sport...**

EVANGELISTI: La stessa cosa dice Berlinguer...

ONESTI: **E tu che dici?**

EVANGELISTI: Al tuo posto, lascierei perdere lo sport... e mi preoccuperei di salvare la pensione...

ONESTI: **E Andreotti che dice?**

EVANGELISTI: Poveretto, che vuoi che dica? Aspetta di sciogliere i nodi programmatici con Berlinguer... Non può certo compromettere il compromesso storico per salvare il CONI...

ONESTI: **Forse dovrei iscrivermi al Partito Comunista... Che ne dici?**

EVANGELISTI: Tessera più... tessera meno...

ONESTI: **Corro in via Botteghe Oscure...**

EVANGELISTI: Corri, corri, Giulio, speriamo che non sia troppo tardi... Ciao, Giulio, buona fortuna!

(Qui termina la registrazione N. 7)

REGISTRAZIONE N. 12

Intercettazione effettuata sul telefono del Presidente della Federcalcio Franco Carraro, in via Allegri in Roma.

CARRARO: **Chi parla?**

GRIFFI: Sono io, esimio Presidente, sono il Suo umile servitore... che La ossequia con deferenza...

CARRARO: **Mi ha combinato un bel guaio, lei, con il sindacato dei calciatori...**

GRIFFI: Non ho fatto altro che eseguire i Suoi ordini...

CARRARO: **Per eseguire gli ordini bisogna capirli... Lei, al solito, non ha capito nulla!**

GRIFFI: Ma Campana...

CARRARO: **Campana è un amico... Lei ha tentato di turlupinarlo... e lui ha reagito... è stato sin troppo paziente!**

GRIFFI: Ma i Presidenti della mia Lega...

CARRARO: **Lei ha fatto il doppio gioco... a me ha detto una cosa... ai presidenti un'altra...**

GRIFFI: C'è molto malumore nella mia Lega...

CARRARO: **Lo credo... con un presidente smidollato come lei...**

GRIFFI: Ma che cosa debbo fare per riconquistare la Sua stima?

CARRARO: **Dare subito le dimissioni!**

GRIFFI: In verità... i miei amici Ferlaino e Pianelli...

CARRARO: **Faccia come crede... se non darà le dimissioni... nonostante la protezione di Ferlaino e di Pianelli... lei verrà cacciato a furor di popolo... Buongiorno!**

A questo punto s'interrompe bruscamente la conversazione. Subito dopo squilla il telefono.

TELEFONISTA: Presidente, Le passo l'avvocato Campana...

CAMPANA: Buongiorno, dottore, Le leggo alcuni titoli apparsi sui giornali negli ultimi giorni... «Anastasi: vedi Napoli sennò muori»... «In cambio di Viola la Lazio vuole Oriali»... «Merlo alla Roma dopo il crack»... «Scartato Bini, il Torino vuole Manfredonia»... «Per De Ponti il Cesena chiede un miliardo»... «Novellino sbancherà Fraizzoli»... «Pruzzo centravanti da tre miliardi»... «Ferlaino cerca un pazzo che gli comperi Savoldi»... Il calcio mercato, come vede, continua a dare scandalo... Le risparmio i cento altri titoli che riguardano i giovani talenti già acquistati a peso d'oro... Ho letto anche che l'Inter sta comperando un esercito di giovanissimi...

CARRARO: **Povero Fraizzoli! Mazzola e Beltrami gli fanno tirar fuori alcuni miliardi... per la libidine di soffiare i ragazzini al Torino e alla Juventus...**

CAMPANA: E' follia pura... Quando quei ragazzini saranno maturi per la mia squadra, scatterà l'abolizione del vincolo... e Fraizzoli si troverà senza soldi e senza giocatori...

CARRARO: **Senza giocatori... ma non senza soldi! Fraizzoli e signora di miliardi ne posseggono tonnellate... vagoni... montagne...**

CAMPANA: E' un caso unico, quello di Fraizzoli... la più parte delle società... professionistiche e semiprofessionistiche... è travagliata viceversa da una drammatica crisi economica...

CARRARO: **Lo so, purtroppo! Quasi tutti i presidenti di Serie A, B, C e D meditano la fuga... Attendono con ansia un mecenate gonzo che prenda il loro posto... e li salvi dalla bancarotta...**

CAMPANA: E' una realtà evidente... Soltanto Griffi non se ne rende conto...

CARRARO: **Ma Griffi è un ingenuo... un neofita...**

CAMPANA: Ingenuo... neofita quanto si vuole... Ma quando s'è giocata la finale della Coppa dei Campioni... Griffi era a Roma... ha fatto passerella in albergo... al pranzo ufficiale... in Federazione... allo stadio e in ogni dove... Non può non essersi accorto che, proprio in quell'occasione, si è aperto ufficialmente il calcio-mercato... la «sagra delle bustarelle» che manda in rovina le società...

CARRARO: **Ho visto... ho visto... purtroppo!**

CAMPANA: Un esercito agguerrito e tracotante d'intrallazzatori ha invaso i ristoranti, gli alberghi e i marciapiedi di Roma... come l'ottava armata al tempo dell'occupazione angloamericana...

CARRARO: **Non è colpa di Griffi...**

CAMPANA: Non sarà colpa sua... ma quegli intrallazzatori... tesserati e non... quegli apostoli del «sottobanco-fuori-bilancio»... hanno preso d'assalto la tribuna d'onore ed hanno assistito alla finale a pochi metri da Griffi... che li ha visti sfilare dinnanzi a suoi occhi...

CARRARO: **Che avrebbe dovuto fare? Maledirli... cacciarli... farli arrestare?**

CAMPANA: Non dico questo... Ma Griffi li ha salutati con deferenza... inchinandosi dinnanzi a loro con un sorriso a tuttadentiera... Non avrebbe sorriso diversamente Alighiero Noschese... in una imitazione del Presidente Carter...

CARRARO: **Poveretto! Se gli togliamo anche la licenza di sorridere... che cosa gli resta?**

CAMPANA: Ma lei crede che la Lega Professionisti si possa salvare dalla catastrofe con un presidente che non sa fare altro che sorridere?

CARRARO: **La saluto, caro Campana, lei mi vuol far dire quello che non posso dire...**

CAMPANA: Non mi dica nulla, Presidente, ma faccia qualcosa! Almeno lei...

(Qui termina la registrazione N. 12)

REGISTRAZIONE N. 18

Intercettazione effettuata sul telefono privato del dottor Artemio Franchi a Firenze.

TELEFONISTA: Dottore, c'è al telefono l'avvocato Onesti...

FRANCHI: **Che faccia di bronzo! Digli che sono nel Paraguai...**

TELEFONISTA: Sull'altra linea c'è il dottor Nebiolo...

FRANCHI: **Altra faccia di bronzo! Digli che sono in Nicaragua...**

TELEFONISTA: Sulla terza linea c'è il dottor Borgogno...

FRANCHI: **Un altro fedelissimo! Passamelo... sentiamo un po' quali bugie ha da raccontarmi...**

BORGOGNO: Illustre Presidente, sono il suo umile schiavo... Le bacio le mani...

FRANCHI: **Badi, Borgogno, che Giuda baciava la guancia...**

BORGOGNO: Ritengo utile informarLa che il Presidente Carraro...

FRANCHI: **Non amo i pettegolezzi...**

BORGOGNO: Ho saputo che Onesti...

FRANCHI: **Lo so che lei ha il filo diretto con Pescante e che, in ossequio alla legge del parastato, lei è un esemplare funzionario del CONI...**

BORGOGNO: Ma Presidente... Io non faccio il doppio gioco... io servo la Federcalcio...

FRANCHI: **Sarebbe più esatto dire che lei si serve della Federcalcio...**

BORGOGNO: Mi pregio informarla che, secondo l'opinione del Presidente Griffi...

FRANCHI: **Mi rifiuto di credere che Griffi sia in grado di avere un'opinione...**

BORGOGNO: Mi è stato riferito che Bernardini e Bearzot...

FRANCHI: **Li lasci perdere! Mi divertono molto di più Cochi e Renato...**

BORGOGNO: E' bene che Lei sappia che qui, alla Federcalcio...

FRANCHI: **Ma esiste ancora una Federcalcio?**

A questo punto la conversazione s'interrompe bruscamente. E' caduta la linea o è stato Franchi ad abbassare la cornetta? Propendo per questa seconda ipotesi, Franchi, da qualche tempo, soffre di idiosincrasia per la caramellosa deferenza dei Richelieu □

Rivoluzione o caos?

Riunione-fiume dei « big » a Milano per decidere la ristrutturazione dei trasferimenti. Si cerca di far fuori i mediatori affidando la responsabilità della compravendita ai Direttori Sportivi. I propositi son buoni, ma come finirà?

Chiuso il mercato, aperto il bordello

MOLTI ED IMPORTANTI avvenimenti hanno nobilitato, negli ultimi giorni, l'attenzione degli esperti di politica sportiva.

PRIMO AVVENIMENTO: i colloqui (separati) del Presidente del Consiglio Andreotti con i rappresentanti della Federcalcio (Carraro e Franchi) e con la Giunta del CONI capitanata da Giulio Onesti. Si è parlato erroneamente di « tentativo di mediazione ». In realtà, Andreotti non ha fatto nulla per indurre Franco Carraro a ritirare le dimissioni dalla vicepresidenza dell'Ente Olimpico, rassegnate in segno di protesta per lo « sgarro » perpetrato ai danni del suo diletto amico Franchi, escluso dalla Giunta per un voto. Andreotti ha ricevuto, in udienza disgiunta, i « Sommi Duci » del calcio e i « Gattopardi coniferi » al solo scopo di dissuaderli dall'insano proposito di far scoppiare una funesta « guerra di religione » tra la Federcalcio e il CONI. Le due delegazioni (che si sono volutamente ignorate, quando si sono trovate faccia a faccia negli ambulacri di Palazzo Ghigi) hanno giurato al Presidente del Consiglio che faranno tutto il possibile per scongiurare un conflitto. Si tratta comunque di una « pace armata ». Nessuno, infatti, si sente di giurare che i « giuramenti » di Carraro e di Onesti saranno rispettati.

SECONDO AVVENIMENTO. Il Consiglio Nazionale del CONI dovrà eleggere, nella sua riunione del 29 giugno, un vicepresidente, in sostituzione del dimissionario Franco Carraro. Al Foro Italico si dava per scontata, sino a ieri, l'elezione di Primo Nebiolo (atletica). Si è però sparsa (fulminea) la voce che un folto gruppo di Presidenti di Federazione (molto vicini a Giulio Onesti) si oppone alla candidatura del dirigente piemontese (definito da qualcuno « troppo ambizioso e poco malleabile »). Ora i candidati sono diventati quattro: D'Aloja (cannottaggio), Gattai (neve), Parodi (nuoto) e Rodoni (ciclismo). La battaglia elettorale, per la conquista della vicepresidenza lasciata vacante da Carraro, si preannuncia ferocissima. I giochi di corridoio sono frenetici e spregiudicati. Onesti e Pescante ostentano un dignitoso e imparziale distacco. In realtà, saranno loro a decidere. Tirano la volata a due candidati diversi, Onesti all'innocuo coetaneo Rodoni; Pescante al suo inseparabile « compagno di giochi » Nebiolo. Il 29 giugno sapremo, dunque, se al CONI comanda Onesti o comanda Pescante.

TERZO AVVENIMENTO. Dopo la riunione del 6 giugno, la Giunta del CONI ha emesso un lungo comunicato, nel quale si legge, tra l'altro, questo clamoroso annuncio: « La Giunta ha esaminato il problema del tesseramento di atleti stranieri da parte di società sportive appartenenti a Federazioni Sportive Nazionali. Ha rilevato al riguardo che, nell'attuale momento economico, la delibera adottata dalla Federazione Italiana Pallacanestro, che autorizza il tesseramento del secondo straniero, contrasta con gli indirizzi di opportunità che l'ente intende invece seguire in armonia con gli interessi del Paese. In attesa che sul problema del tesseramento degli atleti stranieri il Consiglio Nazionale si pronunci nella sua riunione del 29 giugno, la Giunta ha invitato pertanto la Federazione Italiana Pallacanestro a sospendere l'attuazione del provvedimento ».
Questo invito apparentemente rivolto alla Federbasket ha suscitato vivacissime polemiche, perché si teme che la revisione dell'intera questione degli stranieri riguardi molte altre Federazioni. Ci sarà battaglia grossa, il 29 giugno, in seno al Consiglio Nazionale. E' opinione di molti che, attraverso quella « mossa demagogica » il CONI miri a conquistarsi l'appoggio degli esponenti politici del cosiddetto « sport sociale ». Onesti vuole avere tutti i partiti schierati nella sua trincea, quando scoppierà la guerra Federcalcio - CONI. Questo callido espediente politico viene però definito da alcuni Presidenti di Federazione « un bieco attentato allo sport agonistico ». « Onesti se ne infischia dello sport agonistico — commentano i gagliofi — si preoccupa unicamente di difendere il suo " trono " dalle insidie di Carraro e di Franchi ». Malignità. Soltanto malignità. Che però trovano vasto credito.

ATTO I - GALLIA

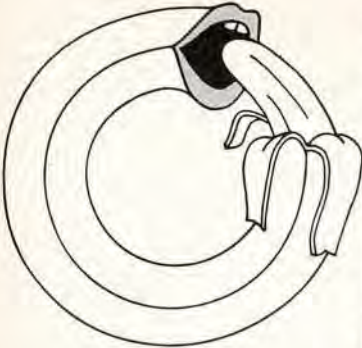
QUARTO AVVENIMENTO. La fallimentare riunione delle Società della Lega professionisti del 27 maggio ha provocato due clamorosi interventi: quello del Sindacato dei calciatori che, indignatissimo, ha minacciato rappresaglie; quello della Presidenza Federale, che allarmata per il catastrofico « vuoto di potere » creatosi in seno alla « Confindustria dei piedi », ha convocato per lunedì 13 giugno una « riunione di emergenza » dei Presidenti di Serie A e di Serie B, alla quale è stata invitata anche una rappresentanza delle Società Semi-professionisti. La pochezza del « Quisling » Griffi toglie il sonno a Carraro e a Franchi.

DOMENICA 12 GIUGNO, vigilia della storica riunione: un folto stuolo di Presidenti e di General Managers (asesdiato da un esercito di intrallazzatori) ha assistito, nel pomeriggio, all'incontro di serie B Monza-Cagliari; la sera, alla partita di Coppa Italia Milan-Napoli. I presidenti erano troppo impegnati nelle trattive del « calciomercato » per dare ascolto ai giornalisti che cercavano di carpire loro dichiarazioni sulla « riunione d'emergenza » dell'indomani. Si è potuto tuttavia ricostruire, per sommi capi, l'orientamento (come sempre assai polemico) della vigilia;
1) indignazione e minaccia di querele per le dichiarazioni da molti ritenute lesive della reputazione dei presidenti, dei general-managers e degli allenatori, per l'uso spensierato del verbo « lucrare »;
2) raccapriccio per il totale e desolante fallimento del presidente della Lega Professionisti, Antonio Griffi, definito a larga maggioranza, « irreparabile sciagura »;
3) preannuncio di tempestosi interventi per stigmatizzare la remissiva impotenza delle due Leghe Maggiori nei confronti del Sindacato Calciatori, che condiziona e tiranneggia l'intera organizzazione calcistica; contrastanti opinioni sui provvedimenti da proporre per limitare e moralizzare il « calcio-mercato », in ossequio alle perentorie richieste di Campana;
4) Fermo intendimento di contestare le « misure di autorità » emanate dagli Organi Federali per « raffreddare » il « calcio-mercato »; tali norme economiche (fidejussioni e pagamento degli acquisti entro l'anno) vengono definite una « istigazione al sottobanco » « giudicate lesive degli interessi delle società »;
5) unanime auspicio che Griffi venga posto in condizione di non nuocere ulteriormente e che venga nominato, al suo posto, un Commissario Straordinario nella persona di Artemio Franchi, « Capo Carismatico » del calcio italiano.
A notte fonda, due prestigiosi presidenti mi dicono: « Domani esploderà la polveriera! ». Questa frase perentoria mi lascia indifferente; l'esperienza m'insegna che i leoni della vigilia si trasformano puntualmente in gregge belante all'indomani al cospetto dei « Sommi Duci ».

QUINTO AVVENIMENTO. Sono le ore dieci del 15 giugno. Affollatissima la grande sala dell'Aerhotel Executive, presa in affitto per questa oceanica « riunione d'emergenza », che non ha precedenti nella storia del calcio italiano. Un presidente della Lega Professionisti non era mai stato così clamorosamente esautorato e scavalcato come in questa occasione. Ciascun presidente (altro fatto nuovo) è affiancato dal proprio general-manager. Il pallore di Griffi è cadaverico. Prende la parola il Presidente Federale, Franco Carraro, e precisa: **« L'unico argomento all'ordine del giorno in questa riunione è " il ridimensionamento e la moralizzazione del calcio mercato ". Se qualcuno dei presidenti intende affrontare altri problemi potrà farlo. Ma solo quando, esaurita la discussione, sarà stato approvato un provvedimento definitivo sulla " vexata quaestio " che ci ha indotto a convocare questa riunione ».** Il chiarimento non suscita opposizioni e Carraro inizia la sua esposizione. Il silenzio è tombale. Con molta pacatezza, il Presidente Federale espone i due termini del problema che, come è noto, sono tra loro collegati: il « calcio-mercato » e i rapporti con l'Associazione Calciatori. Poi conclude il suo intervento prolusivo ponendo una alternativa di fondo (abolire il mercato o non

ATTO II - HILTON

ATTO III - LEONARDO DA VINCI

»»

LA BOCCA DELLA VERITA'

ADESSO COMINCIA il gioco di chi è. Io lo so, l'ho capito dallo stile, c'è una parola che lui soltanto usa sempre. E io invece dico che è un altro, mi giocherei i cosiddetti. Cucci verrà assediato con telefonate imploranti, invitato a misteriosi conciliaboli nei più appartati cantucci delle tribune stampa d'Italia. A me puoi dirlo, sono una tomba, non ti ho mai tradito, lo sai. La caccia all'anonimo è diventata lo sport più praticato d'Italia, Paese di Santi, di Eroi, di Navigatori e, soprattutto, di Anonimi. Il primo dell'ultima generazione era, se non sbaglio, veneziano. Il più famoso è stato quello romano, anonimamente agganciatosi al professore A.F. e a Berlinguer. Poi l'esercito degli Anonimi ha dovuto sostenere lo scontro con le quadrate legioni degli Pseudonimi. Da « senza nome » ai « nomi falsi ». Lo pseudonimo più tampinato in questi giorni è Maurizio Tabacco, dietro al quale si nasconde il giornalista torinese autore di « Tutti nel pallone », edito da Longanesi.

Ma importa tanto sapere chi sono? Ma che ve ne frega? Conta più quello che dico. Nulla di sensazionale. Il **Guerino** è già così pieno di notizie e così bene informato da non avere affatto bisogno di me. Come potrei soltanto pensare di mettermi in concorrenza con quell'implacabile cane da tartufi che è Domeniconi? Nossignori, amici. Qui non facciamo scoperte. Qui proviamo solo a dirci le cose come stanno, cercando di riderci su. Per non piangerci. Quelle cose che un po' tutti pensiamo, ma che non troviamo mai scritte da nessuna parte. Perché? Perché i giornalisti sportivi, allegroni, ridanciani e felici quando sono in borghese, diventano tetri e cupi non appena indossano la divisa di giornalisti sportivi. Li avete mai visti alla TV? Tutti seri, accigliati, solenni e gravi. Mai che scappi una risata a uno. E mai che la faccia scappare a un telespettatore. Ci siamo capiti, quindi. E allora, su.

* * *

Ecco, giacché siamo in argomento, vi dico che a me è venuto da ridere a crepapancia l'altra settimana davanti al televisore. Il giorno che il Giro è arrivato a Cortina. Che chissà poi perché bisognava dire Col Druscé e non Cortina. Dunque, Moser perde la maglia rosa, gliela porta via Pollentier per tre secondi. E' una bella fregatura, penso io, incompetente. E invece dal palco dei professori televisivi va in scena uno dei più esilaranti **shows** della storia del ciclismo. Dezan si affretta a dire che quello è il vero trionfo di Francesco Moser, della sua sublime sagacia tattica, della sua sottilissima e insuperabile astuzia. Moser ha messo al sicuro la vittoria del Giro proprio lasciandosi portar via la maglia rosa da Pollentier, sen tenzia eccitato Dezan. Comincio a sorridere. Nonostante le apparenze contrarie, rincara Raschi, Moser ha conquistato oggi una grossa fetta di Giro. Ha perso la maglia rosa ma ha vinto il Giro, sancisce a questo punto un altro salone. Non una parola per quel povero Perletto che ha vinto il primo tappone dolomitico. Non un aggettivo per Pollentier, insignificante e occasionale strumento della super-tattica di Moser. Siamo in piena **pochade.** Moser arriva che sta per esalare l'ultimo fiato, deve buttarsi a sedere come un ciuco stracco, ansima da non poter spiaccicare due parole. Lo vedono tutti. Ma per un fenomeno di suggestione o per involontaria **vis comica** Dezan, sempre eccitatissimo, continua a ripetere: Moser è arrivato fresco come una rosa, sembra che sia appena sceso dal letto, non è nemmeno sudato, oh che miracolo, oh che campione, oh che prodezza...

Ripeto. I giornalisti sportivi sono tetri quando fanno i giornalisti sportivi. Ma in certe occasioni sono di una irresistibile comicità. Il guaio è che non se ne accorgono.

* * *

Un tale mi fa, cosa dici di questo Giro? Via Maertens, cominciamo a piangere perché la corsa si svaluta e non ha gloria il successo di uno dei nostri, poi finisce che vince il gregario di Maertens. Non è la prova che siamo dei gran cosiddetti?

Mah, gli rispondo perplesso, visto come sono andate le cose, con Baronchelli che si mette al servizio di Pollentier nella seconda tappa dolomitica e se lo tira fino al traguardo di Pinzolo con Moser in crisi nera, potrei dare a un commento sul Giro soltanto questo titolo: Fratelli d'Italia.

Cosa vuoi dire?

Voglio dire che la rivalità Baronchelli-Moser ci ha fregati. Meglio uno straniero che Moser, ha pensato inconsciamente Gibì. Lui nega e gli credo. Baronchelli non è il primo italiano che fa l'italiano senza saperlo. E non sarà l'ultimo. Purtroppo.

* * *

Siamo colonia, dice Brera. E va' a dargli torto. Ora c'è anche nel basket un casino per la questione del doppio straniero. Le società l'hanno voluto, la federazione ha subito, il CONI è intervenuto, i giornali hanno tuonato chi a favore e chi contro. Siamo colonia non soltanto perché invochiamo da sedici secoli conquistatori da fuori via, ma soprattutto perché ci accapigliamo e ci rivoltoliamo impacciati in problemi che non esistono, sostenendo le nostre tesi con argomenti robusti come ali di farfalle.

Dire che bisogna limitare o persino vietare — come da anni accade nel calcio — l'impiego di atleti stranieri nell'attività agonistica italiana per motivi di austerità, per non lasciar andare all'estero altra valuta pregiata, è una grossa fregnaccia. Noi italiani spendiamo ogni anno decine di migliaia di miliardi in valuta pregiata per importare carburante, burro e filetti di vitello: oltre che per accendere le sigarette Marlboro con il Dupont o il Dunhill, per mettere una cravatta di Cardin sotto una giacca di **cashmere**, per fotografare con la Nikon, per vedere che ora è sul Rolex o sul Timex o sul Seiko. Abbiamo l'importazione facile su tutti i fronti: dal **Jean** al disco **Long-Playing,** dal film al cantante da **night.** Nessuno si prende la briga di andare a indagare quanta valuta viene esportata in un anno per l'acquisto di cavalli purosangue da galoppo o per il monte presso i più rinomati stalloni stranieri (a livello equino ricorriamo all'estero, ma a livello umano... modestamente!). E poi ci scandalizziamo se l'arrivo di qualche rugbista o baseballista o cestista o — dio volesse — calciatore ci costa l'esborso oltre frontiera di pochi miliardi? Ma non facciamo ridere. Diciamo, piuttosto, che l'ingaggio degli stranieri — in tutti gli sport — danneggia l'attività dilettantistica minore, perché la mette di fronte a una concorrenza insostenibile. Diciamo che per ogni straniero ingaggiato c'è un italiano rimasto a piedi e c'è una piccola società che non ha potuto ricavare dalla sua vendita i soldi necessari per allevare altri giovani. Riportato in questi termini il problema, lo si potrebbe molto semplicemente risolvere TASSANDO il tesseramento di ogni straniero. Tu sei un ricco club professionista? Ti serve lo straniero per pubblicità, richiamo, capriccio? Bene, noi e lo lasciamo prendere, ma ci paghi una tassa, una forte tassa. Con il fondo comune costituito da queste tasse si indennizzerebbero le piccole società dilettantistiche. E si leverebbe, forse, la voglia dello straniero singolo o plurimo a molti clubs di molti sport. Semplice no? Eppure, nessuno ha mai proposto qualcosa di simile.

Ciacco Di Cola

Rivoluzione o caos?

SEGUE

abolire il mercato) ed illustrando i molti « pro » e i molti « contro » delle due ipotesi. Si scatena, a questo punto, un lunghissimo e vivace dibattito.
Alla ripresa dei lavori, dopo la brevissima sosta, si riaccende la discussione. Il Presidente Carraro (mentre Griffi e Cestani mantengono fede all'impegno assunto dinnanzi al notaio) tagliano corto e pone in votazione l'alternativa. Si delibera con voto unanime.
1) di abolire gli antichi e collaudati costumi del « mercato bolgia »;
2) di chiedere al Sindacato: a) il blocco di taluni emolumenti previsti dal contratto collettivo; b) che siano operanti anche a carico dei calciatori le punizioni previste per i pagamenti « sottobanco »; c) la rinuncia alla firma contestuale;
3) di modificare le « norme d'austerità », per quanto attiene la forma dei pagamenti;
4) di rinviare i termini di chiusura della liste di trasferimento;
5) di nominare una Commissione, incaricata di studiare i tempi e le modalità dei provvedimenti di cui sopra.
La Commissione (a seguito del diniego dei « Bigs ») risulta così composta: D'Attoma (Perugia); Colombo (Milan); Farina (Vicenza); Borghi (Varese); Montanari (Bologna); Bonetto (Torino). Questa Commissione s'incontrerà, nella poco scaramantica data di venerdì 17 giugno, con la Presidenza della Lega, al fine di studiare e proporre gli emendamenti, in base alla votazione odierna. Sarà poi la Presidenza Federale (che si è detta aperta a rivedere le norme già approvate) a dare il « placet » definitivo.
Per merito della tenacia, della pazienza, della dialettica e del possibilismo di Franco Carraro, la storica « riunione d'emergenza » si è conclusa pacificamente, senza « golpe » e senza rivoluzioni. Tutto bene, quel che finisce bene. Mentre la gran folla, stremata e sudaticcia, sciamava verso l'uscita, ho raccolto questi commenti, gravidi di tutt'altro che infondate perplessità: **« Che cosa significhi " abolire il mercato " non l'ho proprio capito! »; « Dubito molto che Campana accetti le nostre decisioni e le nostre richieste: vedremo che cosa accadrà giovedì prossimo, quando si riunirà il Consiglio Direttivo del Sindacato! »; « L'unico modo per evitare l'immondo festival dell'ultima settimana è quello di chiudere le liste della Lega Professionisti dieci giorni dopo quelle della Lega Semiprofessionisti »; « Non si otterrà nulla, se non si protrarrà la chiusura dei trasferimenti almeno sino al 30 settembre! »; « Siamo in piena bagarre, e saltano tutte le norme economiche! »; « Le società di Serie A porteranno in ritiro le squadre tra il 16 e il 20 luglio; sarà ancora aperto il mercato e molti giocatori pianteranno grosse grane! ».**
Il commento più pertinente mi sembra però questo: « Che bordello! Non ci si poteva pensar prima? ».

Alberto Rognoni

Perché questo inserto

PRIM'ANCORA che i « boss » del calcio decidessero di rinunciare alla figura del mediatore nella campagna di trasferimento estiva, il « Guerin Sportivo » aveva pensato di fare cosa utile agli operatori del cosiddetto calciomercato pubblicando una « Piccola guida » che gli fornisce una vasta panoramica dei calciatori disponibili per rafforzare le squadre, segnalandoli con tutte le loro caratteristiche fisiche e tecniche, con il piazzamento ottenuto nelle « classifiche del Guerin d'Oro » (notoriamnete le uniche che fanno testo) e con una valutazione che media le pretese delle Società e l'effettivo valore. Siamo quindi certi di offrire ai lettori una panoramica esauriente delle forze calcistiche trasferibili e ai Direttori Sportivi un valido aiuto alla loro non facile opera. Forse questo inserto non piacerà a Campana, ma gli garantiamo che, nonostante si parli ancora di « calciomercato », il « Guerin Sportivo » ha grande rispetto degli iscritti all'Associazione Calciatori e ha in gran dispetto i maneggioni e gli intrallazzatori.

Roberto Pruzzo
PRODOTTO ITALIANO
3.500
MILIONI

Walter Novellino
PRODOTTO ITALIANO
3.000
MILIONI

GUERIN SPORTIVO N. 24 DEL 15 GIUGNO 1977 — DIRETTORE RESPONSABILE: ITALO CUCCI

STACCARE LE QUATTRO PAGINE CENTRALI; PIEGARE LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA TENENDO ESTERNA LA PRIMA PAGINA. TAGLIARE IL LATO CHE RIMANE CHIUSO

i quaderni del GUERIN SPORTIVO

«VENGHINO! VENGHINO! QUI CI SONO CALCIATORI PER TUTTI I GUSTI E PER TUTTE LE TASCHE!»

PICCOLA GUIDA DEL CALCIOMERCATO

PICCOLA GUIDA DEL CALCIOMERCATO

a cura di **Orio Bartoli** e **Alfio Tofanelli**

IL RICICLAGGIO del denaro e dei bidoni non è ancora iniziato. Sul proscenio del calcio-mercato, da anni ormai, si registra un lento, costante, progressivo ritardo nell'innesco di quella catena di operazioni tecnico-finanziarie che nella tarda primavera-prima estate gerovitalizzano le speranze dei tifosi. Un ringiovanimento, comunque, quasi sempre più apparente che reale. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di grosse illusioni destinate ad afflosciarsi non appena dal calcio chiacchierato si passerà al calcio giocato.

IL RITARDO ha radici facilmente individuabili. Per quello ultimo c'è chi ha voluto farne risalire le cause alla dibattuta scelta della sede. Al riguardo il succedersi delle decisioni è stato contrastante ed umoristico. Il vertice calcistico era partito arma in resta nominando una commissione che aveva indicato nel Palazzo degli Affari di Firenze il luogo più adatto. Poi ha fatto clamorosamente marcia indietro finendo per imitare Ponzio Pilato.

IN REALTA' la scelta della sede non c'entra assolutamente. Gli « addetti ai lavori » hanno continuato ad incontrarsi dove e quando hanno voluto. A Coverciano, a Veronello, a Bolzano. Ovunque. Ed hanno continuato a tessere le loro trame. Ma con risultati pressoché irrilevanti.

NE' FANNO da freno le restrittive norme federali emanate in ordine alla disciplina della campagna trasferimenti. In particolare quella che stabilisce il versamento delle somme convenute in una sola stagione sportiva. In Italia siamo specialisti nel fare leggi e nell'includere nelle stesse la norma che consente di evaderle. E infatti, insita nella legge stessa, c'è la scappatoia laddove si parla di compartecipazione o di prestiti. Facciamo una esemplificazione: la società « x » compra dalla società « y » un giocatore. Lo compra tutto, ma vuol pagarlo in due anni. Il cedente accetta. Cosa fanno acquirente e venditore? Stipulano un accordo privato nel quale si registrano le cose nella loro realtà. In lega però viene trasmesso un contratto di acquisto in compartecipazione al quale si aggiunge la postilla, prevista, guarda caso, dalle norme, del riscatto totale. Il riscatto verrà ufficialmente esercitato un anno dopo. Così facendo, è evidente, si paga la metà del giocatore in un anno, l'altra metà l'anno successivo.

NON PARLIAMO poi del « nero », la grossa piaga del calcio e purtroppo non solo del calcio. Ci sono delle società così indebitate ufficialmente (in privato sono davvero pochissime quelle che si salvano) da essere nella assoluta impossibilità di operare. Ogni loro contratto di acquisto sarebbe bloccato dalla competente lega; ogni loro contratto di vendita sarebbe inefficace perché la somma da introitare non giungerebbe mai a destinazione. Verrebbe trattenuta dalla lega a saldo parziale, in qualche rarissimo caso totale, del debito. Stavolta la scappatoia è il « nero ». Si compra pagando (o promettendo di pagare) con fondi neri, si vende facendo risultare ufficialmente somme notevolmente inferiori a quelle reali. Questa somma sarà trattenuta dalla lega. Il resto, riscosso a parte. Comunque sia, neppure queste sono le cause frenanti del calcio-mercato. Dobbiamo ricercarle altrove. In modo specifico nella mancanza di denaro. Infatti, nonostante lo sfarzo che ostenta e gli incassi in continua espansione, il calcio è desolatamente povero. Indebitato fino al collo. Sono poche, pochissime le società che possono pagare. Prima si vende poi si compra. Incassare per riciclare il denaro.

MANCANO i giocatori buoni. Salvo le immancabili eccezioni che confermano la regola, la merce disponibile è costituita da giovani di belle speranze, da anziani ormai sul viale del tramonto, da mezze cartucce, da autentici bidoni. Ma anche questi mercati sono compressi. I giovani buoni, quando ci sono, costano caro. I migliori pezzi della serie C costano alcune centinaia di milioni; i migliori della B arrivano e superano il miliardo. Gli anziani in « discesa » cominciano ad essere tabù perché ad un accettabile costo di mercato fa riscontro la necessità di retribuirli con ingaggi cospicui. Quanto ai « bidoni », alcuni anni fa costituivano uno dei « leit motiv » del calcio-mercato. Gente che non valeva un fico secco veniva pagata a peso d'oro. Ora non è che il fenomeno sia stato disintegrato. Esiste ancora perché i maneggioni e gli intrallazzatori hanno ancora spazio. Ma è uno spazio che si restringe. Un po' per l'azione dei calciatori, un po' perché di dirigenti fessi ce ne sono sempre meno. Infine c'è la crociata dell'Associazione Italiana Calciatori che punta alla abolizione della « fiera », alla firma contestuale, alla abolizione del vincolo. Una crociata che tutti o quasi gli addetti ai lavori dicono di snobbare, ma tutti, chi più chi meno, temono. Quanto meno non possono ignorarle. Anche perché, qualche cosa di buono e di sano nelle iniziative di Campana, c'è.
In ultima analisi, quindi, è facile prevedere un mercato difficile.

LE QUOTAZIONI. Negli elenchi dei giocatori che riportiamo sono compresi quelli che le società hanno giudicato « cedibili ». Ovviamente mancano parecchie « grosse firme ». Per la valutazione abbiamo approfondito una quotazione media derivante dalla richiesta appurata o presunta delle società e il « valore » attribuito ai singoli giocatori dal « Guerino ». Per la seria A figura anche il piazzamento conseguito dai giocatori nella nostra speciale classifica del « Guerin d'Oro » vinta, come noto, da Claudio Sala. Del tutto impossibile, come il lettore capirà, elencare una larghissima parte di giocatori della serie D. Il breve elenco, quindi, prende in esame gli atleti più giovani postisi in luce per costanza di rendimento.

SERIE D

GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	NASC.	VALUT.
AMENDOLA	punta	Imperia	1956	**80**
ANDREOTTI	punta	Iglesias	1956	**70**
AGOSTINI	portiere	Avigliano	1954	**40**
BELLAGAMBA	cc.	Nardò	1957	**70**
BAGNI	punta	Carpi	1956	**70**
BARADELLO	punta	Juve Stabia	1952	**80**
BARDUCCI	punta	Rondinella	1957	**80**
BORDONI	punta	Fulgorcavi	1960	**90**
CALLIMAN	cc.	Montebelluna	1956	**60**
CAPPELLACCIO	punta	Nardò	1953	**80**
CECCHI	cc.	Aglianese	1959	**50**
CESARO	libero	Iglesias	1958	**70**
CARICOLA	terzino	Monopoli	1956	**70**
CAU	punta	Vittoria	1955	**90**
DI GIOVANNI	punta	Trento	1953	**70**
DE SIMONE	stopper	Juve Stabia	1954	**30**
DE BRASI	punta	Sesso Rende	1957	**60**
FRANZOSO	cc.	Adriese	1958	**70**
FACCHINETTI	punta	Nardó	1957	**80**
FERRETTI	punta	Akragas	1953	**60**
GIBERTINI	punta	Carpi	1959	**80**
GIOVANNELLI	cc.	Cecina	1960	**80**
XOTTA	cc.	Lignano	1957	**50**
LAMIACAPUTO	cc.	Pro Sesto	1958	**70**
LANCETTI	libero	Vigevano	1958	**60**
LENCIONI	punta	Montecatini	1956	**80**
MANINI	portiere	Viareggio	1958	**90**
MELILLO	cc.	Sestri Lev.	1958	**40**
MOLINARI	tornante	Bellaria	1960	**80**
MAIDA	punta	Ragusa	1959	**60**
MARCHINI	punta	S. Sepolcro	1956	**70**
MOCCIA	cc.	Palmese	1956	**50**
MUNDO	terzino	Viareggio	1957	**40**
ODORIZZI	cc.	Anaune	1957	**60**
ORLANDO	mediano	Morrone	1957	**90**
PARISE	cc.	Anaune	1953	**40**
PESCE	terzino	Sesso Rende	1956	**30**
RUSSO	terzino	Sarzanese	1957	**30**
RAMAGINI	terzino	Montecatini	1954	**40**
RICCIO	tornante	Ischia	1957	**50**
ROCCUZZI	cc.	Palmese	1956	**30**
RAZZOLI	stopper	Montecatini	1957	**70**
RENZETTI	cc.	Montecatini	1955	**60**
SIMONCELLO	terzino	Derthona	1959	**50**
SONNINO	cc.	Milanese	1958	**40**
SANTI	cc.	Senigallia	1956	**40**
SCARNECCHIA	cc.	Almas	1958	**50**
SCIBETTA	libero	Nuova Vibonese	1956	**30**
TOMASELLI	terzino	Anaune	1957	**40**
VETTORI	tornante	Montecatini	1957	**30**
VELLUTI	libero	Avigliano	1957	**40**

GIOCATORE	SQUADRA	NASC.	VALUT.
PUNTE			
APRILE	Matera	1954	70
BANELLA	Trapani	1953	80
BARDELLI	Reggina	1957	200
BERARDI	Anconitana	1952	80
BALLARIN	Padova	1953	170
BORGHI	Grosseto	1958	130
BECCATI	Empoli	1952	240
BOZZI	Benevento	1957	300
CANZANESE	Giulianova	1955	100
CHIGIONI	Cremonese	1953	150
CONTE	Barletta	1954	220
CAVAGNETTO	Pro Vercelli	1954	300
DE BERNARDI	Treviso	1953	150
DI PROSPERO	Salernitana	1953	120
DE ROSA	Massese	1956	130
DEL PELO	Brindisi	1955	180
FLORIO	Reggiana	1957	130
FRIGERIO	Alessandria	1953	200
GRAVANTE	Crotone	1953	200
GUALANDRI	Giulianova	1950	180
GRECO	Turris	1958	250
GATTELLI	Pistoiese	1953	280
GABRIELLINI	Pisa	1960	190
GOTTARDO	Piacenza	1950	150
FRUTTI	S. Angelo	1953	150
GALLI	Anconitana	1952	130
INDELICATO	Alcamo	1954	80
LUTERIANI	Riccione	1953	100
LURAGHI	Crotone	1956	80
LUZI	Pistoiese	1956	250
MAGARA	Albese	1955	70
MONGITORE	Mantova	1950	120
MESSINA	Trapani	1956	100
MARULLO	Alessandria	1958	200
MOTTA	Casale	1953	280
NOVELLI	Arezzo	1954	180
NICOLINI	Cremonese	1955	200
PELLEGRINI	Udinese	1955	450
PENZO	Bari	1953	320
STRATA	Spezia	1958	50
SELLA	Viterbese	1956	200
TILOTTA	Albese	1958	160
SKOGLUND E.	S. Angelo	1953	180
VATUERI	Crotone	1948	80
VITALE	Reggiana	1956	130
ZANDEGU'	Lecco	1954	190
ZANNONE	Empoli	1956	170

EXTRA'77

A fine mese
in tutte le edicole
un supplemento
straordinario
a colori del

GUERIN SPORTIVO

EXTRA'77

Una guida
preziosa
per gli amanti
del calcio
con la storia
di un anno
e in più
due favolosi
autoadesivi
e un fantastico
poster a colori
di Pallotti

EXTRA'77

SERIE A

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.	G.O.
PORTIERI						
ADANI	Bologna	2-4-46	1.83	72	150	
ALESSANDRELLI	Juventus	4-3-52	1.85	80	300	
BERTONI	Foggia	25-5-42	1.74	70	60	
BORANGA	Cesena	30-10-42	1.80	78	100	5
CACCIATORI	Sampdoria	11-5-51	1.78	75	700	6
CARMIGNANI	Napoli	22-1-45	1.82	75	400	
CONTI P.	Roma	1-4-50	1.82	74	1000	8
FAVARO	Napoli	23-9-48	1.80	72	180	
GARELLA	Lazio	7-1-55	1.90	80	300	
GINULFI	Fiorentina	30-4-41	1.80	72	140	
GIRARDI	Genoa	26-3-46	1.80	75	150	9
MALIZIA	Perugia	30-7-50	1.80	82	300	
MARCONCINI	Perugia	9-3-47	1.81	75	450	
MEMO	Foggia	18-4-50	1.81	65	800	
PELLIZZARO	Catanzaro	16-8-47	1.80	73	500	
RIGAMONTI	Milan	5-4-49	1.80	77	400	
TAROCCO	Genoa	7-4-56	1.80	72	350	
TERZINI						
AMMONIACI	Lazio	1-6-48	1.75	71	700	8
BOLDINI	Milan	23-5-54	1.80	72	350	
CALLIONI	Sampdoria	14-3-48	1.76	70	350	
CECCARELLI	Cesena	22-4-48	1.72	65	300	
CECCARINI	Perugia	18-10-49	1.75	71	500	2
COLLOVATI	Milan	9-5-57	1.76	75	600	
CRESCI	Bologna	15-9-45	1.75	73	200	
FEDELE	Inter	13-10-47	1.75	75	300	
GENTILE C.	Foggia	5-4-54	1.82	70	300	
GHEDIN	Lazio	21-11-52	1.80	75	400	
GORIN	Torino	21-2-54	1.74	74	650	
LANZI	Perugia	5-2-53	1.80	75	700	
LOGOZZO	Verona	26-9-54	1.76	72	500	
LOMBARDO	Cesena	9-4-50	1.75	70	350	
MARTINI	Lazio	15-6-49	1.78	70	400	7
NAPPI	Perugia	30-8-51	1.78	68	400	9
RANIERI	Catanzaro	20-10-51	1,82	78	450	
ROVERSI	Bologna	21-3-47	1.76	72	200	6
SABADINI	Milan	26-3-49	1.75	70	400	
SALI	Foggia	11-6-49	1.77	73	500	10
ZUCCHERI	Fiorentina	5-3-50	1.78	72	450	

STOPPER

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.	G.O.
BATISTONI	Cesena	7-12-45	1.80	76	**200**	
BLACHNECHER	Verona	27-2-52	1.78	72	**500**	8
BELLUGI	Bologna	7-2-50	1.83	70	**700**	
BERNI	Perugia	23-6-49	1.85	82	**500**	6
BET	Milan	26-3-49	1.85	83	**700**	
BRUSCOLOTTI	Napoli	30-5-51	1.80	79	**700**	
CHINELLATO	Roma	19-6-55	1.78	70	**500**	
FERRONI	Sampdoria	10-12-55	1.74	68	**600**	
GASPARINI	Inter	22-3-51	1.75	70	**600**	
GUIDA	Inter	28-2-55	1.81	76	**600**	
LA PALMA	Napoli	21-3-51	1.76	75	**700**	
MANFREDONIA	Lazio	27-11-56	1.80	75	**800**	1
MATTEONI	Genoa	3-2-55	1.83	76	**400**	
NICCOLAI	Perugia	15-12-46	1.77	75	**100**	
ODDI	Cesena	23-7-48	1.76	72	**450**	9
POLENTES	Lazio	12-10-44	1.73	67	**150**	
SPINOSI	Juventus	9-5-50	1.82	80	**400**	
ZECCHINI	Sampdoria	10-3-49	1.80	73	**600**	

LIBERI

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.	G.O.
BATTISODO	Bologna	15-4-48	1.80	72	**250**	
BINI	Inter	7-1-55	1.82	79	**800**	
CAMPIDONICO	Genoa	31-7-50	1.78	70	**280**	
FROSIO	Perugia	20-9-48	1.82	71	**600**	7
LIPPI	Sampdoria	11-4-48	1.83	78	**450**	10
ONOFRI	Genoa	24-7-42	1.84	75	**600**	
PELLEGRINI	Fiorentina	3-3-51	1.75	68	**400**	4
SANTARINI	Roma	10-9-47	1.80	75	**600**	3
TURONE	Genoa	27-10-48	1.78	78	**600**	
VICHI	Catanzaro	1-6-54	1.72	66	**300**	
ZANIBONI	Cesena	13-3-49	1.79	77	**220**	

LATERALI OFFENSIVI

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.	G.O.
BEATRICE	Cesena	5-3-48	1.75	74	**450**	
BIASIOLO	Milan	16-2-46	1.75	74	**400**	
BUSATTA	Verona	9-9-47	1.84	77	**250**	
LORINI	Milan	14-3-57	1.76	73	**800**	
PARIS	Bologna	26-11-54	1.75	70	**600**	
VALENTE	Sampdoria	15-5-51	1.76	68	**700**	

LATERALI OFFENSIVI

GIOCATORE	SQUADRA	NASC.	VALUT.
BALDONI	Pisa	1950	**180**
BORGO	Pistoiese	1953	**400**
BRACCHI	Udinese	1953	**200**
BIGONI	Arezzo	1957	**200**
CASTAGNINI	Massese	1956	**60**
GAIARDI	Lucchese	1955	**250**
DE FRAJA	Spezia	1958	**300**
MALISAN	Sangiovannese	1956	**110**
MASIELLO	Olbia	1955	**150**
MARCHI	Pisa	1958	**700**
NATALE	Crotone	1952	**150**
PASINATO	Treviso	1956	**400**
PODESTA'	Reggiana	1952	**120**
PARDINI	Cremonese	1951	**140**
INNOCENTIN	Mantova	1953	**70**
SCAINI	S. Angelo	1955	**100**
SCIANNIMANICO	Bari	1956	**200**
SAVOLDI	Bolzano	1955	**130**
ZITTA	Clodia	1955	**80**
JANNUCCI	Paganese	1955	**190**
LUCIDO	Clodia	1957	**60**
MONARI	Reggiana	1956	**60**
MAINO	Crotone	1952	**150**
MARCOLINI	Pro Vasto	1950	**50**
MOCELLIN	Padova	1956	**120**
MOLINARI	Mantova	1958	**80**
MENCIO	Grosseto	1958	**70**
NERI	Reggiana	1952	**100**
NICCOLAI	Olbia	1956	**120**
PILEGGI	Alessandria	1958	**230**
PALILLA	Pistoiese	1958	**170**
PALLADINO	Casale	1954	**120**
PIACENTI	Siracusa	1954	**80**
PIANCA	Reggina	1952	**250**
RAPPA	Siracusa	1954	**140**
SANGUIN	Padova	1957	**140**
SPEGGIORIN	Spezia	1951	**300**
SAIBENE	Seregno	1950	**100**
SAIONI	Albese	1954	**70**
SCALCON	Mantova	1952	**140**
SPADA	Nocerina	1953	**100**
TROTTA	Marsala	1957	**150**
TORRISI	Siracusa	1955	**130**
TIOZZO	Barletta	1955	**70**
TORRESANI	Parma	1955	**260**
VERMIGLIO	Marsala	1957	**150**
VESCOVI	Lucchese	1952	**200**
ZORZETTO	S. Angelo	1958	**240**

CENTROCAMPISTI

GIOCATORE	SQUADRA	NASC.	VALUT.
ACANFORA	Lecco	1957	**250**
BRUNETTI	Siracusa	1957	**180**
BERTOLUCCI	Lucchese	1956	**240**
BELLUZZI	Reggina	1954	**110**
BICCHIERAI	Crotone	1951	**150**
CAPITANI	Sorrento	1954	**120**
CIARDELLI	Livorno	1957	**220**
CASALE	Lucchese	1959	**110**
CANNATA	Pisa	1953	**140**
CROTTI	Parma	1958	**100**
BILARDI	Barletta	1953	**140**
COSENZA	Giulianova	1958	**190**
DONATI	Empoli	1955	**210**
DE CHIARA	Anconitana	1955	**130**
D'ANGELO	Bari	1953	**230**
FINARDI	Cremonese	1954	**200**
ERBA	Seregno	1955	**100**
FRANCA	Triestina	1957	**120**
FREDIANI	Cremonese	1956	**200**
GOSTINETTI	Udinese	1955	**250**
GIACALONE	Alcamo	1957	**140**
GAMBA	Bolzano	1952	**60**
GAVAZZI	Siena	1953	**60**
GATTI	Reggina	1954	**60**
GABRIELE	Trapani	1956	**120**
JOVINO	Campobasso	1955	**130**

TORNANTI

GIOCATORE	SQUADRA	NASC.	VALUT.
ANDREIS	Triestina	1951	**170**
BORZONI	Parma	1952	**300**
CAPPOTTI	Empoli	1953	**200**
CHIANCONE	Nocerina	1954	**250**
CIANCHETTI	Olbia	1954	**120**
FERRETTI	Messina	1957	**150**
GALASSO	Udinese	1952	**200**
IZZO	Teramo	1957	**100**
LUGHERI	Barletta	1956	**180**
MEUCCI	Massese	1954	**170**
MAGNINI	Benevento	1956	**80**
MAROCCHINO	Casale	1957	**300**
PASSALACQUA	Reggiana	1949	**120**
PIGA	Lucchese	1956	**300**
PAESANO	Pistoiese	1955	**700**
RONDON	Bolzano	1956	**250**
RICCIARELLI	Spezia	1955	**100**
VACCARIO	Riccione	1953	**130**

SERIE C

PORTIERI

GIOCATORE	SQUADRA	NASC.	VALUT.
BENEVELLI	Parma	1955	150
BONATI	Venezia	1956	80
BODINI	Cremonese	1954	500
CASARI	Crotone	1954	250
CARNELUTTI	Mantova	1955	70
CAVALIERI	Clodia	1957	80
CIAPPI	Sangiovannese	1952	130
DEL FAVERO	Messina	1956	150
EBERINI	Albese	1954	150
FERIOLI	Bari	1951	250
FIORE	Paganese	1953	150
MOSCATELLI	Spezia	1955	250
MEOLA	Sorrento	1953	120
GENNARI	Pergocrema	1959	170
GIULIANI	Giulianova	1955	150
NAVAZZOTTI	Lecco	1954	150
PAESE	Bolzano	1954	100
PIAGNARELLI	Fano	1957	200-
PIEROTTI	Lucchese	1952	200
RENZI	Teramo	1955	200
STRINO	Turris	1954	200
VENTURELLI	Riccione	1958	250

TERZINI

GIOCATORE	SQUADRA	NASC.	VALUT.
ANZOLA	Clodia	1958	100
BOTTARO	Padova	1956	80
CAVAZZINI	Parma	1955	170
CAZZOLA	Fano	1951	80
CLEMENTONI	Riccione	1957	130
CASSAGO	Cremonese	1954	100
COSTAGGIU	Olbia	1959	80
DI CHIARA	Pistoiese	1956	250
DI BRINO	Alessandria	1952	100
DI MARIO	Padova	1955	130
DECANIO	Matera	1957	80
FAVERO	Messina	1957	70
FAZIO	Spezia	1957	100
FRAPPAMPINA	Bari	1956	500
GIULIANINI	Arezzo	1954	60
GIGLIO	Alessandria	1955	120
GALPAROLI	Reggiaona	1957	250
LECCESE	Paganese	1956	130
LO MONTE	Clodia	1954	100
LA ROCCA	Pistoiese	1954	350
MARIANI	Empoli	1953	80
LUCCHETTA	Triestina	1955	140
MUTTI	Piacenza	1952	80

GIOCATORE	SQUADRA	NASC.	VALUT.
MARTIN	Livorno	1955	130
MERLO	Mantova	1954	130
OLIVOTTO	Reggina	1955	140
TARANTELLI	Viterbese	1950	60
TESTONI	Reggiana	1957	240
VITA	Massese	1957	60
ZANINI	Triesttina	1954	180

STOPPER

GIOCATORE	SQUADRA	NASC.	VALUT.
BRIO	Pistoiese	1956	350
CODOGNO	Pro Vercelli	1954	80
BERNARDINI	Lucchese	1960	30
JOZZIA	Marsala	1955	80
LOLLI	Mantova	1951	100
LOLLA	Salernitana	1954	100
LESCA	Venezia	1950	40
NOBILE	Lucchese	1956	300
NICOLUCCI	Teramo	1958	200
NUTI	Empoli	1956	150
OTERI	Cosenza	1957	80
PEZZOPANE	Grosseto	1955	100
PUNZIANO	Bari	1955	140
PETRUZZELLI	Matera	1952	80
RATTI	Lecco	1955	220
TALAMI	Cremonese	1955	250
ZANOLI	Bolzano	1954	100
ZAVARISE	Treviso	1958	300

LIBERI

GIOCATORE	SQUADRA	NASC.	VALUT.
BATTISTON	Arezzo	1955	150
BRILLI	Livorno	1957	140
DARIOL	Lucchese	1955	350
FELLET	Treviso	1952	130
FABBRI	Nocerina	1956	80
GIANI	Siena	1952	80
GOSTINETTI	Lecco	1956	100
CIAVATTINI	Grosseto	1958	150
LA MURA	Barletta	1959	130
MARLIA	Riccione	1951	120
MASCHERONI	S. Angelo	1954	70
MAZZANTI	Mantova	1951	60
PICANO	Trapani	1952	100
PAOLINELLI	Sangiovannese	1955	140
PRANDELLI	Cremonese	1957	700
SCARPELLINI	Empoli	1953	100
STELLA	Cosenza	1953	70
STANZIONE	Paganese	1953	300
VOLPI	Lecco	1952	100

CENTROCAMPISTI

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.	G.O.
AMENTA	Perugia	23-11-53	1.76	72	500	
ARBITRIO	Catanzaro	1-1-50	1.77	74	330	
BADIANI	Lazio	9-10-49	1.75	67	500	
BEDIN	Sampdoria	24-7-45	1.75	70	500	
BERGAMASCHI	Foggia	9-2-51	1.78	74	450	
BITTOLO	Cesena	3-12-49	1.76	78	450	
BOCCOLINI	Catanzaro	11-8-46	1.76	75	350	
CAPELLO	Milan	18-6-46	1.74	73	600	
CASO	Fiorentina	9-5-54	1.70	64	900	10
CINQUETTI	Perugia	15-7-53	1.78	73	500	
D'AMICO	Lazio	5-11-54	1.73	68	1500	
DEL NERI	Foggia	23-8-50	1.78	70	600	6
ESPOSITO	Napoli	3-1-48	1.70	68	450	
GOLA	Fiorentina	14-11-45	1.73	70	400	
GUIDOLIN	Verona	3-10-55	1.75	70	500	
IMPROTA	Catanzaro	22-1-48	1.78	73	450	
LOPEZ	Lazio	17-1-52	1.74	70	350	
MERLO	Inter	7-7-46	1.76	70	600	
NOVELLINO	Perugia	4-6-53	1.70	72	2000	
PIN	Perugia	23-1-53	1.65	62	700	
POZZATO	Bologna	9-3-50	1.77	70	350	
ROGNONI	Cesena	26-10-46	1.81	70	320	
SAVOLDI	Sampdoria	9-6-49	1.78	71	500	
TUTTINO	Sampdoria	17-4-51	1.81	77	600	8
VALENTINI	Cesena	18-11-52	1.75	72	400	
VIOLA	Lazio	14-3-51	1.74	74	700	

PUNTE

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.	G.O.
ANASTASI	Inter	7-4-48	1.72	70	800	
BERTARELLI	Fiorentina	31-3-46	1.76	73	650	
BONCI	Cesena	31-1-49	1.75	74	400	
BORDON	Foggia	11-12-50	1.83	73	500	
BRESCIANI	Sampdoria	3-7-54	1.79	67	750	
CALLONI	Milan	1-12-52	1.80	73	600	
CHIARUGI	Napoli	13-1-47	1.70	68	1000	
CHIODI	Bologna	16-12-56	1.75	71	1000	
CICCOTELLI	Perugia	18-4-47	1.75	70	400	
DAMIANI	Genoa	15-6-50	1.75	72	1000	4
DE PONTI	Cesena	14-7-52	1.77	72	800	
DESOLATI	Fiorentina	24-1-55	1.74	69	1000	
GARLASCHELLI	Lazio	29-3-50	1.75	68	700	
GARRITANO	Torino	23-12-55	1.74	70	1200	

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.	G.O.
GROP	Bologna	4-5-54	1.80	74	**800**	
LIBERA	Inter	7-10-51	1.79	72	**800**	
LUPPI	Verona	10-2-48	1.77	73	**500**	
MACCHI	Cesena	30-7-51	1.80	77	**400**	
MARIANI	Cesena	6-4-46	1.75	70	**400**	
PALANCA	Catanzaro	21-8-53	1.71	61	**500**	
PELLEGRINI	Roma	3-8-53	1.72	68	**400**	
PETRINI CARLO	Catanzaro	29-3-48	1.80	79	**600**	
PETRINI SAURO	Verona	6-7-52	1.72	68	**600**	
PRATI	Roma	13-12-46	1.81	78	**800**	
PRUZZO	Genoa	1-4-55	1.78	70	**3000**	5
ROSSI RENZO	Lazio	23-1-51	1.77	72	**400**	
SALTUTTI	Sampdoria	18-6-47	1.76	77	**600**	
SAVOLDI	Napoli	21-1-47	1.75	75	**2000**	
SPEGGIORIN	Napoli	16-12-52	1.82	76	**800**	
SPEROTTO	Catanzaro	7-11-50	1.80	74	**500**	
ULIVIERI	Foggia	11-1-48	1.80	72	**600**	
URBAN	Genoa	13-4-47	1.75	69	**150**	
ZIGONI	Verona	25-11-44	1.78	72	**600**	

ROBERTO PRUZZO dovrebbe essere la grande stella del mercato estate 1977. Il Genoa la valuta qualche cosa più di 3 miliardi; la Juventus meno. Sta di fatto comunque che se Pruzzo si muoverà il precedente record della somma pagata per il trasferimento di un calciatore, stabilito nell'estate 1975 da Beppe Savoldi che passò dal Bologna al Napoli con una valutazione complessiva di 2 miliardi in parte (1.250 milioni) pagati i contanti, e l'altra in giocatori (Clerici e Rampanti), sarà frantumato. Polverizzato. Il record di Savoldi comunque è insidiato anche da Novellino. Per non dire di Antognoni. Se la Fiorentina fosse disposta a metterlo sul mercato, « Michelangiolo » (come lo chiamano a Firenze), potrebbe costare anche più dello stesso Pruzzo.
Il discorso su Pruzzo, Savoldi, Antognoni, Novellino, e le valutazioni di miliardi, ci fa riandare indietro con i ricordi sul calcio mercato. Quali sono state le somme più alte pagate per il trasferimento dei giocatori?
L'anno scorso, toccarono o sfiorarono il miliardo anche Tardelli che fu ceduto dal Como alla Juventus e lo stesso Novellino per il riscatto del quale il Perugia pagò al Napoli, (che ne era comproprietaria), la bella somma di 475 milioni.
Prima delle estati « boom » 1975 e 1976, gli affari più clamorosi furono questi.
Cominciamo da 25 anni fa, ossia da quel 1952 in cui Achille Lauro, presidentissimo del Napoli, acquistò Jeppson per 105 milioni e ne diede l'annuncio durante un suo comizio elettorale. Poi, per ritrovare un altro affare clamoroso (ovviamente rapportato alle epoche di cui parliamo), bisogna fare un salto di 5 anni. La Juventus acquistò Charles, il centravanti, per 150. E sempre in quella estate 1957 ci fu, sempre da parte della Juventus, l'acquisto di Sivori per 190 milioni.
Un altro balzo di 4 anni. Nel 1961 arriva all'Inter, per la bella somma di 340 milioni, Luisito Suarez. Ma è questione di mesi. Nel 1962 infatti Bruno Mora supera « Luisito » e passa dalla Juventus al Milan per 360 milioni. Nel 1965 arriva dal Brasile José Altafini. Lo acquista il Milan dalla squadra brasiliana del Palmeiras. Altafini fu pagato 400 milioni. Tanti quanti ne costa oggi un giocatore di media levatura o un ottimo giocatore di serie C.
Il mercato torna a parlare italiano quando si chiudono le barriere doganali. Anastasi nel 1968 va dal Varese alla Juventus per 560 milioni. Nel 1970 è Biasiolo a strappargli il record del caro-piede: dal Vicenza al Milan. Valutazione 650. Nel 1972 c'è Antognoni: Fiorentina e Astimacobi, una squadra di serie C, lo hanno in comproprietà, per riscattare la metà dell'Astimacobi la società viola deve sborsare 350 milioni. Infine si arriva a Prati: anno 1973. La Roma lo acquista dal Milan pagando 750 milioni.

I primati del calciomercato

1952	**Jeppson**	105
1957	**Charles**	150
1957	**Sivori**	190
1961	**Suarez**	340
1962	**Mora**	360
1965	**Altafini**	400
1968	**Anastasi**	560
1970	**Biasiolo**	650
1972	**Antognoni**	700
1973	**Prati**	750
1976	**Novellino**	950
1976	**Tardelli**	1000
1975	**Savoldi**	2000

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.
CHIMENTI	Samb	5-6-45	1.78	76	**100**
COLOMBINI	Modena	18-7-48	1.75	71	**100**
D'AVERSA	Vicenza	7-8-56	1.75	70	**180**
DI MICHELE	Pescara	21-8-57	1.78	72	**200**
FAGNI	Rimini	13-5-50	1.77	74	**150**
FERRADINI	Modena	9-5-53	1.81	76	**250**
FRANCESCHELLI	Varese	29-6-54	1.78	76	**350**
FRANZONI	Ternana	15-1-48	1.75	70	**200**
GIAVARDI	Novara	3-7-53	1.85	72	**250**
GORI	Taranto	28-1-54	1.70	75	**300**
JACOVONE	Taranto	22-4-52	1.79	74	**300**
JACOMUZZI	Taranto	22-5-49	1.75	74	**200**
LA ROSA	Pescara	25-8-46	1.70	65	**200**
LODDI	Lecce	10-9-50	1.81	75	**400**
MAGISTRELLI	Palermo	11-11-51	1.76	70	**350**
MANUELI	Varese	7-3-53	1.72	72	**450**
MARCHESI	Catania	24-7-50	1.80	75	**350**
MONTENEGRO	Lecce	9-10-47	1.77	75	**350**
OSELLAME	Palermo	10-11-51	1.77	71	**200**
PAGLIARI	Spal	27-1-57	1.84	71	**250**
PAINA	Spal	19-4-49	1.82	77	**290**
PELLIZZARO	Rimini	1-3-45	1.68	67	**100**
PEZZATO	Ternana	6-1-47	1.71	68	**200**
PICCINETTI	Novara	31-3-52	1.83	81	**150**
PIGA MARCO	Atalanta	29-5-56	1.70	68	**400**
PIRAS	Cagliari	22-10-54	1.80	76	**1000**
PIRCHER	Atalanta	5-3-59	1.81	74	**800**
POZZI	Como	9-10-55	1.77	73	**250**
PRUNECCHI	Pescara	26-7-51	1.72	68	**550**
QUADRI	Ascoli	6-3-51	1.79	77	**200**
RAMELLA	Varese	7-4-55	1.74	70	**300**
ROSSI PAOLO	Vicenza	23-9-56	1.80	76	**1500**
SANSEVERINO	Monza	21-6-50	1.70	64	**450**
SPAGNOLO	Catania	20-10-49	1.70	70	**400**
TOSETTO	Monza	1-8-53	1.69	69	**800**
TRAINI	Avellino	2-2-48	1.80	74	**250**
TRESOLDI	Varese	6-10-52	1.76	68	**350**
TREVISAN	Samb	27-7-47	1.74	72	**210**
TURINI	Taranto	14-1-50	1.65	65	**200**
VAGHEGGI	Varese	10-10-56	1.76	73	**200**
VILLA	Ascoli	13-8-51	1.74	68	**350**
VIRDIS	Cagliari	26-6-57	1.82	73	**1500**
VRIZ	Novara	8-1-52	1.77	72	**600**
ZANDOLI	Ascoli	22-4-47	1.75	67	**350**
ZANOLLA	Ternana	23-4-50	1.78	72	**350**

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.
DE LORENTIS	Varese	20-4-56	1.73	68	**300**
DE VECCHI	Monza	18-2-55	1.82	74	**400**
DI MAJO	Rimini	30-11-48	1.71	69	**400**
FALOPPA	Vicenza	17-11-47	1.80	76	**300**
FAVA	Lecce	14-5-46	1.80	76	**150**
FILIPPI	Vicenza	10-7-48	1.67	69	**250**
FIORINI	Brescia	21-1-58	1.77	73	**450**
FUSARO	Catania	8-2-50	1.78	70	**350**
GRITTI	Avellino	3-12-48	1.77	73	**220**
JACHINI	Como	4-6-55	1.79	72	**250**
MACCIO'	Rimini	22-7-49	1.65	61	**150**
MAGHERINI	Ascoli	2-7-51	1.80	78	**380**
MAJO	Palermo	22-11-52	1.78	70	**430**
MANFRIN	Spal	22-7-54	1.73	70	**310**
MENDOZA	Ternana	22-6-55	1.75	68	**280**
NOBILI	Pescara	7-10-49	1.77	71	**200**
ORAZI	Pescara	12-9-51	1.72	71	**600**
PANIZZA	Cagliari	27-7-48	1.76	72	**300**
PERISSINOTTO	Palermo	10-5-52	1.77	70	**250**
ROCCA	Atalanta	21-1-51	1.79	73	**600**
ROCCOTELLI	Cagliari	14-5-52	1.73	70	**400**
ROMANO	Rimini	4-10-50	1.77	74	**300**
RUSSO	Rimini	20-1-48	1.74	73	**250**
SANTUCCI	Pescara	26-9-48	1.73	69	**180**
SARTORI	Lecce	20-2-48	1.72	68	**180**
SCALA	Atalanta	30-1-49	1.75	66	**280**
SCANZIANI	Como	23-3-53	1.78	72	**300**
SELVAGGI	Taranto	15-5-53	1.75	74	**300**
TREVISANELLO	Avellino	19-2-57	1.75	68	**400**
TREVISANELLO	Avellino	5-7-53	1.73	70	**250**
VALA'	Ternana	4-11-49	1.73	70	**200**
VOLPATI	Como	19-8-51	1.78	74	**400**
ZANOTTI	Brescia	3-9-50	1.72	70	**200**

PUNTE

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.
ALBANESE	Vicenza	9-12-48	1.77	74	**140**
ALTOBELLI	Brescia	28-11-55	1.81	65	**1500**
BELLINAZZI	Modena	21-6-46	1.75	70	**200**
BERTUZZO	Atalanta	23-7-52	1.70	68	**500**
BONALDI	Como	7-11-51	1.80	76	**300**
CAPONE	Avellino	13-6-53	1.75	72	**200**
CARNEVALI	Rimini	19-1-47	1.81	77	**100**
CASCELLA	Spal	22-9-52	1.72	66	**200**
CHIARENZA	Atalanta	27-9-54	1.74	74	**120**

SERIE B

PORTIERI

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.
BERTUZZI	Atalanta	1-10-57	1.85	73	**120**
BRAVI	Palermo	30-3-54	1.79	69	**80**
BUSO	Novara	3-4-50	1.89	80	**150**
CAFARO	Brescia	21-7-58	1.84	75	**50**
CIPOLLINI	Atalanta	27-8-45	1.80	73	**100**
COPPARONI	Cagliari	27-10-52	1.80	75	**100**
DAL POGGETTO	Catania	15-1-52	1.72	70	**100**
GRASSI	Ascoli	1-7-48	1.78	72	**100**
LUSUARDI	Avellino	15-9-51	1.78	77	**70**
MASCELLA	Varese	19-10-50	1.80	72	**150**
PILONI	Pescara	21-8-48	1.84	80	**400**
PIOTTI	Como	31-7-54	1.82	76	**200**
RECCHI	Rimini	27-3-51	1.81	74	**150**
SULFARO	Vicenza	26-11-46	1.84	75	**150**
TANCREDI	Rimini	10-1-55	1.79	75	**120**
TERRANEO	Monza	16-10-53	1.84	82	**300**
VECCHI	Como	28-12-48	1.78	72	**400**

TERZINI

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.
ANZIVINO	Ascoli	19-11-55	1.79	72	**250**
BOSCOLO	Avellino	23-2-55	1.73	69	**180**
BRAMBILLA	Varese	2-3-57	1.76	68	**200**
CAPRA	Taranto	10-5-51	1.75	69	**200**
CITTERIO	Palermo	17-11-55	1.82	69	**200**
CROCI	Lecce	10-12-48	1.77	75	**200**
FIORUCCI	Spal	10-3-57	1.79	74	**150**
GAMBA	Monza	8-2-51	1.75	71	**250**
IDINI	Cagliari	27-3-55	1.73	68	**180**
LABROCCA	Catania	18-8-52	1.69	68	**200**
LIEVORE	Spal	14-3-49	1.83	75	**150**
LONGO	Palermo	2-8-56	1.75	65	**150**
LONGOBUCCO	Cagliari	5-6-51	1.75	69	**280**
LUGNAN	Novara	7-1-54	1.82	77	**200**
MAGNOCAVALLO	Varese	4-4-57	1.81	75	**400**
MARANGON	Vicenza	21-10-56	1.77	71	**300**
MASSIMI	Varese	26-1-58	1.77	71	**300**
MATRICCIANI	Modena	4-9-51	1.81	74	**250**
MEI	Atalanta	16-10-53	1.81	73	**300**
MELGRATI	Como	19-2-47	1.75	70	**200**
MOSTI	Pescara	24-4-55	1.82	76	**300**

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.
PARLANTI	Modena	26-11-51	1.78	73	**250**
PERICO	Ascoli	15-10-51	1.73	70	**250**
RAFFAELLI	Rimini	20-3-50	1.78	72	**200**
RAIMONDI	Como	6-10-55	1.76	74	**250**
SANZONE	Modena	14-11-54	1.72	72	**200**
SPINOZZI	Sambenedettese	3-10-53	1.79	74	**180**
TRETTER	Atalanta	9-12-57	1.80	73	**110**
VALERI	Cagliari	13-9-49	1.83	78	**250**
VIGANO'	Brescia	11-2-50	1.74	68	**200**
VINCENZI	Monza	31-10-49	1.81	78	**180**

STOPPER

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.
AGRETTI	Sambenedettese	2-2-49	1.80	78	**150**
ANDREUZZA	Pescara	20-1-50	1.86	80	**200**
BERTINI	Catania	7-1-51	1.81	76	**150**
BUCCILLI	Sambenedettese	12-9-56	1.84	74	**180**
CANESTRARI	Modena	26-4-53	1.78	70	**300**
CATTANEO	Novara	10-8-51	1.81	75	**200**
CATTERINA	Ternana	8-7-56	1.80	74	**200**
CAVALIERI	Avellino	4-8-56	1.83	76	**150**
CIAMPOLI	Cagliari	8-3-51	1.83	74	**250**
COLZATO	Brescia	1-1-52	1.78	74	**250**
DI CICCO	Palermo	1-4-52	1.77	70	**180**
FONTOLAN	Como	24-2-55	1.84	78	**1000**
GELLI	Spal	26-2-51	1.83	77	**400**
GREZZANI	Rimini	14-10-52	1.73	67	**280**
MANCINI	Ascoli	31-1-54	1.76	70	**400**
MICHELAZZI	Monza	29-10-49	1.81	74	**100**
PERCASSI	Atalanta	9-6-53	1.78	76	**300**
PRESTANTI	Vicenza	25-5-52	1.82	75	**180**
ZAGANO	Lecce	3-10-55	1.78	71	**220**

LIBERI

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.
BUSSALINO	Brescia	27-3-56	1.86	79	**380**
CARRERA	Vicenza	25-1-55	1.82	71	**500**
CERANTOLA	Palermo	28-8-50	1.80	72	**250**
COLAUTTI	Ascoli	26-8-44	1.83	75	**120**
DI SOMMA	Pescara	11-4-48	1.86	86	**150**
FASOLI	Monza	9-6-55	1.82	69	**270**
FRACCAPANI	Catania	10-9-48	1.80	75	**180**
GALBIATI	Pescara	16-9-57	1.77	70	**400**
MARTELLI	Sambenedettese	26-7-50	1.75	75	**150**
PEREGO	Varese	28-1-51	1.78	73	**210**
PIASER	Modena	20-4-46	1.77	78	**110**

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.
PLATTO	Ternana	25-6-50	1.74	69	**90**
REALI	Avellino	29-6-51	1.80	74	**120**
ROFFI	Cagliari	2-6-51	1.80	76	**400**

LATERALI OFFENSIVI

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.
BELLOTTO	Modena	2-7-49	1.77	73	**360**
CANTONE	Catania	14-6-53	1.73	68	**120**
CAVAGRANDE	Monza	2-7-53	1.72	67	**400**
CRISCIMANNI	Varese	10-11-57	1.75	71	**220**
DE NADAI	Monza	8-9-54	1.80	75	**400**
DONINA	Vicenza	16-7-50	1.79	74	**250**
FABBIAN	Novara	11-2-50	1.76	70	**180**
FASOLATO	Spal	22-6-51	1.73	68	**200**
FESTA	Atalanta	10-8-44	1.73	68	**80**
GIOVANNELLI	Varese	12-3-58	1.76	72	**200**
GUIDETTI	Como	25-7-51	1.73	68	**600**
LARINI	Palermo	31-3-53	1.72	68	**450**
MARCHI	Rimini	10-4-56	1.78	71	**500**
MASTROPASQUA	Atalanta	13-7-51	1.81	72	**400**
MINIGUTTI	Brescia	16-2-47	1.77	78	**120**
MORO	Ternana	23-5-54	180	77	**220**
ODORIZZI	Samb	31-10-54	1.75	74	**180**
TASSARA	Spal	21-12-54	1.74	68	**500**
TAVOLA	Atalanta	7-8-57	1.75	72	**800**
VERZA	Vicenza	1-11-57	1.78	72	**600**
VULLO	Palermo	30-10-53	1.80	76	**400**
ZUCCHINI	Pescara	21-7-47	1.82	78	**250**

CENTROCAMPISTI

GIOCATORE	SOCIETA'	NASCITA	ALT.	PESO	VAL.
ANTONELLI	Monza	29-5-53	1.74	72	**400**
ARISTEI	Brescia	18-4-49	1.80	74	**200**
BACCHIN	Novara	11-10-54	1.76	72	**200**
BECCALOSSI	Brescia	12-5-56	1.75	70	**800**
BERLINI	Rimini	1-2-55	1.72	70	**300**
BOSETTI	Taranto	29-7-52	1.77	72	**200**
BOTTEGHI	Modena	18-1-55	1.78	70	**250**
BURIANI	Monza	16-3-55	1.72	67	**800**
CANNITO	Lecce	15-6-55	1.78	73	**450**
CAPUTI	Taranto	13-5-50	1.74	69	**250**
CASONE	Ternana	13-2-51	1.75	70	**300**
CATANIA	Samb	21-2-51	1.76	73	**210**
CERILLI	Vicenza	26-10-53	1.74	71	**250**
COLOMBA	Samb	6-2-55	1.80	73	**300**
COLLA	Atalanta	22-1-59	1.78	73	**180**

Don Revie tenta di recuperare credibilità alla nazionale inglese chiedendo aiuto alle amichevoli sudamericane

Don't cry for me Argentina

DON REVIE

Da Buenos Aires **Augusto C. Bonzi**

BUENOS AIRES. « Partita noiosa e pubblico deluso »: così « La Nacion » ha titolato il suo servizio su Argentina-Inghilterra sottolineando in tal modo l'impressione che ne hanno tratto gli spettatori.

Dopo la meravigliosa partita disputata contro i tedeschi, l'Argentina ha mancato quasi completamente l'impegno con gli inglesi: non solo per colpa sua, però, ma soprattutto per responsabilità dei suoi avversari che, passati fortunosamente in vantaggio, hanno fatto le barricate. È buon merito di Menotti che Bertoni, con un perfetto tiro su punizione dal limite, ha messo le cose a posto riportando il sorriso sulle labbra del buon Meo.

FRANCAMENTE, se non ci si poteva attendere molto di più dall' Inghilterra (i cui problemi sono noti a tutti), la squadra di casa poteva e doveva comportarsi in modo ben diverso: giustamente, quindi, la stampa argentina ha stigmatizzato la prova complessivamente negativa sostenuta dalla formazione di Menotti. Il C.T. da parte sua, si è difeso dalle critiche affermando che, in casi del genere, **« il risultato non conta ».**

« Partite come questa e come quella con la Germania — ha continuato — **servono per fare esperienza. E questo, indipendentemente dal risultato finale ».**

Tra le due squadre incontrate, Menotti ha tessuto le lodi soprattutto dell'Inghilterra: **« Quella di Revie** — ha precisato — **è una formazione che non lascia assolutamente giocare l'avversaria e noi, purtroppo, non siamo mai riusciti a scrollarcela di dosso: la partita l'avevamo studiata sin nei minimi particolari, solo che l'Inghilterra ci ha impedito di applicare nella pratica gli schemi e i movimenti che avevamo preparato a tavolino ».**

E DON REVIE? Per il contestatissimo C.T. britannico, i due pareggi di Rio e di Baires sono risultati nel complesso positivi: **« Vincere in Sud America** — ha detto — **è difficilissimo per cui è meglio accontentarsi. Tanto più che, sia Brasile, sia Argentina, sono squadre, che possono tranquillamente giungere alla finale del "Mundial" ».**

El Gráfico y el Mundial

In vista dei Campionati del Mondo, il settimanale argentino « El Grafico » ha varato un mensile dedicato alla preparazione e all'informazione del massimo appuntamento calcistico

BEARZOT ERA SENZA DUBBIO lo spettatore più interessato di Argentina - Inghilterra: durante tutta la partita non ha fatto altro che fumare una sigaretta dopo l'altra ma alla fine era il ritratto della soddisfazione: lui non lo dice ma per lui — non c'è dubbio — l'Italia è già qualificata nonostante debba ancora superare l'esame di Wembley. Ma quello è un esame che, con un' Inghilterra così, non è che dia molte preoccupazioni. Alla fine dell' incontro, il tecnico azzurro è stato il solito diplomatico ma non si è lasciata sfuggire l'occa-

»»

Da Rio de Janeiro **Renato C. Rotta**

RIO DE JANEIRO. Tra Schoen, Coutinho e Revie (gli allenatori, cioè, di Germania, Brasile e Inghilterra), il solo cui le partite giocate da tedeschi, inglesi e brasiliani abbia detto che la sua squadra è praticamente senza problemi, è « herr Helmuth »: per gli altri due, invece, il doppio appuntamento del Maracanà ha dimostrato chiaramente che se vogliono continuare a sperare di far bella figura a Baires (sempre ammesso che l'Inghilterra vi approdi), di lavoro da fare ce n'è ancora e tanto! Particolarmente per Revie che a Rio tutti danno per prossimo licenziato (da Londra, però, rimbalzano notizie completamente diverse) e la cui squadra, contro la « seleçao » di Coutinho, ha dimostrato di potere fare molto meglio di quanto non abbia fatto in realtà sino ad ora, ma solo a precise condizioni. E tra queste, la prima è senza dubbio la « liverpoolizzazione » della nazionale: il passaggio, cioè, in maglia bianca della maggior parte di giocatori della squadra campione d'Inghilterra e d'Europa.

A SOSTENERE, come hanno scritto i giornali brasiliani, la « liverpoolizaçao da seleçao inglesa » sono i giocatori del Liverpool, Ray Clemence in testa. Il portiere, infatti, è stanco di beccare gol per colpe che non gli appartengono ma unicamente perché la squadra in cui milita, per l'insipienza del tecnico che la dirige, perde partite che (se diretta in modo diverso) potrebbe vincere. Clemence — nonostante Revie lo consideri un inamovibile — è forse il giocatore britannico che maggiormente contesta il suo tecnico ed è senza dubbio il solo che abbia già proposto una soluzione alternativa a Revie nella persona di Bob Paisley, allenatore del Liverpool e, a detta del giocatore, « signor tecnico » oltre che ottimo psicologo.

ALL'INDOMANI di Brasile-Inghilterra, il licenziamento di Revie veniva dato per scontato (o quasi) sia dai giornalisti britannici al seguito della squadra, sia dai loro colleghi brasiliani che si sono... divertiti come matti a mettere in croce il povero Les Cocker, il vice di Revie che... non ha diretto la squadra al Maracanà lasciando fare ai giocatori quello che volevano. E i britannici lo hanno... ripagato sollevando un'ottima impressione e dimostrandosi squadra solida e nel complesso ben superiore a quanto dicono i risultati conseguiti ultimamente. Le manca una guida di valore, questo sì, ma se a Lancaster Gate riusciranno a risolvere il problema, chissà che molti problemi non vengano risolti automaticamente.

PER QUANTO RIGUARDA il Brasile, contro l'Inghilterra Coutinho ha dovuto mandare in campo una formazione parecchio rabberciata: ancora assente Luis Pereira (che però ha giocato con la Germania), ha dovuto fare a meno anche di Nelinho e di Francisco Marinho oltre che di « Marco Antonio » Feliciano che del biondo difensore è la riserva naturale. Di qui la necessità, per Coutinho, di recuperare Rodrigues Neto che al suo rientro ha dovuto occuparsi di Keegan. E il folletto britannico, anche se è in un giorno in cui ne ha poca voglia come in occasione di Inghilterra-Brasile, è pur sempre giocatore da prendere con le molle.

AL MARACANA', la « torcida » aspettava con ansia il duello tra Francisco Marinho e Keegan soprattutto dopo la prova sostenuta dall'inglese contro Berti Vogts che era appetito dal Fluminense. Purtroppo, il match non c'è stato ma anche così i tifosi, alla fine, non hanno mancato di manifestare la propria soddisfazione se non altro per l'avvenuto recupero di « Gil » che in precedenza era apparso in declino.

Sulla partita, la stampa è stata tutt'altro che tenera: « O Globo » ha scritto che « il Brasile ha iniziato male la serie di partite amichevoli internazionali » a causa della lentezza del suo gioco che gli ha impedito « di superare il blocco difensivo avversario ». Il « Journal do Brasil », da parte sua, ha scritto che « la buona prestazione offerta nel secondo tempo, quando è riuscita a dominare il suo avversario con azioni in velocità, non è bastata alla nazionale brasiliana per evitare il pareggio a reti bianche ».

MOLTI DEI DUBBI sollevati dall'incontro con l'Inghilterra, si so-

»»

Intervista con Enrico Ameri, a Buenos Aires per « preparare » il Mondiale

«Festa grande per l'Italia»

ENRICO AMERI

BUENOS AIRES. Quattro chiacchiere con Enrico Ameri all'indomani di Argentina-Inghilterra. Il radiocronista del GR2 italiano è venuto a Baires, sia per verificare direttamente le condizioni di una partecipante certa al girone finale del « Mundial », sia per fare il punto su quanto è stato fatto sino ad ora per la stampa. Soprattutto per quella radiofonica e televisiva.

Ameri è ormai un... abbonato ai più importanti appuntamenti calcistici mondiali di cui cerca attentamente di scoprire anche i più remoti risvolti: come pensa, quindi, che saranno accolti gli italiani, alla fase finale del « Mundial »?

« Come meglio non potrebbero desiderare: qui, infatti, le sole squadre che interessano sono l' Italia, il Brasile, la Spagna e, logicamente, l'Argentina. In altre parole, se fosse possibile, a Baires organizzerebbero un torneo tutto latino ».

« E la ragione — continua Ameri — **è molto semplice: in Argentina, gli immigrati di origine italiana e spagnola sono in larghissima maggioranza per cui un campionato del mondo con queste due nazionali sarebbe un'occasione poco meno che unica perché la gente venisse dall'Europa, sia per vedere del calcio sia, soprattutto, per salutare i parenti. Il Brasile, poi, è subito dietro l'angolo per cui la sola cosa certa è che, di lì la gente verrà a legioni. Ma c'è di più: adesso la qualificazione degli azzurri è ormai certa, gli organizzatori stanno cercando di inserire gli azzurri nel girone di Baires, senza dubbio il più importante e il più... ricco ».**

— Tu ormai sei un habitué delle partite che vedono l'Inghilterra in campo: cosa poi dire di questa di Buenos Aires?

« Che la squadra di Revie ha giocato come sa e basta: per me l'Inghilterra meglio di così non sa giocare; a lei basta non perdere per cui si comporta sempre nello stesso modo. Solo che, a questo punto, non perdere non basta più: adesso bisognerebbe vincere sperando, casomai, che perdesse qualcun altro... ».

— Hai parlato con qualcuno del clan britannico? Che impressione ne hai tratto?

« Quella di un ambiente che ormai ha perso tutte o quasi le speranze di qualificarsi per la fase finale. Revie parla di situazione difficile e Keegan è ancor più pessimista ».

— Polonia, Inghilterra, Germania sono già venute in Sud America e altre squadre, tra cui la Francia, verranno di qui a poco. Queste tournées, quindi, servono: come mai, secondo te, l'Italia non è venuta?

« La prima ragione penso possa essere la partita — importantissima non dimentichiamolo — che gli azzurri hanno giocato con la Finlandia che può aver fatto operare una scelta piuttosto che un'altra. E' certo, ad ogni modo, che incontri di questo tipo servono. Se non altro come ambientamento. Evidentemente, però, in Italia nessuno crede all' utilità di certe scelte, così come nessuno crede che veder giocare squadre come la Germania, l'Inghilterra, il Brasile, l'Argentina possa interessare. Non mi spiego altrimenti, infatti, la quasi totale assenza della stampa italiana rappresentata qui in Sud America solo da due quotidiani (Tuttosport e Gazzetta) e da te del "Guerino". A mio parere, invece, queste partite avrebbero meritato un maggiore interessamento ».

— Tu sei arrivato a Baires da alcuni giorni: che impressione ne hai tratto?

« Di una città che, per molti versi, somiglia alle grandi città italiane ma che, per altri, è esattamente l'opposto. Il calore umano e il clima, ad esempio, sono quelli che ci sono da noi; tutto diverso, al contrario, è il discorso per quanto si riferisce all'ordine pubblico. Tu pensa che Baretti, l'altro giorno, voleva fotografare Bearzot: bene, aveva appena inquadrato il C.T. nel mirino della sua macchina, quando si è trovato circondato da sospettosi agenti di polizia ».

— E degli... italiani d'Argentina (o degli argentini d'Italia) cosa puoi dire?

« Che li ho trovati tutti, vecchi e giovani, pieni d'entusiasmo: ho rivisto Orsi, Carniglia tanto per citare i primi che mi vengono in mente e tutti si sono augurati che l'Italia ce la faccia ».

a. c. b.

"ITALIA NO CONOCIA A UN CENTRODELANTERO ASI DESDE LOS TIEMPOS DE BONIPERTI."
(Helenio Herrera)

"TIENE EL OLFATO Y LAS CONDICIONES PARA CONVERTIRSE EN MI SUCESOR COMO GOLEADOR DE LA SELECCION ITALIANA."
(Gigi Riva)

"PAGARIA CUALQUIER COSA POR TENERLO EN MI EQUIPO."
(Gianni Rivera)

"SI NOS CLASIFICAMOS PARA IR A LA ARGENTINA, CON FRANCESCO EN SU MEJOR FORMA NO LE TENGO MIEDO A NADIE."
(Enzo Bearzot, director técnico de la selección de Italia)

GRAZIANI
EL ARMA SECRETA DE ITALIA

Este momento mágico que vive el fútbol italiano no es una casualidad sino la resultante de un proceso iniciado hace casi tres años, cuando aquel furibundo taponazo de Deyna, en el estadio de Stuttgart, sepultó definitivamente las aspiraciones "azzurras" en el mundial de 1974, extendiendo su certificado de defunción a todo un ciclo.

Aquel 23 de junio murió la etapa que habían inaugurado en 1970, en México, los Mazzola, Rivera, Burgnich, Riva, Facchetti y demás industriales del "catenaccio" defensivo, de la avaricia y del contragolpe como esporádica arma de ataque, usada con mezquindad y sin convicción.

Los italianos comprendieron que había que cambiar para no quedar fuera de la evolución del fútbol mundial que, por entonces, asomaba con asombro al milagro del "fútbol total" holandés. Un grupo de técnicos jóvenes (Gigi Radice, del Torino; Luis Vinicio, del Nápoli; Giovanni Trappatoni, de la Juventus) intentó la gran transformación. Basta de juego defensivo, de roles estáticos y especializados, de obsesivas especulaciones... En su lugar se ensayó un cambio de mentalidad orientado hacia una mayor generosidad, buscándose que cada jugador se integrase a una estructura donde todos atacasen y todos defendiesen, según las circunstancias. Eso trajo una natural renovación de figuras abriendo camino a un recambio generacional que le ha dado una nueva fisonomía al fútbol italiano. Uno de los representantes más genuinos de esta mentalidad es Francesco Graziani, un romano de 24 años, nacido en Subiaco, un pueblo situado a 50 kilómetros de la capital italiana, famoso por las reliquas religiosas y por haber sido la cuna de Gina Lollobrigida. ➡

Francesco Graziani, el artillero del Torino.

Il primo numero del « El Grafico y Mundial » dedica un lungo servizio a Graziani « arma segreta dell'Italia »

Da Buenos Aires

segue

sione per dire che, nel suo complesso, la partita lo aveva deluso e non poco. « **Troppo lenta** — ha detto — **e troppo statica in ogni parte del campo. Dall'Argentina soprattutto mi aspettavo di più ed è la squadra di Menotti quella che ha mancato maggiormente: gli argentini sono senza dubbio gente tecnicamente a posto ma è tatticamente che lasciano a desiderare. Dell'Inghilterra** — ha proseguito — **ho rivisto i soliti limiti e i soliti difetti. In difesa, ad esempio, lasciano troppo spazio agli avversari ed anche tatticamente è impossibile che nessuno pensi di cambiare.**

che, di qui a novembre, l'Inghilterra non potrà che migliorare. A patto, però, che riesca a compiere quel miracolo che la fece diventare la caposcuola del calcio europeo: dare, cioè, ordine e manovra al suo indubbio potenziale atletico. Altrimenti col solo agonismo, col solo calcio atletico, si corre il rischio di restare indietro. Ho detto prima di troppi spazi in difesa e questo testimonia che il gran correre, l'inseguire ogni palla oggi non è più la ricetta adatta. Comunque, quello messo in mostra con l'Argentina — se convenientemente corretto — ripeto che può far tornare temibile questa squadra ».

Augusto C. Bonzi

Da Rio de Janeiro

segue

no ripetuti pari pari anche nella partita che i brasiliani hanno pareggiato (1-1 questa volta) con la Germania Ovest che era giunta al Maracanà dopo aver battuto 2-0 l'Uruguay a Montevideo. Per quest'incontro, Couthino è riuscito a schierare Luis Pereira e, per la verità, la difesa brasiliana è apparsa più bloccata che con l'Inghilterra. Dove, però, il Brasile è mancato ancora una volta è stato nella velocità del gioco che, al contrario, è apparso troppe volte statico e sin troppo elaborato. Nell'occasione, Coutinho ha provato a schierare la difesa « a uomo » ma tutti — con la sola esclusione, forse, di Luis Pereira — hanno sofferto un modo di giocare che non è il loro. Per contro, la Germania si è mossa come sa, all'europea cioè, ma all'europea come lo intende Schoen: con lunghi lanci in contropiede a saltare gli avversari e punte in continuo movimento in avanti. Ed il gol tedesco — puntuale — è venuto proprio da un'azione di questo tipo con Fischer e Abramczick in coppia che hanno « saltato » Pereira e fatto secco Leao. Poi, a quattro minuti dalla fine, Rivellino ha pareggiato i conti e tutto è finito bene. Ma Couthino — anche se ha notevoli attenuanti — non può non aver capito che il Brasile è ancora lontano dai tempi d'oro.

Renato C. Rotta

URUGUAY
Allunga il Nacional

PRIMERA LIGA. Pronta ripresa del Nacional vincitore sul campo del Wanderers. Questa vittoria, contemporanea al pareggio del Liverpool, consente alla squadra di Montevideo di allungare.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Wanderers-Nacional 0-4; Penarol-River Plate 0-0; Defensor-Liverpool 2-2; Cerro-Rentistas 1-2; Bella Vista-Danubio 2-0; Sud America- Huracan B 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	18	12	7	4	1	16	16
Liverpool	16	12	5	6	1	21	13
Penarol	16	12	6	4	2	27	12
Wanderers	14	12	5	4	3	13	13
Rentistas	14	12	5	4	3	19	15
River Plate	13	12	4	5	3	16	13
Defensor	12	12	3	6	3	16	15
Cerro	11	12	4	3	5	14	17
Huracan B	9	12	2	5	5	17	18
Sud America	9	12	2	5	5	12	18
Danubio	6	12	2	2	8	12	16
Bella Vista	6	12	2	2	8	13	30

FRANCIA
E ora Sud America!

Concluso il campionato con la vittoria del Nantes e la retrocessione di Lille e Rennes, il calcio francese si trasferisce in Sud America per una tournée della nazionale.

RISULTATI 38. GIORNATA: **Lyon Paris-St. Germain 1-1; Nancy-Angers 1-1; Nimes-Rennes 6-2; Reims-Lille 3-1; Nice-Sochaux 1-0; Lens-Marseille 1-0; Laval-Bastia 3-1; Nantes-Metz 3-2; St. Etienne-Valenciennes 5-0; Bordeaux-Troyes 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	58	38	25	8	5	80	40
Lens	49	38	19	11	8	73	53
Bastia	47	38	20	7	11	82	53
Nancy	45	38	18	9	11	78	53
St. Etienne	45	38	17	11	10	55	36
Lyon	44	38	17	10	11	54	47
Nice	44	38	19	6	13	60	54
Metz	43	38	17	9	12	67	54
Paris St. G.	42	38	17	8	13	65	55
Bordeaux	38	38	15	8	15	66	57
Reims	36	38	12	12	14	53	60
Marseille	36	38	14	8	16	48	63
Nimes	34	38	12	10	16	45	56
Sochaux	34	38	12	10	16	44	56
Troyes	33	38	13	7	18	41	59
Laval	32	38	11	10	17	46	62
Valenciennes	31	38	9	13	16	41	56
Angers	27	38	8	11	19	44	65
Lille	21	38	7	7	24	40	67
Rennes	21	38	6	9	23	43	79

PARAGUAY
Quattro imbattute

Tre a pari punti in testa e quattro imbattute: ormai la questione-titolo, in Paraguay è circoscritta tra Cerro Porteno, Libertad, Guarani e Olimpia.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Olimpia-River Plate 0-0; Tembetary-Libertad 1-2; Sportivo Luqueno-Guarani 1-3; Rubio Nu-Cerro Porteno 0-0; Resistencia-Nacional 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteno	8	5	3	2	0	9	2
Libertad	8	5	3	2	0	6	3
Guarani	8	5	3	2	0	9	5
Olimpia	7	5	3	1	0	9	6
Resistensio	6	5	2	2	1	5	7
River Plate	5	5	2	1	2	6	3
Sportivo Loqueno	3	5	1	1	3	5	9
Tembetary	3	5	1	1	3	3	5
Rubio Nu	2	5	0	2	3	2	7
Nacional	0	5	0	5	0	2	9

UNGHERIA
Vasas-record

Con tre punti in due partite nel doppio turno conclusivo, il Vasas si è laureato campione d'Ungheria stabilendo il record di 100 gol segnati nella stagione alla media di circa tre a incontro.

RISULTATI 33. GIORNATA: **Vasas-Zalaegerszeg 3-1; Ujpesti Dozsa-Kaposvar 2-1; Dunaujvaros-Ferencvaros 2-2; Honved-Szeged 5-2; Haladas-Csepel 1-2; Diosgyoer-MTK 3-1; Videoton-Bekescsaba 3-0; Tatabanya-Raba Eto 3-0; Salgotarjan-Dorog 2-0.**

RISULTATI 34. GIORNATA: **MTK-Videoton 3-1; Ferencvaros-Tatabanya 3-3; Honved-Salgotarjan 6-0; Bekescsaba-Ujpesti Dozsa 2-2; Szeged-Diosgyoer 3-0; Dunaujvaros-Haladas 1-1; Zalaegerszeg-Dorog 2-0; Raba Eto-Csepel 4-0; Kaposvar-Vasas 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasas	53	34	25	3	6	100	45
Ujpesti Dozsa	50	34	22	6	6	88	47
Ferencvaros	47	34	18	11	5	78	42
Honved	46	34	19	8	7	62	43
Haladas	36	34	14	8	12	53	49
Videoton	35	34	14	7	13	60	46
Raba Eto	35	34	15	5	14	51	46
MTK	35	34	15	5	14	56	53
Tatabanya	33	34	15	3	16	58	56
Diosgyoer	32	34	13	6	15	40	52
Zalaegerszeg	31	34	12	7	15	47	47
Szeged	30	34	11	8	15	39	64
Bekescsaba	28	34	9	10	15	40	57
Kaposvar	27	34	9	9	16	39	45
Dunaujvaros	27	34	9	9	16	37	60
Csepel	26	34	8	10	16	45	59
Salgotarjan	25	34	10	5	19	42	77
Dorog	16	34	5	6	23	38	75

Jean Vincent è l'allenatore del Nantes campione di Francia

ROMANIA
La Dinamo avanza

Ma di poco giacché tra la prima classificata e la Steaua c'è un solo punto di differenza. E con ancora tre partite da giocare, tutto è possibile...

RISULTATI 30. GIORNATA: **Univ. Craiova-Dinamo 1-1; Arges Pitesti-Steaua 2-1; Politehnica Timisoara-Corvinul Hunedoara 1-0; ASA TG Mures-U.T. Arad 2-0; Politehnica Jassy-Bihor Oradea 4-1; Galati-Sportul 1-0; Rapid Bucarest-Bacau 0-1; Progresul-Resita 2-1.**

RISULTATI 31. GIORNATA: **Dinamo-Politehnica Jassy 1-0; Steaua-Jiul Petrosani 3-1; Bihor Oradea-Bacau 2-0; Resita-Rapid Bucarest 0-0; Arges Pitesti-U.T. Arad 2-1; Corvinul Hunedoara-Progresul 2-0; Sportul Bucarest-ASA TG. Mures 2-0; Universitatea Craiova-Galati 3-1; Constanta-Politehnica Timisoara sospesa per pioggia.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	44	31	18	8	5	73	31
Steaua	43	31	20	3	8	69	33
Univ. Craiova	38	31	15	8	8	50	31
Jiul Petrosani	36	31	16	4	11	55	42
Sportul Bucarest	32	31	12	8	11	32	31
Arges Pitesti	32	31	12	8	11	38	43
Politehnica Tim.	31	30	14	3	13	35	33
ASA TG. Mures	31	31	13	5	13	41	39
Politehnica Jassy	30	31	11	8	12	38	29
Resita	30	31	12	6	13	42	48
U.T. Arad	30	31	12	6	13	48	59
Bacau	29	31	11	7	13	30	36
Bihor Oradea	29	31	11	7	13	43	50
Corvinul	28	31	9	10	12	30	38
Rapid	27	31	10	7	14	35	46
Progresul	25	31	10	5	16	32	60
Constanta	24	30	9	6	15	35	39
Galati	17	31	6	5	20	29	67

CILE
Aggancio in massa

Approfittando della seconda sconfitta del Deportivo Aviacion, in testa si è formato un trio che comprende, oltre agli «aviatori», Everton e Union Espanola. Mica male, però.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Lota Schwager-Audax Italiano 0-0; Huacipato-Univer Catolica 2-2; Everton-Santiago Morning 4-0; Ovalle-Palestino 1-2; Green Cross-Nublensa 2-1; Colo Colo-O'Higgins 1-1; Union Espanola-Antofagasta 2-4; Universidad Chile Wanderers 1-2; Deportivo Aviacion-Dep Concepcion 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Aviacion	13	9	6	1	2	12	5
Everton	13	9	5	3	1	20	11
Union Espanola	13	9	5	2	2	18	10
Colo Colo	12	9	5	2	2	17	13
Lota Schwager	11	9	3	5	1	14	11
Concepcion	11	9	4	3	2	13	13
Univ. Chile	10	9	3	4	2	14	12
Wanderers	10	9	4	2	3	17	16
O'Higgins	9	9	3	3	3	12	11
Palestino	9	9	3	3	3	16	22
Green Cross	9	9	3	3	3	14	15
Huacipato	8	9	3	2	4	13	13
Nublense	6	9	2	2	5	15	18
Aud. Italiano	6	9	2	2	5	10	15
Univ. Catolica	6	9	1	4	4	10	17
Antofagasta	6	9	1	4	4	7	16
Ovalle	5	9	1	3	5	9	15
Santiago Morn.	5	9	1	3	5	5	14

JUGOSLAVIA
Dubbi in coda

Due partite in una settimana non sono riuscite a sciogliere i nodi della retrocessione: oltre a Napredak e Zeleznicar, infatti, anche la Vojvodina è impegolata nella parte più bassa della graduatoria. Decisione allo sprint, quindi.

RISULTATI 32. GIORNATA: **Hajduk-Partizan 0-2; Sloboda-Olimpia 2-1; Dinamo-Radnicki 2-0; Stella Rossa-Buducnost 4-1; Napredak-Borac 2-1; Vojvodina-OFK 1-1; Rijeka-Zagabria 2-0; Sarajevo-Velez 1-1.**

RISULTATI 33. GIORNATA: **Partizan-Rijeka 1-1; Zagabria-Sarajevo 0-1; Radnicki-Stella Rossa 1-0; Olimpi-Vojvodina 3-2; OFK-Hajduk 0-1; Zeleznicar-Dinamo 3-2; Buducnost-Sloboda 2-2; Celik-Napredak 5-1; Velez-Borac 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	48	33	19	10	4	63	35
Dinamo	39	33	14	11	8	50	35
Sloboda	37	33	13	11	9	41	32
Partizan	37	33	12	11	9	36	31
Borac	35	33	14	7	12	52	42
Rijeka	34	33	12	10	11	41	29
Radnicki	34	33	13	8	12	40	41
Buducnost	33	33	11	11	11	42	42
Velez	32	33	11	10	12	45	44
Hajduk	32	33	12	8	13	31	35
Zagabria	31	33	12	7	14	47	47
Celik	31	33	11	9	13	31	36
Olimpia	31	33	10	11	12	36	42
OFK	30	33	9	12	12	39	49
Sarajevo	30	33	10	10	13	40	54
Vojvodina	28	33	7	14	12	35	48
Zeleznicar	26	33	8	10	15	31	48
Napredak	26	33	9	8	16	34	53

Beckenbauer, negli Stati Uniti, continua la sua « favolosa » carriera: nelle file dollarose dei « Cosmos ». E nonostante i pareri negativi del super-critico Chinaglia, dopo un periodo d'inserimento il suo acquisto si è rivelato azzeccato. In altri termini, ancora una volta Pele' ha visto giusto

FINLANDIA
Quattro in due punti

Ben quattro squadre in due punti dopo sette giornate: stanno a significare l'equilibrio in cui versa il massimo campionato finlandese.

RISULTATI 7. GIORNATA: **HJK-MIPK 2-0; KPV-Kiffen 3-4; Kups-Reipas 2-0; MP Di Mikkeli-Haka 0-3; OPS-VPS 2-0; JPS-OIP 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	11	7	5	1	1	15	3
Kups	10	7	5	0	2	16	6
Kiffen	9	7	4	1	2	14	8
HJK	9	7	4	1	2	13	8
Reipas	8	7	3	2	2	9	6
JPS	7	7	3	1	3	11	7
KPV	7	7	3	1	3	11	11
OPS	6	7	3	0	4	8	11
MIPK	6	7	2	2	3	6	9
MP	6	7	3	0	4	7	13
OTP	3	7	1	1	5	5	17
VPS	2	7	1	0	6	5	20

IL TRABZONSPOR, vincendo il campionato turco, ha realizzato la doppietta: in precedenza, infatti, si era aggiudicata anche la Coppa di Turchia.

IL BRUGES ha vinto la Coppa del Belgio. Essendosi però già aggiudicato anche il titolo (e quindi il diritto di disputare la Coppa dei Campioni), la Coppa delle Coppe vedrà in lizza ancora l'Anderlecht.

LA POLONIA ha sconfitto 2-1 la Bolivia in un'amichevole disputatasi a La Paz.

IL COSMOS, battendo il Minnesota Kicks dopo i rigori, ha vinto la sua terza partita consecutiva nel campionato NASL. I tempi regolamentari si erano chiusi in parità sull'1-1 e per la formazione di New York aveva segnato Chinaglia.

LA POSTA DEL MAGO

di Helenio Herrera

Il grande Burgnich

☐ Egregio Herrera, ho letto proprio in questi giorni del definitivo ritiro del grande Tarcisio Burgnich, una delle colonne della sua favolosa Internazionale. Vorrei da lei, carissimo, indimenticabile mago, un profilo umano e sincero di questo campione che i tifosi (interisti e non), di tutta Italia credo non dimenticheranno mai. La ringrazio anticipatamente.
P.S. Vorrei sapere in quanti secondi Bettega, Graziani, Pulici e Muraro corrono i 100 metri. Grazie.

FRANCO PROCOPIO - RICCIONE (FORLI')

Il ritiro di Tarcisio Burgnich riempie anche me di nostalgia: infatti tutti i miei successi nell'Inter sono legati ai miei giocatori. Burgnich ha partecipato in primo piano a tutte le conquiste calcistiche sia in Italia che in Europa o nel mondo. Con la sua forza fisica ineguagliabile ha contribuito all'imperforabilità della nostra invalicabile difesa. Con la sua onestà e il suo senso del dovere ha contribuito all'unione, al morale e allo spirito di corpo che era una delle forze della squadra. Con il suo esempio fuori e in campo, è sempre servito a dare un esempio a molti giovani ed ha contribuito a creare quella nuova leva di professionisti che è citata a modello. Sono giocatori, attualmente ancora in attività che hanno detto no ai night club, all'whisky (sorseggiato in innocenti tazze da the) e agli allenamenti fatti contro voglia e al risparmio perché le energie erano già state bruciate.
Burgnich nato a Ruda, 38 anni fa, fu da me pescato nel Palermo a cui la Juventus lo aveva ceduto. A quell'epoca mancava ai bianconeri un tipo Boniperti e tali errori erano ancora possibili. Forte come un toro, battezzammo subito Tarcsio « la roccia ». Era il più grintoso dei terzini, una vera maledizione per l'attaccante che lo doveva marcare e una sicurezza assoluta per la sua squadra. Aveva una decisione e una virilità terrificanti che mettevano paura a tutti, ma allo stesso tempo era incapace di fare del male e infatti non ha mai causato infortuni ai suoi colleghi. Molto forte, attaccato al lavoro e con grande senso del dovere, non ha mai saltato una partita. Anche da libero ha fatto una bella carriera. Era un atleta che si era facilmente convinto che l'allenamento forte fa durare più a lungo il giocatore e inoltre lo stanca di meno e lo fa rendere al massimo. E' così che anche lui, come Suarez, Facchetti, Mazzola e Domenghini, è arrivato a giocare a pieno rendimento fino al record di 38 anni. Chi si allena male si stanca di più, rende poco e dura meno. Burgnch amava discutere i problemi tattici e credo dunque che con la sua passione e le sue conoscenze calcistiche diventerà, come Facchetti, un buon allenatore.
I tempi di Bettega, Graziani, Pulici e Muraro sui centometri sono difficili da dare. La mia esperienza sui vari tipi di giocatori e sul loro modo di correre, mi permette di intuirne la velocità con una certa approssimazione. Mi ricordo, però, che il calciatore non ha bisogno di essere veloce su un percorso lungo, cioè sui cento metri, ma solo dai cinque ai cinquanta metri al massimo. Deve essere veloce soprattutto nei cambi di ritmo e negli sprint di andata e ritorno, proprio come avete visto tutti alla televisione fare Keegan nella finale della Coppa Europa, per arrivare per primo sul pallone e imporsi su Vogts. Se si allenassero sulla distanza, credo che vedremmo questa graduatoria: primo Muraro (che è il più veloce calciatore d'Italia) in meno di 11 secondi; secondo Pulici che non gli sarebbe lontano, dico undici secondi e cinque. Graziani perderebbe terreno alla partenza, ma lo rimonterebbe poco a poco facendo i dodici netti e Bettega farebbe lo stesso.

Don Revie, il peggiore

☐ Caro Herrera, sono un sedicenne tifoso e spero che la mia squadra rinasca entro breve tempo ed ottenga di nuovo molti successi anche se non credo si possano raggiungere i traguardi più ambiti, come ai suoi tempi. Oggi, tuttavia, vorrei dire la mia opinione, visto che la questione è stata sollevata dall'amico De Fazi di Roma nel numero 21, riguardo Kevin Keegan. Preciso subito che sono un grande ammiratore di questo giocatore e della sua squadra di appartenenza, il Liverpool. Non credo affatto che Keegan sia un montato ed invito tutti a rilevare che dal suo arrivo al Liverpool (avvenuto nel 1971) questo prestigioso club ha vinto 3 campionati (1973, '76, '77) due Coppe Uefa contro avversari non certo « dolci » come Borussia e Bruges, ed infine proprio il 25 corrente a Roma la Coppa dei Campioni con una eccezionale prestazione contro lo stesso Borussia a dispetto di Gianni De Felice e delle sue « predizioni ». Non attribuisco certo al solo Keegan il merito di tutto questo, dato che non a caso nel Liverpool giocano altri fuoriclasse come Clemence, Hughes e Kennedy, ma penso che il suo apporto, come anche la TV ha testimoniato, sia stato senza dubbio dei più rilevanti. Infine bisogna dire che lo stesso Keegan è attualmente il giocatore più conteso dai grandi clubs europei e che la Nazionale inglese si è affidata soprattutto a lui per la propria rinascita. Considero dunque Keegan come uno dei più validi calciatori europei ed anche mondiali.

CAMERANI ALESSANDRO - RAVENNA

Ho assistito alla finale della Coppa d'Europa, Liverpool-Borussia e condivido le sue opinioni anche sul Liverpool che, come lo dimostrano i risultati è sicuramente il miglor club inglese. Don Revie mi pare veramente il peggior D.T. in circolazione. Fa lui le squadre, ma non ne azzecca mai una. Invece, come dico in altra parte del Guerino, non dovrebbe far altro che prendere il Liverpool al completo e sostituire Heyway e Jones, che sono due internazionali uno gallese e l'altro irlandese, con due altre ali i terzini che certo non mancheranno in Gran Bretagna. I risultati della Nazionale inglese cambierebbero subito. Speriamo però che continui a sbagliare e che prenda i provvedimenti dopo novembre.
Non ci stupiamo che Don Revie continui a sbagliare perché ci son voluti due anni anche in Italia per arrivare alla squadra giusta. Si cambiava a tal ritmo che non si dava ai calciatori neppure il tempo di salutare i compagni. Bearzot, alla fine, ha dato retta a quelli che lo criticavano e tra loro c'eravamo anche noi del Guerino. Gli dicevamo di prendere il blocco della Juventus e del Torino. I risultati sono venuti e abbiamo ora una delle migliori rappresentative italiane degli ultimi anni. Per quanto riguarda Keegan, nel numero 21 del Guerino, ho già risposto a De Fazi, dicendogli che era sicuramente il giocatore di maggior classe in Inghilterra e che era un po' svantaggiato solo dal fisico piuttosto piccolo e che faceva pochi gol. In altre parole non mi aveva ancora seriamente convinto. Invece dopo la partita finale col Borussia, meritava grandi elogi. Nel numero 22 del nostro giornale ho analizzato nei particolari il lavoro esplicato da Keegan. Penso che giocherebbe meglio ancora se lo facesse a tutto campo invece che solo in punta come lo ha fatto con Vogts. Keegan s'intende alla perfezione col vero centravanti del Liverpool, Thosack, al quale Keegan offre sul vassoio d'argento tante palle-gol. Gli dà reti fatte su misura per la sua testa (è alto un metro e ottantasei e ha uno stacco micidiale). Peccato che Keegan, considerato tra i « superclasse » mondiali alla pari con Cruijff, Blochin, Pelè o Di Stefano, o Muller, se ne parta per l'Amburgo invece che per il Real Madrid che lo corteggiava. Avremmo potuto così aver modo di rivederlo più spesso e sempre ad altissimo livello. Anche la Juventus lo aveva adocchiato, ma lei sa che c'è il veto sugli assi stranieri.

CECOSLOVACCHIA

Ha vinto il Dukla

Conclusione positiva per il Dukla Praga che, nella giornata conclusiva ha battuto largamente il neo retrocesso Frydek Mistek.
RISULTATI 30. GIORNATA: **Banik Ostrava-Sparta 2-0; SKLO Union Teplice-Slovan 3-0; Slavia-Lokomotiva Kosice 2-4; Bohemians-Zbrojovka Brno 3-2; Dukla-Frydek Mistek 4-1; Inter-ZVL Zilina 3-2; Jednota Trencin-Skoda Plzen 0-2; VSS Kosice-Spartak Trnava 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	42	30	18	6	6	61	33
Inter	38	30	6	6	8	55	36
Slavia	36	30	13	10	7	53	36
Zzrojovka Brno	35	30	13	9	8	49	40
Lokom. Kosice	33	30	16	1	13	60	59
Skoda Plzen	31	30	11	9	10	40	37
Banik Ostrava	30	30	11	8	11	36	33
Slovan Bratislava	29	30	12	5	13	44	38
Bohemians	29	30	8	13	9	32	34
ZVL Zilina	29	30	10	9	11	40	43
Jednota Trencin	29	30	10	9	11	41	48
Sparta	28	30	11	6	13	40	44
SKLO Union T.	28	30	11	6	13	45	46
Spartak Trnava	26	30	9	8	13	26	47
Frydek Mistek	23	30	8	7	15	35	48
VSS Kosice	14	30	5	4	21	35	70

VSS Kosice e Frydek Mistek retrocedono in serie «B», e saranno sostituiti, nel prossimo campionato, dal Presov e dal Dukla di Banska Bystrica.

BULGARIA

Levski campione

Con il Levski vincitore con anticipo, si è concluso il campionato bulgaro: nell'ultima giornata, i neocampioni si sono tolti il lusso di... bagnare il titolo con un sonante 5-1 all'Akademik.
RISULTATI 30. GIORNATA: **Levski Spartak-Akademik 5-1; SkA-Lokomotiv Sofia 2-2; Slavia-Lok. Plovdiv 1-0; Spartak Varna- Marek 0-0; Sliven-Botev Vratza 2-1; Pirin-Akademik Svistov 2-0; Beroe-Minior Pernik 5-1; Trakia Plovdiv-Dunav Russe 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Spartak	43	30	17	9	4	73	34
CSKA Sofia	39	30	14	11	5	45	27
Marek	38	30	15	8	7	43	28
Slavia	37	30	14	9	7	52	36
Botev Vratza	31	30	12	7	11	31	35
Pirin	31	30	11	9	11	32	29
Lok. Plovdiv	30	30	10	10	10	32	31
Lokomotiv Sofia	30	30	9	12	9	42	40
Beroe	29	30	10	9	11	45	46
Sliven	28	30	10	8	12	41	46
Trakia Plovdiv	27	30	7	13	10	36	40
Akademik Svistov	26	30	9	8	13	32	45
Akademik Sofia	26	30	7	12	11	25	30
Spartak Varna	24	30	7	10	13	33	38
Minior Pernik	23	30	7	9	14	34	43
Dunav Russe	18	30	5	8	17	22	51

GRECIA

Gioco di coppia

A due partite dal termine, sono tre le squadre che possono vincere il titolo: i capoclassifica del Panathinaikos e la coppia Paok-Olympiakos che inseguе a un punto.
RISULTATI 32. GIORNATA: **Atromitos-Olymtpiakos 2-4; AEK-Kavalla 3-1; Aris-Panetolikos 2-0; Ioannina-OFI 4-3; Ethnikos-Apollon 6-1; Kastoria-Pierikos 1-2; Panachaiki-Iraklis 2-1; Panionios-Panserraikos 1-1; Paok-Panathinaikos 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	51	32	22	7	4	68	20
Paok	50	32	21	8	3	67	23
Olympiakos	50	32	22	6	4	69	26
AEK	47	32	22	3	7	59	24
Aris	38	32	15	8	9	50	31
OFI	30	32	13	4	15	50	50
Kastoria	29	32	11	7	14	31	44
Kavalla	29	32	11	7	14	31	36
Panionios	29	32	9	11	12	32	33
Ethnikos	29	32	12	5	15	46	44
Ionnina	27	32	9	9	14	44	49
Pierikos	27	32	11	5	16	42	56
Panachaiki	26	32	11	5	17	33	56
Apollon	25	32	9	7	16	29	52
Iraklis	25	32	9	7	16	27	44
Panetolikos	23	32	8	7	17	23	50
Panserraikos	23	31	8	7	16	31	52
Atromitos	16	31	6	4	21	27	58

SVEZIA

SuperMalmoe

Sempre più convincente la marcia del Malmoe, sola squadra ad aver vinto in trasferta e, quindi, più che legittima capoclassifica.
RISULTATI 10. GIORNATA: **Derby-Oster 2-2; Hammarby-Halmstad 2-1; Kalmar-Malmoe 0-1; Elfsborg-Djurgarden 0-0; Landskrona-Sundsvall 2-2; Orebro-Goteborg 4-4; Aik-Norrkoping rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	14	10	5	4	1	16	7
Elfsborg	13	10	4	5	1	15	9
Landskrona	11	10	4	3	3	14	11
Kalmar	11	10	4	3	3	10	9
Goteborg	11	10	3	5	2	17	17
Oster	10	10	3	4	3	8	6
Djurgarden	9	10	2	5	3	11	11
Sundsvall	9	10	3	3	4	17	18
AIK	9	9	2	5	2	10	11
Hammarby	9	10	4	1	5	12	16
Norrkoping	9	9	3	3	3	11	15
Halmstad	8	10	2	4	4	12	12
Orebro	8	10	2	4	4	11	15
Derby	7	10	2	3	5	5	12

ALTIMETRIA GENERALE

60 giro d'italia

IL PUNTO

Come le « vene varicose » belghe hanno sconfitto i floridi polpacci italici

PRIMO ESTRATTO: il 52, Michel Pollentier. Ma non è stata una tombola. Visto a bocce ferme, il Giro d'Italia '77 s'è mosso in perfetta sincronia con la logica e s'è concluso con la beffarda affermazione di outsider che nessuno aveva inserito tra i probabili vincitori pur essendo partito con la predestinazione del vincitore. Recitare il « mea culpa » adesso non ha senso. Anche perché tecnici e commentatori tutti debbono cercare di salvare la faccia, presi in giro come sono stati dalla brutale battuta di un giornalista belga: **« Con un gregario, che pedala sgangheratamente, con le vene varicose, la testa pelata e senza "palmares" siamo venuti a battere i vostri campioni al Giro d'Italia! ».** Toccati, accusiamo il colpo (non tanto basso però...).

MICHEL POLLENTIER, intanto, non era un « gregario » alla partenza da Napoli. Era l'alternativa a Maertens: mentre il campione del mondo si dilettava a vincere le tappe irretendo gli altri maggiori favoriti in un gioco imprevedibile, il signor V.V. (vene varicose), reduce da un Giro di Spagna nel quale aveva messo a punto la sua condizione, continuava a tirare avanti nella pancia del gruppo senza mai dare una pedalata i più: i suoi interventi per dieci giorni sono stati tre o quattro, la sua carica nervosa era perfettamente intatta nel momento in cui capitan Freddy, ingessato, lo costrinse ad uscire allo scoperto.

FRANCESCO MOSER ovvero la delusione ha il suo nome. Nella storia del sessantesimo Giro d'Italia, il suo è un ruolo predominante, eppure non ha vinto neppure una tappa. E' stato di gran lunga il più generoso, ha confermato di mal digerire la montagna: il Giro, lo ha perduto sul Col Drusciè dove la maggioranza pensava che ormai l'avesse vinto essendo il Checco a soli tre secondi da Pollentier. Ma la perdita della maglia rosa fu il segnale di un cedimento nervoso che ne accentuò la condanna.

G. B. BARONCHELLI pur sconfitto, esce dal Giro ricostruito. Adesso sa qual è la strada giusta.

FELICE GIMONDI ha recitato la parte coreografica nella vicenda di un Giro non propriamente esaltante. Dire che ha deluso ci pare ingiusto.

MARIO BECCIA è la più bella sorpresa nel settore dei giovani. Forse il miglior scalatore del lotto, ha dato spago all'entusiasmo di chi vede le montagne — e non i circuiti... — il regno autentico del ciclismo. Gli altri giovani si sono visti poco: vanno rimandati alla prossima sessione. I giovani validi non mancano, basta saperli individuare.

Giorgio Rivelli

IL PERSONAGGIO

Monsieur Driessens: il « Passatore » fiammingo

SCHERZOSAMENTE, ma non tanto però, nell'ambiente del ciclismo italiano lo si chiama « bandito » quel Guillaume Driessens che nella storia delle grandi competizioni internazionali degli ultimi trent'anni è riuscito a mettere quasi sempre lo zampino. « Willy » — come lo chiamava affettuosamente Fausto Coppi che l'aveva avuto come massaggiatore quando andava a correre in Belgio (ma lui, per gli ignari, si spaccia come direttore sportivo del campionissimo) — ha alcune doti essenziali: è un lavoratore accanito legato al suo mestiere come pochi, conosce tutti i segreti del mondo delle due ruote, sa viaggiare con la più disarmante disinvoltura sino ai limiti dell'illecito, è astuto e se ne fa un'arma, ha dalla sua una tal dose di fortuna da far pensare che abbia venduto l'anima al diavolo. Nella sua storia si leggono i nomi dei più grandi campioni belgi dell'epoca: Rik Van Looy, Eddy Merckx e Freddy Maertens dei quali è stato più che direttore sportivo, consigliere e manager.

UOMO dalla personalità ingombrante che sa farsi pubblicità per restare a galla (nonostante i 66 anni e... le due mogli) s'è sempre separato con fragore dalle vedette che ha servtio. E' stato così con Van Looy e Merckx: adesso si aspetta un burrascoso divorzio da Maertens. Non tarderà, dicono nell'ambiente. « Scaricato » e « ripescato » non gode di una stampa troppo benigna in Belgio dove all'infuori del suo clan non gli si concede mai troppo spago. Del Giro d'Italia è stato — una volta ancora — l'anima nera: con l'astuzia più perfezionata ha cercato di far credere agli avversari di poter essere disponibile per trattative ed è riuscito, di volta in volta, ad averli alleati sino a portare Pollentier alla vittoria finale. E quando i « gabbati » si sono accorti del trucco diabolico era troppo tardi per correre ai ripari e lui beffardo e sbruffone ha potuto dire di sé, ai cronisti: **« Io so fare il mio mestiere e se gli altri non sono furbi peggio per loro! »** ed è tornato in Belgio con una maglia rosa in valigia.

□

Nel prossimo numero un servizio particolare sul vincitore del Giro
MICHEL POLLENTIER

IL FATTO

Vino, grappa e botte da orbi

ACCUSATO da Moser di essere stato la causa della sua sconfitta al Giro, « Tista » Baronchelli ha risposto duramente: **« Se ragiona così vuol dire che è degno di coloro che mi hanno insultato e che hanno maltrattato i miei compagni di squadra ».** Un botta e risposta sul piano polemico che fa effetto e che non è certamente platonico visto quello che sulla salita di Campo Carlo Magno ed all'arrivo a Pinzolo è toccato a G.B. Baronchelli e a molti dei bianconeri della « Scic ».

PIENI di vino e di grappa — ingurgitati con abbondanza nelle ore della gelida attesa — centinaia di spettatori che avrebbero voluto solo esaltarsi al cospetto dell'idolatrato loro Francesco Moser si sono, invece, visti sfilare davanti il « nemico-numero-uno » G.B. Baronchelli assieme alla maglia rosa Pollentier stabilendo, d'acchito, che l'italiano era diventato il partner del fiammingo per castigare il campione trentino. Boccate di vino sputate addosso a Panizza, un pugno in faccia a Foresti (gli hanno fatto perdere un dente), spintoni a Bettoni che ha rischiato di finire nel fosso, colpi duri a Paolini e Conati e, alla fine, il coro... « Venduto! Venduto » dedicato a Gi Bi.

Girocifre

		TAPPE	km	Vincitore	MEDIA	Maglia rosa	CLASSIFICA A SQUADRE di tappa	CLASSIFICA A SQUADRE generale	CLASSIFICA REGIONI di tappa	CLASSIFICA REGIONI generale	Partiti	Arrivati
venerdì	20	Monte di Procida Prologo (a cronometro ind.)	7,5	MAERTENS	40,717	MAERTENS					140	140
sabato	21	Lago Miseno-Avellino	159	MAERTENS	38,955	MAERTENS	FLANDRIA	FLANDRIA	GUALAZZINI	GUALAZZINI	140	138
domenica	22	Avellino-Foggia	118	VAN LINDEN H.	36,108	MAERTENS	FLANDRIA	FLANDRIA	GUALAZZINI	GUALAZZINI	137	137
		Circuito di Foggia	65	BORGOGNONI	43,875	MAERTENS	BIANCHI	FLANDRIA			137	137
lunedì	23	Foggia-Isernia	166	FRACCARO	33,678	MAERTENS	VIBOR	FLANDRIA	FRANCIONI	GUALAZZINI	137	136
martedì	24	Isernia-Pescara	221	MAERTENS	33,747	MAERTENS	FLANDRIA	FLANDRIA	GUALAZZINI	GUALAZZINI	136	136
mercoledì	25	Pescara-Spoleto/Monteluco	215	BECCIA	37,720	MOSER	SANSON	FLANDRIA	GIULIANI	GUALAZZINI	136	136
giovedì	26	Spoleto-Gabicce Mare	185	MAERTENS	34,292	MOSER	FLANDRIA	FLANDRIA	FRANCIONI	GUALAZZINI	136	136
		Circuito panom. di Gabicce Mare	70	MAERTENS	32,802	MOSER					136	136
venerdì	27	Gabicce Mare-Forlì	163	MAERTENS	34,523	MOSER	FLANDRIA	FLANDRIA	FRANCIONI	GUALAZZINI	136	134
sabato	28	Forlì-Aut. del Mugello	103	MAERTENS	36,055	MOSER	FLANDRIA	FLANDRIA	FRANCIONI	GUALAZZINI	134	134
		Aut. del Mugello-Scarperia	79	BASSO	43,505	MOSER	FLANDRIA	FLANDRIA			133	133
domenica	29	Lucca-Pisa (cronom. ind.)	25	KNUDSEN	48,550	MOSER	SANSON	FLANDRIA			131	131
lunedì	30	Pisa-Salsomaggiore Terme	205	SANTAMBROGIO	36,797	MOSER	BIANCHI	FLANDRIA	SPINELLI	GUALAZZINI	131	131
martedì	31	Salsomaggiore Terme S. Margherita Ligure	198	BORTOLOTTO	36,313	MOSER	SANSON	FLANDRIA	FRANCIONI	GUALAZZINI	131	131
Giugno												
mercoledì	1	riposo										
giovedì	2	S. Margherita Ligure-Sangiacomo di Roburent	160	FRANCIONI	36,458	MOSER	TEKA	FLANDRIA	PERLETTO	GUALAZZINI	131	131
venerdì	3	Mondovì-Varzi	187	TARTONI	38,400	MOSER	MAGNIFLEX	FLANDRIA	TARTONI	GUALAZZINI	130	130
sabato	4	Voghera-Vicenza	247	DEMEYER	41,414	MOSER	FLANDRIA	FLANDRIA	GUALAZZINI	GUALAZZINI	130	130
domenica	5	Vicenza-Trieste	223	GUALAZZINI	40,818	MOSER	SCIC	FLANDRIA	GUALAZZINI	GUALAZZINI	130	130
lunedì	6	Trieste-Gemona del Friuli	107	DEMEYER	39,178	MOSER			ZUANEL	GUALAZZINI	130	130
		Gemona del F.-Conegliano V.	116	GAVAZZI	42,860	MOSER	SANSON	FLANDRIA	DE FAVERI	GUALAZZINI	130	130
martedì	7	Conegliano V.-Col Drusciè	220	PERLETTO	32,706	POLLENTIER	SANSON	SANSON	FRANCIONI	FRANCIONI	128	127
mercoledì	8	Cortina d'Ampezzo-Pinzolo	223	BARONCHELLI G.B.	31,810	POLLENTIER	SCIC	SANSON	MARCHETTI	FRANCIONI	127	127
giovedì	9	Pinzolo-S. Pellegrino T.	207	LAGHI	35,362	POLLENTIER	VIBOR	FLANDRIA			125	122
venerdì	10	S. Pellegrino T.-Varese	138	FRANCIONI	41,689	POLLENTIER	MAGNIFLEX	FLANDRIA	SANTAMBROG.	FRANCIONI	121	121
sabato	11	Binago-Circ. delle due prov. (cronometro individuale)	29	POLLENTIER	48,132	POLLENTIER	FLANDRIA	FLANDRIA			121	121
domenica	12	Giro di Milano	122	BORGOGNONI	47,920	POLLENTIER	FLANDRIA	FLANDRIA	ALGERI P.	FRANCIONI	121	121

COCKTAIL

Subbuteo: disputate alla Fiera di Genova, con il patrocinio del Guerino, le finali nazionali

Pruzzo e Damiani in miniatura

A fianco: **Il bomber del Genoa Roberto Pruzzo ha sfidato a subbuteo il compagno di squadra Oscar Damiani. L'incontro è finito in parità: tre a tre**
Sopra: **i « gemelli » del gol del Genoa, Pruzzo e Damiani, con i...« gemelli » del subbuteo: Edilio Parodi (a destra), l'importatore del calcio in miniatura e Italo Giudici, presidente della Federazione Subbuteo**

SI SONO SVOLTE alla Fiera del Mare di Genova, con il patrocinio del nostro giornale, le finali nazionali di subbuteo (i cui risultati verranno pubblicati prossimamente su queste pagine). Grande interesse attorno alla manifestazione a cui hanno partecipato, in qualità di out-siders, i « gemelli » genoani Pruzzo e Damiani, che hanno dimostrato sul tappeto del subbuteo di valere quasi quanto sul campo vero e proprio. Certo sarebbe divertente vedere un derby, magari Juve-Toro, giocato in ...miniatura: chissà come se la caverebbe Claudio Sala, Bettega, Causio, « Schizzo » Tardelli contro Graziani e Pulici e tutti gli altri granata.

BASEBALL. Germal e Derbigum, campioni d'Italia e d'Europa disputeranno la prima fase della Coppa dei campioni nella posizione di leader della graduatoria rispettivamente nei gironi A e B del massimo campionato. Questi i risultati e la classifica.

Girone A - Bollate-Germal 10-23, 0-19, 3-16; Biemme-Piemonte. 5-0, 14-0, 1-6; ha riposato il Firenze.

Classifica: Germal 905 punti, Biemme 611, Firenze 500, Bollate 286, Piemonte 222.

Girone B - Colombo-Derbigum: 0-1, 1-6, 1-9; Grosseto-Amaro Harry's 11-8, 6-5, 5-10; ha riposato: Anzio.

Classifica: Derbigum 810, Colombo 722, Grosseto 381, Harry's 333, Anzio 222.

Per quanto si riferisce alla Coppa dei Campioni che si svolgerà a Rimini e Parma dal 17 al 20 dopo il forfait della squadra inglese del Liverpool il segretario generale della C.E.B.A. mr. Roger Pannaye ha deciso di ristrutturare i gironi. Pertanto a Parma giocheranno Germal, Johnson e Johnson (Spagna), Nicols di Harlem e Pagarmossens (Svezia). Il girone di Rimini sarà formato dalla Derbigum, campione d'Europa in carica, dal Puc Parigi (Francia), dal Luchtball (Belgio), e dal Tornados Mannheim (Germania Federale).

Rimini: venerdí ore 16, Puc Parigi-Tornados Mannheim; ore 21, Derbigum Rimini-Luchtbal Anversa; sabato ore 16, Luchtbal Anversa-Puc Parigi; ore 21, Tornados Mannheim-Derbigum Rimini; domenica, ore 15, Derbigum Rimini-Pc Parigi; ore 21, Luchtbal Anversa-Tornado Mannheim. Arbitri: Hardies (Belgio) De Armas (Germania), Pafels (Olanda), Grimoldi e Lassandro (Italia). Commissario della C.R.B.A., mr. Guss Van Der Heiyden.

Parma: venerdì, Pagarmossens-Germal; ore 21, Nicols-Johnson; sabato, Johnsson-Pagarmossens; ore 21, GermalNicols; domenica, Pagarmossens-Nicols; ore 21, Germal-Johnson.

MOTONAUTICA. Annibale Beltrami alla guida di un entrobordo corsa con motore BPM da 8000 cv ha vinto la 37. edizione del raid Pavia-Venezia coprendo i 406 chilometri del percorso in 2.16'7" ad una media di 168,825 kmh. Al secondo posto s'è piazzato Beppe Colnaghi con un entrofuoribordo con motore Mercrusier da 5600 cc, terzo Renato Molinari con un catamarano con motore Evinrude da 2600 cc.

A. C. PERUGIA ALLENATA DA PAOLO FLAMINI

Calcio giovanile: al Perugia il «Città di Cuneo»

IL PERUGIA ha vinto la terza edizione del Torneo Città di Cuneo, manifestazione calcistica giovanile patrocinata dal nostro giornale. La formazione umbra, la cui rosa era formata da Baldacci, Baracco, Rossi, Casciarri, Gambacorta, Luci, Tinucci, Valentini, Bazzurri, Belli, Chiesi, Trezza, Balliera, Pinti, Patacca, Felloni, Gambiani, Ortensi, Veronese, ha battuto nella finalissima l'Atalanta per 2 a 1.

Questi i risultati: Perugia-Cuneo 3-1; Sampdoria-Atalanta 0-0; Cuneo-Genoa 0-1; Varese-Sampdoria 1-0; Atalanta-Varese 3-0; Genoa-Perugia 1-1. Finale per il 3. e 4. posto: Genoa-Varese 5-6 (dopo i calci di rigore). Finale per il 1. e 2. posto: Perugia-Atalanta 2-1.

Durante la manifestazione è stato premiato, quale miglior giornalista sportivo dell'anno, Giglio Panza (ex direttore di « Tuttosport »), che va così ad affiancarsi a Italo Cucci nella serie dei giornalisti premiati in occasione del Torneo Città di Cuneo.

AUTO. Jacky Ickx ha vinto in Francia la «24 Ore di Le Mans» con la Porsche Turbo 936 «offertagli» da Barth e Haywood sulla quale il pilota belga ha preso posto dopo che, verso la quinta ora di gara, la sua Porsche, guidata in coppia col francese Pescarolo, lo aveva lasciato a piedi. E' stata una vittoria «Improvvisata» quindi, la prima per Barth e Haywood, la quarta per Jacky Ickx che si era già aggiudicato la famosissima gara di durata nel '69, '75 e '76.

VOLLI-PELLICAN (nella foto), su Porsche Carrera, si sono piazzati al primo posto nella categoria Gran Turismo di serie al Rally dell' Appennino che è stato vinto da Pasutti-«Fredi» su Porsche Carrera. Al secondo posto, Cabianca-«Snick» su Lancia Stratos e al terzo, Casarotto-Serafin ancora su Lancia Stratos. Volli-Pellican, oltre a vincere la loro categoria, si sono piazzati quarti in classifica generale.

ATLETICA

Non cammina sulle acque, però corre forte. Lo vedremo a Torino nel triangolare Italia-Inghilterra-USA E sarà spettacolo

Il Moses degli americani

BENCHE' l'attuale sia un anno post-olimpico il mondo dell'atletica leggera è in continuo fermento perchè, fra tre mesi, nella riunione di Dusseldorf avrà luogo la prima edizione della Coppa del Mondo il cui interesse appare notevolissimo, addirittura superiore a quello che precede le Olimpiadi. Al riguardo, negli States, i Campionati AAU (Amateur Athletic Union) che si sono svolti a Wastwood, sono serviti a selezionare la squadra americana in previsione dell'importante avvenimento settembrino.

AL DI LA', comunque, di tale prospettiva l'attività degli atleti americani ci interessa dappresso poichè, dall'inizio della prossima settimana, a **Torino**, la Nazionale azzurra affronterà gli Stati Uniti e l'Inghilterra. E' confronto d'eccezione quest'ultimo poichè vanta solo due precedenti (entrambi negativi per noi) nel '67 a Viareggio, nel '73 proprio a Torino. Assieme a Moses, che ha affermato di poter avvicinare in un prossimo futuro i 47" netti (**«Magari** — ha aggiunto — **velocizzando il primo quarto di gara»**), numerosi appaiono i personaggi di rilievo di cui si avvarrà la formazione USA tra qualche giorno in Italia. In primis Dwig Stones, il quale ha valicato l'asticella posta a 2,29 ed ha sfiorato, in tutte e tre le prove, il nuovo primato mondiale della specialità alla quota di 2,33. Con questa superba prestazione il californiano ha conquistato la partecipazione a Torino (sempre importante per via dei meetings estivi) ha battuto l'incredibile Jacobs (giunto a 2,27, ovvero 54 cm. oltre la sua statura).

NEL CASO, come sembra, che disputi i 400, il nostro Mennea si troverà di fronte Robert Taylor che s'è aggiudicato i 400 in 45"44, tempo ottimo ma alla portata dell'azzurro, due volte vincitore — proprio quest'anno — sull'americano nei 200 (a Firenze) e nei 300 (a Formia). Sulla distanza a lui più congeniale il pugliese non avrebbe dovuto misurarsi con avversari di valore poichè sono stati clamorosamente eliminati in semifinale, a Westwood, coloro che venivano considerati, a priori, i migliori sprinter statunitensi: Clandy Edwards e Steve Williams. Quest'ultimo in defaillance da qualche tempo a questa parte. Vincitore di questa prova è risultato Donald Harris che ha battuto di un soffio Gilkes (accreditato dello stesso tempo) con un responso cronometrico davvero deludente 20"6.

SI SONO riscattati i velocisti sulla distanza breve dove s'è registrata la vittoria di Quarrie (il quale ha preceduto con un eccellente 10"12 il redivivo Williams, il giovane Kee e Riddick). Eccellente, al solito, la prova sugli ostacoli alti sia per il tempo dei vincitori, sia per il fatto che in questa gara il vecchio Davenport ha fatto registrare un ottimo 13"56. Ad aggiudicarsi il successo sono stati in due: James Owens e Charlie Foster, che nemmeno il fotofinish è riuscito a separare... Non hanno fallito il ruolo di protagonisti, che la recente vittoria olimpica loro assegnava, Mac Wilkins ed Arnie Robinson i quali hanno fatto registrare le prestazioni di maggior rilievo in senso assoluto. Il discobolo ha lanciato l'attrezzo a 69.18, il lunghista ha saltato 8.24, mondiale stagionale, in una gara dal contenuto tecnico eccellente: cinque atleti, in fatti, hanno ottenuto misure superiori agli 8.10.

DI RILIEVO pure il triplo che ha fatto registrare il successo di Tiff, autore d'un probante e ventoso 17.38, che ha preceduto l'argento di Montreal, James Batts. □

FotoAnsa

SARA SIMEONI

NAZIONALE FEMMINILE

Quello italiano è veramente « sesso debole »

PUR ESSENDO ampiamente prevista, la sconfitta che la Nazionale femminile ha subito a Bucarest contro la Romania, costituisce motivo di riflessione su tutto il movimento atletico del cosiddetto « sesso debole ». In Nazionale, infatti, oltre alla Bottiglieri (che rappresenta mezza squadra) la Simeoni, la Ongar, la Dorio e la Petrucci non si intravvedono altre atlete di valore assoluto. Non è questa, però, carenza che investe il vertice poiché interessa soprattutto la base, i cui risvolti non sono di certo positivi.

BENCHE' in evoluzione, l'atletica femminile è in grave ritardo rispetto ai più evoluti Paesi europei, in special modo a quelli dell'Est. Onde migliorare tale deficitaria situazione abbisognano due fattori: una maggior responsabilizzazione delle ragazze e un maggior interessamento per questo settore da parte della Federazione. In caso contrario continueremo a perdere tutti quegli incontri che le azzurre vanno ad affrontare con la « formula delle due atlete » per gara. Certamente faremo migliore figura in Coppa Europa, dove si partecipa con una sola atleta-gara e dove la Bottiglieri potrà esprimere tutta la sua versatilità, partecipando a ben cinque prove. Nel frattempo a Bucarest la squadra italiana ha subito una netta sconfitta da parte della Romania (una sola vittoria in quattordici incontri), franando clamorosamente in alcune specialità: lungo, disco, peso, 80, 1500 e 3000 metri. A testimoniare le nostre asserzioni è il punteggio finale che evidenzia uno scarto abissale di 38 punti a favore delle rumene.

CI HA PERMESSO di salvare la faccia Rita Bottiglieri, interprete istintiva e polivalente dell'arte atletica, la quale s'è affermata in tre gare (100, 200 e 4x100) evidenziando una punta di velocità davvero notevole, che può tornarle utile nelle prove sulla distanza del giro di pista. Poi il buio più completo a cui non è riuscita a provocare il minimo squarcio di luce neanche Gabriella Dorio, appena comprimaria sugli 800 vinti dalla Silai nel tempo di 2'0". 4

LA TEDESCA DEMOCRATICA Marion Baker ha fatto registrare, nel lancio del giavellotto, la migliore prestazione mondiale stagionale lanciando l'attrezzo a 61.82.

FRANCO FAVA ha migliorato di tre secondi il record italiano dei 3000 che Gianni Del Buono deteneva da cinque anni con il Noccasacca ha fatto registrare un ottimo 7'46"2 con questi passaggi: 2'36"1 ai mille, 5'10"2 ai duemila. Dopo questa gara Fava, in contrasto con i desideri della commissione tecnica, desidererebbe correre contro gli americani e gli inglesi i 1500 ed i 5000. Invece dei 10.000.

f. g.

a cura di
Filippo Grassia

«Criticoni» si nasce...

CON GIUDIZIO obbiettivo può definirsi ottimale l'operato di cui s'è reso protagonista il Consiglio Federale nell'arco di soli due mesi. A questo punto i detrattori non possono esserlo che di professione o per palese disinformazione: la verità, infatti, è tutta quanta a favore degli uomini (Florio in primis) che le società hanno eletto a metà marzo.

L'ARGOMENTO più delicato, che s'è trovato ad affrontare il nuovo Consiglio, riguarda la Nazionale di cui ora si parla con ottimismo in previsione di «Europei» e «Mondiali» ma che, poco più di quaranta giorni fa, costituiva fonte continua di problemi. Ebbene: se l'ambiente del club azzurro (dirigenti, giocatori, tecnici) rispecchia serenità e fiducia, lo si deve al minuzioso lavoro svolto dal presidente Florio che ha inteso conoscere, con certosina pazienza, il parere d'ogni parte interessata. Il magistrato barese ha trascorso ore al telefono, ha ricevuto ed ascoltato personaggi illustri (fra i quali Mattioli), non ha lesinato tempo pur di avere un quadro della situazione quanto più completo possibile. Al termine di questa fase preliminare, d'accordo con i consiglieri ed il segretario generale, ha preso i provvedimenti del caso: richiesta d'un tecnico sovietico nel quadro della convenzione fra i Comitati Olimpici d'Italia e Russia, promozione di Pavlica ad allenatore temporaneo degli azzurri, affidamento della Nazionale junior ad Anderlini, cura particolare dell'aspetto umano in seno alle squadre nazionali. Con l'arrivo di Grigolounovitch il settore tecnico ha potuto impostare un preciso programma di lavoro che non disdegna il presente benchè sia logicamente proiettato nel futuro. Eppure la gran parte delle società di «A1», sempre tanto pronte alla critica, ha compiuto il madornale errore di disinteressarsi di un «meeting di lavoro» che la Federazione aveva programmato per sabato scorso. Solo quattro allenatori su dodici, infatti, hanno risposto all'invito: con profondo rammarico di Grigolounovitch, l'oratore di turno, e di Florio il quale ha tenuto a precisare che la Federazione continuerà a percorrere la propria strada indipendentemente dal comportamento dei clubs. Resta, comunque, la negativa impressione che pure le migliori società (quelle di «A1») incontrino notevoli difficoltà a qualificare il proprio operato organizzativo e tecnico. Numerosi allenatori, inoltre, hanno dimostrato di vivere in un pernicioso stato di presuntuosità: eppure sono tutt'altro che «padreterni», soprattutto in campo internazionale.

PARTICOLARE attenzione la presidenza ha dedicato, inoltre, al problema della stampa e a quello delle pubbliche relazioni, completamente abbandonati negli ultimi tempi. Come testimonia il minimo spazio che i giornali quotidiani dedicano al volley nonostante l'incredibile e continuo successo che questa disciplina va riscuotendo in ogni parte d'Italia. Ne è fedele testimonianza, d'altra parte, il numero dei tesserati i quali aumenteranno ulteriormente tenuto conto che da quest'anno, potranno entrare a fare parte della Fipav anche i dodicenni. A somiglianza di quanto avviene nella maggior parte delle altre Federazioni. Ebbene quasi tutti i «capi dei servizi sportivi» hanno recepito l'essenza dell'azione promozionale che Florio ha condotto di persona e che ha una precisa validità proprio perchè trova adeguato riscontro in una realtà che non va disconosciuta. Se non per colpa.

IO CRESCO CON LA PALLAVOLO

CON CELERITA' è stata affrontata pure la riforma dei campionati di cui il Consiglio Federale s'è interessato nel corso dell'ultima riunione. Stagione 1977-78: «A1» a dodici squadre (tre retrocessioni), «A2» a dodici squadre (tre promozioni e due retrocessioni), «B» a settantadue squadre suddivise in sei gironi (10 promozioni e ventidue retrocessioni). Stagione 1978-79 e seguenti: «A1» a dodici squadre (tre retrocessioni), «A2» a venti squadre suddivise in due gironi (tre promozioni e sei retrocessioni), «B» a sessanta squadre suddivise in sei gironi (sei promozioni e dodici retrocessioni). Un solo appunto: cosa avrebbe impedito la realizzazione della «A2» a venti squadre fin da quest'anno?

Europei: è subito Romania-Italia

AI CAMPIONATI EUROPEI, che avranno luogo ad Helsinki, l'Italia esordirà — nella giornata inaugurale — contro la Romania, proprio come accadde a Torino sei anni fa. In quella occasione gli azzurri persero la partita al quinto set pregiudicando ogni possibilità di partecipare al girone finale; in Finlandia il discorso sarà differente per due motivi: il rapporto di forze è mutato a nostro favore e la formazione perdente ha — ugualmente — buone chances di raggiungere le semifinali. La nazionale italiana, successivamente, inontrerà la Germania Est, la Polonia, la Finlandia, la Bulgaria e la Germania Ovest. A loro volta le ragazze affronteranno, nell'ordine, la Germania Est, la Polonia, la Finlandia, la Bulgaria e la Germania Ovest.

Camilla Julli ritorna a casa

A MODENA, dopo il ritiro della Fini, non si era più parlato di scudetto: l'argomento, finalmente, è destinato a tornare di moda con il ritorno a casa di Camilla Julli, la migliore giocatrice che abbia mai espresso il volley femminile nel nostro paese. In seno alla Coma sono previsti, inoltre, ulteriori arrivi fra i quali quello di Licia Natali, che ha sempre seguito la capitana delle azzurre nei suoi spostamenti, e quello di Alida Parenti. Quest'ultima, la stagione scorsa, s'è divertita a giocare nello Junior Modena che ha condotto alla promozione nella serie cadetta. Particolarmente soddisfatto del ritorno a Modena della Julli dovrebbe essere Aldo Bellagambi (il coach della nazionale femminile), poiché la più importante pedina del sestetto azzurro avrà a disposizione maggiore tempo per allenarsi ed, inoltre, non dovrà disperdere energie per raggiungere la sede del suo club. Ricordiamo, al proposito, che la Julli — negli ultimi sei anni — ha giocato a Fano, a Scandicci e, infine, a Bergamo: eppure, benché non si preparasse con costanza certosina, è sempre rimasta la migliore in senso assoluto. Chissà, quindi, quali sfracelli avrebbe potuto compiere se fosse vissuta unicamente per il volley!

«Trofeo Lombardia»

SABATO PROSSIMO, a Cremona, avrà luogo la finale del «Primo Trofeo Lombardia», che vedrà di fronte (ore 21,30) il CSAI Monza ed il Gala Cremona. In precedenza, con inizio alle ore 20, si svolgerà la finale per il terzo e quarto posto fra l'Olimpia Despar ed il Milan Gonzaga che ha partecipato al Torneo senza Nannini ed Ambroziak. In campo femminile si contendono il successo, secondo pronostico, l'Alzano e la Presolana.

Le «azzurre» contro le cubane

E' ASSAI ricco di impegni il «carnet» della nazionale cubana femminile che ha affrontato, ieri sera, al suo esordio in Italia, una selezione bergamasca. Le sud americane giocheranno a Parma contro una rappresentativa locale di agevole rimembranza; domenica disputeranno un incontro ufficiale, a Fano, contro l'Italia (ripresa in tivvù); il giorno dopo saranno di scena a Macerata contro una selezione marchigiana; infine a San Lazzaro.

SOTTORETE

L'esempio dei francesi

SI E' SVOLTA in Francia, nel magnifico scenario della Costa Azzurra, la «Giornata Nazionale del mini-volley francese» giunta alla seconda edizione. La manifestazione, che ha interessato simultaneamente le città di Nizza, Cannes ed Antibes, è stata riproposta dalla Federazione francese, in collaborazione con il Comitato delle Alpi Marittime, sulla scia dell'enorme successo popolare ottenuto l'anno scorso, in occasione dell'atto inaugurale. Il successo e la riuscita dell'iniziativa sono risultati possibili grazie alla collaborazione che hanno fornito l'Unione degli Insegnanti di educazione fisica, l'Associazione dello sport scolastico e di quello universitario: a testimoniare lo spirito con cui la scuola francese ha voluto appoggiare ufficialmente una proposta sportiva di alto valore sociale e pedagogico. Di rilievo pure l'appoggio della Lega pallavolo che non ha fatto mancare la presenza del suo presidente, Parent, e del suo segretario generale, Metayer. Oltre alla passione per la pallavolo una sola è la condizione che viene richiesta per la partecipazione: l'età inferiore ai quattordici anni. E in Italia? Proprio nel corso della sua ultima riunione il Consiglio Federale ha deciso di dare corpo ad una iniziativa analoga che riguarda — però — i giovanissimi compresi fra i nove ed i dodici anni d'età. Un mini-volley, quindi, dai logici e giusti valori propedeutici che nulla ha a che vedere con l'attività agonistica ed i Giochi della Gioventù.

L'ARAGO di Sete e lo Stade Francais di Parigi sono terminati ai primi due posti nella «poule finale» della serie B francese conquistando il diritto di disputare, l'anno prossimo, la massima serie transalpina.
PER CHI lo gradisce c'è la possibilità di fare delle vacanze californiane col volley, nel periodo che va dal 10 luglio al 20 agosto, ovviamente in diversi scaglioni. Organizzatore dei campus, che si svolgono in ambiente universitario, è l'americano giramondo Jim Mc Gregor, il vulcanico santone e business-man del basket che da anni porta in Europa ottimi cestisti.

IL CLAMART di Parigi, trascinato dai suoi anziani Weishaup e Jusseau, ha vinto a Lilla la finale della prima edizione della Coppa di Francia, sconfiggendo per 3-1 il Tourcoing Sports. Al termine della gara sono rimasti tutti di stucco nel constatare che la Federazione francese non aveva inviato alcuno dei suoi dirigenti per consegnare la Coppa nelle mani dei vincitori.

ANCORA in tema di Coppe. Quella svizzera è stata vinta dal Biemme che ha sconfitto, in un incontro assai equilibrato e combattuto, il Volero Zurigo, campione nazionale, che ha opposto valida opposizione solo nella seconda parte del match. I vincitori, infatti, non hanno sfruttato l'opportunità di chiudere l'incontro nel terzo set quando, in vantaggio per due a zero, si sono trovati a condurre per 12-10. Questo il punteggio dei parziali: 15-4, 15-5, 14-16, 8-15, 15-13. Senza patemi, invece, la finale femminile che il Basilea s'è aggiudicato con relativa facilità (15-9, 15-9, 15-7) ai danni delle volenterose avversarie.

a cura di **Aldo Giordani**

Saranno chiamati a decidere gli esponenti dei tuffi in salita, dell'hockey su moquette, e della palla strusciata. Nell'aulico sport italiano, la parola è sempre agli esperti!

Il Cavallo di Troia dei «due stranieri»

GLI « AZZURRETTI » si sono comportati in America secondo le previsioni. Tra i « magnifici quattro » rimasti a casa e i loro sostituti, la differenza è abissale. Ma non era una scoperta che si dovesse fare per forza al di là dell'Atlantico. Si sapeva anche prima. Nel complesso questa Nazionale B, anche se ha perduto pure col Canada, non è andata affatto male, sebbene la « B » della Jugoslavia abbia vinto in Messico dove noi abbiamo perduto (però gli slavi hanno perso in Argentina, dove noi abbiamo stravinto). Ma il fatto è che questa Coppa, con le sue trasferte massacranti, con le sue partite a meno di 48 ore di distanza in località divise da migliaia di chilometri, non ha molto significato. Domenica, a Stresa, bisognerà parlare anche di questo.

INTANTO, bisogna parlare della situazione di stallo in cui è caduto tutto il basket italiano, a causa del noto tentativo del CONI di asservire le singole federazioni ai propri « diktat ». Come è ormai chiaro, l'obbiettivo vero della manovra è il calcio. Peccato per le dimissioni di Carraro, il presidente Onesti — che è un fuoriclasse della diplomazia sportiva — intende far varare il principio secondo cui le federazioni hanno solo una autonomia limitata, in quanto i loro « deliberata », per essere validi, debbono essere ratificati dal CONI. I « due stranieri » del basket rappresentano soltanto il falso scopo. Ma, se passa il principio, anche Sua Maestà il Calcio cade come una pera cotta nelle fauci del CONI. E i dirigenti di tutte le federazioni finiranno per essere dei burattini da manovrare a piacimento.
Naturalmente Onesti, che è una testa sopraffina, ha preso a pretesto il basket per trovare alleati, in quanto il basket sta sulle scatole a molti, per via del successo che incontra, e soprattutto per i milioni che ottiene dagli « sponsor ». Così egli spera che la questione di principio passi. Ma ha commesso un errore. Ha trovato una giustificazione peregrina. Ha fatto circolare la voce della « inopportunità » del provvedimento del basket « in questo momento delicato della nostra economia ». Ma l'ammontare è così insignificante, addirittura impalpabile nel contesto economico della nazione, che la scusa appare barbina e risibile al più elementare esame critico. Senza contare che anche un bocciato di terza ginnasio conosce la differenza che passa tra spese e investimenti. I quattrini stanziati per gli americani sono investimenti promozionali, e « rientrano » decuplicati per i vantaggi economici delle industrie di cui propagandano il marchio.

Gli « azzurretti » battuti anche dal Canada riciclato. Brutta palla, per il rinnovamento! Qui Dordei

CERTO, a far le pulci alla delibera della Giunta-CONI, c'è di che farsi cadere le braccia, perché si scopre la piramidale ignoranza di quanti pretendono di dirigere lo sport italiano. Un membro — e mai qualifica è stata più appropriata — credeva che per gli americani si ... pagassero i cartellini (sic!), ed ha letteralmente detto: « Se per un Meneghin si deve pagare mezzo miliardo, per un americano si dovrà mandare all'estero un miliardo! » Siamo a questo punto, signori. Crollata miseramente la barbina sciocchezzuola dell'inopportunità... valutaria, resta da mettere in luce un altro aspetto allucinante dell'intera vicenda. Se il principio venisse accettato, risulterebbe che gli esperti di trote, di fuoribordo, di pagaie, e di rotelle dovrebbero deliberare oggi e domani su quanto è più utile per il basket, per il calcio, il motociclismo o qualsiasi altro sport. Il calcio vorrà poi ipotesi fare il campionato a sedici squadre? E' una questione di regolamento, dunque decideranno i presidenti della lotta, dei birilli sul ghiaccio e del nuoto in salita. L'atletica vorrà fare un campionato a squadre? Il motocross vuole fare una prova in discesa? Lo sci vuol fare uno slalom parallelo? E' materia di regolamento, dunque deciderà il signor Consiglio Nazionale del CONI, composto di gente che s'intende di tutt'altra roba. Ve l'immaginate il presidente Vinci che deve decidere se è utile o no che l'hochey su prato faccia giocare due indiani, ovvero un indiano solo, oppure nessun indiano e tre boscimani?

NOI già facemmo notare sul « Guerin Basket » che erano stati diminuiti gli stranieri tesserabili, ed avevamo anzi sottolineato che questa è una solenne fregatura per le nostre squadre nelle Coppe. In effetti — come è noto — gli stranieri tesserabili, da 56 che erano nel '76-'77, sono scesi a 48 nel '77-'78 Eppure, non solo la Giunta CONI ha sbagliato l'addizione di due cifre (roba da prima elementare) ma perfino qualcuno del basket si è messo al suo passo, e ha ripetuto l'identico svarione di aritmetica, roba da lapis blu e da bocciatura senza appello. Su questo errore madornale di calcolo, e sulla barzelletta della inopportunità valutaria (che perfino i giornali socialisti hanno perculeggiato) si è imbastita una cagnara mai vista, che ha congelato il lavoro di tutte le società fino al 29 giugno. Non solo: ma si sono avvalorate delle versioni addomesticate, dando la colpa delle facezie valutarie al sen. Pirastu o all'on. Tesini, che sono invece persone serie, e che non meritano davvero di essere coinvolte in bladraccate senza capo né coda. Però, per colpa dell'attacco al calcio e delle mefitiche acrobazie di qualcuno della parrocchia, il basket rischia un pericolo mortale, e nella migliore delle ipotesi perde un mese di tempo. Possiamo mai, in questa poco allegra situazione, occuparci a lungo delle gloriose gesta degli sfortunati « azzurretti » nella importantissima Coppa Intercontinentale?

L'autarchia è una rovina

KENT BENSON, il celebre « rinunciatario » delle Olimpiadi è ora la primissima scelta della NBA secondo le previsioni del « Guerin Basket » leggi n. 16 e 18. Se lo è aggiudicato Milwaukee, che aveva vinto il lancio della monetina tra le due ultime classificate. Il diritto di scegliere dopo Milwaukee toccava a Houston, che si aggiudicava la guardia Otis Birdsong, un altro di quelli che non si presentarono al « camp » preolimpico. Milwaukee faceva poi una tripletta favolosa, perché — grazie a precedenti diritti maturati — sceglieva altre due volte al primo « giro », e beccava anche Marques Johnson ed Ernie Grunfield. Così l'anno prossimo sarà competitiva. Ecco come i fessacchiotti americani rinforzano le squadre deboli!!!

RUDY HACKETT, visionato tre anni fa a Porto San Giorgio nel Nassau, è a Cagliari in prova-Brill. Piace molto a Farlì il fortissimo Al Fleming. Ha pescato male il Sapori che si è rivolto a inesperti goliarducci. Il Lambert Tonic aspetta di mettere le mani da un momento all'altro su Steve Hayes. Per Jay Cheesman, che si è fatto vedere nelle file della Xerox, c'è la prospettiva di accasarsi in Italia. A Guerrieri non interessa perché lui ha Chuck come primo, e Robert come eventuale secondo. Ma questo Jay ha mostrato a Rho di essere sicuramente qualcuno!!!

VISTA a Rho una inguardabile squadra rumena, quarta nella sua Serie A. In Romania gli americani non ci sono. Visto, egregi sindacalisti italiani, a che punto di « non gioco », a che livello sotto-terra si finisce quando si applica l'autarchia? Del resto, i risultati di Hensinki sono indicativi, ci sembra!

La fiera delle balle

Dietro la pretestuosa tiritera valutaria solo il tornaconto di taluni e l'inveterato odio di altri

Traditori e pagliacci

PERCHE' L'ABBIANO FATTO, è ormai chiaro come il sole. Al CONI hanno sempre odiato il basket, come tutti ben sanno nel nostro ambiente. E' l'unico sport che ha modificato la « gerarchia d'importanza » che da secoli si era stabilita; è l'unico che partendo da zero si è portato in alto. Per questo dava e dà fastidio. (L'altro sport ad avere fatto passi da gigante è lo sci, ma lo sci è atipico, si fa in montagna, non è in concorrenza con alcuno, quindi non dà fastidio). In Italia, per situazione sedimentata, dev' esserci il calcio sul trono, poi il ciclismo: tutto il resto deve starsene buono buono, a debita distanza. Il basket ha rotto questo equilibrio, è esploso, è giunto alla ribalta. Il basket ha successo, monopolizza i ragazzini, ottiene gli abbinamenti, vince le Coppe. Per questo è odiato.

ABBIAMO SEGNALATO per l'addietro decine e decine di episodi di « non simpatia », per parafrasare un'espressione di moda nella politica. Ma non si era mai arrivati ad un atto di guerra aperta perché c'era la paura della ritorsione. Adesso che alcuni esponenti del basket stesso, con un tradimento che più vile non potrebbe essere, hanno innescato, suggerito, caldeggiato, propugnato, la delibera, il CONI (cioè le altre federazioni) hanno preso la palla al balzo per vibrare il colpo mortale. Né il basket ha oggi un presidente capace di difenderlo come — per la verità — seppe fare Coccia.

QUANTO AD ONESTI, è noto che al basket l'ha giurata da quando Coccia gli mosse guerra. Prima, il basket aveva un Coccia capace di difenderlo. Adesso non soltanto non ha nessuno; ma ha perfino i sicofanti, i traditori nel proprio seno. Pensare ad un incontro Onesti-Vinci fa tenerezza, come se io facessi « l'uno-contro-uno » con Marzorati. Sono stati alcuni uomini del basket a provocare la « raccomandazione » della Giunta-CONI. I responsabili sono sulla bocca di tutti, dagli esponenti dei giocatori, ad alcuni sconfitti della votazione di Milano, fino a certi dirigenti di società, taluni dei quali sono arrivati al punto da essersi prima battuti per i due stranieri (ci sono i verbali) per poi schierarsi adesso a favore della « raccomandazione » conifera. Si è perfino realizzato il « compromesso cestistico » per motivi di fazione. Il fatto che adesso tutta questa gente sia riempita di disprezzo dai galantuomini, non vieta il doveroso riconoscimento al pieno successo della loro azione: come è nelle più fulgide tradizioni italiche, si sono aperte le porte al nemico per far trionfare la propria fazione (e i propri interessi)!!

GLI ALTRI SPORT sanno bene che senza due stranieri gli abbinamenti sono molto difficili e non si trovano. Chiedere per conferma ai signori Milardi Renato e Marzi Gianni, giunti a Milano per « concludere », e ripartiti senza nulla in mano perché nel frattempo la « raccomandazione » del CONI aveva fatto rivedere l'ingresso nel basket alle ditte che avevano accettato di sposare la Sebastiani Rieti e la Lazio Roma. Gli altri sport sanno questo, e hanno preso la palla al balzo, nel tripudio di alcuni sedicenti « cestofili ». I nemici del basket sanno benissimo che un campionato tutto italiano interessa relativamente. Lo sapevano anche prima. Ma hanno comunque avuto la controprova di Parma.

SE ANCHE FOSSE VERO che gli stranieri costano non due, come si è detto, ma cinque miliardi (in realtà superano di pochissimo, nel totale, il miliardo, ma per svergognare coloro che si prestano senza arrossire a questi arzigogoli peregrini, diciamo pure cinque miliardi) sarebbe sempre lo 0,003 per mille (avete letto bene: per mille) della valuta che va all'estero. Per i soli tifosi che hanno seguito la nazionale di calcio ad Helsinki, è andata all'estero più valuta in una sola giornata! Quindi non raccontiamoci delle balle. O il nostro Paese non è più in grado di restare nell'ambito internazionale, e allora questo deve valere indistintamente per tutti) oppure cerchino di non prendere in giro la gente mettendo avanti giustificazioni ridicole. Possono imporre i loro ukase con la legge del « quia nominor leo » (o fate così, oppure non vi diamo il contributo), ma non possono anche pretendere di essere creduti nelle loro balorde giustificazioni. Un' ora al giorno di turismo manda all'estero più valuta di tutti gli stranieri del basket in un anno! Conscio della pretestuosità del paravento valutario, qualcuno — meno spudorato di altri — ha allora escogitato la differenza che c'è per i soldi che vanno all'estero tra le remunerazioni fisse e quelle occasionali. Benissimo: e allora i signori Lauda e Reutemann hanno con la squadra-Ferrari un contratto annuale identico a quello del giocatore Morse con la squadra-Girgi; i ciclisti della Brooklin (una squadra formata **per intero** da stranieri, senza che nessuno dei moralisti da strapazzo abbia trovato alcunché da eccepire) hanno tutti un contratto annuale; il tennista Vilas ha un contratto annuale con quella tal casa italiana di scarpe, e quella tal casa italiana di magliette. Tutti soldi che vanno all'estero. E si potrebbe andare avanti un pezzo. Dunque, cerchino di non prendere il prossimo per i fondelli. E ne pensino un'altra, se ne sono capaci, per velare le loro malefatte. La verità è una sola; che vogliono solo fregare il basket, e basta.

Pro domo propria

PORELLI, uno dei pochissimi dirigenti italiani di capacità-super, ha dichiarato di tenersi fuori della Lega per pensare soltanto agli interessi della sua società. E ci pensa molto bene. Ha capito che la salvezza della Girgi è nel secondo straniero, ed è per questo che lui, da perfetto manager della maggior avversaria dei varesini, ha contrastato e contrasta con tutte le sue (notevoli) forze il secondo straniero. La colpa è di chi l'ha indotto ad estraniarsi dalla Lega. Quando i dirigenti sono in gamba, vanno messi a guidare gli organismi rappresentativi. Così, sono costretti a fare sì gli interessi della propria società, ma nel quadro degli interessi globali. Se li si lascia isolati, finiscono per avere facilmente ragione pro domo propria di coloro che hanno minor stoffa.

LE GUARDIE di Trieste sono tante, milioni di milioni, le guardie di San Giusto vogliono dire qualità. Questo lo slogan che corre sul mercato. Il significato è trasparente e fin troppo chiaro.

Cannoniere alcoolico e calendari precoci

IL SAPORI aveva chiesto notizie di John Dearman, capocannoniere dell'ultimo campionato francese. Ma Dearman preferisce restare a Tarare, ora retrocesso in serie B, perché nella città rodanense è proprietario di un bar bene avviato, con licenza di superalcoolici.

NEGLI STATES, ogni società sa già per filo e per segno i calendari dei prossimi anni. In Francia è già stato varato il calendario per la prossima stagione. Anche in Spagna sanno già le date. Noi, appena in luglio sapremo come saranno strutturati i campionati. Figurarsi quando sapremo qualcosa dei calendari.

MAURIZIO GUALCO non intende tornare a Varese. Infatti, a Genova si trova benissimo. Anche per ragioni di cuore. L'Emerson è eventualmente disposta a rilevare tutto, lasciando in eredità all' Athletic i Buscaglia, Billeri, Scartozzi, che erano già della squadra genovarda e prendendo il solo Natali. A Marquinho potrebbe affiancarsi Meister, sempreché l'esperto di Cavedani, avvocato Cella sia d'accordo. Ormai le decisioni del basket le prendono i pesciaioli.

BORSA-VALORI

Pane al pane vino al vino

VIVIAMO in un'epoca di gran confusione. Anche nel basket, niente è chiamato col suo vero nome. Quella che è la vera Serie B, vien chiamata « A2 ». Quello che è professionismo a diciotto carati, vien chiamato dilettantismo. Alcuni italiani, se sono nati all'estero, vengono chiamati stranieri. E quella che è la Nazionale B vien chiamata Nazionale A. Perché i lettori capiscano qual è l'esatta ripartizione delle squadre nazionali per valore di giocatori (e non per considerazioni del tutto estranee al « ranking » attuale) è la seguente:

NAZIONALE A: Marzorati, Meneghin, Bertolotti, Bariviera, Della Fiori, Bisson, Ossola, Iellini, Brumatti, Recalcati, Zanatta, Serafini.

NAZIONALE B: Carraro, Caglieris, Vecchiato, Meneghel, Antonelli, Bonamico, Sacchetti, Villalta, Rodà, De Rossi, Ferracini, Bianchi.

NAZIONALE C: Savio, Rusconi, Lucarelli, Bovone, Gorghetto, Polesello, Tombolato, Zampolini, Lazzari, Gualco, Boselli, Dordei. Il fatto che per considerazioni occasionali, anagrafiche, programmatiche, turistiche, professionali, anastigmatiche o criptotelescopiche, le Nazionali giochino in formazione differente, non deve far perdere di vista l'esatta collocazione dei valori

John e il mare, Bob e il monte

JOHN SERVICE, uno degli americani in gamba attualmente sul mercato, specifica tranquillamente quali siano le sue ambizioni nella vita oltre al basket: « Fare del surf su una spiaggia, sotto il sole, e possedere una barca per fare il giro del mondo ». Non sarà un tipo « impegnato », ma con la boccia in mano ci sa fare.

BOB LIENHARD è uno degli istruttori al « camp » del Barba Tau. Il « camp » si tiene a Sondrio. Al Bob piacciono i monti. Anche quelli che fa tirando il muscolo spropositato del suo avambraccio. Bob non ha l'impressione che il nostro sia un paese molto serio (oggi si decide una cosa, domani si cambia, le carte non arrivano, è tutto pronto e invece non è pronto niente) però dice che ci si trova benissimo, e che — pallacanestro o no — ormai è qui e ci resta. Le forze occulte (ma non troppo) che ostacolano la sua italianizzazione gliela concederanno solo quando non sarà più in età per giocare. L'Italia è fatta così.

CARLILE, amico per la pelle di Darnell, era a Mestre a scopo esclusivamente turistico e del resto il suo valore (quest'anno ha giocato nella serie B francese) non è certo eccelso.

I ragionamenti del tubo

I BEN INDIVIDUATI traditori che hanno fornito le armi ai nemici del basket per sferrare il proditorio attacco alla pallacanestro italiana, sono stati messi al bando (a parole) da molti rappresentanti di società, che hanno giurato le più feroci rappresaglie per non rinforzare le loro squadre. Scommettiamo che se ne farà niente: nella repubblica di Curlandia i traditori hanno solo onori.

SI E' COSTITUITA l'AAT (Associazione Allenatori Terroni) che annovera alcuni dei migliori tecnici italiani. La presidenza è andata a Vittorio Tracuzzi. Consiglieri Mangano, Vitti, Puglisi e Gullifa. Trombato dunque Pentassuglia.

BRUMATTI sta facendosi crescere un paio di baffetti biondi che non gli donano molto. Baffi o no, segna sempre che è un piacere. Come ha dimostrato a Rho.

A NANCY un « festival del basket » si è disputato per nove ore consecutive: su dieci campi hanno contemporaneamente giocato un totale di 120 squadre!!! Però il basket in Francia è — secondo alcuni vati a gettone dell'Asso-paniere federalizzata — un fatterello privo di importanza.

GIUNGE in Italia a fine settimana Charly Harrison, vice-allenatore dei Buffalo Braves.

A LATINA hanno invitato una squadra americana di... « figli di reduci ». Ma chi li suggerisce, certe « bufale »? Ha vinto il Quarnaro, con 50 falli nella finalissima.

Il boicottaggio ai traditori

IL LIVELLO dei dirigenti italiani, la loro conoscenza dei problemi, può essere dimostrato con un esempio specifico. Nel comunicato della (cosiddetta) « Lega Nazionale » — quella del « calderone » di 180 squadre, delle quali sono presenti alle riunioni in media 7,09 delegati — si legge al primo capoverso che c'è dissenso sulla opportunità del secondo straniero perché esso « vanifica sempre più l'inserimento dei giovani ». Bene: chiunque abbia un minimo id esperienza specifica, sa che è esattamente il contrario. Se una società può raggiungere un certo qual standard di rendimento con due stranieri, non ha bisogno di ricorrere — come adesso deve fare — ai giocatori esperti, navigati, quelli che danno sicurezza. Oggi bisogna tenere i Masini, Granucci, Ferello e compagnia, perché altrimenti — senza di loro — si va nelle grane. Se invece una certa qual « forza-di base » vien raggiunta col secondo americano, ecco che una società è ovviamente ben lieta di lasciar perdere i Masini e soci (che costano un occhio della testa) per mettere al loro posto un ragazzo (che costa dieci volte di meno). Ma i geniali dirigenti del « calderone » sono partiti dalla premessa opposta. Per cui, dopo il primo capoverso, nessuno che abbia la testa sulle spalle, ha più voglia di proseguire nella lettura del comunicato. D'altra parte, il rappresentante di questa Lega nel Consiglio Federale non è Micali?

B maschile

I nomi hanno già fatto trapelare la loro chiarissima preferenza

Pinti esulta Mecap spera

ADESSO CHE non si parla più di allargamento per evidenti motivi, la Pintinox, già promossa, vuol fare comunque tutto intero il proprio dovere giocando domenica per vincere anche se ha già tagliato il traguardo vittoriosa in anticipo. Il signor Sales, con la terza promozione in tre anni, ha stabilito un recorduccio niente male!!!

NOVOSEL è tornato per dirigere il Mecap. Ma i numi avevano già deciso chi doveva salire in «A». Per individuare il volere dei numi, basta sempre dare un'occhiata alle designazioni. Dando una occhiata anche sommaria alle designazioni, si capisce tutto. Era stato deciso in autunno che una squadra del Sud salisse, con la famosa formula « suddivisa ». Le società hanno preteso la formula unitaria (più sportiva) ma nell'Olimpo si è voluto dimostrare che, cambiando l'ordine dei fattori, il prodotto — per la repubblica di cestolandia — non cambia mai. Tra l'altro Cioffi, per il cui fallo di Rieti la tariffa minima è di tre giornate (ma talvolta ne vengono comminate anche di più) non ha invece pagato dazio!!!

MALAGOLI ha segnato 36 punti (all'insegna del « largo ai giovani »). In « B » gli stranieri non ci sono, ma se non ci pensano i veterani, le cose si fanno grigie. Come la mettiamo?

SALES è stato annegato in un bagno di champagne. Il nababbo Pedrazzini è ridotto in miseria per i premi da sceicco che ha distribuito per la promozione, ma è ugualmente felice. A Brescia, in realtà, i giovani ci sono, ma adesso per loro viene il difficile: debbono cioè mantenere le promesse. Marussig non è stato ammesso agli esami di idoneità per le assenze a scuola che dovette fare per la partecipazione al Torneo Azzurro. E qui cadono a fagiolo tre considerazioni: a) se un giocatore rinuncia alle convocazioni azzurre, perde l'autobus della Nazionale; b) in questo benedetto paese, ecco come le autorità scolastiche aiutano lo sport; c) forse quel torneo di Parma, per vedere giocatori che tutti conoscono, non era strettamente indispensabile.

ADESSO c'è questo Caserta-Mecap che i vigevanesi hanno compromesso all'andata, quando gli ospiti uscirono dal campo applauditi e senza che nessuno si sognasse la benché minima contestazione neanche verbale. A Vigevano, anche quando vincono (come col Chieti) qualcuno caso mai si diverte a contestare il proprio allenatore.

Tanto paga il Pantalone azzurro

TRA GENOVA E MILANO vi è acerrima rivalità per stabilire in quale città vi erano più persone al seguito della squadra azzurra (e a carico degli organizzatori): a Genova hanno appurato che erano 21; a Milano la Commissione Amministrativa sta ancora facendo il conto. A questo proposito vi è un problema fiscale da stabilire (ed è opportuno interessare l'avv. Porelli e i suoi esperti): gli organizzatori debbono emettere regolari fatture; mentre la federtiziano, quando riceve quattrini, emette un foglietto volante fiscalmente irrilevante. Bisognerà che anche la paniercassa si metta in regola con tanto di IVA, altrimenti di ghelli ne vedrà pochi, nel futuro.

presenta

I risultati della « Poule-finale »

GIRONE A

MECAP-RODRIGO CHIETI 97-84 (54-38)

Mecap: Zanello 17; Di Maio 4; Delle Vedove 14; Brogi 12; Franzin 8; Crippa 4; Malagoli 28; Ferrari; La Torre; Albanese. **Rodrigo:** Pizzirani 11; Marzoli 4; D'Ottavio 10; Odorisio 12; Dindelli 28; Lugli 19; Sponsilli; Incurvati; Di Masso n.e.; Cavasini n.e.

ARBITRI: Gorlato e Butà

Tiri liberi: Mecap 15 su 24; Rodrigo 12 su 22.

Classifica: Juve Caserta 6; Mecap 4; Rodrigo 0.

Prossimo turno: Juve Caserta-Mecap.

GIRONE B

PINTINOX-FERROLI 92-75 (44-35)

Pintinox: Palumbo 4; De Stefani 2; Zin 8; Marusio 12; Zorzanon 8; Spilare 14; Magnani 4; Bolfrini 12; Inferrera 11; Motta 17.

Ferroli: Canilli 14; Mora 13; Mascellaro 12; Campiello 8; Ramazzotto 4; Chiurlotto 19; De Nicoleo; Zuccoli 4; Mezzalira 1; Buccilli.

ARBITRI: Ciampaglia e Asson.

Tiri liberi: Pintinox 20 su 26; Ferroli 11 su 20.

Classifica: Pintinox 6 (Promossa in A2); Ferroli e Pordenone 2.

Prossimo turno: Pordenone-Pintinox.

Il motivo dell'immobilismo

I TIZIANOLOGI informano che l'immobilismo della federpaniere dipende dal fatto che l'onnipotente segretario Garcea è a undici mesi dalla pensione, e che pertanto in vista della battaglia per la successione (che vedrà peraltro prevalere uno totalmente nuovo all'ambiente, quindi « non addetto ai lavori » e che sarà per alcuni anni un pesce fuor d'acqua) ogni cosa è ferma e non si prendono le dovute iniziative per il miglioramento funzionale.

TRICERRI giustamente sostiene che ogni dirigente societario, eletto nel Consiglio Federale, dovrebbe automaticamente decadere dai suoi compiti e dalle sue funzioni presso il club, altrimenti il supremo organo federale — anziché difendere interessi globali della pallacanestro — finisce per difendere interessi circoscritti e ben individuati di questa o quella società: quando si parla di formule, ad esempio.

Un vivaio ben curato

DIMOSTRAZIONE lampante di come ci si comporta: il Cinzano, propugnatore del secondo straniero, **non** per questo trascura il vivaio. la sua squadra juniores è Campione d'Italia; la sua squadra cadetti si è qualificata per le finali. Ma chiedere (ed ottenere) il secondo straniero non significa trascurare il vivaio, e viceversa.

NEL MOMENTO in cui più servirebbe il « battage » giornalistico, per attrarre nuovi « sponsor » e indurre quelli che già sono « dentro » ad investire di più, il basket sparisce dai quotidiani sportivi che si occupano solo (e pochissimo) delle partite azzurre. Il danno che questa situazione reca è enorme.

IL COMITATO LOMBARDO ha pubblicato un opuscolo sulla « Psicologia del bambino » curato dal maestro Lorenzo Spoladore.

GLI ARGENTINI hanno fatto all'Italia il ben noto trattamento prevaricatore nel famoso « caso Rafaelli ». Per tutta risposta, ai rappresentanti italiani non è parso vero di mostrarsi condiscendenti al massimo nei confronti degli argentini. No comment!

Autarchia mortale

L'AVV. VATTERONSKI, presidente della Polska Jocatorska Associatija, ha rilevato quanto segue: « Le nazioni che hanno nelle loro squadre di società due o più stranieri, hanno eliminato ad Helsinki tutte le rappresentanti dell'autarchia ». Non si direbbe che siano poi così deleteri, questi stranieri! Erano in palio quattro posti: tutti quattro sono andati alle nazioni che nel loro campionato hanno americani a decine. L'unica eccezione al mondo è la Jugoslavia: per il motivo semplicissimo (e solo i somari in etnologia possono ignorare) che è anche l'unica nazione a godere di un incrocio di razze irripetibile altrove. E' giusto tuttavia riconoscere che l'avv. Vatteronski è persona leale.

Squadre - domani

Con Peterson, gli americani in lizza saranno tre, ecco perché il « manager » non accetta sopraffazioni

Il tricolore piace alla Sinudyne

MASSIMO ANTONELLI, uno degli starting-five degli ex-campioni della Sinudyne, aveva chiesto venti milioni all'anno all'esterrefatto avvocato Porelli, che ne offriva sedici. Forse ha esagerato la valutazione del proprio potere contrattuale (si dice così, no?). Ma fa effetto vedere questi « parquettari » rammentarsi di essere veri professionisti soprattutto nelle occasioni più « delicate » quando in ballo è il portafoglio. Fa effetto, ma il diritto di lagnarsi è relativo. Perché tutto ciò è compatibile con il professionismo. Ed i giocatori che contano, quelli « bravi » sono pochissimi nel nostro paese. Antonelli è tra i primi quindici giocatori d'Italia come valore tecnico assoluto e sicuramente il settimo-ottavo nel suo ruolo specifico. Le contromisure (affinché un Antonelli costi il suo valore reale e non una eresia) sono note a tutti. Porelli ineccepibilmente dal suo punto di vista, ha tolto dal mercato il numero uno degli ultimi anni, quel Villalta che gli è costato caro, ma egli ha anche garantito un decennio e più di attività agonistica.

La Sinudyne, infatti, ha la possibilità di tener banco ancora per molto, forse per un quinquennio, con pochi ritocchi, vista la struttura degli altri. Ci sono squadre infatti che non hanno avuto un ricambio organico sul piano dei giovani (vedi la Girgi, e la stessa Gabetti) ed il cui telaio di vecchi professionisti per quanto ancora ottimale ogni anno tende logicamente a sfilacciarsi un po' di più. Ce ne sono altre che non hanno mantenuto le premesse e le promesse: una per tutte la Canon, i cui giovani prima considerati capaci ma immaturi non hanno saputo compiere progressi qualitativi tali da condizionare l'area dello scudetto (ma sono o non sono in tre nella Nazionale?).

PER LA SINUDYNE nonostante il tracollo in Coppa dei Campioni e la perdita dello scudetto, il discorso si fa diverso. E non certo per l'attesa concorrenza di un Fernet stimolato da acquisti di tipo americano che qualora acquistasse veramente un big nostrano potrebbe veramente insidiare posizioni di forza e di prestigio fin qui consacrate.

La Sinudyne dunque. Fatta la conta sono: Caglieris, Antonelli, Bonamico, Bertolotti, Villalta. Cinque uomini capaci cioè di tenere il campo contro chiunque. Il sesto sarà scelto tra Pedrotti e Generali (gente che in A2 è di prima scelta e che viaggia su 2.07) settimo e ottavo ovviamente un americanone capace di punti e rimbalzi. Nono, un rincalzo in grado di dar fiato a Caglieris ed Antonelli (ma dov'è?) e reperito con la vendita di un « lungone » (magari Serafini). Decimo l'immancabile bebè. Ora, è logico che Porellone non voglia sentir parlare di mutamento del quadro politico. Questa ricerca di stranieri gli risulta fastidiosa. Anche perché — ha confidato agli amici — battere in formazione tutt'Italia, una Cinzano imbottita di peninsulari di Broccolino, è una soddisfazione che lo ripaga anche della perdita dello scudetto. Ma la gente non la pensa così.

Andrea Bosco

L'alto-là di Jura, qui intimato a Lenoard, costituisce il caposaldo della difesa-Dido che Guerrieri intende far applicare alla Xerox anche nel prossimo anno. Il secondo straniero è solo necessario che non ostruisca l'area sotto canestro in attacco al super-Chuck delle copiatrici milanesi

I migliori realizzatori da sotto negli ultimi 8 campionati

MORSE	1977-1	166-263	63%
DRISCOLL	1976-2	63-111	57%
LAURISKI	1975-1	205-368	56%
MENEGHIN	1977-1	64-114	56%
ZANATTA	1976-1	94-172	55%
ALBONICO	1976-1	78-141	55%
BERTOLOTTI	1977-2	49-89	55%
COSMELLI	1975-2	45-84	54%
GIOMO	1976-2	80-150	53%
BRUMATTI	1975-1	136-261	52%
RAGA	1972	114-219	52%
SUTTLE	1977-1	166-324	51%
STAHL	1976-2	81-158	51%
TESORO	1975-2	56-109	51%
MALAGOLI	1976-1	151-304	50%
ANTONELLI	1977-1	130-262	50%
SORENSON	1976-1	119-236	50%
IELLINI	1971	105-208	50%
FARINA	1977-2	60-120	50%
MENEGHEL	1977-2	42-84	50%
VIANELLO	1970	107-219	49%
RECALCATI	1975-2	92-189	49%
FLEBUS	1977-1	54-111	49%
FERELLO	1977-1	85-175	49%
MC MILLEN	1975-1	213-443	48%
SUTTER	1976-1	209-436	48%
MELCHIONNI	1977-1	80-165	48%
HAWES	1974	164-350	47%

C'è la « Lega » dei fantasmi

LE SOCIETA' del « calderone » hanno formato una Lega. Questa Lega ha ottenuto, in una stesura affrettata dello Statuto, di mandare in Consiglio Federale un proprio rappresentante. All'ultima assemblea di questa Lega, su centottanta società circa che la compongono, ne erano presenti otto. Con questa proporzione, un Consigliere di diritto è decisamente di troppo.

SI E' TENUTO negli Stati Uniti il Congresso annuale della NABC (l'Associazione Americana degli Allenatori di basket). Sono stati tre giorni di discussioni e conferenze ad altissimo livello. Quel che più ha impressionato è stato il clima nel quale si sono svolti i lavori. Se qualche allenatore studia o congegna qualcosa di nuovo o di particolare non se lo tiene religiosamente per sè, pronto a fregare alla prima occasione il collega di turno. Non ci sono segreti. Le novità sono divulgate, sono alla portata di tutti e in tal modo è l'intero movimento cestistico nazionale a profittarne. Ma quella è l'America, è un altro mondo, ed è meglio scordarsi di poterla un giorno raggiungere. Tanto è vero che durante il congresso un europeo, il francese Pierre Dao, CT transalpino, è stato nominato membro dell'associazione. E una squadra di pellegrini viene mandata alla Coppa Intercontinentale a prendere legnate senza che nessuno se ne preoccupi o dia in escandescenze. Anche perchè i risultati di questa squadra appaiono in due righe e basta a fondo pagina.

CONSEGNATI in Svizzera dalla Gauloise i Caschi d'oro (corrispondenti ai nostri Oscar Algida). Fra gli americani il migliore è risultato Gregg Howard del Friburgo; tra gli « indigeni » la palma del migliore è spettata ad un altro friburghese, Eric Kund, mentre fra i giovani il premio è andato a Van Stockalper del Viganello.

I cinque anni della « Cavalletta »

MOLTO STRANAMENTE Willie Kirkland è risultato, nell'indice di valutazione complessiva, il penultimo americano (su 22) del campionato svizzero. Se consideriamo che la maglia nera è stata appannaggio di Wilson (che ha saltato metà stagione per infortunio), ci accorgiamo che il buon Willie non ha disputato una stagione super. A sua parziale attenuante va comunque ricordato che Kirkland si allenava a Torino ed andava a Friburgo solo per le partite. Tutto questo allo scopo di rimanere in attività, nella speranza (?) di ottenere la cittadinanza, visto che ora ha i cinque anni di residenza nel Bel Paese.

Il rompicapo dello « speaker »

NELLA PARTITA fra le Università di Loyola e Los Angeles State c'erano in campo o sul referto: Gregg Gordon, Gregg Green e Gregg Hunter; un Will e due Bills; Paul Stewart, Byron Stewart e Stan Stewart; Bill Johnson, Clyde Johnson; e John Johnson; Curtis Williams e Larry Williamson. Ad un certo punto della partita tutti e tre i Gregg, i tre Stewart e i tre Johnson erano in campo contemporaneamente. Lo speaker della partita, Tom Raycraft, al termine ha confessato di aver passato l'ora e mezza più brutta della sua vita!

JIM MCGREGOR non si accontenta più di portare in giro le sue squadre per piazzarne i giocatori. Recentemente ha pubblicato un annuncio economico su un quotidiano parigino, dicendo di essere a disposizione, nella hall di un grande albergo, per contattare i presidenti e i managers dei clubs interessati alla sua « mercanzia ». Appena apparsa l'inserzione hanno cominciato ad accorrere attorno a lui i compratori, numerosi come bambini ghiotti attorno ad una torta.

Andrà a Springfield

Quando sembrava che fosse indispensabile lo spareggio, la Girgi battè a Bologna la Sinudyne aggiudicandosi il titolo a biglietti già pronti

Un cimelio per amatori

La S.V. è invitata ad assistere all'incontro di finale del Campionato Italiano di BASKET, che si disputerà Domenica 1 Maggio al Palazzo dello Sport di Milano tra la

SINUDYNE e la MOBILGIRGI

ECCO UNA rarità da collezionisti. E' la riproduzione del biglietto d'invito che fu stampato per l'eventuale spareggio di Milano del 1. maggio scorso, poi andato in fumo per la vittoria della Girgi a Bologna. Ne sono in circolazione pochissimi esemplari, che vengono quotati centomila lire l'uno (se sono fior di stampa) alla borsa dei collezionisti di cimeli. Il « Guerin Basket » donerà questo esemplare al Museo del Basket di Springfield.

GRANDISSIMA concentrazione di tornei concomitanti si avrà nelle giornate del 30 settembre, 1 e 2 ottobre, perché quello è l'unico week-end dopo la conclusione degli « europei » e prima della Coppa Intercontinentale. In quei giorni si disputerà anche il Trofeo Lombardia, intitolato a Renato Maifredi, con probabile allargamento alle eventuali lombarde che fossero promosse in « A ». Per mancanza di tempo impossibile quest'anno varare il Trofeo « Grande Lombardia », cioè con l'inserimento etnico anche del Canton Ticino.

IN ITALIA alziamo le spalle sconsolati quando sentiamo della perfetta organizzazione del basket americano ad ogni livello. Ma a far rimanere increduli, purtroppo, basta molto meno. Ci è capitato sotto mano l'YEAR-BOOK stampato dalla Federazione Inglese per la passata stagione. Orbene, questo simpatico ed economicissimo opuscolo, pubblicato nell'agosto '76, contiene tutto il programma dettagliato dell'ultima stagione britannica e segnala (N.B.: in agosto) perfino gli arbitri designati a dirigere partite in calendario 7-8 mesi più tardi. Il tutto, ripetiamo, in una nazione nella quale il basket conta quanto da noi il tamburello. Eppure, vengono fatti i programmi a lunga scadenza.

MOMENTO DIFFICILE per alcuni grossi clubs spagnoli. Sono, per intenderci, società che stanno immediatamente alle spalle dei vari Real e Badalona. Dopo il Dico's di San Sebastiano, che è a pezzi per ragioni economiche, è ora la volta dell'Estudiantes Madrid a versare in condizioni economiche assai precarie, che ne compromettono seriamente il futuro. Come si ricorderà l'Estudiantes, squadra di un Collegio cattolico, l'anno scorso fu ad un passo dal buttar fuori dalla Coppa delle Coppe il Cinzano. Ora alcuni dei suoi uomini-chiave (l'americano Gregg, Gil, Gonzalo Sagi-Vela) vogliono andarsene. Se tutti i presagi più nefasti si dovessero avverare, l'anno prossimo la Spagna avrebbe tre compagini competitive a livello europeo e cioè Real, Barcellona e Badalona, ma dietro il vuoto più assoluto, con squadre indegne della nostra già svilita A2. □

Allo « stage allenatori » di Berwein, tre foto del nostro campionato hanno fatto testo per dimostrare tre falli: il tentativo del difensore di forzare un correttissimo blocco (in alto); **il « body-check » di Bariviera che impedisce all'avversario di muoversi sulla sua direttrice** (a fianco); **l'inserimento del ginocchio di Della Fiori per ostacolare il palleggio di Jura** (sopra). **Chi può dire, adesso, che il nostro basket non conta?**

Un rilancio in fumo

QUANDO C'ERA l'occulta corsa all'oriundo, il Fernet aveva informato l'agente di Paterno che avrebbe pagato cinquemila dollari più di qualunque altra offerta. La delibera sul secondo straniero ha mandato a vuoto questo rilancio perenne per l'uomo che ci avrebbe dato, con Graziano, la medaglia matematica a Mosca '80.

LO STADE FRANCAIS di Ginevra, neo-promosso nella serie A svizzera, ha preso l'americano Mark Miller, 1 e 98, proveniente da Los Angeles.

RANDLE BOWEN, portato in Europa da McGregor tanti anni fa, ha lasciato il Tours.

TRASFERIMENTO RECORD in Francina di Eric Beugnot. Per il suo passaggio dal Le Mans al Nizza, il club della Costa Azzurra ha sborsato la più alta cifra mai pagata oltr'alpe per un cestista: si parla di qualche decina di milioni.

IL JORDAN va in America e al ritorno racconta che « Sono cose dell'altro mondo ». L'allenatore della nazionale francese. Pierre Dao, fa anch'egli un viaggio negli States, tenendo un diario particolareggiato. Scorrendolo, giungi alla voce Basket, per la quale Dao spiega: « Con questo termine in Europa intendiamo una cosa, in America ne intendono una diversa. Quello che per noi è il basket, dall'altra parte dell'Atlantico è un altro sport». Purtroppo!... □

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

«No-contact-game»

☐ **Egregio Mister, meno male che, secondo lei, gli americani sono i cultori del « no-contact-game » (...)**

CARLO INFATTI - Roma, via Insubria 96

Lei si riferisce, evidentemente, alla partita Italia-USA di Milano. Ma guardi che «no-contact-game» non significa affatto che **non** si verificano i falli! Significa semplicemente che, in caso di contatti fallosi, la responsabilità è di chi ha provocato il contatto. E significa altresì che non vi sono contatti leciti, cioè cariche legittime (come, ad esempio, è quella «di spalla» nel calcio); e che bisogna invece tendere ad evitare il contatto. Se io calo un fendente sulle sue braccia, il principio di «no-contact-game» che c'entra? E' un fallo, punto e basta. Peró se lei è fermo con le braccia protese, ed io mi butto a canestro, l'arbitro è matto se le appioppa il personale! Capito?

Luoghi comuni

☐ **Illustre signore, coi due stranieri, i giovani non giocheranno più (...)**

ULISSE NANTI - Milano

Giocheranno i giovani che sono da serie «A». Quelli che **non** sono da serie A (oppure non lo sono ancora), giocheranno in altre serie o faranno panchina. Ma cerchiamo di non contarci balle: l'anno scorso, senza i due stranieri, hanno forse giocato molto i vari Mottini, Carapacchi, Bini, Exana eccetera che erano in formazione? Molta gente parla coi luoghi comuni in bocca, ma pochi si documentano realmente.

Portland-miracolo

☐ **Caro Mister, a che cosa è dovuto il miracolo di Portland?**

GIANNI ALMIRELLI - Parma

Jack Ramsey quest'anno ha condotto al titolo assoluto una squadra che — come abbiamo già annunciato — non era mai giunta neanche ai « playoffs ». I giornali americani hanno sottolineato le pietre miliari per la costruzione della squadra vincente di oggi. A loro giudizio, esse sono: a) la cessione di Steve Hawes (l'ex-idolo di Venezia) e di Geoff Petrie, il 25 agosto dell'anno scorso; b) il « tesseramento » (come diremmo noi) di Maurice Lucas, di John Davis e di Herm Gillian tre giorni dopo. Io aggiungerei un'altra data: quella che vide il lancio della monetina tre anni or sono, tra Portland e Filadelfia (le due ultime di allora, le due prime di oggi) per stabilire quale delle due dovesse « scegliere » per prima al « draft » annuale. Vinse Portland e prese Walton, la trave portante della squadra di oggi. E' mancato in 17 partite, e la squadra ne ha perse 12. E' impressionante che proprio le due ultime della classe di tre anni fa si siano giocate quest'anno il titolo assoluto: ma non sono « miracoli » soprannaturali; si tratta semplicemente del frutto di un sistema intelligente, quello delle « scelte ». Potremmo copiarlo anche noi, e magari vedere un giorno, a battersi per il titolo, Brindisi e Firenze. Ma noi siamo intelligentoni, siamo gli esseri più furbi della terra, e le cose buone non ci... abbassiamo ad imitarle! Fino a quest'anno Portland, che è presente nella NBA soltanto dal 1970, aveva vinto solo 170 partite perdendone 370! Adesso Ramsey l'ha portata al titolo, adottando il gioco veloce su una rigida intelaiatura di schemi. La squadra ha quattro « play », uno migliore dell'altro, utilizzati a seconda delle caratteristiche degli avversari: Hollins, Davis, Twardzik e Gillian, ognuno con peculiarità tecniche diverse. Negli avanti sta meno bene: ma, oltre a Walton, c'è un certo Maurice Lucas che è una « bestia » mai vista; poi ha Gross, Calhoun, Steel. La città del Pacifico, che non è molto grande, è « impazzita » per la sua squadra. Quando rientravano dopo ogni vittoria, i « Blazers » trovavano tremila persone ad attenderli all'aeroporto anche a notte fonda.

Neo-professionisti

☐ **Egregio signore, come sono andati gli olimpionici di Montreal fra i professionisti (...)**

FILIPPO SBRAGLIA - Roma

Degli olimpionici di Montreal, soltanto quattro hanno giocato nei professionisti. Le loro squadre, tuttavia, non sono andate molto lontano. Il migliore è stato Dantley. E' stata una delusione Buckner, in una formazione (quella di Milwaukee) che si è classificata addirittura ultima del suo girone. Non è andato male Kupchak, e ha avuto un buon finale May.

Kupchak è stato uno dei migliori tra i quattro Olimpionici di Montreal che hanno scelto i « pro »

Coppa negletta

☐ **Egregio Mister, vorrei sapere perché in Italia non si disputa la Coppa, e si manda nella Coppa delle Coppe la seconda classificata del campionato.**

ANDREA DE MATTIA - San Marino, via 28 luglio 199

La Coppa Italia (sempre fatta con una formula balorda) non ha mai avuto grande successo nel nostro paese. Quando poi il « futuribile » di Coccia ingigantì gli impegni di campionato delle nostre squadre, non ci fu più il tempo materiale per disputarla. Così, utilizzando una norma del regolamento internazionale, fu deciso di iscrivere alla Coppa delle Coppe la squadra meglio classificata dopo quella (o quelle) che disputano la Coppa dei Campioni.

Cavoli a merenda

☐ **Caro Mister, il secondo straniero ci frega: noi abbiamo Antonelli, e se arriva un americano lui sta a sedere (...)**

ALFREDO FUSIANI - Bologna

Prima di tutto, il secondo americano è una facoltà, non un obbligo. Se una società non lo vuole, può benissimo non prenderlo. In secondo luogo, non l'ha ordinato il medico di prendere una guardia come secondo straniero. Infine, i provvedimenti si prendono nell'interesse generale della pallacanestro italiana, e **non** di certo guardando la situazione di una sola società. Anzi, la concentrazione di buoni giocatori in poche squadre (tra le quali la Sinudyne) è proprio uno dei motivi che hanno suggerito il varo del secondo americano. Infine, se Antonelli (in ipotesi) dovesse essere realmente in sovrappiù, sarebbe ceduto, e si verificherebbe per l'appunto quella redistribuzione dei giocatori che è uno degli obbiettivi a cui si è cercato di giungere. In altre parole, un Antonelli sta a sedere solo se vien male articolata una squadra. Altrimenti, siccome è valido, gioca. Ma a proposito di Antonelli, prima ancora dell'adozione del secondo straniero, l'avv Porelli aveva fatto a me un certo discorso piuttosto secco sulle prospettive che aveva aperto il giocatore con il suo « aut-aut » dei venti milioni. Quindi, sulla situazione « difficile » di Antonelli nella Sinudyne, il secondo straniero c'entra come i cavoli a merenda.

Gamba e Morini

☐ **Mister Jordan, il Gamba, sotto contratto con la Girgi, ha firmato con la Martini e Rossi (...). Il suo « vice »...**

ELIO CAVALCABO' - Varese

Quando Gamba, allenatore della Girgi, si è incontrato a Milano con Di Stefano, general manager della Chinamartini, e ha trovato l'accordo di massima per il suo passaggio sulla panchina della squadra torinese, la firma materiale del contratto non è avvenuta, perché Gamba era ancora vincolato con la società varesina: prima di firmare un nuovo impegno, attendeva ovviamente una lettera di svincolo. Voleva cioè avere una specie di formale « nulla-osta ». L'impegno che prese stabiliva solo che — ove egli avesse lasciato Varese — la sua destinazione sarebbe stata Torino. I termini economici dell'accordo sono stati facilmente trovati. Intanto, la notizia della partenza di Gamba aveva naturalmente allarmato il suo « secondo », che è Morini. Anch'egli aveva cercato contatti, financo in Svizzera, a Lugano. La presenza di Gualco a Milano in quella mattinata era invece legata ad una visita medica che egli ha sostenuto nel capoluogo, senza alcun riferimento ad un preteso ma inverosimile interessamento di Gabetti per Meneghin (la squadra di Cantù, a parte ogni altra considerazione, ha già due pivot americani). Tutti si augurano che la Girgi possa ancora restare in gara, e che possa restarci al livello che le compete. Tuttavia, anche a Varese i commenti più ponderati riconoscono che si potrebbe caso mai protrarre di dodici mesi, non di più, la definizione di una vicenda che è comunque prossima alla conclusione del suo ciclo. Nel momento in cui rispondo, uno dei problemi più difficili da risolvere, in caso di smobilitazione, sarebbe quello del contratto quinquennale di Morse, che va in ogni caso onorato, e che grava sulle spalle di Borghi.: Il contratto è talmente gravoso che — anche divenendo cedibile il giocatore — soltanto due società in Italia potrebbero teoricamente accollarselo.

Poker di lusso

☐ **Signor Giordani, ho letto sul « Guerino » dei quattro che hanno superato i 25.000 punti nella carriera. Ne ricordo due (...)**

GIUSI VANESSA - Torino

I quattro sono Cahmebrlain, Robertson, West e Havlicek.

TIME-OUT

☐ **BINDO ILLICA, Milano** - Zanatta dice che coi due stranieri è professionismo. Già, perché prima cos'era? Quando si beccano venti milioni l'anno e si fanno due allenamenti al giorno (situazione appunto di Zanatta), anche senza due stranieri che cos'è, dilettantismo?

☐ **PAOLO LASSARTI, Firenze** - Con i terremoti che stanno verificandosi, mi pare che le squadre di « A », anziché... 28, dovrebbero diventare 20.

☐ **LUISA FIRMI, Brescia** - Non è colpa mia se il campionato di « B » è fatto male.

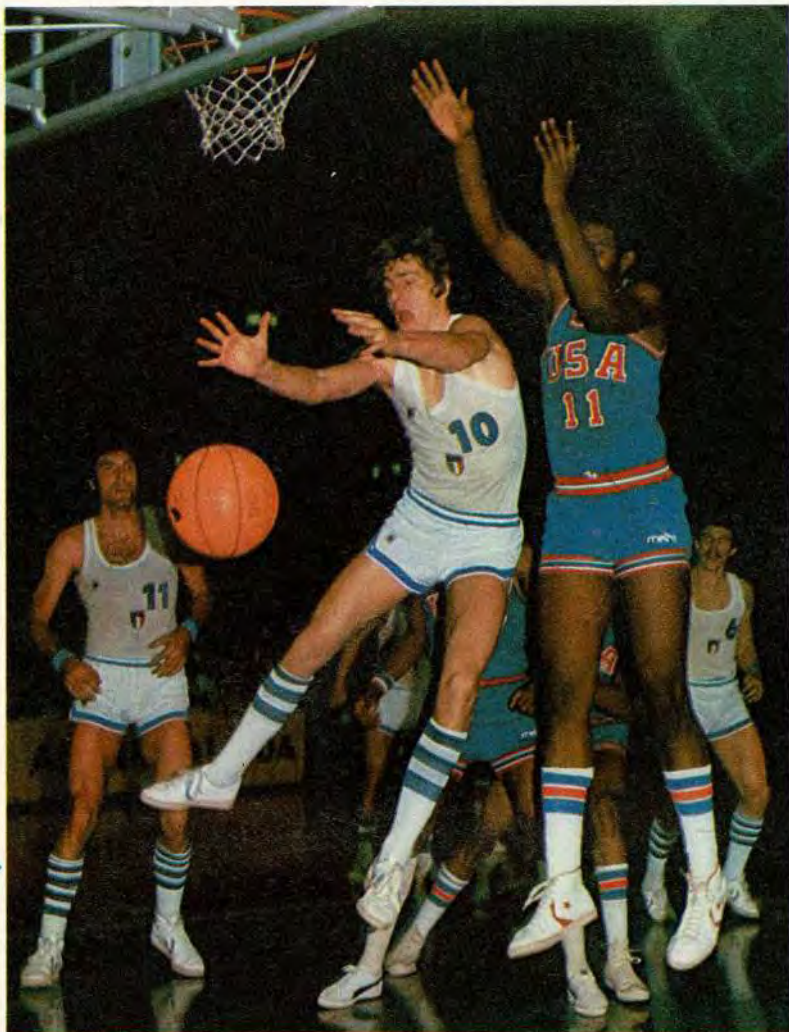
☐ **GIANCARLO SAPIENZA, Genova** - E' dannosissimo che un giovane, a diciotto anni, entri a far parte di una formazione di «A». Per il suo normale sviluppo (salvo rare eccezioni) sarebbe meglio se potesse farsi le ossa in campionati di livello meno sprovveduto alle sue possibilità.

☐ **GIANNI VELLA, Roma** - Chi è stato il giovane dell'anno? In redazione stanno completando la nostra tradizionale inchiesta. Ma ad occhio e croce mi pare che sia un bel rompicapo. Non perché ce ne sono... troppi, ma per il motivo opposto.

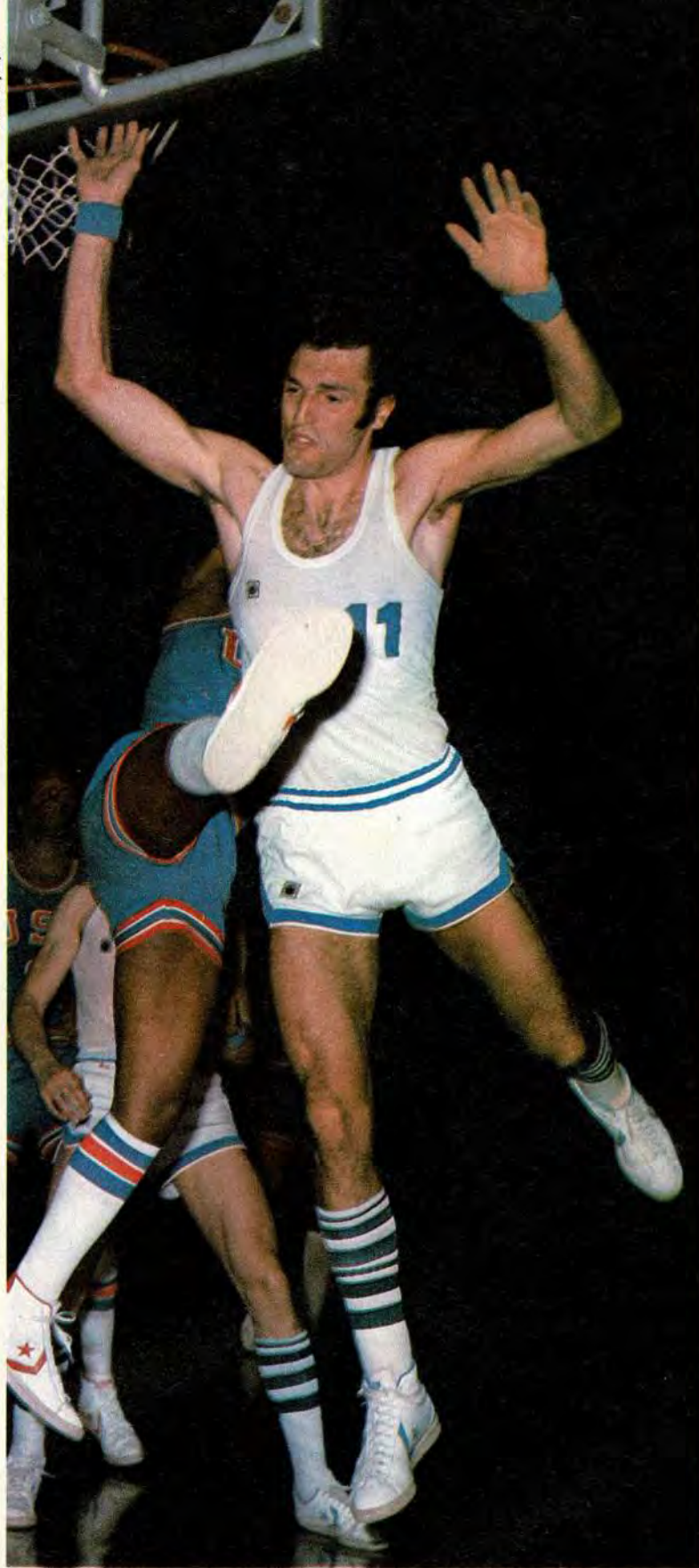
SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Si rinnova la Nazionale e i veterani sono chiamati a tenere per mano i giovani e ad aiutarli nel delicato processo di inserimento tecnico

Tempo di azzurri

FotoLiverani

Espressione estatica di Bonamico: cosa sarà mai quella cosa rotonda che gli balla davanti?

ANCHE se in Italia sono più i giocatori Nazionali rispetto a quelli che in qualche Nazionale non sono mai andati, il problema è uno solo: trovare dei campioni in grado di inserirsi utilmente in una squadra che è di vertice europeo, e che appartiene all'aristocrazia mondiale. Ci vogliono insomma uomini da ***** stellette. Uomini da *** stellette sono bravi, ma non servono per raggiungere gli obbiettivi azzurri. In Italia abbiamo molti uomini da ***** stellette quando si tratta di passare alla cassa. Ne abbiamo meno quando si tratta di giocare sul campo. Tutti invece sono capacissimi di dare la colpa della loro mancata bravura agli... stranieri. Se in Italia non giocassero gli stranieri, Bertonticini e Comparsetti — come è noto — batterebbero la Jugoslavia con una mano sola. Purtroppo, giocare contro Morse e Jura impedisce la loro maturazione tecnica, poveretti.

FotoOlympia

Meneghin, per evitare i... calci allo stomaco, ha pensato bene di saltare la Coppa nelle Due Americhe

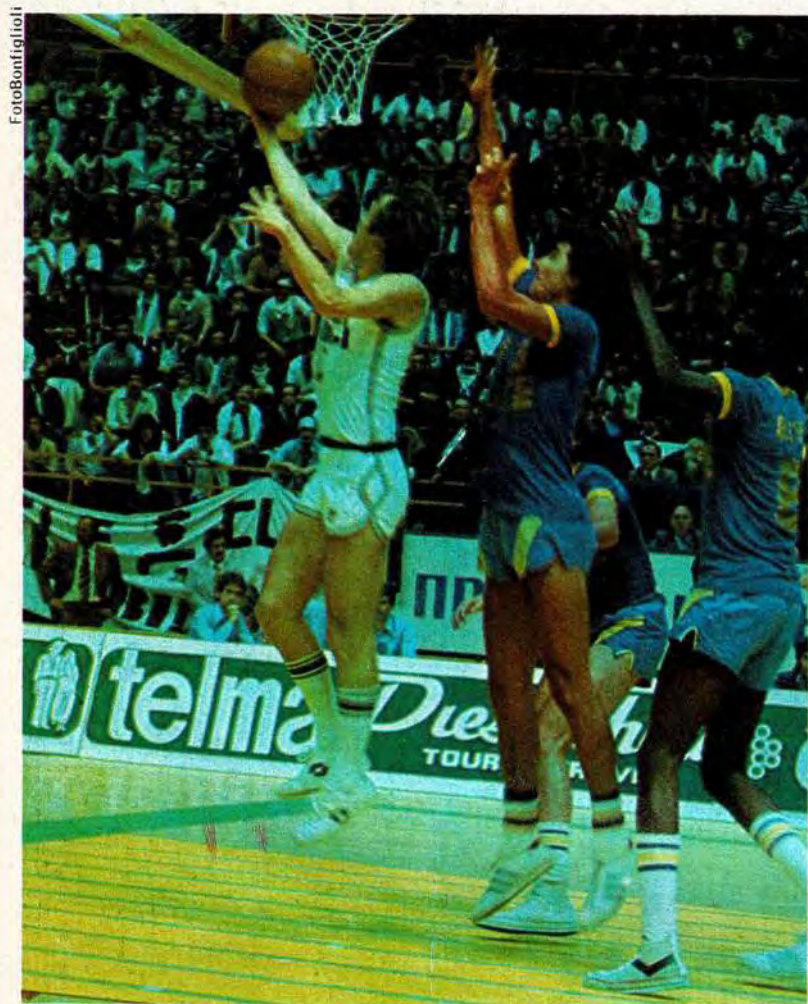
IL «RANKING» MONDIALE

N.B.A. *****
GRANDI UNIVERSITA' AMERICANE (INDIANA - UCLA - MARQUETTE - ecc.)
SQUADRE ESTIVE AMERICANE (RICCADONNA - GILLETTE - ecc.)
SQUADRE SEMIPRO AMERICANE
SQUADRE COPPA CAMPIONI (GIRGI - REAL MADRID - ecc.) ****
MIGLIORI SQUADRE ITALIA E VERTICE EUROPEO
SQUADRE NAZIONALI (ITALIA - JUGOSLAVIA - URSS) ***
ALTRE SQUADRE ITALIANE
ALTRE MIGLIORI SQUADRE ESTERE
SQUADRE SUD AMERICA E ASIA **
SQUADRE 3° MONDO
ALTRE SQUADRE *

TUTTI CHIEDONO: « Ma quali sono le più forti squadre del mondo? Ma vale di più la Girgi oppure la nazionale di Vattelapesca? Eccetera ». Allora abbiamo pensato di darvi il ranking mondiale secondo un grafico facilmente intellegibile, con tanto di stellette di merito, perché a prima vista si possa avere un giudizio dei diversi livelli ai quali evoluiscono in genere le varie formazioni. Dalle squadre nazionali è ovviamente esclusa la squadra USA, perché essa non è mai costantemente in attività e quindi non si può dare di essa un giudizio: oggi può essere forte (quella di Montreal valeva quattro stellette) domani può essere debole (senza parlare delle presunte Nazionali extraolimpiche che gli americani schierano, quella di Monaco non valeva più di tre stellette). Il grafico di Aldo Oberto è ovviamente schematizzato, ma risulta di molto facile comprensione, e serve per mettere a punto le valutazioni comparate, ed i traguardi proposti.

Anche nella pallacanestro ci sono « malattie » che si contraggono con spiccate predisposizioni naturali. E quando ci si amala, la cosa più difficile è... tornare alla salute

Di contropiede non si guarisce

FotoBonfiglioli

Nel contropiede, vanno in canestro più spesso le guardie. Qui Ossola nella finale di Coppa Europa contro il Maccabi

FotoBonfiglioli

Celebre scuola di contropiede, oggi il Cinzano deve — nei consigli dell'allenatore — rallentare talvolta il gioco, perché non tutti gli effettivi attuali sono malati di contropiedite acuta

FotoOlympia

Marzorati è in testa nelle percentuali « da sotto » grazie alle sue conclusioni volanti al termine delle sgroppate in velocità

LA CORSA non è di tutti: specie la corsa con la « gonfia » tra le mani. La « gonfia » rallenta anche i pié-veloci. Figuriamoci quelli che pié-veloci non sono.
Il contropiede è un gioco seducente. Qualcuno ce l'ha nel sangue, come una... malattia incurabile. Quando fa le sue partitelle per « hobby », Sergio Stefanini, il più grande contropiedista che l'Italia abbia avuto, parte ancora in velocità anche se ha più di cinquantanni.

CONTROPIEDE vuol dire difficoltà aumentate. Si perdono più palloni. Questo è un dato che va messo in preventivo. Gli americani, maniaci nel calcolare tutto, hanno scoperto (in uno studio statistico su 2.135 squadre) che una stessa formazione, se passa dal « control ball » al gioco in velocità, perde in media 9,6 palloni di più. In compenso, come è noto, c'è il vantaggio di impedire lo schieramento della difesa avversaria, e di trafiggerla prima che possa mettere in atto i suoi espedienti tattici. I Boston Celtics, anche questo è noto, hanno sempre pensato che valesse la pena di perdere quelle dieci palle in più, pur di attaccare sempre in velocità.

IN ITALIA abbiamo ancora dei contropiedisti nati. Brumatti, Iellini, Marzorati sono gli elementi di maggior spicco. Tra le ali ci sono Bertolotti e Bariviera. Ma la malattia (una malattia... deliziosa, beninteso) va scomparendo. I giovani, anche quelli che hanno spiccate predisposizioni naturali, non la contraggono più. Li immunizza, nelle categorie giovanili, il virus dello schema. Preso a dosi ripetute, questo virus agisce da vaccino. Ecco perché gli specialisti sono sempre più rari. In compenso, se uno contrae la malattia del contropiede, dopo non guarisce più. □

HAPPENING

VARIETA' A CURA DI **PINA SABBIONI**

Pugni, pupe e pepite

C'è molta euforia nel mondo della boxe dopo l'annuncio dei due incontri che, salvo ulteriori smentite, animeranno la stagione estiva (e i portafogli dei contendenti). Protagonisti, due pugili italiani: Livio Zanon contro Ken Norton e Alfio Righetti che dovrà vedersela con Muhammad Alì-Cassius Clay. Salvo ulteriori smentite, abbiamo detto. La vicenda Clay-Righetti è, infatti, in ballo da parecchio tempo ma Don King, (manager dell'americano), ha assicurato che questa volta è fatta. A meno che l'irrequieto Alì non disdica tutto all'improvviso «causa matrimonio»: il 19 luglio — ormai è certo — si sposerà (è la terza volta) con Veronica Porsche. Nel caso, invece, in cui Clay preferisca un viaggio di nozze ai riflettori del ring, consigliamo vivamente agli organizzatori di preparare subito un incontro come questo, svoltosi a Saint Tropez, tanto per non deludere le aspettative dei tifosi. In barba alle femministe queste due francesine hanno fatto bella mostra delle loro velleità atletiche e di una indiscutibile prestanza fisica. Pare anche che se le siano date di santa ragione: « Una boxe così non si era mai vista » si è detto...

Dollari e Franz svizzeri

Franz Beckenbauer ha cambiato bandiera, e non soltanto perché adesso gioca per gli Stati Uniti nella squadra dei Cosmos. La settimana scorsa ha ottenuto infatti il permesso di residenza a Sarnen, nel cantone svizzero di Obwalden, dove dovrà soggiornare non meno di otto mesi all'anno. Come dire che ha trovato il luogo più sicuro per sistemare i tre milioni di dollari che il contratto con gli americani gli assicura per ogni anno: la svalutazione è un rischio che Franz e il franco svizzero non corrono.

« QUEI DUE »

di DALL'AGLIO

L'aureola giusta

SportingPictures

Gran Premio in coppia

Ultime dai box di Formula Uno: adesso si viaggia in coppia. L'importante è farsi vedere in due, sia che si tratti di « addetti ai lavori », come James Hunt e la sua nuovissima fiamma Jane Birbeck (in alto a sinistra), o di idoli della musica come l'ex-Beatle George Harrison con la moglie (a fianco), o addirittura di teste coronate, come Carolina di Monaco con il fidanzato Philippe Junot (sopra). Tutto, per la gioia dei meccanici.

Tutto super, tranne la patente

Se avete la passione delle super-automobili e non avete invece quella delle superpatenti (che entro due anni dovrete ottenere se volete continuare a guidare auto di grossa cilindrata) abbiamo pronte per voi due soluzioni. La prima è abbastanza dispendiosa, ma non si può negare che dia molte soddisfazioni: è quella di comperare un'auto d'epoca come da esempio che vi proponiamo in queste foto: il non plus ultra è la bellissima auto a vapore (in alto a destra) realizzata per girare un film. Dentro c'è di tutto, dal radar alla TV. La seconda è di guidare i bolidi fotografati sotto utilizzando un telecomando al posto del volante. Si tratta infatti di modellini costruiti con la stessa precisione delle auto « vere », per i quali esistono gare di campionato altrettanto emozionanti di quelle che hanno come protagonisti Lauda & C. Questi motori, da un cavallo, sviluppano velocità fino a 120 km/h. Dunque, c'è anche posto per il brivido e, in più, la possibilità di partecipare ai prossimi mondiali in Florida.

Tre modellini (sotto) **della premiata ditta Franco Sabattini (campione del mondo della specialità) per un Gran Premio in miniatura e una serie di auto da sogno:** in alto, **la macchine a vapore e** (a fianco) **il cruscotto elaboratissimo.** Sopra, **una Panther e una Mercedes modello « anni 30 »**

Foto Grazia Neri · FotoFN · FotoFN · Foto N

ZOYK di **Clod** & **Beniamino**

ZOYK

VEDI, REDÙ, QUELLA COPPIETTA DI FIDANZATINI TENERAMENTE AVVINGHIATA SULLA PANCHINA?

Mbeh?

BENE, NON FARTI ILLUSIONI: ANCORA QUALCHE MESE E L'INCANTO SARÀ ROTTO!..

E a me che me..?

LEI TORNERÀ SOLA ALLA PANCHINA CON LA CARROZZINA DEL PUPO!..

Uffa!

POI CI VERRÀ IL PUPO DA SOLO A FUMARSI LA SUA SIGARETTINA DI **DROGA** LEGGIERA NELLE ORE LIBERE DALLA SCUOLA!..

Perchè cos'è la scuola se non una droga?..

BENIAMINO + CLOD

FILM

MUHAMMAD ALI' IL PIU' GRANDE LA STORIA DI CASSIUS CLAY
Regia: **William Klein**
Interpreti:
Cassius Clay, George Foreman, Malcom X, i Beatles

Diciamo subito che non si tratta del film « Il più grande », tratto dall'autobiografia di Clay e interpretato dallo stesso pugile, che uscirà negli Stati Uniti il mese prossimo. E', invece, un film di produzione francese che, se nell'edizione italiana sfrutta il richiamo di un titolo che può trarre in inganno, ha però il vantaggio di essere un'ottima pellicola con moltissimi pregi di regia e di montaggio. La prima parte (in bianco e nero, o meglio in « giallo »: una patina d'antico che dà molta efficacia alle immagini) è la cronaca degli incontri del grande Alì, dal match con Sonny Liston nel '64 a quello con George Foreman nello Zaire descritto nel bellissimo libro di Norman Mailer « Il match ». Dieci anni di attività che ricompaiono anche nella seconda parte, a colori, dove i flash-back sugli incontri si mescolano al ritratto di Cassius Clay uomo, con i problemi razziali e religiosi con le sue « sparate » contro gli avversari e il mondo intero, con i personaggi che — da Malcom X a Gerald Ford, ai Beatles — di volta in volta ruotano intorno a quello spettacolo impetuoso e affascinante che si chiama Cassius.
Non aspettatevi, quindi, di trovare in questo film soltanto la cronaca (sia pure avvincente) dei match che hanno portato Muhammad Alì alla celebrità e al dominio sugli altri pugili. E' piuttosto il ritratto di un mondo, quello dei negri che, pur nelle lotte e nelle contraddizioni, non è visto soltanto come minoranza ribelle, come antagonista perenne dei bianchi. C'è, insomma, quella ricerca di autonomia che è la premessa per una convivenza civile e che bene è rappresentata da una frase pronunciata da Clay: « Sono fiero di essere negro, non credo all'integrazione forzata ».

FotoAnsa

Rocca, il reduce

A Fiumicino lo avevano scambiato per uno degli ultimi rimpatriati dal Vietnam. Barba lunga e divisa militare potevano trarre facilmente in inganno tutti, tranne i suoi tifosi. Si tratta, infatti, di Francesco Rocca, rientrato dagli Stati Uniti dove la Roma ha compiuto una lunga tournée. La divisa era proprio l'indumento più adatto a Francesco, dopo la guerra che durante il soggiorno americano, ha dichiarato ai responsabili della compagnie giallorossa colpevole secondo lui, di farlo giocare anche in condizioni fisiche non ideali. Il risultato è stato il ritorno anticipato di Rocca che, nella fretta e nell'indignazione, deve avere fatto un po' di confusione: il giubbotto che indossa è dell'aeronautica, mentre la maglietta è quella dell'esercito. Non siamo riusciti a vedere se aveva gli anfibi dei marines.

COMICS

di GIANNI BRUNORO

TILL ULENSPIEGEL
di Zanotto e Batraglia
Ed. Paoline - L. 4500

Eroe dell'irredentismo popolare delle Fiandre, Till Ulenspiegel è un picaro furbo e mattacchione, che lo scrittore Charles De Coster ha reso celebre nella letteratura. Ma il personaggio ha trovato fortuna anche al cinema, nella musica, nella pittura. Traducendolo in fumetti, Dino Battaglia ha dato fondo a tutte le risorse della sua straordinaria maestria grafica, piegandola inoltre ad umorose sequenze narrative, proponendo in chiave nuova ciò che la tradizione visiva su Till ci ha lasciato.

L'ITALIA S'E' DESTA
di Cagni, Ferraro, Peg.
Ed. ottaviano, L. 2500

Tante volte si è discusso, e si discute tuttora, sul « se » e sul « come » il fumetto possa essere un mezzo didattico in se stesso. Questo libro dà una risposta non equivoca e positiva. Si tratta del primo volume di una storia d'Italia dal Settecento in avanti, completamente a fumetti. Anche se l'ottica può essere discutibile, in quanto piuttosto lontana da quella tradizionale più o meno oleografica, il libro mostra tuttavia una vivacità e una flessibilità insolite, come strumento.

VIAGGI

Questa settimana vi proponiamo il tennis. Il viaggio organizzato dall'agenzia Bonomi e Pagani dal 23 al 27 giugno ha infatti come meta Wimbledon e il suo prestigioso torneo, senza dubbio il più celebre fra tutti gli incontri di tennis del mondo. La quota di partecipazione è di L. 240.000 con partenza da Milano e di L. 280.000 con partenza da Roma. Ecco il programma. Giovedì 23, in mattinata, arrivo a Londra con jet di linea, trasferimento a Wimbledon e intero pomeriggio, dalle ore 14 alle 20, per assistere al torneo. Stesso programma per i pomeriggi di venerdì e sabato. Domenica 26, giorno di riposo per il torneo; escursioni facolative a Londra e dintorni. Lunedì 27, mattinata a disposizione, e, nel pomeriggio, trasferimento a Wimbledon per assistere alle prime fasi degli incontri, quindi partenza per Milano o Roma in serata. Per ulteriori informazioni, soprattutto per la prenotazione dei biglietti del torneo, rivolgersi alla Bonomi e Pagani, via Paolo da Cannobio 2, tel. 89.75.00.

Donna, tutto si fa per te

Arriva? Non arriva? Donna Summer sospira e fa sospirare i suoi innumerevoli ammiratori. Dice che viene a cantare in Italia e poi non si fa vedere. A Verona, per il Festivalbar, c'era una intera Arena ad aspettarla. Niente. A Cortina, per il disco-neve, stessa storia. Ma l'appuntamento è solo rinviato, dicono gli esperti. Lo dice soprattutto Sergio Bernardini, proprietario della « Bussola » di Viareggio che si è messo in testa di offrire ai suoi clienti lo spettacolo di musica-sexy più allettante dell'anno: ad ogni costo e ad ogni prezzo. E pare proprio che ci sia riuscito: Donna Summer, infatti arriverà in agosto, per una tournée che si aprirà alla « Bussola » e si concluderà all'Arena di Verona. Così finalmente scopriremo se Donna è tanto brava, oppure, come sostiene qualcuno, soltanto un prodotto di sala d'incisione. Intanto, però, con tutte queste promesse e questi rinvii, « Suspiria » (come l'hanno ribattezzata) ha fatto un colpaccio degno dei cantanti più navigati: le sue quotazioni sono salite alle stelle e adesso chiede sedici milioni a serata.

LIBRI

Martin Schliesser
PASSIONE DI ROCCIA
(Rusconi - L. 7.500)

« A New York avevo paura. Ininterrottamente. Temevo di soffocare e avevo paura della gente. Avevo l'impressione di essere in un labirinto grandissimo, in un manicomio dove tutti hanno paura, dove ognuno diffida dell'altro, si sente obbligato ad imitare gli altri per affermarsi». Chi parla è Nick, uno dei tanti compagni che l'autore di questo libro ha incontrato sulla sua strada alla ricerca della libertà, della natura, in tutto il mondo. Alpinista, esploratore, fotografo, Schliesser racconta qui la sua avventura nelle spedizioni che lo hanno visto protagonista dall'Alaska al Kenya. E' un affascinante manuale sul rischio (che, per l'autore, è il sale della vita) illustrato da splendide foto-documentario.

Taxi driver in Mi maggiore

Se vi capita di aver bisogno di un taxi a Milano, fate in modo di chiamare quello contrassegnato dal numero 416. Lo guida un simpaticissimo sessantenne, Carluccio Monge, che vi farà ascoltare qualcuna delle sue canzoni. La fama di questo cantautore-taxista è arrivata anche in Svizzera, dove la TV gli ha dedicato una trasmissione. Monge ha scritto anche un libro: « Quel galeotto taxi 416 ».

Padri e figlie

Fabrizio Capucci, attore e primo marito di Catherine Spaak, sarà Romeo sui palcoscenici della prossima stagione teatrale. La parte di Giulietta, nella tragedia shakespeariana è affidata a una partner affiatatissima: è Sabrina la figlia quattordicenne di Fabrizio e di Catherine. La legge degli junior ha colpito ancora: in più, le adolescenti oggi vanno tanto di moda...

HAPPENING

Alta fedeltà

Più fedele di così... Certo, un cane che ascolta musica da un impianto Hi-Fi è l'esempio più convincente di alta fedeltà. Non sappiamo che cosa stia ascoltando Fido, ma a giudicare dall'espressione del nostro amico le soluzioni possono essere soltanto due. O sta sospirando al suono dei languidi latrati della cagnetta del cantautore Leano Morelli, che ha trovato in questa insolita partner una fedele (e intonata) accompagnatrice della sua chitarra; oppure sta seriamente pensando di dare il via a una nuova corrente musicale: dopo il rock, il beat, il pop, il punk, forse anche il «bau» farebbe la sua figura. E a questo punto troviamo i soliti maligni che, con la scusa che non c'è niente di nuovo sotto il sole, dicono che è già stato inventato da un pezzo.

MACROBIOTICA

di PASQUALE ANTONIOLI

Concludiamo la carrellata sulle prime colazioni macrobiotiche per gli sportivi rivolgendoci questa settimana ai cultori delle attività agonistiche più impegnative: quelle di combattimento e di forza. Ricordate, però, che non occorre salire sul ring per alimentarsi in questo modo: la macrobiotica offre vantaggi e benefici anche agli « atleti della domenica » e a tutti coloro che praticano uno sport per mantenere in forma il fisico.

Sport di combattimento che non comportano colpi brutali **(boxe, judo, scherma, ecc.)**.
- bastoncini di grano saraceno
- pannocchie di mais lessate e saltate al burro
- frittata di uova al prezzemolo
- marmellata di frutta o umeboschi (prugne conservate sotto sale per tre anni)
- the di tre anni con zucchero di canna

Sport di pura forza **(sollevamento pesi, lanci pesanti: giavellotto, disco ecc.)**
- fette biscottate integrali
- crocchette di riso e umeboschi (prugne conservate sotto sale per tre anni)
- grano saraceno al nitukè (verdure bollite e saltate con cipolla, piselli e carote, sale marino)
- mele al forno
- miele o marmellata di mirtilli; burro
- the mù (the di erbe fatto con ginseng e 15 piante medicinali) e latte con zucchero di canna.

RADIO LIBERE

di ADALBERTO SCEMMA

Da «Tappabuchi del Tevere» a «Beckenbauer dell'Adige»: così, in supersintesi, l'annata d'oro di Piergiorgio Negrisolo, ceduto da Liedholm e rilanciato da Valcareggi in proiezione azzurra. Nonostante Helenio Herrera lo reputi più moderno e più efficace di Scirea, Negrisolo non ha alcuna intenzione di mettersi in concorrenza con il Gaetanino bianconero: **« Non pretendo di insidiare il posto a Facchetti e Scirea** — dice — **ma avanzo subito la mia candidatura alla sostituzione di De Zan come conduttore della Domenica Sportiva »**.
Non è una «spacconata»: per molte settimane Piergiorgio ha presentato infatti a Radio e Video Verona la fortunata rubrica del «Mercoledì Sport», una trasmissione con un indice di ascolto altissimo e animata dall'intervento, oltre che dei giornalisti e dei calciatori, anche dei tifosi. **«Un bombardamento di domande a sorpresa** — dice Negrisolo — **che a volte mi hanno**

Piergiorgio Negrisolo ai microfoni di Radio Verona

messo in imbarazzo ma che ho imparato a risolvere in maniera diplomatica ».
Il proprietario di Radio Verona, Enzo Cavalleri, è molto soddisfatto della sua « scoperta »: con l'arrivo di Negrisolo radiocronista il numero degli ascoltatori è triplicato. Molto ha inciso la novità ma è indubbio che Piergiorgio si è dimostrato di gran lunga superiore all'attesa, sia nelle cronache, nei commenti e nelle chiacchierate con i suoi colleghi calciatori, sia nella conduzione della rubrica « Controintervista» dove Negrisolo telefonava in diretta alle firme più prestigiose del giornalismo. **« Parla e si muove come un autentico professionista »** dice con orgoglio Cavalleri.
Lodi e incoraggiamenti non gli sono certo mancati. Persino Garonzi e Valcareggi non l'hanno mai ostacolato: **« Sono favorevole** — ha detto zio Ferruccio appena ha saputo che Piergiorgio coltivava l'hobby (e forse la futura professione) del microfono — **al fatto che un giocatore trovi un diversivo che lo tenga impegnato anche fuori dal campo. Negrisolo poi è un ragazzo colto e intelligente. Le trasmissioni a Radio Verona costituiscono per lui uno stimolo in più. E' moralmente obbligato a far sempre bella figura... »**. Potrebbe essere un suggerimento per gli altri allenatori: con Negrisolo ha funzionato e pare proprio che funzionerà anche l'anno prossimo. Radio Verona non se lo farà certo scappare.

INVITATA NOSTRA

Non tutto, ma di tutto

Fresca fresca dalla Romania arriva l'immagine di un arbitro d'eccezione. Si tratta di Tereza Maria Dragan, una biondina di 24 anni che pare stia movimentando tutto il campionato rumeno di prima divisione. Ma non è tutto: Tereza Maria, alta 1 metro e 64 per 54 chili di peso, è anche un'ottima atleta.
Fra le discipline sportive che pratica con assiduità è particolarmente affezionata alla ginnastica acrobatica (chissà, forse per poter sfuggire ad eventuali « placcaggi » da parte di calciatori troppo focosi...). Come se non bastasse questo, se la cava benissimo anche con le pubbliche relazioni e con i teleobiettivi: fra i suoi mestieri ci sono anche quelli di fotoreporter e di esperta di turismo.
In definitiva, una bella ragazza con numerosi interessi sportivi e non.
In altri termini ancora, chi fa da sé fa per tre. Almeno fino a prova contraria.

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 15 AL 21 GIUGNO

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: scrollatevi di dosso un po' di pigrizia e vedrete che le cose andranno decisamente meglio. D'altra parte non avete ancora il « fisico » di Maometto. Attenti lunedì: novità in vista. SENTIMENTO: siete sempre un po' farfalloni e un po' despoti, ma forse questa volta è quella buona per cambiare. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: lasciate perdere per il momento i particolari: ci sono cose ben più urgenti e determinanti al fine della buona riuscita dell'operazione. Un amico vi darà un consiglio: accettatelo. SENTIMENTO: novità in vista per chi è ancora solo. Dovrete cercare, però, di essere più concreti. SALUTE: discreta. Attenti, però, ai colpi di sole.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: convincetevi che non sempre le apparenze ingannano: avete visto bene. Questa volta però, dovrete agire di conseguenza prima che sia troppo tardi. Un Ariete cercherà la vostra collaborazione: diffidate! SENTIMENTO: non sarà difficile subire la sua corte, ma alla fine ci troverete anche gusto. SALUTE: buona.

CANCRO 21-6/20-7. LAVORO: potevate anche immaginare come sarebbe andata a finire, ma il vostro ottimismo vi impedisce sempre di guardare al di là del vostro naso. Una novità a fine settimana. Attenti a non rischiare al gioco. SENTIMENTO: successo insperato con un Acquario: forse è la volta buona. SALUTE: in miglioramento.

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: niente risentimenti o ripicche: vi siete meritato tutto, dal principio alla fine. E la cosa vi dovrà servire di lezione per il futuro. Buono il 16 e il 17. Novità per i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: cercate di mantenere la calma e forse riuscirete a concludere. SALUTE: discreta. Fate attenzione all'alimentazione il **giovedì**.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: se avrete la pazienza di attendere un po', vedrete che non tutti i vostri sforzi sono stati vani. Aiutate una persona che vi chiederà di farlo: in fin dei conti se lo merita. Non giocate venerdì. SENTIMENTO: poteva finire peggio o anche meglio, chi lo sa? Siate comunque contenti. SALUTE: buona.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: perché disarmarsi proprio adesso? Quello che vi manca è un po' di grinta e la forza di rischiare. Ma si sa, la sicurezza difficilmente si mette a repentaglio. Una possibilità mercoledì: sfruttatela. SENTIMENTO: prendete una decisione o si stancherà e non a torto. SALUTE: consigliabile un controllo.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: non siate precipitosi nelle vostre decisioni o potreste anche sbagliare: consigliatevi, piuttosto, con una persona più ferrata di voi in materia, non ve ne pentirete. Buona la collaborazione con un Ariete. SENTIMENTO: è inutile che facciate pressione: deve decidere con calma. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: non è certo piacevole constatare di essere stati preceduti da un'altra persona, ma purtroppo dovete accettare la realtà ed aspettare il prossimo treno. Un fine settimana positivo per i nati nella prima decade. SENTIMENTO: gli astri vi sono decisamente favorevoli: buono mercoledì. SALUTE: buona.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: gli appartenenti alla seconda decade vadano molto cauti e non rischino tutto il raccolto di un anno per la paura di essere tagliati fuori dal giro. Ci saranno altre occasioni. Attenti il 18. SENTIMENTO: qualche perplessità che sarà subito annullata dal suo comportamento. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: gli astri vi sono sfavorevoli: tralasciate quindi di intervenire in un'operazione che potrebbe essere alquanto pericolosa. Usate infine della vostra diplomazia per risolvere un problema con un superiore. SENTIMENTO: non è poi la fine del mondo se ha sbattuto la porta andandosene. SALUTE: buona. Cercate di mantenervi calmi.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: è proprio il caso che vi mettiate all'opera: non sempre ci sono delle spiegazioni valide, ma non vi resta scelta. Una richiesta insolita da parte di un amico: vedete un po' di che si tratta. SENTIMENTO: cercate di non mettere in crisi anche il vostro rapporto: il cuore non c'entra. SALUTE: discreta.

"b ticino"
vi ricorda solo gli interruttori di casa vostra?
Invece è anche in un cinema.
E ovunque c'è elettricità da distribuire,
comandare e proteggere.

bticino
distribuisce, comanda e protegge l'elettricità.

Bassani Ticino s.p.a. Milano

I1/76-1

BIG BEN BOLT

by JOHN CULLEN MURPHY

RIASSUNTO. **Prende sempre più sostanza la sfida tra Keno (amico di Big Ben Bolt) e Hal Sanger, pugile di bellissime speranze: Keno, infatti, non fa le sue scuse e viene fissato il luogo dell'incontro. I due rivali salgono sul ring, Keno rifiuta nuovamente di scusarsi ed inizia il match fissato sulla durata di due soli rounds**

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

In questo caso più che mai si può dire che lo sport è spettacolo: tre protagoniste del mondo musicale e televisivo hanno indossato i calzoncini e si sono lanciate in campo. Rosanna ed Elisabetta hanno preferito il rugby, Stefania invece si è data al football

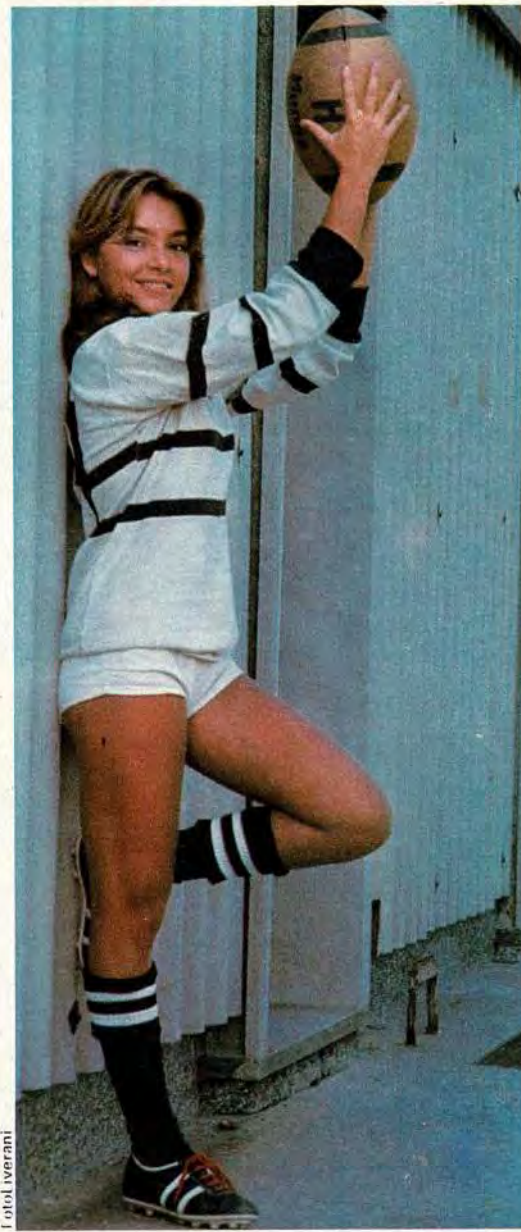
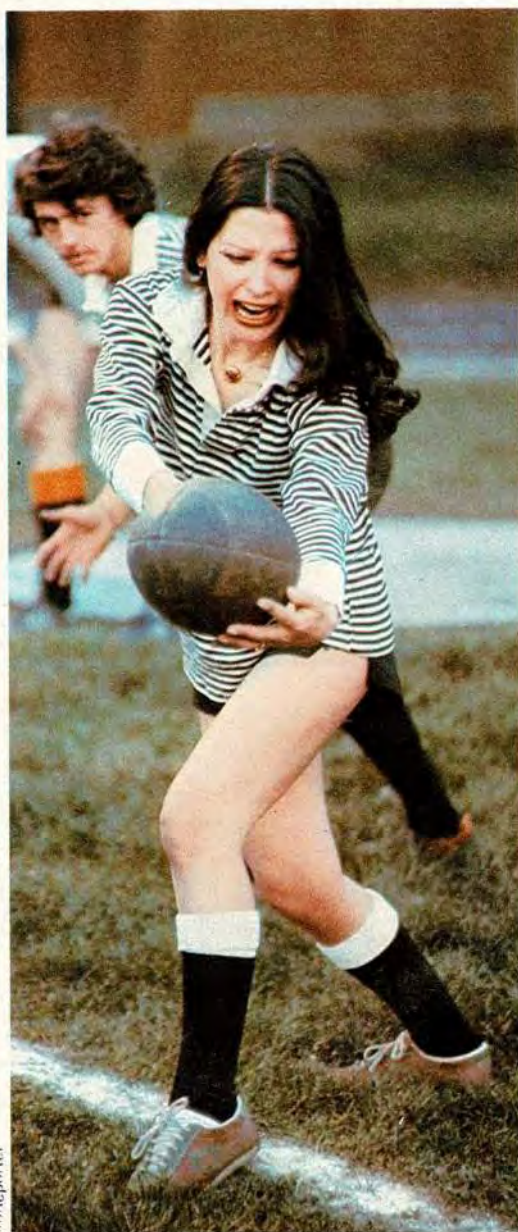
ROSANNA FRATELLO

STEFANIA ROTOLO

ELISABETTA VIRGILI

FotoReporter

FotoAmendola

FotoLiverani

Quando la diva fa la sportiva

Servizio a cura di **Pina Sabbioni**

Un paio di calzoncini corti, una maglietta colorata e un sorriso per la stampa. Il boom dei campi sportivi infiorati da gentili fanciulle, oltrettutto famose, è diventata ormai una consuetudine, un passo obbligato come lo era, negli anni '50, quello di scrivere il proprio nome sul muretto di Alassio. La celebrità ha delle regole che vanno rispettate. La pubblicità pure. Così, per rafforzare l'una e per campiacere l'altra nascono, sotto l'occhio degli obiettivi, gli idilli musical-sportivi. Sport e musica, del resto, sono sempre andati molto d'accordo: ben vengano dunque le cantanti, le soubrettes, le attrici sui campi di gioco. Tutto quanto è spettacolo, lo dice anche la TV. In queste pagine ve ne presentiamo tre. Rosanna Fratello (ex-Maddalena, tiene a precisare), Stefania Rotolo che con la trasmissione televisiva « Piccolo Slam » è diventata l'idolo dei giovanissimi, ed Elisabetta Virgili, cantante e ballerina tuttofare in « Chi? », l'edizione di Canzonissima dello scorso anno.
Tutte e tre hanno preferito cimentarsi in uno sport di squadra: Stefania tenendo a battesimo e tirando i primi calci nella finale del torneo di football fra attori e cantanti; Rosanna ed Elisabetta, invece, dedicandosi al rugby. E non a caso: il rugby, infatti, da qualche anno e soprattutto in questa stagione, ha raggiunto una popolarità che era ancora sconosciuta nel nostro paese. Entrambe le ragazze, poi, hanno scelto come loro partners i giocatori del Concordia Milano, la squadra di Marcello Fiasconaro che non si è lasciato sfuggire la duplice occasione di un allenamento fuori programma.
Rosanna, Elisabetta e Stefania ce l'hanno messa tutta per far bella figura e il risultato non è certo dei più disprezzabili. Se è vero che lo sport è anche armonia, possiamo dire tranquillamente che queste tre ragazze sono le sportive ideali.

»»

ROSANNA FRATELLO

« Maddalena è morta. Non ne voglio sentir parlare più. Ormai sono un'altra donna. Mi sono trasformata, dentro e fuori. Basta con i luoghi comuni che mi hanno tenuto compagnia per anni e anni. Sono giovane. Ho ventiquattro anni, in definitiva. Perché costringermi ad apparire per quella che non sono? ».

Rosanna Fratello, negli spogliatoi del Concordia Milano, parla a ruota libera. La metamorfosi è profonda: si stenta a riconoscere, in questa ragazza giovane, vestita con maglietta, pantaloncini corti e calzettoni, la stessa che saliva sul palcoscenico di Venezia con un lungo abito firmato da Valentino e cantava « Sono una donna, non sono una santa ».

— Perché oggi sei qua, vestita con i colori del Concordia? Ti piace il rugby?

« Ad essere sincera — risponde Rosanna — non sono una tifosa del Concordia. Mi affascinava però questo mondo insolito, questo gioco. Ho visto al cinema ed alla televisione alcune partite; ho assistito a diversi film nei quali i giocatori appaiono come dei mostri da fantascienza. Sembrano quasi dei gladiatori che scendono nell'arena. Allora sono venuta qui ad assistere ad un allenamento. Il Concordia quest'anno non è stato certo fortunato, anche se ha dei nomi come Fiasconaro. Avrei voluto portare loro fortuna, ma spero che questo augurio valga almeno per la prossima stagione ».

— Il « rugby » al quale alludevi è quello americano; in Italia si gioca senza armature...

« Sì, mi pare di capire che da noi questo sport è meno violento, più umano. C'è maggior rispetto per la persona che non è un manichino di ferro da mandare allo sbaraglio. Trovo che il nostro "rugby" sia più bello e spettacolare di quello che si gioca in America ».

—Torniamo alla tua trasformazione artistica.

« Ho cambiato casa discografica. Ora sono passata alla "Baby Records" dove ho trovato gente giovane che pensa al lavoro. Non ci sono invidie, o risentimenti. Prima di registrare la mia nuova canzone, quella che ho presentato a Salsomaggiore al "Premio Regia Televisiva" che la televisione manderà in onda il 19 giugno, il direttore artistico ha messo a soqquadro mezzo mondo. E' andato a Londra ed a Monaco a cercare il pezzo adatto. Credo proprio che l'abbia trovato: è intitolato "Listen", che significa "Ascolta". E' un pezzo sexy, ma non volgare, con i soliti sospiri. C'è ritmo e "sound". Per me è stata una grossa novità. Per la prima volta mi hanno finalmente chiesto di cantare una canzone nella quale "cuore" non faceva per forza rima con " amore ". E questo mi ha dato la carica. Ora staremo a vedere il pubblico come reagirà ».

r. b.

Rosanna Fratello al suo debutto nel rugby come mascotte del Concordia. Sopra, e a destra, **si cimenta in due mischie.** A sinistra, **ruba un pallone a Fiasconaro, trattenuto assai poco sportivamente da un compagno.** Sotto, **Rosanna in formazione con la squadra milanese**

ELISABETTA VIRGILI

Altro giro, altra ragazza. Come dire, Marcello Fiasconaro sembra averci preso gusto a collezionare cantanti e soubrettes per la sua squadra. E' adesso la volta di Elisabetta Virgili, che ha animato la trasmissione televesiva « Chi? », ovvero la Canzonissima ultima edizione. I suoi sedici anni e la sua esuberanza le hanno procurato il soprannome di « Lolita » (ma non erano ancora arrivate le pornodive dodicenni) e quello più curioso di « Liza Minelli della stangata », dei poveri, insomma. Formato video anziché cinemascope. Ma Elisabetta non se l'è presa, anzi: è una dimensione che le piace di più e che meglio si adatta al suo carattere sbarazzino e sportivo. Del resto, basta guardare queste foto per smentire in blocco tutte le chiacchiere che si sono fatte sul suo conto: lei stessa non vuole saperne di essere giudicata una vamp mangiauomini. Si diverte, questo sì, a cantare e a ballare. Anche a recitare, naturalmente: ha esordito nel teatro a dodici anni, diretta da Luca Ronconi. Il suo ideale di attrice è Monica Vitti. Ma quando non lavora, Elisabetta non perde tempo per dedicarsi un po' allo sport: nuota, gioca a tennis e... a rugby. Bè, anche se non diventerà mai una sicura promessa della nazionale, bisogna darle atto di buona volontà: i consigli di Fiasconaro (foto sopra) li ha ascoltati con una attenzione da allieva modello. □

STEFANIA ROTOLO

La finale del torneo di calcio che ogni anno si disputa fra le squadre (non proprio di serie A) formate da cantanti e da attori, ha avuto una madrina tutta sprint. A dare il calcio d'inizio è stata Stefania Rotolo, scatenatissima conduttrice della trasmissione televesiva « Piccolo Slam », ovvero tutta la musica minuto per minuto. Il successo, la fama sono arrivati solo adesso, ma Stefania vive nell'ambiente dello spettacolo da molto tempo: è quasi una veterana nonostante abbia solo 25 anni. Ha esordito in modo abbastanza anonimo, ma in compenso, insolito: uscendo da una gigantesca torta preparata ad Acapulco per festeggiare il compleanno di Frank Sinatra. Poi, in Italia, ha lavorato con Aznavour, è stata la ragazza del Cantagiro e ha partecipato alla rivista « Felicibumta » con Bramieri. Il piccolo schermo, finalmente, ha reso giustizia al suo talento ed ora, con i suoi balli scatenati e la sua vivacità, è diventata l'idolo dei giovanissimi.

Il movimento è il suo mestiere: figlia d'arte (la madre, austriaca, è stata una ballerina) dedica moltissime ore del giorno alla danza, sia classica che moderna. Poi, tanto per mantenersi in esercizio, gioca a tennis, a basket e fa molto nuoto e pattinaggio. **« Il calcio?** — sorride Stefania — **Ad essere sincera non ho avuto molto tempo per occuparmene: i calciatori più famosi che conosco sono Gianni Morandi e Maurizio Merli** — e giù una risata — **però ricordo di avere tifato moltissimo per gli azzurri ai mondiali del Messico. Ero là, ci sono rimasta per tre anni in Messico, e ho seguito tutte le partite. Così, quando mi hanno invitata a fare da madrina a questo torneo ho detto subito di sì, l'idea mi è piaciuta moltissimo ».** C'era da aspettarselo da una ragazza-uragano come Stefania che non sta ferma un minuto: « Piccolo Slam » si è appena concluso, ma lei pensa già al bis della trasmissione che riprenderà in autunno. □

Stefania Rotolo (sopra) **dà il calcio alla partita fra cantanti e attori: alla sua destra c'è Gianni Morandi. Alla fine è portata in trionfo sotto lo sguardo di Merli** (a sinistra)

DUCATI

350 - 500
SPORT DESMO

La nuova serie dei bicilindri paralleli dalle forti emozioni.

Tanti cavalli esuberanti per una guida sportiva che solo i desmodromici DUCATI sono in grado di offrire.

Un impianto frenante da far invidia alle maxi-moto, tre freni a disco di ∅ 260 mm. montati di serie (anche sul modello 350 S), telaio e motore dalle prestazioni eccezionali. Ruote in lega a razze, avviamento elettrico di serie.

Per chi, della moto, ne conosce i segreti.

DUCATI MECCANICA GRUPPO EFIM - 40132 Bologna - Via A.C. Ducati, 3 - Tel. (051) 405049 - Telex 51492 Ducatmec

AS CAR film agenzia di pubblicità Bo

Cruciverba fotografico

SP55

ORIZZONTALI: 1. Ha vinto il « gigante » alle Olimpiadi di Innsbruck - 6. Federazione calcistica (sigla) - 10. Sconvolge la terra - 12. Pallone in rete! - 13. Del... fu un calciatore - 14. Povere, tapine - 16. Sigla di Caserta - 17. In fine di riga - 18. Il calciatore Clerici (iniziali) - 19. La nota centrale - 20. Una unità di potenza - 22. Calciatori di Ferrara - 26. Una federazione di boxe (sigla) - 29. Il nome del pilota della foto - 30. Cattive, malvage - 32. Aria in poesia - 34. Il cognome del pilota della foto - 36. Uno stile di nuoto - 37. Ve ne sono a percussione - 38. Correlativo di altri - 39. Varietà di... ciliegia - 40. Sigla di Napoli - 41. Letto appeso - 43. Provincia della Sardegna - 45. Prime in fuga - 47. Sigla di Enna - 48. In quel luogo - 50. Uno che si è preso la libertà - 52. La arreca chi infastidisce - 56. Come parlava Orazio - 57. La città scozzese dei Rangers.

VERTICALI: 1. Uno stupefacente indiano - 2. Ha dato prova di valore - 3. Comune è mezzo gaudio - 4. Consonanti per metà - 5. Nome di donna - 7. Una vecchia imposta - 8. La squadra di Della Fiori - 9. Il nome di Guinness - 11. Ultime di noi - 15. Il... vecchio ciclista Ockers - 17. Regione della Sardegna - 19. Custodia per frecce - 20. Scrisse « Fabiola » - 21. Governa con durezza - 23. Misura usata in astronomia - 24. Una macchina da corsa - 25. Guido, pittore bolognese - 26. Lo ha sconfitto Antuofermo - 27. Gastone che giocò nel Milan - 28. Cassetta per le api - 31. Lavoro d'ebanisteria - 33. Era senza consonante - 35. Io in certi casi - 39. La squadra di Pieric - 42. Hanno i giorni contati - 44. Una grande potenza (sigla) - 46. Frutto in grappoli - 48. Logaritmo in breve - 49. Illustre sulla busta - 51. Sigla di Asti - 53. Vocali in bella - 54. Inziali di Grossi - 55. Le ultime lettere di Shaw.

Rebus sportivo (frase: 2,6,7)

LAN
N
L

Fotorebus (Frase: 6,3,8)

AF
TI
Gabriella
Walter

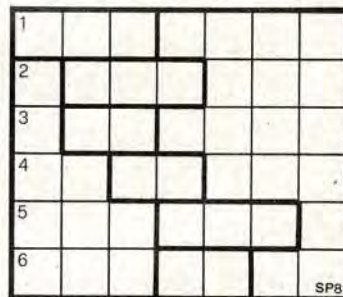
1·7 | 9·10 | 7·8 | 9·10
5·6·7 | 4·6·3 | 3·4 | 3·4

Personaggi del calcio

Trascrivete sotto ogni figurina le lettere che nel cognome del personaggio stesso occupano il posto indicato dai numeri. Tali lettere formeranno di seguito i cognomi di tre grandi calciatori del passato.

Casellario

SP8

Scrivete, una lettera per casella, le sei parole rispondenti alle definizioni. Alla fine, nelle caselle a bordi ingrossati leggerete il nome del portoricano che è stato uno dei più giovani campioni mondiali nella storia del pugilato.

Definizioni: 1. Il nome di Shakespeare - 2. Una cicatrice deturpante - 3. Più che amare - 4. Un nome di Cecotto - 5. Scomparso nel nulla - 6. La regina dell'Adriatico.

SOLUZIONI

PERSONAGGI DEL CALCIO. 1) Mazzone (ME) - 2) Pelizzaro (RO) - 3) Graziani (NI) - 4) Frustalupi (PI) - 5) Pesaola (OLA) - 6) Marchetti (CER) - 7) Riva (VA) - 8) Antognoni (TO) = Meroni - Piola - Cervato

FOTOREBUS. A F Farinon - Chiari T I = AFFARI NON CHIARI

REBUS SPORT. (2, 6, 7): L ami - LAN osa - N remo = LA MILANO SANREMO

CASELLARIO: WILLIAM - SFREGIO - ACERBO - ALBERTO - SVANITO - VENEZIA

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA densa di avvenimenti sotto il segno di Venere e Apollo. Infatti una notizia di carattere erotico-sessuale ha creato interesse e scalpore nel mondo. Un noto studioso francese, il professor Henri Amoroso (già il nome tradisce... la specializzazione) docente in Nizza, ha accertato, con uno studio approfondito e documentato, che un francese su tre avrebbe tendenze omossessuali. E fin qui non ci sarebbe niente di male, dal momento che la cosa riguarda esclusivamente i francesi se, a posteriori, non fosse stata coinvolta la coppia più disinibita ed erotica della canzone e del cinema, Jane Birkin e Serge Gainsbourg. I due, famosi per aver cantato « vado su è giù nelle tue reni » con il motivo « Je t'aime, moi non plus » (che scatenò anche l'Osservatore Romano in un corsivo di irata denuncia) decisero un anno fa di trasferire il tutto in film. Jane Birkin, non essendo una « superdotata » o « maggiorata » vi interpretava la parte di un (una) giovane dal sesso incerto che circuisce un camionista, Joe Dallesandro. Insomma, un film ambiguo, che si basava sullo strano rapporto di un camionista, sanguigno e manesco, con un (una) giovane « hippy ». Beh, quest'amore alla francese non è piaciuto in Gran Bretagna dove si pensa ancora che un camionista se va a letto con una persona, questa deve avere dei requisiti ben precisi ed essere, possibilmente, di sesso diverso. Forse perché i figli di Albione sono rimasti ancorati a un primordiale sistema di vita e non sono stati ancora soggiogati dalle lusinghe parigine. Insomma, come dice quel vecchio proverbio contadino, « il c... è fatto per la gente dotta ». E in Inghilterra sono meno dotti che in Francia. Ma a Parigi non se la sono presa troppo ed hanno indetto, a Marrakech, le Olimpiadi dei cantanti.

JANE BIRKIN

Sull'asino e a piedi

JOHNNY HALLYDAY

E' STATA la risposta a certe insinuazioni per dimostrare che lo spirito agonistico, virile e maschiaccio, non è ancora scomparso in Francia. E in effetti, se un francese su tre è omosessuale, gli altri due sono buoni. Logico, no? Alle « Olimpiadi », organizzate da Radio Europa 1, hanno preso parte moltissimi personaggi famosi. C'erano Adamo, Sheila, Ringo, Johnny Hallyday, Claude Francois, Michel Sardou, Darry Cowl, Henri Salvador, Pierre Pierret, e tanti altri. Medaglie ne sono state assegnate tante. E tutti hanno cercato di cavarsela al meglio. Fra i vincitori Sheila e Ringo, che hanno conquistato il primo posto nel «doppio misto», mentre Johnny Hallyday, messi da parte per un momento i crucci sentimentali, è volato verso il traguardo a dorso di un asino scalpitante.

Un bacio fondente al cioccolato

E' QUELLO che le cinque « cioccolatine » che accompagnano il Giro d'Italia hanno promesso al vincitore della gara. Un bacio per cinque, significa cinque baci fondenti, al calor bianco. « **Se Moser e Pollentier vanno così forte e si guardano in cagnesco** — ha detto un esperto musical-ciclistico — **è perché pare che le cinque belle negrette del « Chocolats » abbiano promesso di uscire una sera a cena col trionfatore del Giro d'Italia e di sommergerlo di baci e magari qualche languida carezza** ». E così la voce ha fatto il giro della carovana e tutti i pedalatori si sono scatenati. E gli ultimi? Beh, ci sono sempre i baci di riserva dei due componenti maschi del complesso, Salvatore e Luigi Acquaviva. Ma sembra che nessuno voglia indossare la maglia che fece diventare famosi Malabrocca e Carollo.

LE CHOCOLAT'S

Tanto va la gatta al Mick Jagger...

E COSI' una delle coppie più osannate, fotografate e discusse degli ultimi anni si è sciolta. Alludiamo alla famiglia Trudeau, quella del primo ministro canadese, Pierre Trudeau ed alla di lui moglie, Margareth. Lui aitante, sportivo, già scapolo d'oro, volle sposare la bella e affascinante Margareth, più giovane di parecchi anni. Il loro matrimonio è durato due lustri. Poi, a Ottawa, in Canada, giunse Mick Jagger, il capo dei Rolling Stones e subito corsero voci di incontri segreti e uscite mondane, protagonisti la moglie del primo ministro e il cantante scatenato. Le voci furono smentite, ma ora la famiglia del primo ministro si è sciolta, separata, Margareth, per restare nell'orbita del mondo frivolo, fatuo e vacuo farà la fotografa. Il marito continuerà ad essere primo ministro.

Isaac e Dionne amore o musica?

QUANDO un uomo e una donna s'incontrano ed hanno un adeguato sottofondo musicale, e sono tutti e due abbastanza giovani e maturi allo stesso tempo, e non hanno problemi economici impellenti, e sono famosi, in genere si amano, secondo le trame obbligate della commedia musicale americana. Solo in seguito cantano, in duetto; dopo il primo bacio. Invece Isaac Hayes e Dionne Warwick hanno cantato subito. Prima in teatro, in una « tournée » che ha galvanizzato gli States e poi in un disco, che s'intitola, appunto « Un uomo, una donna ». Però, pare che il seguito abbia ricalcato, grosso modo, gli schemi tradizionali. Cioè, si dice che fra Isaac Hayes e Dionne ci sia del tenero. Sulla bontà della notizia non giuriamo. Però resta il fatto che i due da qualche mese sono inseparabili. Cantano insieme, si frequentano e sono decisi a portare anche all'estero il loro spettacolo. Come accade nei film in cui Isaac Hayes interpreta il ruolo del tenente di ferro, oltre che dell'autore della colonna sonora: lieto fine in muscia.

DIONNE WARWICK E ISAAC HAYES

MICK JAGGER

GUERIN SPORTIVO
PLAYsport & MUSICA

presenta

incontri 77
di alternativa musicale

Aspirate a diventare dei grossi nomi della canzone? Se siete cantautori o se i vostri amici hanno già applaudito il vostro gruppo pop, gli « Incontri '77 di alternativa musicale » fanno proprio per voi. Si tratta di un'iniziativa, organizzata da Mario Acquarone e patrocinata dal nostro giornale, che intende dare spazio ai giovani offrendo loro la possibilità di esibirsi per la prima volta davanti a un pubblico vero. Tutti possono partecipare: l'iscrizione è gratuita e basterà compilare la cartolina qui riprodotta. I giovani musicisti italiani (cantautori e gruppi pop) di età compresa fra i 16 e i 20 anni saranno quindi protagonisti di uno spettacolo che durante tutto il mese di luglio si porterà in una trentina di piazze lungo tutta l'Italia, dalla Liguria alla Puglia. Faranno da cornice a questi musicisti ancora sconosciuti (ma non per molto) i cantanti e gli attori del Gruppo Artisti Riuniti. I migliori, selezionati di volta in volta da giurie locali formate anch'esse da giovani, parteciperanno poi alla finale che si terrà a Silvi Marina, in Abruzzo, dal 26 al 28 agosto.

« Incontri '77 », come già dice il nome, non è una gara come tante altre, ma piuttosto un'occasione per presentarsi all'attenzione di un pubblico di coetanei, il più adatto quindi ad accogliere le idee e le nuove proposte che questi ragazzi sapranno offrire dal palcoscenico.

Premi ce ne saranno, certo: strumenti musicali e impianti di amplificazione, non le solite medaglie e targhe ricordo. In più i due vincitori dei trofei Drink Pack « Junior pop Italia '77 » e « Giovani cantautori '77 » avranno diritto a tenere il loro primo concerto vero, regolarmente retribuito, durante il Salone Internazionale della Musica che si svolgerà a Milano in settembre.

Molte schede di adesione sono già arrivate agli organizzatori, che provvederanno ad indicarvi dove dovrete rivolgervi per ottenere ulteriori informazioni sullo svolgimento degli « Incontri '77 » e sui luoghi di raduno prima dell'inizio degli spettacoli (sono, in linea di massima, le Aziende di soggiorno delle città che ospiteranno la manifestazione: l'elenco completo è stato pubblicato nel numero scorso del Guerino). Pensateci bene: la vostra scheda potrebbe essere l'inizio di una brillante carriera a tutto vantaggio della musica italiana.

JONES MORELLI LOCANDA DELLE FATE D'ANGELO FOINI

PANDA MERSIA LEAR BRIOSCHI

Phonogram: mania di successo

A CARLO COTTI, regista di « **Phonogram... mania** », nuovo ed originale spettacolo musicale, non mancano certo né una buona dose di coraggio né una notevole abilità ed esperienza. La ragione è semplice: quando ci si accinge a progettare uno spettacolo musicale al quale debbono partecipare numerosi artisti tra cantanti e complessi, si fa bene attenzione alla scelta dei luoghi ove si daranno le rappresentazioni. La qualità degli artisti del « **Phonogram... mania** » è stata di tal livello (sono tutti professionisti) da poter sopportare un massacrante itinerario passando come se nulla fosse dal pubblico dei teatri amante della buona musica a quelo delle discoteche che preferisce il ballo all'ascolto rilassato.

Renato Brioschi, voce solista ex leader dei Profeti, ha proposto una serie di brani suggestivi e raffinati, non privi di entusiasmo. Il giovanissimo Renzo D'Angelo si è presentato con un suo gruppo (ne fanno parte anche due suoi fratelli). Reduce da buoni successi all'estero, ha rappresentato l'Italia al festival Bulgaro dell'Orfeo d'Oro: ha partecipato a trasmissioni televisive e ad un film, **La ragazzina parigina**, dove interpreta una parte che è sua anche nella vita: quella di cantante ed ha due 45 giri alle spalle (non male come carriera artistica per i suoi vent'anni). Altro cantautore, con una lunga esperienza musicale — è stato il bassista del complesso di Gino Paoli — è Walter Foini che si è pure vinto una edizione del Festival di Castrocaro. Ronnie Jones, show-man di fama internazionale cresciuto alla scuola di Alexis Korner, il papà del blues inglese, che lo ingaggiò come cantante nel suo complesso — ve ne hanno fatto parte signori come Graham Bond, Gingser Baker, Jack Bruce e altri come Mick Jagger... — è poi passato ad un gruppo proprio assieme al grande John Mc Laughlin. La sua fama è arrivata alle stelle quando la Rai lo ha chiamato a condurre come disc-jockey e cantante il programma **Musica In**: in « **Phonogram... mania** » si è esibito in alcuni pezzi del suo ultimo LP **Lookin' for action.** Ancora protagonisti dello spettacolo sono stati i sette personaggi che compongono la **Locanda delle Fate**, complesso quasi esordiente ma molto omogeneo, forte di un interessante LP. Poi la cantante di origine brasiliana Mersia, dotata della sensibilità musicale e dell'istinto canoro tipici del suo Paese. Quindi Leano Morelli, cantante solista dalla personalità estremamente originale, che abbiamo visto negli ultimi Festival di San Remo dove ha presentato canzoni che portano la sua firma. A chi ama la musica soffice « **Phonogram... mania** » ha dedicato i Panda, complesso ben noto per il suo sound suggestivo e dolce.

Grande ospite dello spettacolo è stata Amanda Lear, ex fotomodella che, stanca di fare la bambola sorridente, ha intrapreso la carriera di cantante lavorando assieme a big della pop music come Brian Ferry e David Bowie. □

RITAGLIARE E INDIRIZZARE A: MARIO ACQUARONE · INCONTRI 77 · VIA CROCE ROSSA 2 · 20121 MILANO

GUERIN SPORTIVO
PLAYsport & MUSICA

incontri 77
di alternativa musicale

Io sottoscritto ______________________
nome e cognome
____

abitante a ______________________
indirizzo completo
____

desidero partecipare a **incontri '77**

☐ come cantautore ☐ come gruppo pop

Firma ______________________

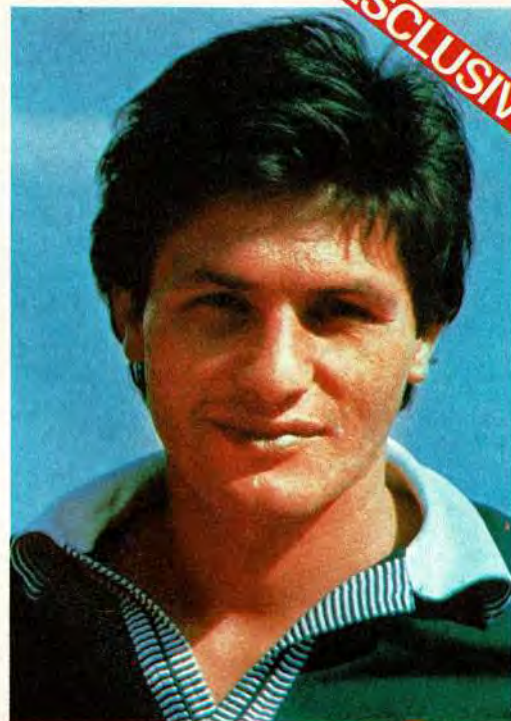
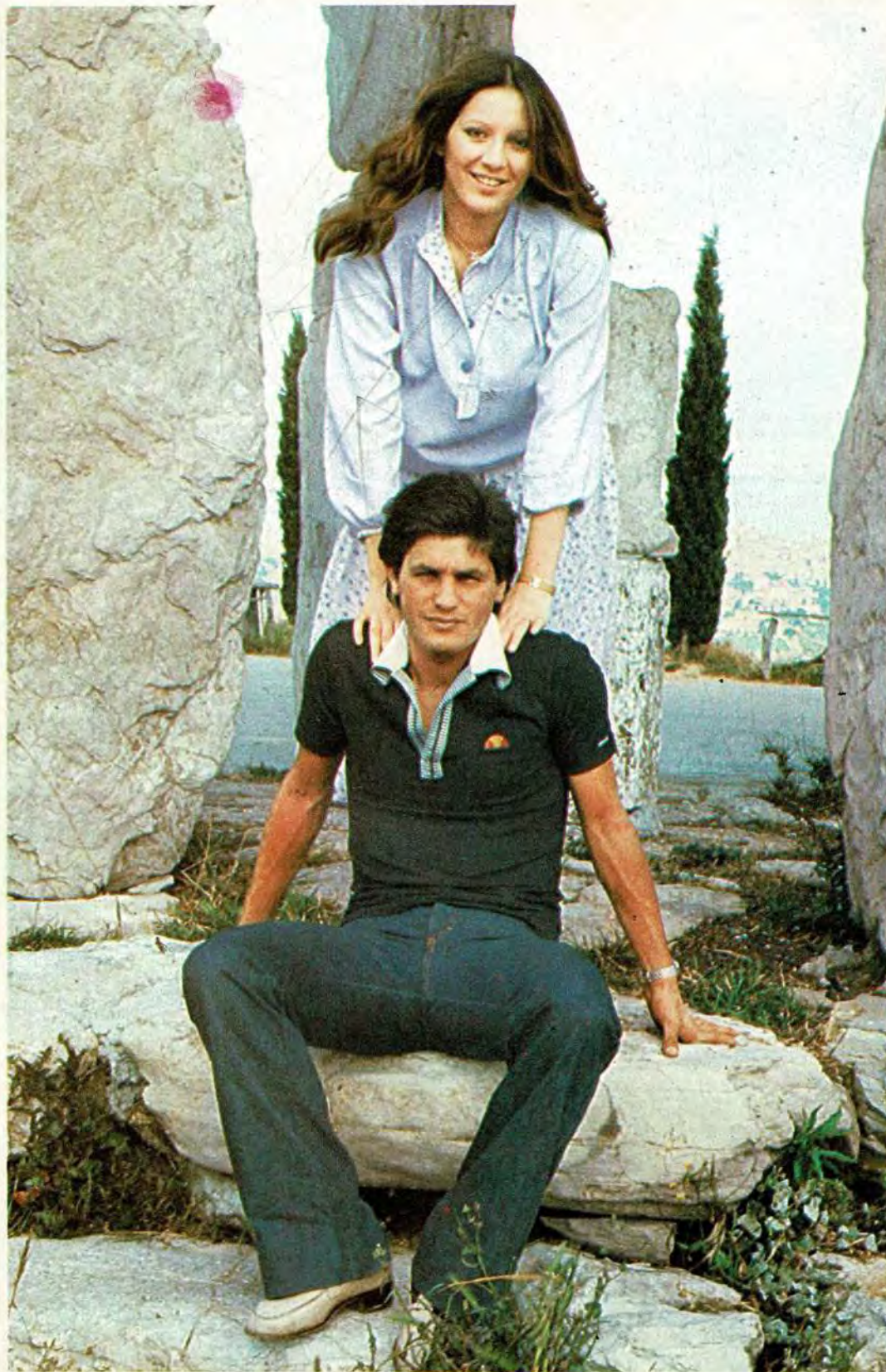
☐ Se si desiderano chiarimenti dall'organizzazione scrivere lettera in busta chiusa accludendo i francobolli per la risposta

VARESE
COMO
LANZO DI INTELVI partenza
IMPERIA
BORDIGHERA arrivo
MONTEGRIMANO
GABICCE MARE
FOLLONICA
ANCONA
PORTO RECANATI
CIVITANOVA MARCHE
S. BENEDETTO DEL TRONTO
TORTORETO LIDO
TERAMO
PESCARA
BRACCIANO
FROSINONE
CASSINO
VITULAZIO
LIBERI
TRANI
ALBEROBELLO

ESCLUSIVO

Campione del pallone lui, ragioniera lei, Walter Alfredo Novellino e Graziella Terzuoli si sono incontrati, si sono innamorati ed oggi sono sposi felici. Sicuri entrambi di riuscir a far quadrare perfettamente il loro bilancio matrimoniale, calcio compreso

Uno sposo Novellino

Testo di **Claudio Sabattini** - Foto **Medici**

Walter Alfredo Novellino, alias « Monzon ». Mentre gli squadroni se lo contendono a suon di miliardi lui ha messo a segno il suo gol più bello: ha sposato la dolce Graziella

PERUGIA. Walter Alfredo Novellino, 24 anni compiuti dieci giorni fa: ovvero, l'uomo d'oro del Perugia del presidente Franco D'Attoma (valutato attorno ai tre miliardi è — almeno finora — il perno del calciomercato), o meglio ancora, la personificazione di un « grifone » pimpante sul campo e idolo delle tifose del Pian di Massiano. Mettete nel conto anche il soprannome di « Monzon » per via di certi suoi atteggiamenti spavaldi e ne viene fuori un personaggio vagamente pirandelliano, ricco di contraddizioni (**« Faccio i tunnel agli avversari** — dice — **perché so che questo li manda in bestia, ma poi mi dispiace »**) ma con sufficiente disinvoltura per ricoprire il ruolo di un anonimo ragazzo venuto dalla provincia (è nato a Montemarano, Avellino) capace — a suon di gol — di dare contorni precisi alla sua nuova identità di « campione » litigato a suon di miliardi da club blasonati.

Fin qui, dunque, il Novellino calciatore, ricco di luci ed ombre ed imprevedibile come i puledri di razza. **« E che colpa ne ho** — specifica "Monzon" — **io son fatto così. I miei non sono atteggiamenti da soubrette studiati a tavolino, ma la mia maniera di vivere, i miei vent'anni ».** Giusto, amici, il calcio ormai è diventato un business e chi lo intende ancora come divertimento, come gioia di vivere rischia di diventarne protagonista involontario. Ma tant'è, oggi per Walter Novellino è festa grande: il pallone, le polemiche e la girandola di « voci » sui suoi trasferimenti (quelli veri e quelli presunti) hanno lasciato il posto a Graziella Terzuoli, ragazza acqua e sapone di 19 anni alle prese con gli esami di Stato per diventare ragioniera, ieri sua dirimpettaia e fidanzata segreta ed oggi uscita allo scoperto e diventata, per amore, la signora Novellino.

— Ancora una volta, Novellino protagonista...

« Ma no, soltanto un Novellino felice da matti. Libero da qualsiasi etichetta. Uno come tanti, insomma ».

— Fino a ieri, comunque, nessuno dava credito alla tua love-story con Graziella. Si preferiva vedere in te il calciatore di prestigio con relativa corte di ragazze pronte a dichiarare che eri il più bello e il più bravo di tutti. Poi all'improvviso il tuo matrimonio e un mito che viene ridimensionato. O no?

« Macché mito! Quello è un discorso che va bene per i tifosi che vedono in campo un Novellino diverso da quello in borghese, da quello vero. Io sono un uomo tranquillo, tranquillissimo, che va d'accordo con tutti.

»»»

Uno sposo Novellino

segue

Ho avuto la fortuna di sfondare nel calcio, ma non ne sono stato minimamente influenzato in privato. Quindi, campione o non campione, ho trovato la ragazza giusta e giustamente l'ho sposata ».

— Walter, Graziella dice che hai un carattere meraviglioso, il pallone, invece, parla di un calciatore portato allo sberleffo all'avversario, alla provocazione.

« Beh, io non credo proprio di avere un brutto carattere. Il campo di gioco non fa testo. Ti muovi, cioè, in un contesto che non ti permette di essere genuino. Per quanto mi riguarda, ti dico che nelle polemiche e nelle cattiverie gratuite mi ci tirano. O meglio, fa parte delle regole del gioco ».

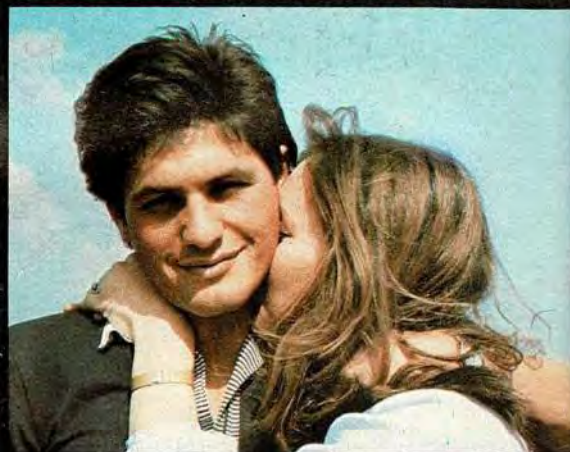
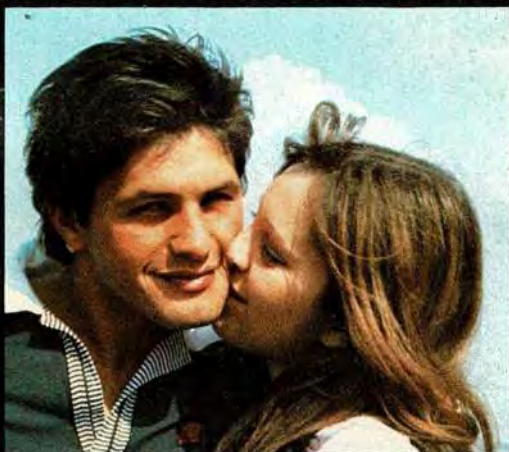
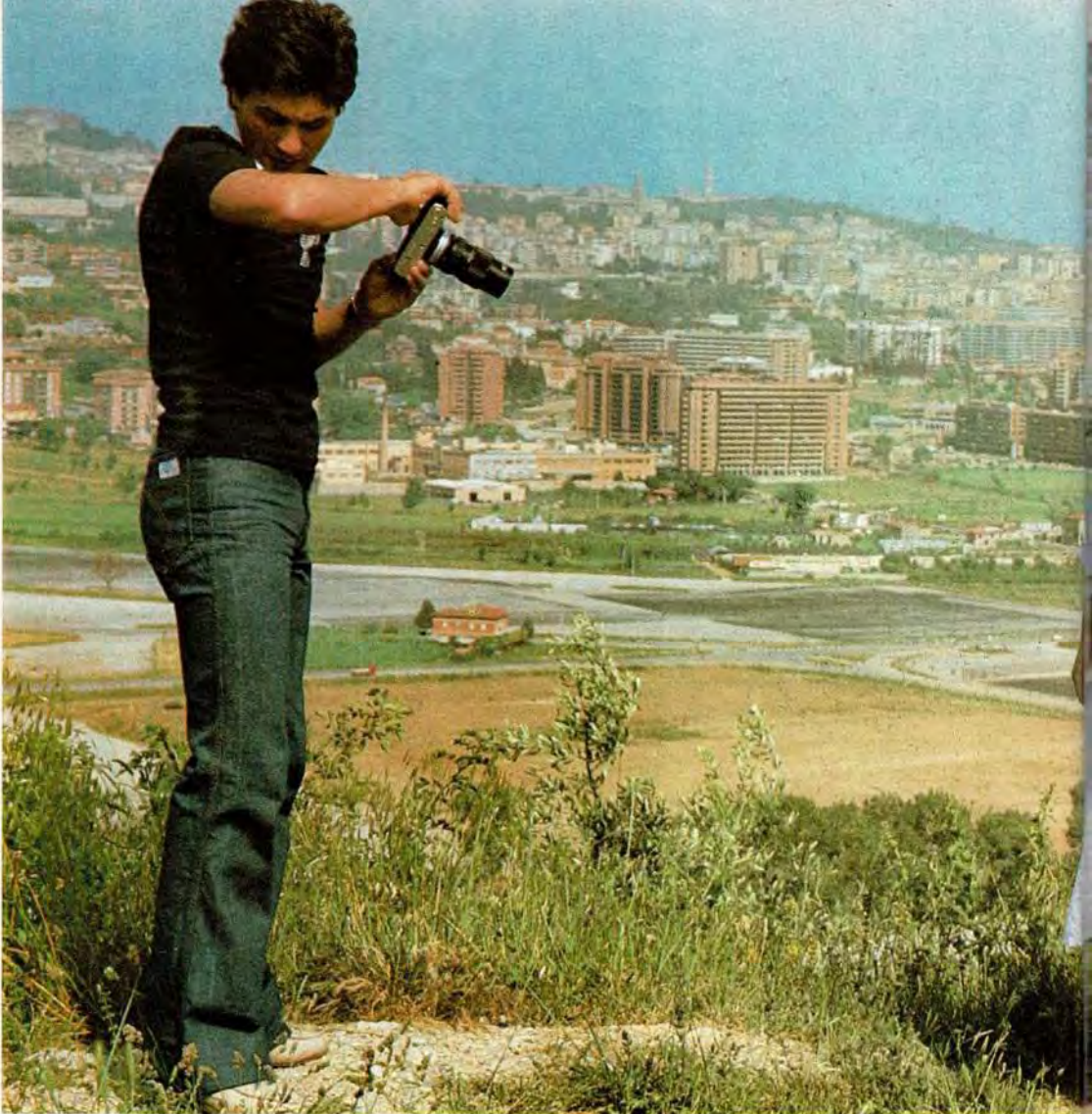
— D'accordo, tu parli di regole del gioco e di tifosi. Il calcio, però, è la tua professione e il matrimonio è un impegno importante...

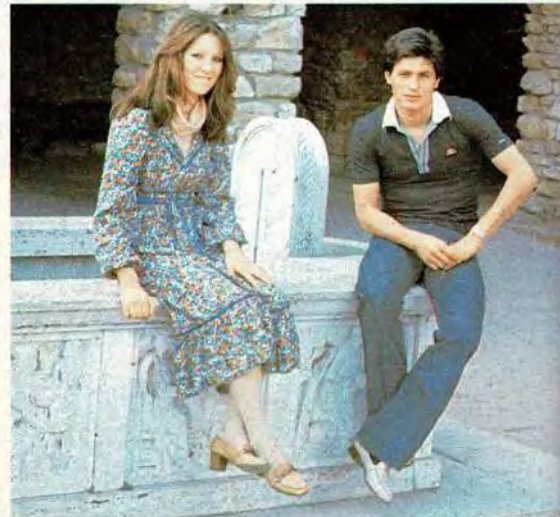
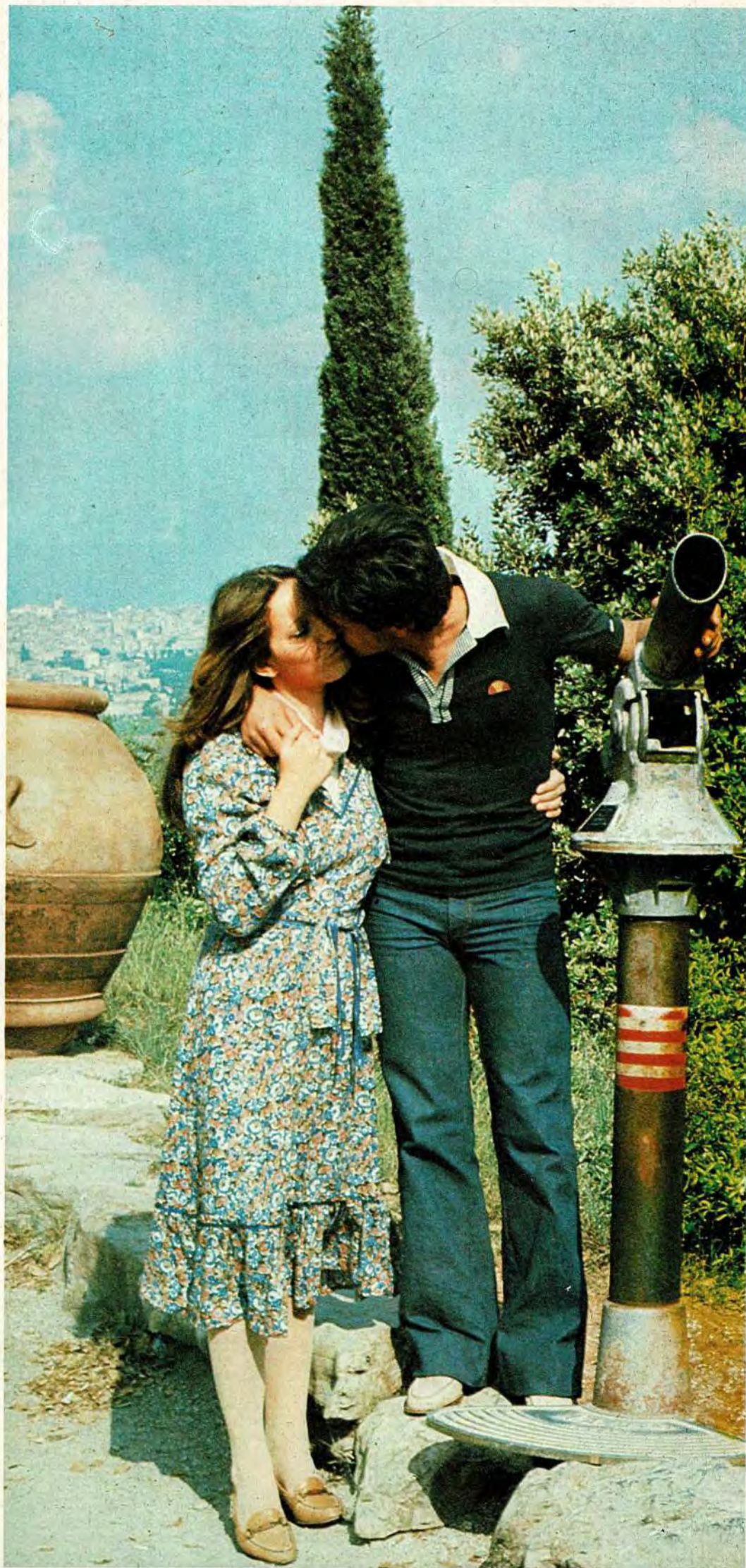
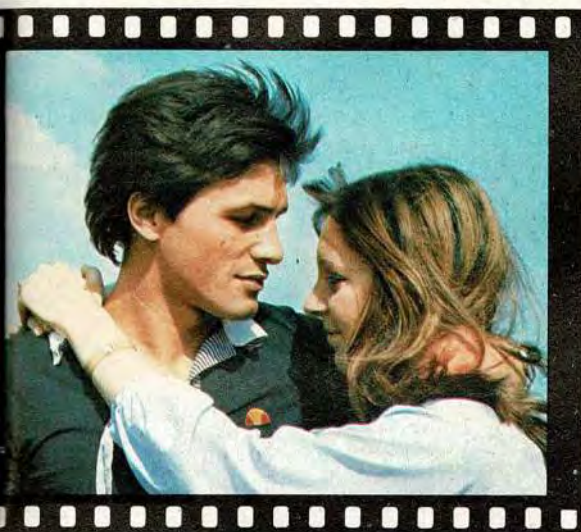
« Io sono sicuro di essere nel giusto. Vedi, il calcio mi ha dato tanto però io lo vedo come un mezzo e non come un fine. Nel matrimonio, invece, ci ho sempre creduto. E quindi sono sicuro delle mie scelte.

— Diciamo, allora, che grazie al calcio sei maturato.

« E perché no? Ascolta: in famiglia siamo in quattro fratelli, ho fatto fino alla seconda ragioneria poi ho dovuto smettere. Poi è venuto il calcio, mi sono sacrificato per sfondare, e mi pare di esserci riuscito. Il tutto, senza rinunciare alla mia vita privata ».

— Per finire, il mondo delle pedate è un contesto di gioco di squadra. Ricco, cioè, di personaggi, e di conseguenza di amici e di nemici. Per di più ha anche aspetti negativi, diciamo i possibili trasferimenti da una città all'altra.

« Lo so, però io ho avuto la fortuna di trovarmi sempre tra amici. Prendi Castagner: mi ha aiutato a maturare più fuori campo che dentro. E mi ha insegnato che gli uomini vanno prima conosciuti poi giudicati. Non so, faccio il caso di Paolo Sollier. Lui aveva certe idee, magari scomode per qualcuno e comode per altri, però in campo ha sempre fatto il suo dovere. Ecco, diciamo che da lui ho imparato ad essere coerente. Per quanto, poi, riguarda i trasferimenti, io e Graziella non siamo preoccupati: questo è il mio mestiere, lei lo sa ed è d'accordo. Per me una città o l'altra non fa differenza, l'importante è continuare a giocare ».

Ecco fatto. E' finito il tempo di un « Monzon » cacciatore di donne ed è iniziata la storia di Walter e Graziella, due ragazzi felici. Lei un giorno gli disse « Amami Alfredo » e lui ha scoperto all'improvviso che il calcio non è poi tutto. Da buon ragioniere ha fatto il bilancio ed ha scoperto che la felicità e Graziella valgono forse di più di un tunnel riuscito. Auguri, ragazzi.

Claudio Sabattini

Fino a ieri del bell'Alfredo di Perugia e delle sue avventure amorose si era detto (e scritto) tutto. Poi oggi, all'improvviso, il suo matrimonio con Graziella Terzuoli, neo ragioniera e sua dirimpettaia. Ragazza «acqua e sapone», Graziella dice di Walter che è il marito ideale, smentendo così la sua fama di giovane ribelle. E lui ricambia felice giurando che Graziella è stato il suo unico grande amore. E noi esemplifichiamo la felicità dei due giovani mostrandoveli in una romantica passeggiata alla vigilia del matrimonio e rubando loro l'intimità di un bacio e il relax che improvvisa Walter fotografo e Graziella fotomodella. Auguri ragazzi!

Qualcuno è già famoso, altri lo saranno domani: ecco le nuove leve che la RCA lancerà verso il successo nella prossima stagione

Sei cantanti, una promessa

RENATO ZERO

MAURIZIO TATALO

IVAN GRAZIANI

GINO D'ELISO

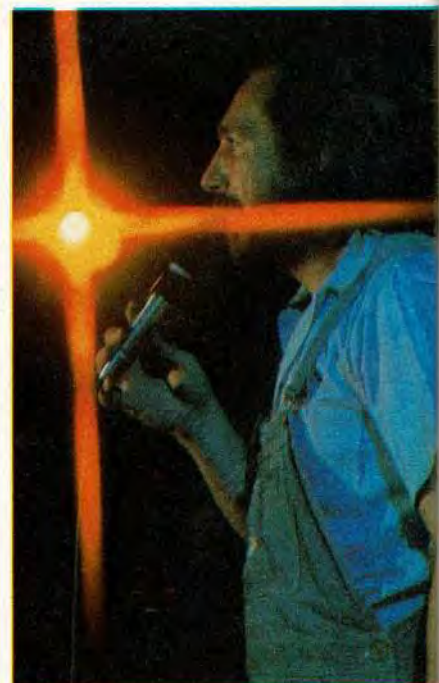
PINO SANSANELLI

STEFANO ROSSO

Alberto Anelli si butta nella giungla della disco-music

Il ruggito del Tigre

HA FIRMATO CANZONI FAMOSE, che hanno fatto epoca: da « Tu sei quello », il primo successo di Orietta Berti, una decina d'anni fa, a « L'importante è finire », un cavallo di battaglia di Mina, uno dei tanti pezzi che la cantante cremonese ha sviscerato, valorizzandone i molti pregi. Il suo nome è Alberto Anelli.
Ha polarizzato, due anni fa, gli altoparlanti dei juke-box e delle discoteche con un brano piacevolissimo, ballabile, molto ritmato, che si intitolava « Baby »: 180 mila copie vendute e l'ingresso in Hit Parade gli hanno procurato subito una grossa popolarità. Il suo nome è El Tigre.
El Tigre e Alberto Anelli sono la stessa persona. Nato trent'anni fa in Puglia, Anelli ha scelto per il suo debutto come cantante un nome aggressivo, tutto grinta e vitalità, che evidentemente gli ha portato fortuna. Dopo l'esordio con « Baby » ha fatto il bis l'estate scorsa con « Hop e hop ». Con questo successo El Tigre è uscito definitivamente dalla gabbia e si prepara ora ad affrontare le altre belve della canzone con un nuovissimo 45 giri: « Figure » (Ricordi). Gli autori sono americani e l'interpretazione di El Tigre è veramente « americana »: c'è ritmo a volontà, una caratteristica questa che contraddistingue tutti i brani di Alberto Anelli, scatenati, ballabilissimi e trascinanti. In più, in questo « Figure » El Tigre ha messo anche la firma più adatta al suo nome felino: i « ruggiti » che accompagnano la canzone sono una simpatica trovata del tutto in sintonia con la personalità del suo esecutore. Così, dopo i paperi e i gorilla, arrivano anche le tigri: « Attenti, ragazzi — sembra intimare El Tigre — i miei artigli non sono tanto raccomandabili ». □

EL TIGRE

ANDREA MINGARDI

PADOVA. **« In Italia nascerà un fenomeno musicale a livello internazionale. I tempi sono maturi »** mi dice Renato Zero che ritrovo a Padova alla « convention » durante la quale la RCA ha presentato alla stampa e agli operatori economici del settore i suoi più giovani cantanti, fra i quali c'è anche lui, Renato Zero, in tuta di lamè, chioma sulle spalle, rimmel sulle ciglia. La RCA, dopo un lungo lavoro durato mesi, ha selezionato le nuove leve sulle quali punterà tutte le proprie carte nella prossima stagione. Ed eccoli tutti insieme sul palco, i divi di domani, alcuni emozionatissimi. Non sono tutti nomi nuovissimi però: infatti, oltre a Renato Zero, ci sono Ivan Graziani e Stefano Rosso.

Ma diamo un'occhiata ai giovanissimi. Il primo è Pino Sansanelli: una folta capigliatura, la voce a tratti un poco « cocciantiana » ed è un peccato perché scrive delle canzoni gradevoli, ma su di esse aleggia invisibile lo spirito del suddetto Riccardo Cocciante. Poi è la volta di Maurizio Tatalo, friulano, con una bella voce, anche se non eccessivamente personale: una pecca che rischia di farlo disperdere tra la miriade di nuovi cantautori italiani. I suoi brani sono piuttosto belli, e significativi i testi scritti da Flavio Variano che con lucidità fotografano la realtà di tutti i giorni, con i suoi problemi, le sue delusioni, i suoi drammi, gli attimi fugaci di felicità. E' molto piacevole la sua « Un giorno d'aprile » che è stata scelta per l'incisione sul singolo che uscirà tra poco.

Poi c'è Gino d'Eliso, 24 anni, pugliese di nascita e triestino d'adozione, il viso diafano e gli occhialini alla John Lennon. Sua è l'ormai famosa « Ti ricordi Vienna », un viaggio nel mito e nel sogno di una città che ricorda ancora con malinconia gli antichi fasti del periodo asburgico.

E poi arriva lui, Stefano Rosso, esploso a ciel sereno con quel suo ottimo « Una storia disonesta », che di colpo lo ha portato agli onori delle cronache. Piccolino, timidissimo, « romano de Roma », Stefano Rosso non è quello che si può definire « un mostro di pubblicità »: fa di tutto per non averla. Non assale i giornalisti, se ne sta sempre in disparte per conto suo: e forse proprio per questo risulta simpatico subito. Sul palco Stefano si trasforma di nuovo, con il microfono in mano è un altro. Il grande salone nel quale si tiene lo spettacolo esplode. La sua esecuzione di « Una storia disonesta » è interrotta ogni minuto da scroscianti applausi. Perché piace? Perché ha successo? Perché la sua musica è semplice, istintiva, orecchiabile, ma non troppo, e soprattutto i suoi testi hanno subito una presa sul pubblico:

Quindi è la volta di Ivan Graziani, balzato di colpo al successo dopo anni di silenzio, con un ottimo LP « I lupi »: un disco abbastanza nuovo e particolare, che colpisce subito per la sua freschezza. Il pubblico non lesina applausi a Ivan, con fiori rossi all'occhiello e occhiali rossi. E' un musicista preparato, intelligente, con un sacco di idee per la testa. Chiede solo di poterle realizzare. E pare che la RCA sia d'accordo nel lasciargli spazio.

Infine, la vedette della serata, Renato Zero, con il suo hard rock, la sua rabbia, la sua aggressività

Ancora una volta, come sempre del resto, Renato magnetizza il pubblico, lo incita, lo istiga, lo prende in giro con quel suo modo di fare che riesce a renderlo subito simpatico. Show-man, ballerino, istrione, attore e anche e soprattutto cantante, Renato continua a essere una delle figure più affascinanti della scena musicale italiana e forse europea. Più che meritato dunque il successo che sta ottenendo ovunque, e che si consoliderà con « Zerofobia », il 33 che uscirà tra una decina di giorni e per il quale i dirigenti della RCA prospettano un luminoso futuro.

Daniela Mimmi

Slade

(D.C.) - Proponendo un rock facile e violento, in realtà poco originale ma efficace nella sua immediatezza, gli Slade diventarono nel '71 uno dei gruppi più popolari presso i teenagers britannici, infilando fino al '73 una serie impressionante di grossi successi, a 45 giri **(Cos I Luv You, Look Wot You Dun, Mama Weer All Crazee Now, Cum On Feel The Noize**, tra gli altri) e a 33 giri **(Slade Alive, Slayed, Sladest, Old New Borrowed And Blue** e **Slade In Flame**, quest'ultimo colonna sonora di un film interpretato dai componenti il complesso). La loro notorietà nel '74 cominciò a diminuire, anche perché gli Slade guardavano ormai con interesse alla possibilità di affermarsi sulla scena americana: ultimamente hanno infatti lavorato, con alterni risultati, soprattutto negli Stati Uniti. Ma non si sono scordati dei loro fans europei (anche in Italia, gli Slade si conquistarono per qualche tempo un certo seguito) e sono tornati di recente per una lunga tournée in Gran Bretagna e sul Continente, in coincidenza con la pubblicazione del loro nuovo LP **Whatever Happened To Slade**. Ora il disco esce anche nel nostro Paese: in esso gli Slade (gruppo dalla lunga carriera, in quanto si formò nel '68 dalla riunione del cantante Noddy Holder, ex-membro dei Mavericks, con il trio degli In-Betweens: il bassista Jim Lea, il batterista Don Powell e il chitarrista Dave Hill) si dimostrano più maturi, orientati verso un sound più elaborato strumentalmente: sempre piuttosto superficiali, i quattro (un tempo celebri per i loro abiti stravaganti) forniscono però una prova senz'altro più dignitosa di quanto erano soliti offrire in passato. □

Millie Jackson

(D.C.) - Nel panorama abbastanza deprimente della « disco music » esistono per fortuna anche artisti provvisti di personalità, di idee e di buon gusto: ma raramente il grosso pubblico, distratto dalle trovate più superficiali, si accorge di loro. Millie Jackson, ad esempio, interprete di grande sensibilità, compositrice e figura importante negli USA per la sua grande attività nel campo del manageriato artistico e della produzione discografica (ultima sua scoperta un gruppo di rhythm & blues, i Facts Of Life), è pressoché sconosciuta in Italia nonostante siano in circolazione quattro suoi LP confezionati con intelligenza e accuratezza — il più recente di essi è **Lovingly Yours** ma il più indovinato resta **Caught Up**. In America Millie è molto stimata, e vivo interesse ha suscitato una sua iniziativa contro l'indifferenza dimostrata dalle compagnie aeree verso le esigenze dei musicisti. **« Io, e come me tanti altri, spendo decine di milioni all'anno per trasferirmi da un concerto all'altro — spiega Millie — ma non c'è la minima considerazione per il mio lavoro. Quanti concerti ho dovuto annullare perché i miei bagagli non erano arrivati in tempo, quante discussioni ho fatto per poter tenere uno strumento con me, quante volte ho visto chitarre uscire a pezzi dai bagagliai degli aerei! »**. Non sopportando oltre questo stato di cose, la Jackson ha fondato un'organizzazione (« Contro l'Inumanità delle Linee Aeree verso Musicisti e Operatori dello Spettacolo ») che si prefigge di raccogliere un gran numero di artisti per boicottare le compagnie che si rifiutino di accoglierne le richieste. Per la maggior parte dei musicisti italiani, simili problemi non si pongono

Ex-calciatore, Andrea Mingardi è oggi un cantante di sicuro successo

Il portiere ha fatto gol

HA DUE PASSIONI: la musica e il calcio. Andrea Mingardi, paroliere, musicista, cantante, attore, sportivo, adesso anche scrittore, non finisce mai di stupire. Bolognese di origine siciliana, da bambino si dedica al calcio: arriva alla « leva » del Bologna, fa il portiere delle squadre giovanili e giunge anche alla nazionale juniores, contro la Jugoslavia nel '57. Poi la musica ha avuto il sopravvento. Nel '65 ha formato la sua prima orchestra, i « Golden Rock Boys », quindi ha proseguito come solista. Nel frattempo si è iscritto a ingegneria e ha gareggiato come professionista in tornei di biliardo.

Si è imposto al grosso pubblico seguendo una strada difficile: quella del cabaret, degli spettacoli a contatto con il pubblico, lontano dai canali radiotelevisivi. I bolognesi l'hanno subito apprezzato: i suoi pezzi forti sono sempre stati quelli in dialetto, ma a poco a poco ha conquistato i locali di tutta Italia. Adesso Mingardi lavora più di duecento sere all'anno, intrattiene il pubblico con l'intelligenza e la capacità del vero « showman », di quelli che si sono fatti da soli, che vengono dalle balere, pronti al divertimento e alla battuta.

Nel suo curriculum c'è anche il teatro, sia dialettale che sperimentale con gli attori dell'Accademia di Bologna ai quali fa da consulente alla regia. Poi ha scritto anche un libro sugli orchestrali, nel quale parla del loro mondo, della loro vita, Lo spirito e la filosofia della gente emiliana, la sua gente, è colto ottimamente nel 33 giri « Nessuno siam perfetti, ciascuno abbiamo i suoi difetti », ma anche il suo primo LP non dialettale « Datemi della musica » ha rivelato una personalità e un gusto notevoli. Ora si presenta al Festivalbar con un 45 giri, « Funky, funky » (Ricordi) che riprende i temi più cari al suo autore: storie di vita quotidiana, speranze e amarezza dei giovani di fronte alla realtà spesso cruda del mondo d'oggi. Discorsi anche impegnati che Andrea Mingardi presenta con la bonarietà e la simpatia di quel suo viso aperto e barbuto, di quel suo fare da ragazzotto di campagna molto meno ingenuo di quanto si potrebbe credere a prima vista. □

Al Kooper

(D.C.) - Al Kooper (da non confondere con Alice Cooper: l'ha scritto anche sulla maglietta) è uno di quei musicisti che danno il meglio di sé lavorando per altri: i suoi numerosi dischi in proprio non hanno mai ottenuto strepitosi successi, ma il tastierista-chitarrista-cantante-produttore è giustamente considerato un personaggio molto importante della scena rock americana. Nato e cresciuto a New York, a 13 anni già faceva parte di un gruppo di rock & roll, i Royal Teens, che ebbe un paio di grossi hit a 45 giri. Negli anni '60 lo troviamo in una celebre « band », i Blues Project, insieme al chitarrista Steve Katz con cui nel '67 Al mette insieme la prima formazione dei Blood Sweat & Tears. Uscito da questo gruppo proprio alla vigilia della sua affermazione internazionale, il musicista registra con Mike Bloomfield e Stephen Stills un fortunatissimo LP, **Super Session** (di recente ripubblicato in Italia nella collana Record Bazaar). In seguito Kooper diventa un acclamato produttore discografico, oltre a partecipare alle registrazioni di artisti come Bob Dylan, i Rolling Stones e B.B. King. Tutte queste esperienze vengono raccontate da Al Kooper in prima persona nel suo libro « Backstage Passes », uscito qualche settimana fa negli USA e accolto con vivo interesse dalla critica. L'ultimo suo disco, piacevole e vario anche se non particolarmente originale, s'intitola **Act Like Nothing's Wrong** e si avvale della collaborazione della cantante Wendy Waldman e del chitarrista Joe Walsh, attualmente con gli Eagles. □

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

ANTHONY PHILIPS - The geese & the ghost
(Vertigo 9124 360A)

Anthony Philips, che ha vissuto quasi tutta la fiaba dei Genesis, armato di molto coraggio e di tante idee, ha scritto, e suonato, il seguito di questa favola dorata. « The geese & the ghost » è infatti un disco nato sulla nostalgia dei Genesis, quel gruppo che di colpo, dopo avere inciso tre o quattro LP uno più bello dell'altro, era scivolato, non si sa perché, verso una musica molto più pretenziosa e che ormai aveva abbandonato per sempre la dolcezza dei miti e delle leggende nordiche, il loro alone di fiaba, la loro magia. Philips, insieme ad alcuni ex-Genesis, ha raccolto queste fiabe, questa musica dolcissima e cristallina, aerea come un sogno, per continuare un discorso interrotto (o avviato) troppo presto. Collaborano infatti con Philips, il percussionista Phil Collins, il bassista Michael Rutherford, più il fratello di Steve Hacket, John ai flauti e altri grossi musicisti quali Bob Philips, Tom Newman, Will Sleath e altri meno conosciuti. Un ottimo contributo alla realizzazione di questo bellissimo LP è stato dato dalla Send Barns Orchestra condotta da Jeremy Gilbert, molto conosciuta in Gran Bretagna per il suo repertorio folk e popolare antico. Anthony Philips, che qui suona ben ventun strumenti (tra i quali le chitarre acustiche ed elettriche a sei e dodici corde, il basso, il dulcimer, la batteria, i synth, il mellotron, il piano, l'organo, i timpani, il gong, le campane) e canta, si dimostra qui un sensibile compositore ed esecutore, capace di riscoprire, nel patrimonio dei Genesis, tanti temi, sonorità, immagini che non erano state sfruttate in pieno. Cosa resta dei Genesis? Tantissimo, soprattutto dei primi magici Genesis: la loro dolcezza, le loro musiche serene, le atmosfere da fiaba e le voci degli strumenti, sempre limpide e chiare. Costruito su una estremamente semplice base stilistica, questo disco è senz'altro uno dei più belli della recente produzione inglese: per le musiche bellissime, per gli arrangiamenti sofisticati e curatissimi, per l'introduzione di strumenti non molto usati ma affascinanti quali i corni inglesi, oboe, i flauti barocchi, il violoncello, che contribuiscono a ricreare la magia dei momenti migliori dei Genesis, forse con un tantino di gusto estetico e di sensibilità in più.

33 GIRI

JEFF BECK with JAN HAMMER GROUP
Live
(Epic 34433)

(G.G.) Ecco la prima perla del 1977 per gli amanti del rock-jazz. Potrebbe sembrare un connubio strano quello di Jeff Beck (mai dimenticato chitarrista degli Yardbirds e da più di dieci anni sulle scene rock), con Jan Hammer, tastierista di altissimo livello, già con la Mahavisnhu Orchestra di John McLaughlin e poi con artisti jazz di grosso calibro quali Stanley Clarke e Jerry Goodman, invece l'atmosfera del concerto porta i due protagonisti in una nuova dimensione più accattivante e a volte anche funky. Beck già in «Wired», il suo ultimo disco, si avvicinò alle tematiche e alle ritmiche jazz, naturalmente rielaborate dalla sua chitarra sempre « hard », ma mai banale a dimostrazione della maturità raggiunta dall'artista inglese. Con Hammer l'unione è perfetta: musicisti dotatissimi, giova ripeterlo, hanno trovato la strada comune e la percorrono senza sbavature, incertezze o momenti di stanchezza. I sette pezzi sono una autentica orgia di suoni e sono tratti da un concerto londinese che la stampa inglese ha definito « High voltage concert », ad alta tensione dunque. Il gruppo di Jan Hammer è una ottima spalla, a volte anche protagonista, per i due leaders. Sono tre elementi molto efficaci: Steve Kindler che al violino ricorda spesso Jerry Goodman; Tony Smith, batterista grintoso quanto preciso ed al basso Fernando Saunders che vocalizza con Hammer nell'unico brano cantato dal disco, «Earth» dove trovano spazio anche gli effetti del talk box della chitarra di Beck. Tutti i brani si equivalgono ma, dovendo scegliere, «Blue Wind» e «Freeway jam» sono un mezzo gradino più in alto, e offrono lo spunto alle chitarra ai limiti quasi della «rottura» di Beck ed al Moog String Synthesizer di Hammer di improvvisare, mescolando abilmente, per un effetto travolgente, rock e funky. Ottima, in conclusione, la qualità di incisione del concerto.

HOMO SAPIENS
Bella da morire
(Rifi RDZ-ST 14278)

Ecco qua i vincitori di San Remo con il loro ultimo LP, intitolato, come era prevedibile, « Bella da morire ». Come faceva già supporre la canzone eseguita al Festival il gruppo degli Homo Sapiens porta avanti ancora il suo discorso, molto melodico e molto italiano. Disimpegnato, sì, eppure nell'ambito della musica leggera (non è catalogabile tra la produzione pop ovviamente) non sono neppure da cacciar via. Perché dobbiamo criticare per principio certa musica leggera italiana, ancorata fin che si vuole a un cliché abbastanza sdolcinato ma pur sempre italiano, e osannare dei prodotti simili che escono all'estero solo perché sono cantati in inglese? Questo invece è abbastanza piacevole, tranquillo, distensivo e con dei testi (a parte la canzone vincitrice del festival!) piuttosto belli. Tra gli autori figurano infatti Roberto Vecchioni e Stefano Scandolara, e non è poco. Peccato solo che le musiche, molto dolci e delicate, non siano sorrette in alcuni momenti, da arrangiamenti adeguati, i quali il più delle volte risultano un po' superati e sbiadiscono o rendono banale il pezzo.

JAZZ

KENNY BURRELL-JOHN COLTRANE
(Prestige PRI 24059)

Ecco un Coltrane « d'annata »; un Coltrane, cioè, registrato quando non aveva ancora cominciato a sperimentare i nuovi suoni e le nuove tendenze che, di lì a qualche anno, lo avrebbero imposto all'attenzione della critica e del pubblico come uno dei pochi, veri, innovatori del jazz. In questi brani infatti, che risalgono agli ultimi Anni Cinquanta, Coltrane « soffia » nel suo strumento (che è sempre e solo il sax tenore: il sax soprano verrà poi) secondo lo stile di quell'«hard bop» cui Coltrane era arrivato passando, da buon musicista afroamericano, attraverso le esperienze del « rythm and blues ». I motivi contenuti in questo doppio L.P. non sono inediti sul nostro mercato: in passato, infatti, sono già stati pubblicati tutti ma molti anni fa (e quindi da tempo sono fuori-catalogo) per cui la loro riproposta è avvenimento senza dubbio interessante. Affiancato da Kenny Burrell (uno dei pochi chitarristi di valore degli Anni Cinquanta), Coltrane offre in questo album un'ennesima prova della sua classe: anche se il repertorio non è certamente dei più stimolanti, le interpretazioni che « Trane » ne trae sono indicatissime a sottolineare una volta di più che la fama che sarebbe giunta di lì a qualche anno sarebbe stata più che meritata. Nelle prime due facciate della raccolta, Coltrane è il solo strumento melodico del gruppo per cui è poco meno che naturale che faccia la parte del leone; ma anche nelle altre due, in cui al suo fianco è Idress Sulieman, la personalità che spicca di più è sempre la sua. D'altro canto, è giusto che sia così: i fuoriclasse si vedono che sono tali sin dalle loro prime performances: e anche se il jazz ne etichetta per tali uno ogni giorno o quasi, solo pochi lo sono veramente.

a cura di **Stefano Germano**

CLASSICA

SALVATORE ACCARDO
Antologia di brani
RCA/LINEA TRE

Non occorre parlare a lungo di questo grande interprete, vincitore di numerosissimi concorsi, fra i quali i più importanti: il Concorso Internazionale Niccolò Paganini, nel quale potè suonare sul famoso Guarnieri del Gesù, appartenuto al grande violinista genovese; i Concorsi Internazionali di Vercelli e Ginevra; da ultimo il Premio Nazionale Diapason. Le qualità stilistiche ed esecutive di Accardo fanno leva su una tecnica estremamente raffinata, adattissima alle interpretazioni di brani di Paganini, capace di una « cavata » dolce e potente allo stesso tempo, e guidata sempre da una profonda sensibilità, stimolata dalla continua ricerca di nuovi effetti.

Si apre sul lato 1 con la « Danza delle spade » di Kachaturian, un ritmo serrato e brillante che ricorda antichi balli folkloristici; segue una distensiva melodia di Massenet, « Meditazione » e un sentimentale « Cantabile in re maggiore » di un Paganini insolitamente calmo e ricercato. Un breve ritorno al ritmo sfrenato con « Il volo del calabrone » di Rimski-Korsakoff fa da stacco ad un « Minuetto » di Mozart, molto settecentesco, ad un « Sogno » di Schumann e ad un incantato e misterioso Mendelsshon con « Sulle ali del canto ». Il lato 2 ricalca al contrario la struttura del precedente. Ad un inizio un po' lento con l'« Hora staccato » di Dinicu e l'« Ave Maria » di Schubert, fa riscontro una « Danza spagnola » di De Falla, nella quale vi è il copioso fluire ritmico della musica iberica. L'« Aria sulla quarta corda » di Bach, fa già presentire con il suo nobile carattere austero il cantabile beethoveniano; con il « Claire de lune » di Debussy si chiude l'atmosfera dell'impressionismo francese e si viene trascinati dalla « Danza ungheresi n. 4 » di Brahms.

a cura di **Paolo Pasini**

IL « 45 » DELLA SETTIMANA

GIGI E ANDREA - Se vai al mare - Che brutta vita
(New Polaris)

Piccola innovazione anche nella nostra rubrica: come 45 della settimana abbiamo infatti scelto il primo disco di un duo di cabaret di Bologna che risponde al nome di « Gigi e Andrea ». Perché? Primo perché il disco è carino, secondo perché gli diamo una mano per farsi conoscere. Bolognesi purosangue, anni di gavetta nei locali undergraund (o alternativi che dir si voglia) della città, hanno avuto modo di farsi conoscere al resto dell'Italia solo ultimamente, da quando cioè Sandra Mondaini si è « innamorata » di loro. Insieme hanno girato su e giù tutta l'Italia tenendo parecchi spettacoli, hanno partecipato a trasmissioni televisive e radiofoniche e piano piano, grazie al loro humor semplice e immediato, alla loro innata simpatia, all'intelligenza dei loro testi (polemici ma non troppo! **« E' facile fare della polemica, è difficile farla in un certo modo »** dice Andrea Roncato) si sono conquistati un pubblico sempre più vasto. Questo loro primo 45 raccoglie i due brani principali dei loro spettacoli e sono stati scritti, anche se non risulta dal disco, da Stefano Scandellara e Paolo Zavallone, che ormai hanno monopolizzato la musica non solo bolognese ma almeno di tutta l'Emilia. La facciata A « Se vai al mare » ricorda abbastanza i loro amici-rivali Cochi e Renato: è una ballata allegra e spensierata nella quale Gigi e Andrea riescono anche a infilare qualche battuta tolta dal loro repertorio. La facciata B è « Che brutta vita » che narra, in tono naturalmente ironico, la giornata gravosa e pesantissima di un industriale che passa le sue giornate a cavalcare e giocare a tennis, tra Montecarlo e Portofino, nei nights e sugli yackts, tra fiumi di champagne e « belle bambine », e quando rientra da queste faticosissime follie deve lottare anche con gli operai che sono sempre in sciopero.
Anche questo brano, come il precedente, si lascia ascoltare molto bene. Sono canzoni facili, divertenti che hanno il merito, se non altro, di sollevarci per un attimo, dal grigiore di tutti i giorni, con quel pizzico di umorismo e di allegria che non guasta mai. Al contrario di tanti altri cabarettisti, o attori comici che dir si voglia, Gigi e Andrea noncalcano mai la mano.

CHE BRUTTA VITA
GIGI e ANDREA
la rivelazione del CABARET ITALIANO

45 GIRI

LOVE UNLIMITED
Never never say goodbye
(20th Century)

Tutti ormai conosciamo l'abilità di Barry White a costruire successi, e tutti sappiamo anche che difficilmente fa dei buchi nell'acqua. La disco-music cominciava a essere in decadenza, ed eccolo scrivere un disco lento, a metà tra la musica leggera e il soul per le sue protette, le Love Unlimited nelle cui file milita anche la moglie. La canzone è abbastanza piacevole e delicata, le tre Love Unlimited se la cavano ancora una volta piuttosto bene. Il gran maestro Barry, anche se questa volta è dietro le quinte, dimostra proprio di saperci fare.

WALTER FOINI
Compro tutto
(Polydor)

Credo che mai come ora, in Italia, sia difficile per un cantante farsi notare. E' in tutto un subbuglio di nomi nuovi che nascono e muoiono nello spazio di una settimana. Invece Walter Foini promette qualcosa di più duraturo. Ha una bella voce, calda, personale, virile, insomma ci sa fare! Anche il brano che ci propone questa volta, « Compro tutto » è abbastanza nuovo, abbastanza fresco e dovrebbe finalmente dargli la possibilità di venire alla ribalta, anche se il suo nome è già piuttosto conosciuto nell'ambiente musicale. Fra l'altro è uno dei giovani sui quali la sua casa discografica punta di più.

CHAMPAGNE
Rock and roll star
(Harmony)

Ogni tanto ci vuole anche un po' di « easy listening » per distendersi un po'! Tanto meglio se il brano oltre a essere « easy » (che non ha sempre un senso positivo) è anche piacevole, allegro, con una certa carica e una certa grinta. E' il caso di questo « Rock and roll star » che ci viene proposto da un nuovissimo gruppo olandese,, gli Champagne. Paulette, Trudye, Jan e Norbert si sono infatti costruiti un dischetto molto carino e ballabilissimo, forse non tanto impegnativo ma con il pregio, neppure troppo frequente, di essere pulito e brioso. Due qualità che (sembra fatto apposta) ritroviamo nel nome e nella nazionalità di questo gruppo.

REVIVAL

33 GIRI

ELVIS PRESLEY - In Demand
(RCA PL 42003)

ELVIS PRESLEY - Welcome to my world
(RCA PL 12274)

Elvis Presley, mito degli anni tra i Cinquanta e i Sessanta, la incarnazione, insieme a James Dean, di una generazione che, per prima, dava sensi di disagio e irrequietezza, che protestava contro la società con il rock'n'roll e sul viso la maschera del disadattato ed emarginato, è risalito sulla stella d'oro, almeno discograficamente. In realtà di quel cantante dalla voce sensuale e virile, che faceva impazzire folle immense di teen-agers (e non) non è rimasto quasi nulla. I suoi tentativi di risalire su quegli stage che avevano decretato la sua nascita come star, sono irrimediabilmente falliti: su quei palchi, sotto quelle stesse luci e proiettori, non c'era più quel ragazzo scatenato con i capelli eternamente sul viso, ma un grassoccio signore di mezza età, opulento, affatto prestante, affatto symbol di una generazione che era, ora, troppo più giovane, arrabbiata, violenta, di lui. Circa un mese fa un giornale tedesco dette la notizia di una grave malattia del cantante causata appunto dal suo eccessivo amore per la tavola! Questi due LP editi dalla RCA raccolgono alcuni dei suoi pezzi più significativi come « Suspicion », « Hi heel sneakers », « Welcome to my world » l'oramai classica « I can't stop laving you » e tante altre altrettanto famose. Che effetto fa oggi ascoltare il grande Elvis? Ancora stimolante, certamente, anche, alla luce dell'ultimo hard rock, per non parlare del punk, i suoi sembrano timidi tentativi di un rivoluzionamento musicale che proprio da lì prenderà il via. Il suo rock è sempre abbastanza tranquillo, riposante, mai violento, e soprattutto intercalato da brani molto più tradizionali.
Niente a che vedere con l'ultimo rock, dunque. Eppure, ai suoi tempi, diede scandalo: i « conservatori » non ammettevano e non gli perdonavano le sue scatenate esibizioni che invece mandavano in delirio i giovani, oggi quarantenni, che lo riascolteranno con piacere.

SUPERELLEPI & 45

La classifica di Billboard
a cura di Germano Ruscitto

33 GIRI

1. **Io tu noi tutti** Lucio Battisti (Numero Uno - RCA)
2. **Alla fiera dell'est** Angelo Branduardi (Polydor-Phonogram)
3. **Animals** Pink Floyd (EMI)
4. **Solo** Claudio Baglioni (RCA)
5. **Works** Emerson, Lake e Palmer (Manticore-Ricordi)
6. **Disco Dance** Adriano Celentano (Clan-MM)
7. **Songs in the Key of Life** Stevie Wonder (Motown-EMI)
8. **Zodiac Lady** Roberta Kelly (Dorium)
9. **Diesel** Eugenio Finardi (Cramps-Baby Records)
10. **Love in C minor** Cerrone (WEA-MM)

45 GIRI

1. **Amarsi un po'** Lucio Battisti (Numero Uno-RCA)
2. **Tu mi rubi l'anima** Collage (SAAR)
3. **Black is black** La Belle Epoque (EMI)
4. **Bella da morire** Homo Sapiens (RIFI)
5. **Solo** Claudio Baglioni (RCA)
6. **Alla fiera dell'est** Angelo Branduardi (Polydor-Phonogram)
7. **Miele** Il Giardino dei semplici (CBS-MM)
8. **Honky Tonk Train Blues** Keith Emerson (Manticore-Ricordi)
9. **Ma perché** Matia Bazar (Ariston-Ricordi)
10. **Love in C minor** Cerrone (WEA-MM)

La classifica degli ellepi di MUSICA JAZZ

1. **A love supreme** John Coltrane (Impulse)
2. **Changes** Charles Mingus (Atlantic)
3. **Black Market** Weather Report (CBS)
4. **Water Babies** Miles Davis (CBS)
5. **Non è poi così lontano** Perigeo (RCA)
6. **The way Ahead** Archie Shepp (Impulse)
7. **Closeness** Charlie Haden (A&M)
8. **Ella & Louis** Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Shades** Keith Jarrett (Impulse)
10. **Peterson-Gillespie** Peterson-Gillespie (Pablo)

A Montecarlo c'è una roulette che non perde un colpo. E' la stazione radio televisiva che ha altissimi indici di gradimento anche in Italia. Ecco, uno ad uno, tutti i protagonisti delle sue trasmissioni

Musica & sport: il banco vince

MONTECARLO. Et voilà, mi presento: mi chiamo Luisella Berrino, sono una ligure di Alassio, divenuta montecarlina 8 anni fa. Forse qualcuno di voi mi ha ascoltata da Radio Montecarlo o addirittura mi ha parlato... dico « addirittura » non perché io sia tanto importante che parlare con me è difficile, ma perché ogni domenica, ad esempio, quando presento da **Radio Montecarlo** una trasmissione di dediche dalle 10 alle 12, quelli che riescono a mettersi in contatto con il nostro numero, il 507701, si reputano fortunatissimi: sono davvero una valanga le richieste che si riversano sulle povere centraliniste delle prenotazioni internazionali. E tutto questo per chiedermi una canzone, che alla domenica finisce per essere fatalmente un inno di una squadra di calcio: e allora sono guai... sì perché c'è un mio collega, Roberto (tanto bravo, ma con un grosso difetto: è sampdoriano) che per evitare di ascoltare gli inni del Genoa (di cui io sono tifosa) o delle altre squadre ha rubato tutti i dischi dalle copertine e li ha sostituiti con altrettanti inni sampdoriani... Quando 11 anni fa Radio Montecarlo ha cominciato a trasmettere, rivoluzionando i gusti radiofonici degli italiani, puntava soprattutto sulle canzoni, sui festival e sulle ultimissime edizioni discografiche. Oggi di musica non ce n'è senz'altro meno, ma anche Radio Montecarlo ha scoperto che l'Italia è popolata di sportivi. Almeno radiofonicamente parlando (e televisivamente, perché Tele Montecarlo non è da meno).

IL CALCIO E' DI RIGORE. A Radio Montecarlo lo è sempre durante il campionato, dalle 9 alle 10 della domenica. E' probabilmente la rubrica calcistica più vivace e interessante. La conducono Silvia Libois ed Enrico Crespi, che però ovviamente non sono mai soli. Il commento tecnico del lunedì è alle otto meno un quarto, e lo fa Helenio Herrera, con la stessa indubbia competenza, ma anche con quella stessa buona dose di pepe e di polemica che usa Benito Lorenzi nelle previsioni di ogni sabato pomeriggio.
Calcio, duque, soprattutto. Perché era inevitabile che Radio Montecarlo si adeguasse alla passione del maggior numero di sportivi italiani, per i quali il calcio è davvero « di rigore », e non solo la domenica.
Chi si occupa di automobilismo a Radio Montecarlo è Guido Rancati. E non a caso, poiché è uno dei più giovani, schietti e preparati giornalisti in questo settore. E poi Guido Rancati (nessuna parentela con l'omonimo Gino della Rai) può avvalersi di un collaboratore d'eccezione: Sandro Munari, che da quando ha trasferito la sua residenza nel Principato di Monaco è diventato il « consigliere » di Radio Montecarlo. Spesso Rancati ne approfitta per portarlo ai microfoni della sua rubrica del venerdì (Radio Montecarlo Motori, ore 7,45) insieme con i vari Guido Mandracci, Lele Pinto, Amilcare Ballestrieri, ecc. Senza contare Ettore Andenna, che soprattutto sulla formula 1 è in grado di dare punti a tutti (al microfono, naturalmente, non al volante!). Lea Pericoli conduce le trasmissioni dedicate al tennis con un entusiasmo tale che è rimasto famoso il suo abbassamento di voce dopo la radiocronaca in diretta della vittoria sull'Australia a Roma, che ci apriva le porte alla conquista della Coppa Davis in Cile.
Giorgio Gandolfi, ma soprattutto Bruno Beneck, hanno spiegato a Roberto Arnaldi (è il sampdoriano di cui vi ho già parlato) le regole del baseball e del softball. E adesso sembra che Roberto sia diventato tifoso dell' Amaro Harris. Per l'equitazione Awana Gana (le sue Hit Parade e il suo orecchino sono famosi) e Valeria Porrà (la simpatica animatrice di Fate Voi Stessi il Vostro Programma) oltre agli impegni radiofonici ci mettono il proprio impegno personale.

E TELE MONTECARLO non appena possibile ci prova con le « dirette »: il suo cavallo di battaglia è il Gran Premio di Monaco F. 1, ritrasmesso dall'Eurovisione in tutto il mondo. Tra gli altri se ne occupa anche l'eclettico Jocelyn: « **Abbiamo presentato la registrazione del Gran Premio 1976 al Festival Internazionale della televisione e in quella sede ricevere tante congratulazioni, credetemi, fa molto piacere** ».
Tele Montecarlo non può evidentemente impegnarsi in costosissime e sofisticate trasmissioni sportive, ma la necessità, come sempre, aguzza l'ingegno: Gianni Brera è un nome che si presenta da solo nel mondo del calcio, così come Andrea De Adamich in quello dell'automobilismo. In più i notiziari di Antonio De Via e Roberto Biasiol e il « Montecarlo Sera » (il telegiornale del Principato di Monaco), in cui forse qualche lettore ha già visto me o Guido Rancati, non mancano di fornire tempestivamente tutte le informazioni sportive che giungono in redazione. E poi c'è ancora Jocelyn. « **Un peu d'amour, d'amitié e beaucoup de musique** » è la trasmissione che va in onda tutti i giorni verso le 18,15. E' una trasmissione soprattutto musicale, ma non appena l'attualità sportiva lo consente, Jocelyn con un colpo di bacchetta magica trasforma tutto quanto, e di fronte alle telecamere ecco apparire Maurizio Verini e tutta la squadra della Fiat in occasione del Rally di Montecarlo, ecco ancora Lea Pericoli per gli incontri di tennis: una volta di più lo sport tiene banco sul piccolo schermo monegasco.
D'altra parte — e questo vale sia per Radio Montecarlo che per Tele Montecarlo — nel Principato di Monaco con la roulette ci sanno fare, e se si è deciso di puntare sullo sport, vuol dire che ci si può aspettare l'en plein.

Luisella Berrino
e Guido Furla

Montecarlo

Ai lettori del Guerin Sportivo con simpatia Luisella Berrino

Le «voci» di Radio Montecarlo: in alto Ettore Andenna con le cartoline del gioco «La Parlantina», Liliana Dell'Acqua e Antonio Devia e la simpatica dedica della nostra Luisella. A sinistra, il disc-jockey Awana Gana e Gigi Salvadori. A destra Guido Rancati intervista Sandro Munari, divenuto ormai il «consigliere» della rubrica motori di RMC

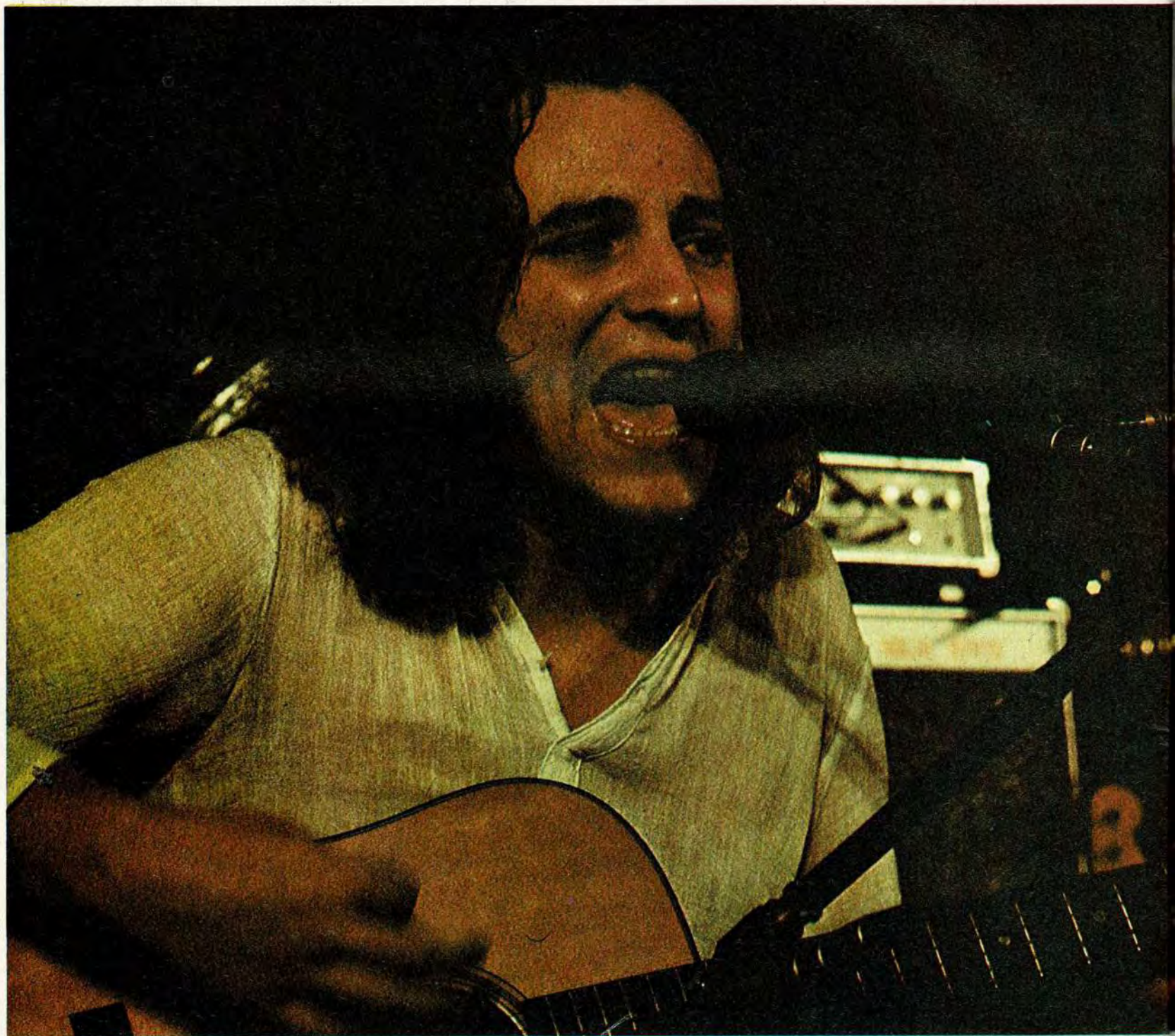
Il simpatico e scatenatissimo Jocelyn è il conduttore di «Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique» in onda tutti i giorni poco dopo le 18. Sopra lo vediamo, affiancato dalla collega Sophie, con i piloti italiani del prestigioso Rally di Montecarlo e a fianco con i Pooh. Jocelyn è anche autore di canzoni e ha già inciso due dischi per bambini

PLAY pop

Con il suo « Diesel », Eugenio Finardi porta in giro per l'Italia il suo nuovo gruppo di musicisti con cui ha allestito uno show tutto suono e luci

Un pieno di musica

di **Daniele Caroli**

E' UN GRAN bel momento per Eugenio Finardi: il suo terzo album, **Diesel,** ha raggiunto le prime posizioni delle classifiche di vendita nazionali, la televisione s'è interessata a lui in diverse occasioni e — quello che in fondo più lo entusiasma — sono ripresi i concerti, con una nuova affiatata formazione e un nuovissimo impianto luci: il cantautore milanese sarà impegnato per tutta l'estate in spettacoli sparsi qua e là per l'Italia. Questo aspetto della sua attività, se è il più faticoso e impegnativo, è per Eugenio estremamente gratificante, perché il musicista sente intensamente il contatto con il pubblico e il fascino della vita nomade che si fa in tournée, con i continui spostamenti da una città all'altra, i lunghi viaggi in autostrada (con nelle orecchie il pulsare ritmico del motore Diesel), i rapporti con gente ogni

giorno diversa, l'emozione che puntualmente si rinnova di concerto in concerto.

Incontro Finardi in una giornata di pausa dell'intensissima settimana di prove che prelude alla prima serie di spettacoli. Inevitabilmente, si comincia col parlare di quello che si sta preparando.

— Allora, Eugenio, hai un nuovo gruppo...

« La formazione, che dovrebbe restare stabile fino alla fine di agosto, è composta da Walter Calloni alla batteria, Lucio Fabbri al pianoforte, violino e chitarra (acustica ed elettrica), Lucio Bardi (chitarra elettrica e acustica, mandolino, banjo), Roberto Cossanzini al basso, mentre io, oltre a cantare, mi alternerò al piano, basso, chitarra, e quello che viene al momento. Abbiamo preso le luci, quattro occhi di bue da 2000 watt e delle pinze da fotografo da 300 watt da tenere sul palco, e con l'impianto che avevamo acquistato già quattro mesi fa (era appartenuto a Fabrizio De André, è un grosso equipaggiamento d'amplificazione) siamo in grado di affrontare qualsiasi situazione, cioè di suonare in teatro o all'aperto, facendoci sentire dovunque e fornendo uno spettacolo completo. Niente di pazzesco, non m'interessa puntare sulla scena piuttosto che sui contenuti, ma in un'ora e mezza lo spettatore potrà ascoltare la musica, bella come nei dischi, con qualcosa da guardare: la funzione principale delle luci è di far vedere esattamente quello che succede, di far risaltare anche visualmente gli interventi dei musicisti (non so, il momento in cui Fabbri suona il violino, ad esempio, per La radio, con Bardi al banjo; con due occhi di bue su di loro si noterà quello che fanno), perché uno che è a quaranta metri dal palco già non vede molto. Sfrutteremo anche i colori per creare delle atmosfere, e ci serviremo della rifrazione della luce, con degli specchi convessi (quelli che si usano agli incroci stradali) sul palco per diffondere il fascio degli "spot"; poi avremo dei catarinfrangenti e dei prismi. Insomma vogliamo proporre delle cose semplici che mantengano desto l'interesse del pubblico ».

— E per la musica, cosa ci si può attendere?

« Dai primi risultati, posso dirmi senz'altro soddisfatto. La formazione attuale è molto eclettica e rispecchia così l'impostazione dei dischi, nei quali ogni pezzo aveva il suo carattere. Con i gruppi precedenti, anche per la mancanza di mezzi, si tendeva a semplificare, a comunicare le atmosfere dei brani entro limiti precisi determinati dalle possibilità e dalle capacità della formazione. Adesso finalmente siamo in grado di fare i pezzi come vanno fatti, rispettando la loro fisionomia, e di scambiarci gli strumenti, sicché l'atmosfera che viene fuori è quella del disco, con in più il vantaggio che suonando tutte le sere si aggiungeranno man mano delle variazioni e si guadagnerà in precisione. Di sicuro, ci sarà più rock e meno jazz rispetto allo spettacolo precedente, senza dover rinunciare però alle cose che andavano bene dal vivo ».

— Gli strumentisti che ora suonano con te sono quasi tutti tuoi collaboratori, che hanno partecipato alle registrazioni dei tuoi dischi. Come mai li riunisci solo adesso?

« C'erano delle situazioni di lavoro che obiettivamente l'avevano impedito. Ad esempio Walter è stato molto impegnato a suonare in sala d'incisione: oltre che con me, ha collaborato con gli Area e con Camerini e inoltre con Battisti e Venditti, e ha partecipato alle registrazioni di Fo per la televisione. Ha sempre fatto tantissime cose, adesso penso che senta l'esigenza di suonare dal vivo, che è un'esperienza ben diversa, anche per il contatto con il pubblico. Per me, poter contare su musicisti di questo calibro è un onore, ma mi pone anche delle responsabilità per quello che riguarda la gestione musicale e ridimensiona il mio stesso ruolo ».

— In concerto che repertorio presentate?

« Dal vivo facciamo venti canzoni, certe volte, che è all'incirca il massimo del nostro repertorio; sono un bel po', ma in genere ne presentiamo meno, una dozzina. Nei locali lo spettacolo dura 45 minuti, perché ci viene richiesta questa limitazione; in un teatro o in un festival suoniamo per un'ora e un quarto, un'ora e mezza. Ma con il nuovo gruppo le cose possono andare diversamente, perché il problema è la mia stanchezza di voce: con il ritmo di serate che ho e con quello che dura una serata, io a tre quarti del concerto non ce la faccio più, dato che canto tutto il tempo. Prima non era possibile lasciare spazio agli strumenti, perché si aveva sempre lo stesso suono, adesso con ogni pezzo sviluppato la parte strumentale sarà sempre più interessante e durerà di più, e quindi le esbiizioni potranno risultare più estese ».

— Diesel sta andando molto bene commercialmente. Ne sei soddisfatto anche a livello artistico?

« Non è un periodo in cui si vendano molti dischi, perciò le alte posizioni di classifica cui Diesel è arrivato non rappresentano di per sè l'affermazione cui si potrebbe pensare. I miei dischi però non hanno la punta di successo, si vendono continuamente. Sugo **è ancora molto richiesto.** Diesel **per me è il primo disco completamente omogeneo. Io ho sempre fatto dei pezzi abbastanza sferici, cioè ciascuno con il suo carattere, la sua personalità. Però sentiti uno dopo l'altro per tutto un album in certi casi non reggevano: a me succedeva per esempio dopo** Quasar **di mettere la seconda facciata di** Sugo**, saltando gli ultimi due brani della prima. Il primo disco poi era cantato veramente male, quando l'avevo registrato ero teso, avevo mal di gola eccetera. Questo ultimo album l'ho cantato invece in due pomeriggi, al Mulino, uno studio di registrazione fuori Milano, così alla prima volta, in sicurezza, e finalmente c'è la voce come la volevo ».** □

EUGENIO FINARDI, dopo frequenti soggiorni con la famiglia negli USA, entra a far parte del giro della musica «underground» della fine degli anni '60 a Milano; suona con Alberto Camerini, Donatella Bardi e diversi altri, compone canzoni in inglese ispirandosi da una parte allo stile West Coast, dall'altra al rock britannico sulla scia Stones-Who-Free. Produce album di Claudio Fucci e del gruppo Biglietto per l'Inferno, finché nel '75 realizza il suo primo LP **Non gettate alcun oggetto dai finestrini** in cui si avverte con evidenza il peso delle varie influenze artistiche (ma i testi sono — tutti meno uno — finalmente in italiano). Con **Sugo** (Cramps, 1976) il discorso si fa più personale e sicuro, e pezzi come **Musica ribelle**, **La radio**, **Voglio** si guadagnano una vasta popolarità mentre Eugenio si fa conoscere in tutta Italia con un'intensa attività concertistica culminata con la trionfale apparizione al Festival del Parco Lambro a Milano nell'estate del '76. Un 45 giri, **Non è nel cuore / Giai Phong**, precede di qualche mese l'uscita del terzo LP, **Diesel** (Cramps, 1977), che approfondisce l'impostazione dell'album precedente, ruotando intorno a temi d'attualità per il mondo giovanile e affidandosi a elaborate strumentazioni rock, con semplici melodie su cui si appoggia un linguaggio diretto e discorsivo.

Con l'aria sorniona e una cocciutaggine tutta scozzese, Al Stewart ha trovato, dopo molti tentativi e cambiamenti, la dimensione giusta. Quella elettrica e dolce del rock e del blues

Al, il gatto

SCOZZESE, di Glasgow, l'aria sorniona da gatto, una falcata da pantera, e due occhi incredibilmente dolci: è Al Stewart, l'autore e l'esecutore di uno fra gli album più belli usciti recentemente in Italia, « **The year of the cat** » (« L'anno del gatto », appunto).

Il nome di Al Stewart cominciò a farsi conoscere all'inizio degli anni Settanta, quando ormai era diventato un cantautore e riusciva ad affascinare platee sempre più numerose con la sua voce calda e metallica allo stesso tempo. Eppure già da allora era facile intuire dietro le sue spalle una lunga esperienza di musica, di tentativi magari falliti, di illusioni e disillusioni, di esperimenti, di prove, di delusioni. Al, infatti fu uno dei primi in Inghilterra a tentare un connubio tra il rytm'n'blues di chiaro stampo americano e il rock inglese che in quel periodo cercava una sua dimensione estetica diversa da quella proposta dagli americani. Con questi gruppi di rock-blues Al lavorò in molti clubs londinesi e inglesi, finché si rese conto che aveva bisogno di cambiare strada, che i Cream da una parte e John Mayall dall'altra gli aveva tolto parte del terreno. Eccolo quindi tra gli ultimi anni del Sessanta e i primi del Settanta a rispolverare tutto quel patrimonio culturale inglese, e soprattutto scozzese, che ancora non aveva trovato validi riscopritori. Il folk nordico, con la sua dolcezza, la sua malinconia, la sua tristezza, le sue distese desolate e deserte, le sue fiabe e le sue magie, cominciò ad affascinare Al Stewart e non riuscirà più a sottrarsi a questo fascino quasi magnetico.

Proprio in questi anni entra nella CBS per la quale incide sei ottimi album, dei quali vorrei ricordare « **Past present and future** » uscito nel '73 e « **Modern times** ». Siamo nel periodo post-Beatles, nel periodo di crisi creativa e inventiva della musica pop. C'è molta confusione in giro, si tentano esperimenti nuovi, correnti, stili, arrangiamenti nuovi. Lui invece, Al Stewart, continua imperterrito a sfornare ottimi dischi folk che piano piano conquistano terreno e sono apprezzati non solo da una ristretta cerchia di appassionati. Nel '76, infine, il passaggio alla RCA e quel bellissimo « The year of the cat » che ha fatto balzare di colpo il suo nome nella costellazione dorata delle stelle del pop.

« The year of the cat » è il prodotto nuovo del nuovo pop, in bilico tra gli eccessi di violenza e perversione del punk rock e un timido ritorno al soft rock più dolce e delicato. Stewart, però, è riuscito a restare al di fuori di questi stereotipi, di questi cliché catalogati e classificati.

« The year of the cat » sintetizza il pop moderno e le sue varie tendenze: è un rock elettrico, a volte metallico, arricchito da atmosfere rarefatte e da passaggi veloci, da immagini dolcissime che ricordano un po' il folk nordico, e da una ritmica irregolare ma sempre molto calibrata che a volte si avvicina al blues. Notevole anche l'apporto di due ottimi musicisti come Tim Renwick alle chitarre e Pete Woods alle tastiere.

Tra i brani più significativi di questo disco, oltre a quello che gli dà il titolo, notevoli sono la dolcissima « **On the border** » e « **Midas Shadow** », ma anche tutti gli altri pezzi del disco sono molto belli e rappresentativi.

Forse Al Stewart ha aperto un capitolo nuovo nella storia del pop che pare non faccia altro, ultimamente, che passare da una crisi all'altra.

Daniela Mimmi

Programmi della settimana da giovedì 16 a mercoledì 22 giugno

GIOVEDI'

RETE UNO

16,30-18 IPPICA
Da Ascot Gold Cup. Telecronista Alberto Giubilo

19,20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN
Telefilm con Lee Aaker, James Brown e Joe Sawyer « Rin Tin Tin e il vecchio marinaio »

20,40 SCOMMETTIAMO?
Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Scene di Filippo Cervi Regia di Piero Turchetti

21,45 DOLLY
Appuntamento con il cinema a cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina

22 TRIBUNA SINDACALE
A cura di Jader Jacobelli. Intervista con il Presidente della « Confcommercio » Giuseppe Orlando e intervista con il Segretario generale della UIL Giorgio Benvenuto.

22,30 INTERVISTA A BORGES
Di Alberto Arbasino

RETE DUE

18,30 IL LAVORO CHE CAMBIA
A cura di Vittorio De Luca e Fulvio Rocco: « Beni culturali e occupazione »

20,40 SUPERGULP
I fumetti in TV. Un programma di Guido De Maria e Giancarlo Governi. I Fantastici Quattro: « Blastar, la bomba vivente ». Nick Carter: « Furto al Central Hospital » e Tin Tin: « L'isola nera ».

21,15 I SEGNI DELL'UOMO
Centro culturale G. Pompidou e architettura evolutiva di Giulio Macchi e Vittorio Lusvardi

22,10 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA...
« La resa dei conti ». Telefilm con Barry Sullivan e Claudie Akins. Regia di Jerry Hopper

VENERDI'

RETE UNO

16-18 BASEBALL
Coppa dei Campioni: Germal Parma-Nichols (Olanda)

19,20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN
Telefilm con Lee Aaker, James Brown e Joe Sawyer. « Fratelli di sangue »

20,40 L'ULTIMO AEREO PER VENEZIA
Sceneggiato di Daniele D'Anza e Biagio Proietti. Con Massimo Girotti, Marina Malfatti, Nando Gazzolo, Maria Fiore, Giampiero Albertini. Regia di Daniele D'Anza. Sesta puntata.

21,25 TAM-TAM
Attualità del TG 1

22,15 RIVEDIAMOLI INSIEME
Luigi Proietti in « Sabato sera dalle nove alle dieci ». Spettacolo musicale. Seconda trasmissione

RETE DUE

18,30 IL GIORNALE DI BORDO DI AIMARO
Un programma di Filippo De Luigi

18,50 BOMBETTA E NASO A PATATA
Telefilm

20,40 IL GIUDICE
Sceneggiatura di Graziella Civiletti da un racconto di John Galsworthy con Luigi Diberti e Michela Martini. Regia di Mario Ferrero

21,45 PORTOBELLO
Mercatino del venerdì di Enzo ed Anna Tortora, condotto da Enzo Tortora. Regia di Gian Maria Tabarelli

23 IPPICA
Da Milano Gran Premio dei Guidatori. Corsa tris di trotto. Telecronista Alberto Giubilo

SABATO

RETE UNO

19,20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN
Telefilm con Lee Aaker, James Brown e Joe Sawyer. « Le verghe d'oro »

20,40 IL GUAZZABUGLIO
(Tanto per passare la serata) a cura di Marchesi, Palazio e Trapani. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Giampiero Albertini e Jenny Tamburi.

21,50 SPECIALE TG 1
A cura di Arrigo Petacco

22,30 PRIMA VISIONE
A cura dell'Anicagis

RETE DUE

18,15 DOPPIA COPPIA
Spettacolo musicale di Amurri e Verde con Alighiero Noschese, Bice Valori, Sylvie Vartan e Lelio Luttazzi. Orchestra diretta da Franco Pisano. Regia Eros Macchi. Seconda puntata. (Replica)

19,25 SABATO SPORT
Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson. Conduce in studio Gianfranco de Laurentis

20,40 MATTI DA SLEGARE
Un film-inchiesta di Silvano Agosti, Marco Bellocchio, Sandro Petraglia e Stefano Rulli. Prima parte.

21,55 QUELLA SCANDALOSA VECCHIA SIGNORA
Film. Regia di René Allio con Sylvie Malka Ribovska, Etienne Bierry e Victor Lanoux

DOMENICA

RETE UNO

17-19,50 DOMENICA IN RETROSPETTIVA
Realizzata da Perretta, Corima, Paolini e Silvestri. Condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci

17,25 REGATA AMALFI

17,55 IN...SIEME

18,45 NOTIZIE SPORTIVE

18,55 IN...SIEME

19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie B

20,40 L'ULTIMO AEREO PER VENEZIA
Cronaca sceneggiata di Daniele D'Anza e Biagio Proietti. Con Massimo Girotti, Marina Malfatti, Nando Gazzolo, Maria Fiore e Giampiero Albertini. Regia di Daniele D'Anza. Settima ed ultima puntata

22,05 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi con la collaborazione di Enzo Casagrande, Paolo Rosi e Sandro Petrucci. Regia di Sergio Le Donne

22,55 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci

RETE DUE

17-18,30 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi dall'Italia e dall'estero. **Vela:** da Torbole (Riva del Garda) campionato mondiale. **Pallavolo femminile:** da Fano incontro Italia-Cuba. **Ippica:** da Milano: Gran Premio Milano

18,30 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci

« ... E andiamo a incominciare », ma... dove sta Zazà?

Domenica ore 20,40 - RETE DUE

GABRIELLA FERRI

UN ANNO e mezzo lontana dal mondo dello spettacolo. Motivi familiari, disavventure, cedimenti, un gran desiderio di sentirsi sé stessa. Poi, ritrovata serenità ed equilibrio, Gabriella Ferri ha deciso di riapprodare nel suo mondo, con una serata al Teatro Sistina, ripresa dalla televisione, dove s'è mostrata nuova, pimpante, ricca di entusiasmi, varia nei suoi umori. Eccola in questo concerto che racchiude alcuni dei suoi successi: « Le Mantellate »; « Il valzer della toppa », « Quanto sei bella Roma », « Il barcarolo », « Il terzo uomo », « Vedrai vedrai ». Preventivata per una sera, la Ferri ha dovuto tener cartellone una settimana intera con la folla, ancora all'ultima esibizione, che premeva all'ingresso del teatro. « Questo concerto — ha detto Gabriella — **mi ha dato gioia e sicurezza. Dopo mesi e mesi trascorsi lontano dal pubblico, temevo quasi d'aver perso la mia aggressività e il mio senso del palcoscenico** ». Riuscita a diventare unica e insostituibile nel suo genere, l'artista romana cerca ora di rinnovarsi presentando un long-playing dal titolo « E andiamo a incominciare... », che racchiude successi internazionali noti a tutti dove lei interpreta cantando in inglese, francese, tedesco, spagnolo, brasiliano. « **Non è una canzone che fa un artista, bensì un artista che rende una canzone...** » e, affidandosi a questo suo principio, sembra aver centrato di nuovo l'obiettivo. Personaggio irrequieto e ricco di affascinanti contraddizioni, Gabriella Ferri non ha atteso la vasta eco di questo suo concerto, che già sta registrando per la televisione uno show in cinque puntate dal titolo appunto « ...e andiamo a incominciare » dove lei è una vedette strampalata e fantasiosa di un povero circo, cui tutte le iniziative vanno a catafascio. Dopo « Dove sta Zazà » e « Mazzabubù » ecco dunque un altro attestato alla sua bravura e al suo temperamento.

Catherine dentro e fuori: rivedendo se stessa

Lunedì ore 22 - RETE DUE

CATHERINE SPAAK

DICONO un gran che di bene, dal punto di vista giornalistico, di quest'ora televisiva con Catherine Spaak, sollecitata negli interventi da Ludovica Ripa di Meana. Un gioco della verità eseguito ad arte, dove la Spaak accusa e si difende, gioisce e si immalinconisce di fronte a precisi riconoscimenti e ricordi. C'è una specie di frenesia in lei nel rivedersi così com'era all'epoca de « I dolci inganni », quand'era più giovane ma anche più insicura, più entusiasta ma anche più timida e malferma nella specializzazione d'attrice e nella scelta dei propri progetti. E' una retrospettiva romantica, apassionata che dà l'illusione, per brevi attimi, di inseguire anche il tempo che se n'è andato.

Per Enzo Biagi nulla è... « Proibito »

Lunedì ore 22,20 - RETE UNO

ENZO BIAGI

« PROIBITO » è la nuova trasmissione che sostituisce « Bontà loro » ed Enzo Biagi sarà il conduttore al posto del « provocatore » Maurizio Costanzo. Dieci storie italiane saranno trasferite sui teleschermi, con il taglio dell'inchiesta giornalistica. Qualcuno ha precisato che, il nuovo programma, può essere accostato ai precedenti di Enzo Biagi, tipo « Dicono di lei », e « Giallo vero », che l'eclettico giornalista seppe condurre con garbo e buon gusto. Ma chi sono i protagonisti di « Proibito »? In Rai s'affrettano a precisare: « **Una serie di personaggi che sono espressione di un**

»»»

segue

18,50 NAKIA
« Il ragazzo del deserto ». Telefilm con Robert Forster, Arthur Kennedy e Cameron Mitchell. Regia di Sutton Roley

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo

20,40 SPECIAL GABRIELLA FERRI
Regia di Luigi Parrelli

21,45 TG 2 - DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi

LUNEDI'

RETE UNO

19,20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN
Telefilm con Lee Aaker, James Brown, Joe Sawyer. « La strada solitaria » Regia di Robert G. Walker

20,40 BACI RUBATI
Film. Regia di Francois Truffaut. Interpreti: Jeanne-Pierre Leaud, Claude Jade, Daniel Ceccaldi

22,20 PROIBITO
A cura di Enzo Biabi

RETE DUE

18,30 ANTE, RAGAZZO LAPPONE
Telefilm. Regia di Arvid Skauge. « Io sono lappone »

19,30 LE ROCAMBOLESCHE AVVENTURE DI ROBIN HOOD CONTRO L'ODIOSO SCERIFFO
Una serie di Mel Brooks, John Boni e Norman Siles. « La peste provvidenziale »

20,40 IL BORSACCHIOTTO
Gioco a premi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi, condotto da Carlo Croccolo. Regia di Mario Landi

21,45 VIDEOSERA
Un programma proposto da Claudio Barbati e Francesco Bortolini. Questa settimana: « Il gioco della verità » di Ludovica Ripa di Meana

22,45 ATLETICA LEGGERA
Da Torino triangolare Italia-USA-Inghilterra

MARTEDI'

RETE UNO

19,20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN
Telefilm con Lee Aaker, James Brown e Joe Sawyer. « Gli squilli di tromba ». Regia di Robert G. Wlaker

20,40 LE NOZZE DIFFICILI
Di Vitaliano Brancati con Paola Borboni, Lia Tanzi, Orazio Orlando e Bruno Vilar. Regia di Aldo Grimaldi

22,20 ATLETICA LEGGERA
Da Torino triangolare Italia-USA-Inghilterra

RETE DUE

19,10 ALBUM
Fotografie dell'Italia di ieri. Un programma di Piero Berengo Gardin e Virgilio Tosi. Realizzato con la partecipazione dei telespettatori. Collaborazione di Jole Sabbadini

20,40 IL SENNO DI POI
A cura di Ezio Zefferi

21,30 ASSASSINATION BUREAU
Film. Regia di Basil Dearden Interpreti: Oliver Reed, Diana Rigg, Curt Jurgens, Philippe Noiret e Annabella Incontrera

MERCOLEDI'

RETE UNO

19,20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN
Telefilm con Lee Aaker, James Brown e Joe Sawyer. « Un bravo ragazzo ». Regia di Robert G. Walker

20,40 L'UOMO DEL TESORO DI PRIAMO
Soggetto e sceneggiatura di Mino Damato e Paolo Gazzara con Romina Power, Sergio Graziani e Carlo Hintermann

21,40 IL RAGAZZO SELVAGGIO
Film. Regia di Froncois Truffaut. Interpreti: Jean-Pierre Cargol, Francois Truffaut, Francoise Seigner

RETE DUE

18,30 TRENTAMINUTI GIOVANI
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni

19,10 IL CANTAPOSTA
Canzoni richieste dal pubblico e cantate da Claudio Villa

20,40 FESTIVAL DI SPOLETO
Apertura del ventesimo festival di Spoleto, con l'opera lirica « Napoli milionaria », teletrasmessa in diretta in Eurovisione

caso, di un problema attuale, persone che rappresentano momenti importanti della vita italiana, che sono stati discussi o deplorati in campo politico, economico e di costume. Non un tribunale che giudica e sentenzia, ma una ricostruzione che assomiglia a un' istruttoria e che consente allo spettatore di riflettere, di farsi una propria idea su scandali, polemiche, avvenimenti clamorosi che scuotono la nostra società». Anche sugli « ospiti » di Enzo Biagi, è completo top secret. Si dice che siano personaggi importanti, anche ministri e che finora non abbia ricevuto rifiuti da nessuno. Come accade in questa società, curiosa e assetata di novità, ecco però che certi « segreti » trovano subito chi è pronto a trafugarli. E allora è data per certa, in una puntata, la presenza del ministro delle finanze Pandolfi che parlerà del caso che ha visto il regista Franco Enriquez, arrestato sotto l'accusa di evasione scale. In una successiva trasmissione sentiremo un notaio di Reggio Emilia, odiato e criticato invece dagli evasori del fisco perché è uno che paga le tasse sino all'ultimo centesimo. Piatto forte del programma è la puntata dedicata a Michele Sindona, al centro di un grosso tracollo finanziario, perseguitato da mandato di cattura e per questo rifugiatosi all'estero. Enzo Biagi e la troupe televisiva per questa intervista varcherà l'Oceano. E' un'eccezione, perché tutte le altre verranno registrate in uno studio di Milano.

Le nozze difficili di Vitaliano Brancati

Martedì ore 20,40 - RETE UNO

TRA GLI APPASSIONATI della prosa c'è attesa per questa commedia inedita di Vitaliano Brancati, « Le nozze difficili », scritta nel 1943 e realizzata per il piccolo schermo dal regista Aldo Grimaldi. Dice Grimaldi, che ha già curato per il cinema alcuni romanzi di Brancati: **« Molti mi chiedono come mai la commedia è rimasta inedita, pur avendo Brancati corretto a penna il dattiloscritto. Oppure altri pensano che lo scrittore non l'avesse pubblicata, forse perché ne era geloso. Sono interrogativi destinati a rimanere senza risposta. L' unica cosa certa è che la commedia risulta bella e ricca di situazioni curiose ed interessanti ».** « Le nozze difficili » sono quelle di Agata che vive la sua apparente sensualità come una condanna, dalla quale tenta finalmente di liberarsi fingendosi una divoratrice di uomini. Solo quando la credono sazia e tranquilla, gli uomini smettono di avere paura di lei e Agata può trovare un marito. Si sposa, ma il suo matrimonio è privo di trasporto ed entusiasmo. Solo la maternità le permetterà di realizzarsi e di ritrovarsi come donna. Ben caratterizzate ed efficaci anche le figure di altri personaggi che si muovono nel contesto della vicenda.

Canta Napoli, Napoli milionaria

Mercoledì ore 20,40 - RETE DUE

TUTTA L'EUROPA guarda l'apertura del ventesimo festival di Spoleto, con un grande stupore. C'è l'atmosfera di un importante avvenimento, rappresentato dalla messa in scena, in opera lirica, di uno tra i successi più prestigiosi di Eduardo De Filippo: « Napoli milionaria ». Con questa commedia, realizzata per il cinema nel 1948, divenuta poi famosa in tutto il mondo, il Festival di Spoleto entra in orbita. Da diversi anni l'autore e il creatore delle musiche, Nino Rota, pensavano di farne una trasposizione lirica. Già dal 1960 si vagheggiava di poterla realizzare per il Teatro alla Scala trovandone entusiasta l'allora direttore, il maestro Siciliani. Poi difficoltà di vario genere hanno sempre rimandata la realizzazione lirica di « Napoli milionaria ». A riguardo di questa prima mondiale il musicista Nino Rota ha sottolineato l'importanza culturale dell'avvenimento e circa la scelta del lavoro di De Filippo ha aggiunto: **« Tra le commedie di Eduardo, "Napoli milionaria" esprime un momento della storia d'Italia tra i più signicativi e fa rivivere il clima indimenticabile di quel momento storico ».** Eduardo De Filippo, che ne ha curato la regia, ha tenuto a sottolineare come anche la prosa sia orchestrazione e canto.

E. DE FILIPPO

TELEVACCA

IL GIRO D'ITALIA della Rai rantola tutti gli anni nei processi quotidiani, intentati dal solito manichino frigido e paternalistico contro il campione scoppiato alla prima arrampicata o contro il finisseur della gomitata malandrina. Terminata la tappa, peraltro magistralmente commentata da De Zan, prende il via la masturbazione pseudointellettuale, ovvero l'analisi psicanalitica della pedivella, con Giorgio Martino (solitamente misurato e inappuntabile) nel camice (stretto) del dottor Freud. Suo compito è quello di titillare in diretta il subconscio di Moser o di ridare fiducia nella vita al gregario fuori tempo massimo: una vera opera missionaria sulla pelle del tifoso, che, ai dibattiti oziosi e metafisici, preferisce i fatti, i personaggi sanguigni, vincitori e vinti, purché inquadrati sulla bici e non sul lettino del guaritore taumaturgo. Martino rasenta volentieri la paranoia, abbraccia fraternamente il vittimismo e propone un ciclismo parlato da salotto, col pedigree, la cipria e il deodorante. Il ciclismo è fatto popolare, sopravvive grazie alle grandi imprese e alle grandi « cotte », il tifoso medio ragiona con la mentalità del « chi la dura la vince » e non gliene frega niente di capire che Baronchelli è schiattato sul Pordoi perché da bambino si pisciava nelle mutande. Ma lo psicanalista del tubolare imperversa con le sue teorie come la tenia di De Muynck, o come il principio, di sua esclusiva invenzione, del « mestiere del fratello che ha un fratello che pedala più forte ». Il processo alla tappa può interessare il grande pubblico della televisione al solo patto che si presentino faccia a faccia i protagonisti, come faceva Sergio Zavoli con gli eterni litiganti Basso e Zandegù; deve essere un confronto all'americana, dialettico, ma comprensibile ed accessibile alla massa dei tifosi. Giusto invitare i giornalisti come Raschi o gli studiosi come Quarenghi, però bisogna costringerli a spogliarsi, almeno davanti alle telecamere, degli abiti professionali, del linguaggio elaborato ed elitario e di tutti i leziosismi e i bizantinismi. Martino ama fare la gallinella dall'occhio palombino, esorcizza il giro come se fosse una sua creatura negata a chi l'ascolta, senza contare che lo psicocronista sprizza nazionalismo da tutti i pori. Le vittorie alpine dell'anatroccolo Pollentier l'hanno condotto a considerare discutibile e semplicistico il percorso di questo giro che, pure, doveva calzare a pennello per il prode guascone Moser. « I tifosi non sono contenti perché la maglia rosa sta sulle spalle di uno straniero, che, fino a ieri, era un gregario »: questo il succo di un suo ragionamento. Probabilmente il primo scontento è proprio lui che sperava in una vittoria italiana per fare un buon «pezzo»... tricolore. Non bisogna nemmeno dimenticare che il Giro è visto in eurovisione, che, dunque, è avvenimento internazionale e non è bello portarci addosso sempre l'immagine patetica di Serafino, del « tricolore o la morte », tanto cara ai cronisti d'assalto della Rai-TV. Ha vinto Pollentier: anche se è una tortura guardarlo correre, come dice Raschi, bisogna onorare il suo trionfo senza masticarsi le unghie e senza trasformare la carovana del Giro in ospedale neuropsichiatrico.

Pinuccio Chieppa

6 EXTRA IN PIÙ SENZA UNA LIRA IN PIÙ FINO A GIUGNO

SIMCA 1100 LX

SPECIAL

Cristalli atermici.

Tergicristallo posteriore.

Rivestimenti interni tipo lusso.

Bande esterne policrome.

Fari allo iodio.

Autoradio incorporata.

MIC DELINX

SIM CAT

1977

Simca ha scelto

CHRYSLER ITALIA

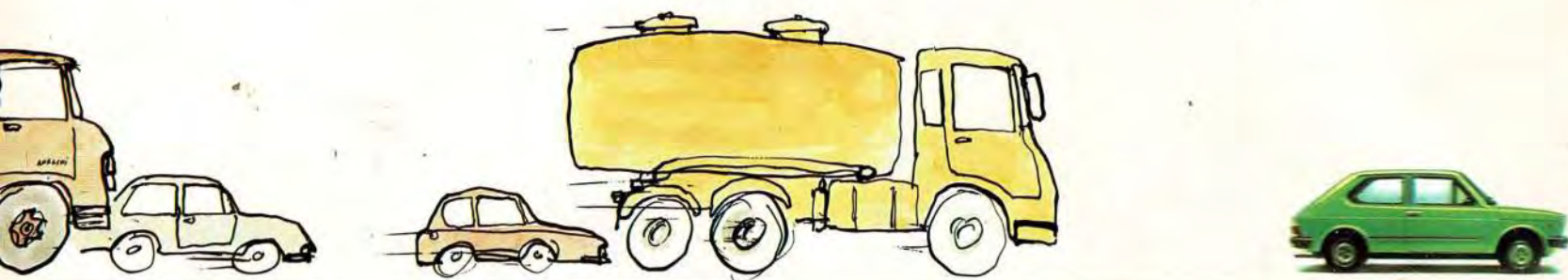
Nel modello Simca 1100 LX Special troverai anche tutti gli extra già di serie nella gamma 1100: lunotto termico, cinture di sicurezza, freni a disco anteriori e servofreno. È un vero affare: 3.160.000 lire (salvo variazioni della Casa) IVA e trasporto compresi... naturalmente.

Cerca il Concessionario Simca-Chrysler più vicino sulle Pagine Gialle alla voce "Automobili".

SIMCA 1100 LX

CHRYSLER

SIMCA Benvenuti a bordo

ITALIA/BBDO

Questa è la nuova Fiat 127. Per andare piano pianissimo forte fortissimo.

Auto per famiglia, auto per città, auto per i lunghi viaggi, auto giovane, auto per signora: questa è la nuova Fiat 127.

Ora la potete scegliere in una gamma di 6 versioni: due motori (900 e 1050 cm^3), tre allestimenti ("L", "C" e "CL"), a due e tre porte, in tanti colori nuovi (anche metallizzati).

Chi se non la Fiat poteva offrirvi un'auto così economica, silenziosa, comoda, affidabile?

Nuova nella linea e nella funzionalità: maggiore vetratura, migliore visibilità posteriore, più facile accesso al vano bagagli.

Nuova nel confort: interni rinnovati con sedili più avvolgenti e imbottiti, rivestimento totale in moquette sulla "CL", più silenziosa.

Nuova nell'affidabilità: sedi valvole rivestite in stellite, frizione maggiorata, nuovo cambio, nuovi paraurti in resina elastica sulla "C" e "CL", maggiore protezione antiruggine.

Nuova nell'economicità d'esercizio: consuma dal 7 al 10% in meno (anche 20 km con un litro la 900 cm^3).

FIAT

Nuova Fiat 127: 44 volte nuova.

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat. Anche rateazioni SAVA e a mezzo Leasing.